Shake up the hive

Libera il tuo spirito e cavalca le emozioni in sella alla nuova CB750 Hornet. La Hornet di nuova generazione è progettata per un'esperienza di guida entusiasmante e il telaio leggero la rende maneggevole, agile e reattiva. Il look spigoloso, aggressivo e curato nei dettagli le dona il carattere essenziale da naked sportiva, il tutto è esaltato dal design del nuovo proiettore a LED sdoppiato. Il set up rivisto delle sospensioni le fa prediligere la guida sportiva e l'equipaggiamento tecnologico è arricchito dal nuovo display TFT da 5" e dal nuovo blocchetto comandi retroilluminato. Il poderoso bicilindrico parallelo sprigiona 92 CV e 75 Nm, rendendola il riferimento del segmento.

Nuova Hornet 750. Pronto per una scarica di adrenalina?

#ThePowerOfDreams

9 SETTEMBRE 2025

Sommario

le rubriche

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
GIOVEDÌ 31 LUGLIO ALLE ORE 14

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Roma n. 10/2024 del 29-1-2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401

ABBONAMENTI Direct Channel S.p.A. Via Mondadori, 1 - 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", il Corriere dello Sport S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Corriere dello Sport Srl - Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

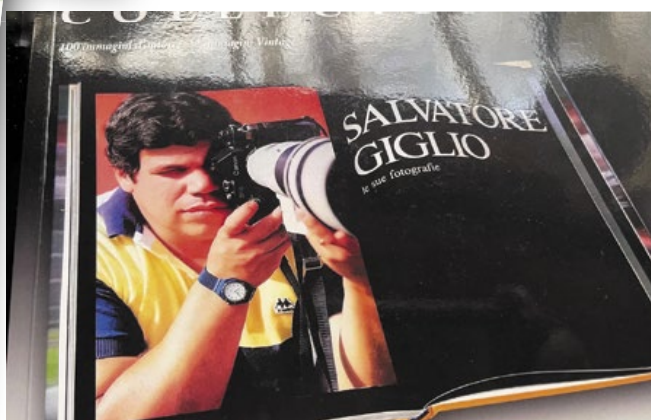
Fotografo storico del Guerin Sportivo, le sue famose copertine nella leggenda. Mille partite con la Juve

IL NOSTRO GIGLIO

Primavera Settantacinque, ero appena arrivato al Guerino, andava forte la Juve, dovevo tenerla sottocchio. Guido Zucchi, fin dal primo giorno il nostro fotografo, era sempre a Torino quando la Signora giocava in casa, e un giorno - a modo suo - «Soccia capo, non ne posso più di andare a Torino, l'è un viaz, ti ho trovato uno bravo che viene volentieri con noi, si chiama Salvatore Giglio, è siciliano, è buono e bravo, non rompe, purtroppo è juventino ma conosce tutti, a partire da Boniperti». Così Salvatore venne a trovarmi a San Lazzaro e entrò a far parte del gruppo piemontese che era nato prima di me con Bruno Bernardi e annoverava Carlo Nesti, Darwin Pastorin e un paio di fotografi della sponda granata. Non ci siamo più lasciati.

Ci ha lasciato il 20 luglio Salvatore Giglio, un grande amico del Guerin Sportivo, il fotografo che ha lavorato per noi dalla fine degli anni 70 al 2003 e che un lustro fa era tornato a collaborare con le sue "Gallery". Nato a Palermo nel 1947, seguiva la Juve dal 1976. Nel 1998 stabilì addirittura il record di mille partite ufficiali al seguito dei bianconeri. Nel 2009 entrò come unico italiano nella squadra dei 14 Uefa World's Best Soccer Photographers. Juve, la famiglia Agnelli, Boniperti, Platini e Del Piero, ma anche i trionfi della Nazionale.

Molti - magari per dispetto - lo ricordano come fotografo della Juve ma era soprattutto del Guerino che l'aveva fatto diventare giornalista e gli faceva girare anche il mondo intero, non solo quello bianconero dov'era stato collocato. Il primo di cinque libri fatti insieme - più foto sue che testo mio e di Calzaretta - nacque a Mexico '86, "Il mio mondo", poi il capolavoro oggi prezioso - "Juve 10" - voluto da Cobolli Gigli in Mondadori, con testi di Gianni Agnelli, Giampiero Boniperti e miei ad accompagnare le sue foto più belle. E ancora il bellissimo "Boniperti", "Chiellini il guerriero della Juventus", fino al documento più importante della sua juventinità, "1923/2023- Agnelli Juventus - La famiglia del secolo" abbinato a "La favola della Juventus" con in copertina il suo grande amico Platini e Ronaldo che ogni mattina andava a prendere il caffè al bar di suo figlio.

Qui accanto potete vedere alcune sue famose copertine che introducono grandi storie bianconere e la mitica foto di Platini sdraiato sul campo dopo che gli hanno annullato un gol bellissimo: era l'8 dicembre 1985, a Tokyo, finale della Coppa Intercontinentale, Juventus contro Argentinos Juniors. Finisce la partita, Salvatore mi chiama: «Controlli bene il rullino, dovrebbe esserci una bella foto di Michel». Vado in proiezione, una,

dieci, venti immagini della pellicola e finalmente - minuscola - quella meraviglia che man mano che l'ingrandisco diventa un'opera d'arte di un maestro dell'immagine. Lo richiamo: «Salvatore sei grande!». Com'era stato grande sei mesi prima - altra storia - a Bruxelles, nella tragica notte di Juve-Liverpool e di tanti poveri morti che abbiamo ricordato insieme il 20 giugno scorso a Marsala allo Juve Club Scirea con una sua mostra e il mio racconto. Stava bene, tiratissimo sfotteva la mia pancia con l'affettuosa ironia di un fratello. Perché era un fratello guerinesco con cuore grande e schiena dritta. Io gli faccio un monumento nel mio cuore, la Signora onori il suo nome allo Juve Stadium dove d'ora in avanti lo vedrò insieme a Giampiero Boniperti e Alex Del Piero.

ITALO CUCCI

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

L'AMORE NATURALE E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Italo, non possiamo più sbagliare: la partecipazione al Mondiale, dopo due tentativi tragicamente falliti, è fondamentale per tentare il rilancio (…) del nostro calcio. O quantomeno per distrarci dai tanti problemi. Gravina si gioca il posto.
«Ho un ricordo indelebile del Mondiale 82. Prima di Italia-Argentina ero a Milano, ospite del Processo del lunedì. Infuriava la polemica sui compensi milionari che gli azzurri avrebbero percepito se avessero vinto il titolo. Ah ah, risatissime e improperi nello studio di Roma. C'era stata addirittura un'interrogazione parlamentare della sinistra che chiedeva il ritiro della Nazionale "indegna", ribadita in studio dal senatore comunista Ignazio Pirastu ch'era anche un amministratore della Rai. Risposi duramente e confermai la posizione mia e del Guerino, ovvero che il Mondiale l'avremmo vinto. A quel punto sentimmo un sottovoce di Pirastu: "Lasciamolo dire, è un forsennato di destra"; disse anche di peggio e altri ricordarono che i Mondiali del '34 e del '38 li aveva vinti quel fascistone di Pozzo per ordine del Duce. Avrebbero potuto dire "Nazionale merda!" e nello studio sarebbe partito un applauso scrosciante».

Ricordo bene.
«Con emozione il martedì mattina, prendendo l'aereo per Barcellona, fui accolto a Linate dall'applauso di tanti viaggiatori. Ammesso dunque (ma non concesso) che la Nazionale sia "di destra", stupisco del distacco esibito dagli ultimi Governi - e da gran parte del popolo - dal disastro azzurro. L'Italia del pallone forse non è più Patria - come tant'altre istituzioni - soprattutto perché i campionati non sono più "italiani" ma multietnici. E io invece solleciterei un forte richiamo da questi governanti. Salvo tornare all'autarchia, quando si diceva - ma non portò fortuna - "l'Italia fa da sé". Però cambiando radicalmente tutti. Per me la Nazionale è ancora Italia e la vittoria di Londra è lì, non lontanissima, a confermarlo».

Non ti sei mai sentito un profeta.
«Non mi piace quella parola. È come se la gente mi dicesse che non dovrei giocare al Totocalcio perché parto avvantaggiato. La schedina l'ho giocata ogni settimana, ma non ho mai vinto nulla…».

Parlasti spesso di mancanza di serenità nei giudizi. In seguito il fatto di dirigere un settimanale ti agevolò in questo senso.
«Certamente mi consentiva di meditare, anche se giocoforza non potevamo andar dietro all'attualità. Sin dai numeri dedicati al girone di Vigo ave-

Da sinistra: Buffon alza la coppa del mondo nel 1982; Chiellini mostra quella europea nel 2021; Gattuso, nuovo ct azzurro, tra Buffon e il presidente federale Gravina

L'Italia del pallone non è più Patria perché i campionati sono ormai multietnici. Solleciterei un forte richiamo dai governanti La Nazionale per questi ragazzi è un'opportunità di felicità

vamo però cercato di mantenere una certa linea, mentre gli altri "picchiavano duro". La squadra aveva bisogno di essere circondata d'affetto, invece erano tutti pronti a condannare, nessuno a difendere. Noi, nei numeri interlocutori del giornale, cercammo di farlo».

So che non ami i pronostici, oltretutto le squadre non sono ancora state completate, e allora mi limito ai desideri personali.
«Indimenticabile una battuta di Sarri quand'era a Napoli: "I giocatori sono ragazzi e devono anche divertirsi". Me lo diceva anche Bernardini che da CT azzurro selezionò in allegria un centinaio di "ragazzi". Non è un esame di Stato ma un'opportunità di felicità. Poi vincendo, naturalmente. Perché vincere è l'unica cosa che conta. Nel caso personale, Forza Bologna e Forza Italia».

Qual è stato il momento più bello della tua carriera e quale il più brutto?
«Bologna '64 e Spagna '82, due vittorie esaltanti anche sul piano personale, frutto di un grande lavoro. L'Heysel è un incubo permanente. Lì ho visto davvero cos'è la morte degli innocenti».

L'intelligenza artificiale ti spaventa o ti incuriosisce?
«Ho avuto l'occasione di provarne un paio. "AI Overview" alla domanda "Italo Cucci e la Nazionale" risponde subito "Italo Cucci, noto giornalista sportivo, ha commentato le vicende della Nazionale italiana di calcio, soprattutto per la vittoria europea di Mancini". Poi ci ripensa e in pochi minuti "Italo Cucci, noto giornalista sportivo, ha spesso commentato le vicende della nazionale italiana di calcio, sia in veste di opinionista che come direttore di testate sportive. La sua carriera include ruoli di prestigio come direttore del Guerin Sportivo ecc. ecc". Mentre ChatGPT mi ha raccontato una piacevole e documentatissima storia della mia vita cui manca un solo innominabile dettaglio. Curiosa. Come un giornalista».

polo NAPO

Prigioniero tra Mondiale per Club e Mondiale 2026 dal 23 agosto comincia un campionato che vedrà le squadre nordiste nel ruolo di inseguitrici

di **ROBERTO BECCANTINI**

Antonio Conte (56 anni) nella recente festa del quarto scudetto del Napoli. Il tecnico è per la seconda stagione alla guida degli azzurri

IL MERCATO DI DELA E IL MARTELLO DI CONTE PER LA CACCIA AL SECONDO SCUDETTO DI FILA, SAREBBE IL TERZO IN QUATTRO ANNI DE BRUYNE IL SIMBOLO DELLA SVOLTA-RIVOLTA

Una manciata di campanili, diceva di noi lo storico Arnaldo Momigliano. Il calcio lo ha preso in parola e così, ogni volta che decolla il campionato, le tribù si radunano attorno ai propri totem invocandone mangiatoie e scorciatoie. Per chi suona la campana cominciò a domandarselo Ernest Hemingway, fanatico di tori e uppercut. Metafora per metafora, la serie A è il romanzo popolare che, attraverso la sua giungla di abiure e storture, divide e spolpa un Paese unito, esclusivamente, dal braccio di Jannik Sinner e dalle bracciate di Gregorio Paltrinieri.

La punzonatura ha avuto luogo in un clima di urticante travaglio. Il 5-0 che il Paris Saint-Qatar ha inflitto all'Inter nella finale di Champions League del 31 maggio, dopo che il 4-3 al Barcellona di Lamine Yamal ci aveva spalancato l'enfasi dell'isteria più sguaiata, ha segnato un cesura profonda, drastica: di là, l'«Art de triomphe»; di qua, noi tapini. Sentimento vidimato dal Mondiale per Club, con l'Inter stessa e i resti della Juventus fuori già negli ottavi per mano del molto resistibile Fluminense e del poco irresistibile Real Madrid (citofonare Ousmane «Dembappé»).

Per tacere della Nazionale, bullizzata dalla Norvegia e sull'orlo dell'ennesima crisi di «servi», viste le stampelle che il sistema non smette di offrire a Gabriele Gravina-Slavina. Il terzo Mondiale saltato fisserebbe una tendenza severa, se non addirittura una sentenza apodittica. Altro che sorpresa o incidente di percorso. A Luciano Spalletti, autoesoneratosi prima che lo facesse chi di potere, è subentrato Rino Gattuso detto «Ringhio», il cuore di Enrico Toti in un marasma di protesi artificiali e scheletri azzurri.

Sopra: il capitano Giovanni Di Lorenzo (32 anni) e Kevin De Bruyne (34) con la nuova maglia del Napoli. A destra: il presidente Aurelio De Laurentiis (76) col trofeo dello scudetto

LA GRIGLIA DELLA SERIE A

Con il mercato che si chiude alle ore 20 del 1º settembre, questa griglia è pura traccia, non pronostico e tanto meno sentenza. E come tale va presa

Viagra dei tifosi, il mercato tiene in ostaggio griglie e pronostici. Chiuderà il 1° settembre: campa cavallo (e campa cavillo). Da quando siamo «partiti», parafrasando «L'anno che verrà» di Lucio Dalla, «c'è una grande novità, il regime vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va». Su «cosa» non funzioni i tribunali delle curve si palleggiano protocolli e udienze, testimoni e condanne. Quanto al regime vecchio e alla grande novità, in compenso, carta canta. Comanda il Sud. Governano la Napoli e il Napoli di Aurelio De Laurentiis. Due scudetti in tre anni, per un totale di quattro. Gli incantesimi di Diego Armando Maradona. La bellezza spallettiana del 2023. La concretezza contiana del 2025. Antonio, succhiatore di cervelli e non di ruote, martello pneumatico e dogmatico, tre titoli presso la Juventus, uno all'Inter e uno al Molo Beverello, là dove il «chiagni e fotti» ha zavorrato e ritardato l'emancipazione dal Nord cinico e baro, chiunque ne incarnasse o ne raffiguri lo spirito (ma se era, è e sarà la Spectre di Torino, meglio).

Napoli lassù, dunque. Per convinzione e non per convenzione. In barba alla liturgia dei gufi Kevin De Bruyne, non importa se a 34 anni, è un messaggio forte e chiaro alla concorrenza: Posillipo bouquet della sposa, non più cestino dei rifiuti. La sostenibilità del progetto, in attesa che, con calma, ci illuminino sulle plusvalenze «lilliane» di Victor Osimhen, ha sedotto persino i giornali americani, alla faccia dei dazi trumpiani. «Napoli campo centrale», quindi, come ha scritto Luigi Gallucci: dai rostri di Sam Beukema al fioretto di Noa Lang e alle ante di Lorenzo Lucca.

Un'impresa: e, con il permesso delle edicole, non più un miracolo. Conte senza Europa tra i piedi è il «mago» dedicato dagli amici del bar del Giambellino al Cerutti Gino di Giorgio Gaber. La Champions è zaino glorioso e milionario. Ciò premesso, l'obiettivo, indiscutibile, rimane il bis. Da quando, nel 1929, il fascismo battezzò il girone unico, due scudetti di fila se li sono aggiudicati il Bologna che tremare il mondo faceva (1936, 1937), le milanesi e le torinesi. Cinque società: una spremuta di élite.

Alla periferia del Napule è tutto un ribollir di Caini. Difficile individuare l'avversario più agguerrito. In teoria, dovrebbe essere l'Inter che, con Simone Inzaghi in panca e 18 partite in più rispetto ai «conquistadores», crollò sul traguardo, ovunque e comunque, alla Do-

rando Pietri: seconda in campionato, seconda in Europa, seconda in Supercoppa, semifinalista in Coppa Italia. Mister Spiaze non c'è più: ha scelto il dollarificio di Riad. E allora, largo a Cristian Chivu. Un artificiere dentro una polveriera. Come, sul fronte Juventus, Igor Tudor. Il romeno, prelevato dal Parma; il croato, sostituto di Thiago Motta per eccesso di rifiuti (Conte, Gian Piero Gasperini). Acquisti e cessioni imprigionano le ambizioni. Se il dribbling di Ademola Lookman amplia l'arsenale, la resa di Hakan Calhanoglu, il labirinto di Dusan Vlahovic e gli strappi di Douglas Luiz e Timothy Weah riassumono le piroette della ginnastica onirica.

C'è poi la «turbolenza di scia» retaggio della baraonda statunitense, subdola dogana tra defunta e nascente stagione. Il Napoli si lecca i baffi. E se li lecca persino il Milan di Massimiliano Allegri. Sì, Max: il feticista labronico. Divisivo, protetto dalla corazza di Igli Tare. Viene da un imbarazzante ottavo posto, il Diavolo. L'avrebbe sfangata, Sergio Conceiçao, se alla Supercoppa di gennaio avesse affiancato la Coppa domestica di maggio. Invece no. Arrivederci e grazie. Come Paulo Fonseca. L'agenda anoressica è ferita alla storia e cerotto alla cronaca. Salutati Theo Hernandez e Tijjani Reijnders, si riparte dagli sprazzi di Rafael Leao, dal righello di Samuele Ricci e dalle miniere di Luka Modric, che con Toni Kroos e Casemiro forgiò il centrocampo più cartesiano del Real. La piazza frigge: circo o non circo, brama un domatore.

Pièce fantozziana, la Juventus si aggrappa al ginocchio di Bremer e alla carabina di Jonathan David. Il patteggiante John Elkann non ignora i problemi: ignora le soluzioni. In passato, Jean-Claude Blanc; oggi, Damien Comolli, direttore generale, e François Modesto (nomen omen?), ex Monza, direttore tecnico: dai francesi a reazione (Michel Platini, Didier Deschamps, Lilian Thuram) ai francesi da algoritmo. Povero Tudor. Traghettatore o rottamatore, i confini sono ossessivi; e le frontiere, repressive. Kenan Yildiz è la scorta di fantasia che i bilanci traditi faticano a proteggere dalle tentazioni.

Tra Paulo Dybala e Matias Soulé, Gasperini rappresenta un giro di roulette. Non perché l'Ego di Bergamo sia un imbonitore - questo no, questo mai - ma perché Zingonia sta a Trigoria come un don Camillo

CONFUSIONE DIETRO I CAMPIONI: L'INTER DI CHIVU, LA JUVE FRANCESE, LE ROMANE BOLOGNA E COMO, POTETE CONFERMARVI

UN GRANDE PUNTO INTERROGATIVO
IL RITORNO DI ALLEGRI AL MILAN
I 39 ANNI DI DZEKO "BADANTE" DI KEAN

bisbetico a un papa diffidente. La Lazio in bolletta, da parte sua, chiede a Maurizio Sarri la rituale trasfusione di eresia tattica, in maniera da poter dimenticare un epilogo che l'ha lasciata in braghe di tela. E Claudio Lotito ha sfoderato le corna all'indirizzo di coloro che, per un banale ricovero in ospedale, avevano stilato coccodrilli vaganti. Mortacci vostra.

Sembra proprio una mappa rovesciata: il caos regna sovrano non «a» Napoli, ma «sopra». Prendete Firenze: via Raffaele Palladino, avanti (cioè indietro) con Stefano Pioli. E, ciliegiona sulla torta, il trentanovenne Edin Dzeko, ex Roma, ex Inter. L'usato sicuro per non irritare Moise Kean - autore, mai scordarselo, di 19 reti - o pararne un'eventuale fuga. Districarsi in un panorama sotto scacco non è consigliabile. Si rischiano figure meschine. Nel Novecento si salpava a mercato

Sopra, da sinistra: Cristian Chivu (44 anni) con l'Inter al Mondiale per Club; Massimiliano Allegri (57) con la stella del Milan Rafa Leao (26). A fianco: Domenico Berardi (31) del Sassuolo

esaurito. E le previsioni - per chi ne sapeva - risultavano meno imprudenti. Viceversa, in un'orgia di prestiti onerosi e recompre spagnoleggianti, azzeccarle diventa sempre più azzardato. Nella scorsa infornata, tanto per gradire, indovinai solo il destino di Madama, quarta. D'accordo, avevo collocato l'Inter prima e il Napoli subito alle spalle, ma volete mettere l'ebbrezza della precisione con l'attenuante della promiscuità?

Credere nell'Atalanta di Ivan Juric, con Mateo Retegui saudita «honoraris causa» e Lookman affamato di Inter, costituisce un atto di fede, più che un esercizio di cultura o di memoria. Quando dodici squadre su venti cambiano allenatore significa che, in assenza di personale di livello, ci si butta sui capi-reparto. Nella speranza che le officine tornino alle produzioni fordiste d'antan. Ai cacciatori seriali di modelli, brutta botta l'aspro trasloco da Luis Enrique a Enzo Maresca e il suo Chelsea.

Urbano Cairo ha impiccato il Toro alla tirchieria di una classifica grigia: ci è cascato Paolo Vanoli, prova a ribellarsi Marco Baroni. Sarebbe il colmo se lo sterzata giungesse dal recupero di Duván Zapata, scenario contemplato persino «dal garzone della macelleria all'angolo» (dall'archivio di Giuseppe Pistilli).

Il Bologna canadese e il Como indonesiano giustificano la stima dei loggioni, non fosse altro per la conferma dei rispettivi timonieri, Vincenzo Italiano e Cesc Fabregas. Attenzione alle rughe gloriose del trentacinquenne Ciro Immobile, che al Bosforo del Besiktas ha preferito il fosforo della Dotta; e, sponda lago, agli alluci pregiati di Martin Baturina, croato del 2003. Mi intriga, in materia di bebè, l'allattamento leccese di Francesco Camarda, un 2008 di culla milanista.

Buon viaggio a todos. A Domenico Berardi, a Sassuolo dal 2010, una delle ultime bandiere. A Gianluca Rocchi, agli arbitri pubblici ufficiali e al Var pubblico ufficioso. Introdotto nell'estate del 2017, continua ad agitare rissose assemblee di condominio. Dal suo impiego a furor di pulpiti la bacheca segnala: Juventus, Juventus, Juventus, Inter, Milan, Napoli, Inter, Napoli. L'apertura dei mani-comi ha complicato le analisi e adulterato le terapie, come ribadito dalle moviole del rodeo Usa di Gianni Infantino. In alcuni casi, la Croce rossa del video risolve (sul fuorigioco, per esempio); in altri, decide: e l'episodio strilla.

ROBERTO BECCANTINI

CHELSEA FOOTBALL CLUB
FIFA CLUB WORLD CUP 2025
FIFA

il CHELSEA MONDIALE *fa paura*

Il Liverpool campione ha speso tanto sul mercato per colmare le lacune emerse in primavera e reagire alla tragedia Diogo Jota Maresca risponde con Joao Pedro e Delap. Il City lavora sulla difesa

di **ROBERTO GOTTA**

Cole Palmer (23 anni), stella del Chelsea, con il trofeo del Mondiale per Club vinto grazie a due suoi gol più un assist nel 3-0 dei londinesi in finale sul Paris SG

Uno degli aspetti peggiori e più ingrati della tragedia della scomparsa di Diogo Jota, poco più di un mese fa, è stato che al Liverpool, contemporaneamente al lutto, al dolore e allo sgomento, qualcuno, che ne avrebbe volentieri fatto a meno, ha dovuto immediatamente pensare anche alla sostituzione dell'attaccante portoghese. Che con la sua versatilità e la sua intelligenza tattica spesso occupava metaforicamente più di un ruolo, insomma pareva che la sua squadra giocasse in dodici: appoggio a centrocampo, allargamento sulla fascia sinistra, galleggiamento a occupare i difensori centrali. Insostituibile (anche) sul campo, il che peraltro contribuisce a onorarne ancor meglio la memoria.

Nel dramma, dunque, i suddetti dirigenti e lo staff tecnico hanno dovuto però reagire, e lo hanno fatto dando il via a una campagna acquisti senza precedenti nella storia del club, non tanto per la cifra complessiva spesa ancora prima della fine di luglio, 322 milioni, dato che è naturale che ogni anno gli importi crescano, ma per metodicità e aggressività. Per alcuni anni il Liverpool si è un po' atteggiato a club (semi)parsimonioso, coinvolgendo nel ragionamento anche il suo ex allenatore Jürgen Klopp che saltuariamente sottolineava l'impossibilità di competere con club come il Manchester City, ma in realtà era solo una tattica, una scelta di posizione in attesa di poter scatenare l'inferno: preso Julian Wirtz, di cui avete letto il mese scorso, poi Jeremie Frimpong poi Milos Kerkez poi Hugo Ekitike, in aggiunta al portiere Giorgi Mamardashvili per sostituire Caoimhín Kelleher. Un'offensiva solo in parte resa necessaria dalla tragedia di Diogo Jota: intelligentemente, lo staff dirigenziale e tecnico aveva colto le difficoltà della squadra in alcuni periodi della scorsa stagione, specialmente nei giorni della sconfitta nella finale di Coppa di Lega contro il Newcastle United e dell'eliminazione in Champions League per mano del PSG. Arrivata ai rigori, ma al termine di un predominio evidente dei francesi nell'arco delle due partite.

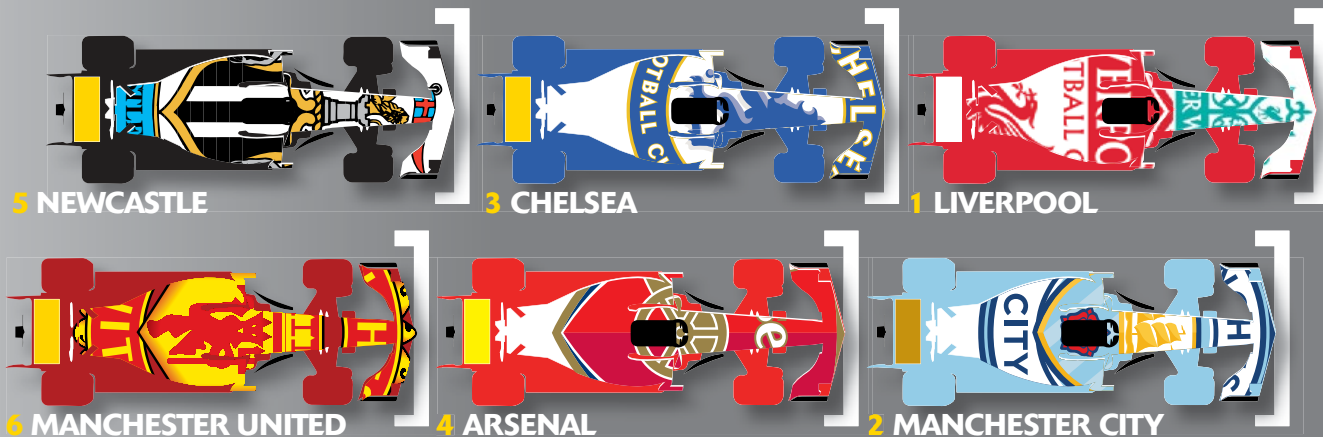
A lezione a Parigi

Di quel doppio confronto ha preso nota il Manchester City, che si è comportato di conseguenza sul mercato, partendo però dal presupposto che prima ancora che attaccare i punti deboli del Liverpool c'era da sistemare i propri. Ovvero, calo di creatività in mezzo al campo e difficoltà dei mediani nel proteggere la difesa sulle ripartenze, soprattutto dopo l'infortunio di Rodri. Quanto al tema Liverpool-PSG, veder saltare l'uomo così spesso da parte dei giocatori parigini ha forse corroborato un'idea che Pep Guardiola già aveva, nella sua costante ricerca di un passo in più, ed ecco arrivare Rayan Cherki, Rayan Ait-Nouri e Tijjani Reijnders, dotati ognuno della capacità di creare immediati spazi tramite il dribbling. Certo, già c'era un primatista come Jeremy Doku, e c'è, anzi più che altro c'era Jack Grealish, ma l'acquisizione di quel tipo di calciatore ha incrementato le possibilità del City di riproporsi per il titolo, a patto che si riformino le componenti difensive che l'avevano reso la squadra più forte d'Europa, forse del mondo. Titolo che ora temporaneamente spetta, in maniera ufficiale, al Chelsea, vincitore un mese fa del primo Mondiale per club. Logico che sia una carica che non vuole dire nulla, ma è indubbio che il mesetto di allenamenti e partite è servito a Enzo Maresca per forgiare una identità progressiva, grazie anche al decisivo inserimento di Joao Pedro, eccelso rinforzo per la prossima stagione, uno dei 7-8 arrivati per un totale di oltre 200 milioni di euro. Eccelso il brasiliano e, con Liam Delap, destinato a sostituire il volontero-

la griglia

SLOT CERCA IL BIS UN ARSENAL COMPLETO

Grazie a Wirtz ed Ekitike il Liverpool di Arne Slot potrebbe tenere a bada il tentativo di riscossa del City. Curiosità per il Chelsea: cresciuto in USA e molto più completo. L'Arsenal è alla stagione decisiva.

IL MANCHESTER UTD È INDECIFRABILE MATEUS CUNHA E MBEUMO POSSONO RINFORZARE LA FIDUCIA PER AMORIM

Da sinistra: Arne Slot (46 anni), allenatore del Liverpool, con Andy Robertson (31); l'ex milanista Tijjani Reijnders (26) del City. Sotto: Mateus Cunha (26) dello United; Mikel Arteta (43) dell'Arsenal

so ma inadeguato Nicolas Jackson e dare una forza offensiva formidabile, anche se andrà trovato un equilibrio da centrocampo in su: nel 4-2-3-1 nominale, utilizzato giusto per dare numeri a un sistema, lo scorso anno sempre più spesso Enzo Fernandez era avanzato quasi al livello di Cole Palmer in fase di possesso ma anche di copertura, con Neto su una fascia e Madueke sull'altra, ma già in USA si è vista una fluidità maggiore che potrebbe portare da un lato a frequenti rotazioni di giocatori dall'altro, e di conseguenza, a un impiego più fisso di Romeo Lavia accanto all'insostituibile Moses Caicedo. Le attese sono tante, già nel dna del club e ora per la vittoria mondiale, e la turbolenza dell'ambiente è sempre dietro l'angolo, però. Stagione forse decisiva per Mikel Arteta e l'Arsenal, che ha finalmente copertura profonda in tutti i ruoli: Norgaard è ottimo in mezzo al campo, Madueke copre due fasce e fa il vice-Saka, Zubimendi alterna ritmi in mezzo al campo e Gyokeres

promette di essere quello che fa gol belli e brutti ma li fa in ogni circostanza. A riprendere quello che anni fa Guardiola aveva detto di Haaland: non serviva finezza ma uno che sfruttasse le opportunità.

Amorim sotto esame

Indecifrabile invece il Manchester United, per un motivo molto semplice: gli eventi degli ultimi anni costringono infatti alla prudenza anche in presenza di manovre di mercato di buonissimo livello, come il colpo da maestro dell'arrivo rapido di Matheus Cunha, uno dei migliori giocatori offensivi della scorsa stagione, e quello a luglio inoltrato di Bryan Mbeumo, altro attaccante passato sotto il radar dell'osservatore occasionale ma non di chi di calcio si intende, anche se tra i problemi dello United recente c'era in realtà anche quello di trovare qualcuno che desse quell'impressione. Non va trascurato l'impatto dell'arrivo, ormai un anno e mezzo fa, di Omar Berrada, amministratore delegato ex City, propugnatore della scelta di Ruben Amorim come sostituto di Erik ten Hag anche di fronte alle perplessità di altri dirigenti, timorosi che l'arrivo di un allenatore con idee così diverse dal precedessore portasse più scompiglio a breve termine che utilità in prospettiva, e va detto che sul primo punto i fatti hanno confermato. Dello United attuale, però, non ci si può fidare, ed è questo il primo ostacolo che Amorim dovrà abbattere.

ROBERTO GOTTA

MBAPPÉ-YAMAL *un tavolo per* DUE

Xabi Alonso ridisegna il Real con Alexander-Arnold, Huijsen, Carreras e Mastantuono. Rashford al Barça, scottato dal rifiuto di Nico Williams Rinnovo fino al '31 per Lamine Simeone record: 15ª all'Atletico

di **STEFANO CHIOFFI**

Lamine Yamal (18 anni) del Barcellona e Kylian Mbappé (26) del Real Madrid durante una sfida della scorsa stagione

Era un venerdì sera e il Mestalla sembrava una discoteca: 14 maggio del 2004, Valencia campione di Spagna, l'ultimo strappo nella Liga dei soliti padroni. Musica e birre: una noche loca. L'allegria del presidente Jaume Ortí, che girava sotto la curva con una "peluca naranja", una parrucca arancione da circo. La sfilata di Rafa Benitez e di una squadra costruita in economia, senza debiti e fideiussioni. Cañizares in porta. Torres e Carboni sulle fasce. Marchena e Ayala al centro della difesa. Due mediani: Baraja e Albelda. I dribbling di Pablo Aimar. Un 4-2-3-1 impreziosito da Rufete, Vicente Rodriguez e dai diciannove gol di Mista. Settantasette punti: primo posto davanti al Barcellona di Ronaldinho e Saviola, al Deportivo La Coruña di Pandiani e al Real Madrid del brasiliano Ronaldo. Poi, nei successivi ventuno campionati, ogni idea di sorpresa è durata meno di un arcobaleno: dodici titoli vinti dai blaugrana, sette dai blancos e due dall'Atletico di Simeone.
Non esiste all'orizzonte un altro Valencia, che nel 2004 conquistò anche la Coppa Uefa e la Supercoppa Europea. La Liga numero 95 ricomincia da un dato. Diminuiscono gli stranieri: 36,9%. I diritti tv fruttano 990 milioni grazie agli accordi con Dazn e Movistar, ma negli stadi crescono gli abbonati: già superata la quota di 570.000 registrata nel 2024. Il Real Madrid ha fatturato oltre un miliardo nell'ultima stagione. Ha salutato con affetto Carlo Ancelotti (ora ct del Brasile) dopo 353 partite, 250 vittorie e quindici trofei da record, uno in più di Miguel Muñoz.

"Leyenda", così l'ha definito Florentino Perez, che ha rivolto parole al miele anche a Modric, chiamato dal Milan. A Palm Beach è scattata l'avventura in panchina di Xabi Alonso, basco, 43 anni, 48° allenatore delle merengues, contratto fino al 2028, una Bundesliga, una Coppa di Germania e una Supercoppa conquistate con il Bayer Leverkusen. Subito quattro acquisti: Trent Alexander-Arnold (il treno del Liverpool), Dean Huijsen (ex Juve e Roma), Alvaro Carreras (Benfica) e l'argentino Franco Mastantuono, classe 2007, mancino, dieci gol nel River Plate. Un investimento di 167,5 milioni. Xabi Alonso è pronto a rimodellare il Real: pressing, ritmo, intensità, 3-5-2. Nuovi ruoli e compiti, qualche taglio pesante, come la rinuncia a Rodrygo. Courtois intoccabile. Tchouaméni provato in difesa con Rüdiger e Huijsen: una soluzione in attesa di recuperare Eder Militão e Carvajal (dopo l'infortunio ai legamenti). La spinta di Alexander-Arnold e Carreras. Maggiore libertà a Bellingham, operato alla spalla sinistra il 16 luglio. La sostanza di Valverde. La fantasia di Arda Güler. E poi Mbappé (31 gol nel 2024-25) e Vinicius junior in attacco. Alternative di lusso: da Camavinga a Endrick. Curiosità per Gonzalo Garcia, quattro reti al Mondiale per Club e venticinque nel Castilla di Raul. Lucas Vazquez si è promesso all'Inter Miami di Messi. Il Real debutterà in Liga il 19 agosto contro l'Osasuna.

Il Barcellona ha vissuto un'estate complicata, prima di virare su Marcus Rashford, in prestito dal Manchester United. Ha dovuto digerire il rifiuto di Nico Williams, ala sinistra, 23 anni, undici gol nell'ultima stagione. L'attaccante e il suo procuratore Felix Tainta hanno abbandonato le trattative con Joan Laporta e il direttore sportivo Deco decidendo di rinnovare il contratto con l'Athletic Bilbao fino al 2035, dopo un pranzo in una sala privata dell'Hotel Palafox. Jon Uriarte, presidente dei rojiblancos, ha aumentato il prezzo della clausola: da 58 a 87 milioni. "Questa è casa mia. Aupa Athletic". Spiazzato Hansi Flick, che lo aspettava nella Ciutat Esportiva Joan Gamper. Nico Williams avrebbe dovuto rappresentare il manifesto del mercato blaugrana dopo il Triplete nazionale firmato nel 2025 dal tecnico tedesco: Liga, Coppa del Re e Supercoppa. Il Barcellona ha 730 milioni di debiti. Il manager Felix Tainta temeva che Nico Williams potesse ritrovarsi nello stesso labirinto conosciuto un anno fa da Dani Olmo, tesserato da Deco solo a campionato iniziato a causa del Fair Play finanziario.

La delusione del Barça è stata bilanciata dal rinnovo di Lamine Yamal fino al 2031: operazione gestita da Laporta e dal suo vice Rafa Yuste. Clausola da un miliardo. Ingaggio a salire: da 8 a 18,5 milioni. Maglia numero 10: come Maradona e Messi. Yamal non ha un agente, si affida al papà, Mounir Nasraoui. Ha segnato 25 gol, è diventato maggiorenne il 13 luglio. Ha trascorso le vacanze a Pantelleria, dove ha preso in affitto una villa e noleggiato uno yacht. Tuffi e fritture di pesce: foto postate sui social. Yamal è l'Harry Potter di Flick, che insegue il 29° titolo con Lewandowski e Raphinha (un tandem da 76

la griglia

REAL, 1.340 MILIONI PER IL 37° SIGILLO

Il Real vale un miliardo e 340 milioni. Caccia al 37° titolo. Il Barça riparte dai 3 trofei del 2025. L'Atletico punta su Julian Alvarez e Sørloth. L'Athletic ha blindato Nico Williams. Villarreal e Betis da Euro-zona.

Xabi Alonso (43 anni), tecnico del Real, con Arda Güler (20) durante il MondialClub. Sotto: Alessio Lisci (39) dell'Osasuna. A destra: Nico Williams (23) dell'Athletic Bilbao

L'ULTIMO TITOLO A SORPRESA QUELLO NEL 2004 DEL VALENCIA LISCI, ALLENATORE ITALIANO, LA VERA ATTRAZIONE DELL'OSASUNA

reti nel 2024-25), Pedri e Ferran Torres, De Jong e Olmo, Pau Cubarsí e Gavi. Conferma per Szczesny. Sono arrivati Rashford (138 gol con il Manchester United e 4 con l'Aston Villa), il portiere Joan García dall'Espanyol e l'ala svedese Roony Bardghji dal Copenaghen. Esordio il 16 agosto a Maiorca.

Diego Simeone ha ridisegnato l'Atletico Madrid. Quindicesima stagione, otto trofei, 24,8 milioni all'anno. Sei acquisti: Thiago Almada (Botafogo), Johnny Cardoso (Betis), Alex Baena (Villarreal), Pubill (Almeria), Ruggeri e Musso (Atalanta). La stella è Julian Alvarez. Sørloth è una garanzia: 20 gol nello scorso torneo. Il leader è Griezmann. De Paul ha firmato per l'Inter Miami. Giuliano Simeone prenota la Selección. Barrios guida la gioventù del Cholo, che il 17 agosto sfiderà l'Espanyol.

L'Athletic Bilbao di Valverde, quarto nel 2025, ha tenuto i fratelli Williams con Sancet, Dani Vivian, Jauregizar e Unai Simon. Parteciperà alla Champions con il Real, il Barça, l'Atletico e il Villarreal di Marcelino, che ha preso Rafa Marín (Napoli), Alberto Moleiro (Las Palmas) e Buchanan (Inter). Plusvalenze da 75 milioni con Alex Baena e Thierno Barry (Everton). Blindati Yeremi Pino e Ayoze Perez. Promosso Etta Eyong (2003), 19 gol nella squadra B di Miguel Álvarez. Il Betis di Manuel Pellegrini, 71 anni, cileno, dal 2020 al Villamarín, ha comprato Riquelme e riscattato Natan. Jesus Rodriguez si è trasferito al Como. Sono rimasti Isco e Lo Celso. Il Siviglia punta sugli schemi di Matias Almeyda, campione in Messico con il Chivas e in Grecia con l'Aek. Juanlu Sanchez ha scelto il Napoli. Il presidente Del Nido Carrasco lotta per evitare la partenza di Lukebakio (11 gol). Il Valencia di Peter Lim ha confermato in panchina Carlos Corberán: respinte le offerte per Mosquera e Javi Guerra. La Real Sociedad di Oyarzabal ha cambiato tecnico: da Alguacil (Al-Shabab) a Sergio Francisco. Zubimendi è passato all'Arsenal per 65 milioni. Il Rayo Vallecano ha scommesso su Etienne Eto'o (2002), centravanti, figlio di Samuel. L'Osasuna di Budimir, 38 gol in due anni, si è affidato ad Alessio Lisci, classe 1985, romano, ex mediano del Guidonia: l'Isef, la borsa di studio, l'Erasmus a Valencia, l'esperienza da rappresentante di prodotti alimentari. Ha iniziato la carriera seguendo i Pulcini e gli Esordienti della Lazio. Dal 2011 vive in Spagna: ha allenato il Levante e il Mirandes. Una favola che ha raccontato anche El País.

STEFANO CHIOFFI

Luis Enrique (55 anni), allenatore spagnolo del Paris SG dal luglio 2023. Con la squadra francese ha vinto il 31 maggio scorso la Champions League (seconda per lui: nel 2015 trionfò col Barcellona) e il 13 luglio ha perso la finale del MondialClub contro il Chelsea

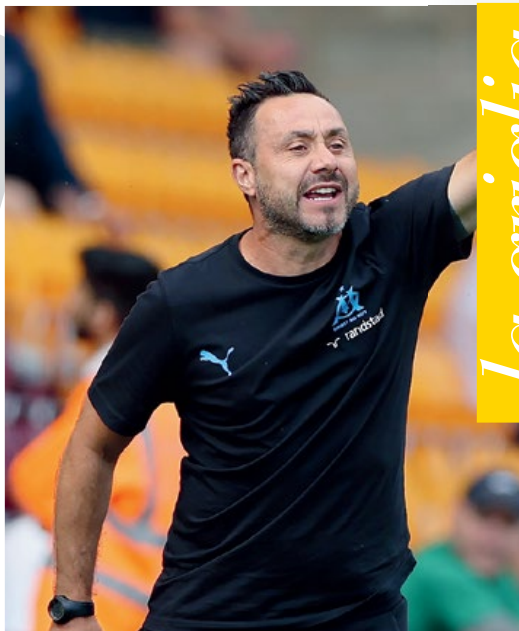
LUCHO. brivido DERBY

Per il PSG campione d'Europa e vicecampione del mondo strada spianata verso il 14° titolo. Attesa per le sfide al Paris FC Il Lione graziato ma senza rinforzi I grandi ritorni: Pogba e Giroud

di **ROSSANO DONNINI**

Ci vorrebbe un Enzo Maresca che con una strategia tattica perfetta è riuscito a rendere irriconoscibile un Paris Saint Germain che pareva invincibile e portare il Chelsea al titolo mondiale. Ma in Ligue 1 Maresca e il Chelsea non ci sono e il Psg continua a rimanere "hors catégorie", come i francesi amano definire le vette più alte del loro Tour de France. Alcuni numeri della passata stagione dei campioni d'Europa sono impressionanti: 48 le partite vinte sulle 65 disputate fra tutte le manifestazioni; 168 le reti realizzate, di cui 117 soltanto nel 2025; 16 le volte in cui nell'anno in corso ha realizzato più di quattro reti; 39 le partite esterne senza sconfitta, 30 vinte e 9 pareggiate; 35 le reti messe a segno complessivamente da Ousmane Dembelé (18 di destro, 15 di sinistro e 2 di testa), di cui 27 nel 2025. Ma contro il Chelsea il fantastico giocattolo di Luis Enrique si è improvvisamente rotto e un'estate che sembrava solo di festeggiamenti è diventata anche di riflessioni. Qualche ritocco appare necessario, pur se il tecnico spagnolo attinge spesso dal vivaio e lo scorso 3 maggio a Strasburgo ha schierato quattro giocatori nati nel 2006 o più recentemente: i centrocampisti Warren Zaire-Emery, Senny Mayulu, il difensore Axel Tape (2007), l'attaccante Ibrahim Mbaye (2008). Da quando

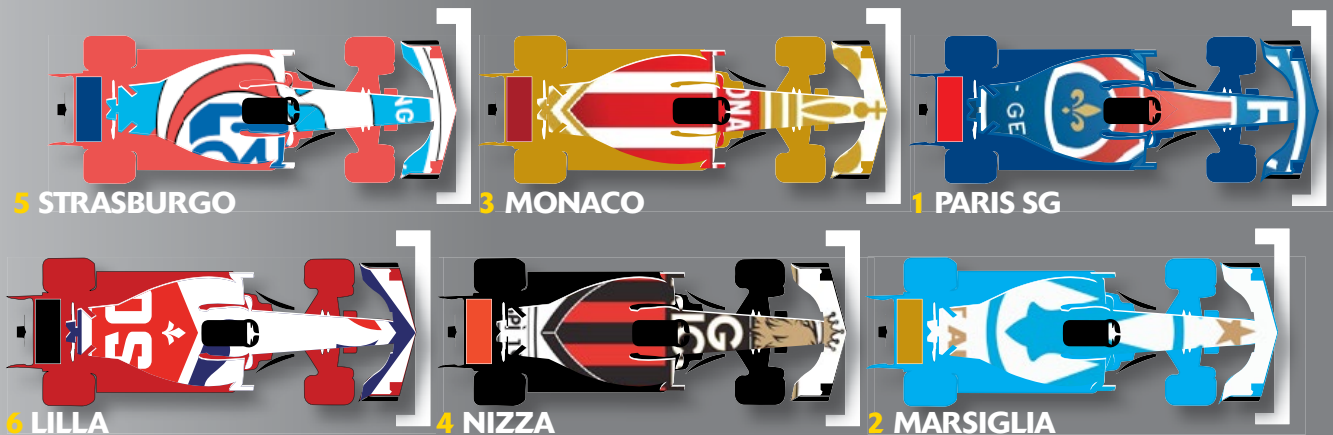
in panchina c'è Luis Enrique il Paris SG non fa più collezione di figurine pregiate ma acquisti mirati, giovani e costosi. Lo scorso anno in estate sono arrivati il centrocampista João Neves dal Benfica per 60 milioni di euro, l'attaccante Désiré Doué dal Rennes per 50, il difensore centrale William Pacho dall'Eintracht Francoforte per 40 e il portiere Matvey Safonov dal Krasnodar per 20, quest'ultimo destinato a scaldare la panchina dietro a Donnarumma. Il colpo a sensazione è poi arrivato in gennaio, Khvicha Kvatatskhelia dal Napoli per 70 milioni. Giocatori che solo il Paris Saint-Germain dello sceicco qatariota Nasser Al-Khelaifi può permettersi in Francia, dove quasi tutti i club finanziariamente se la passano male. Emblematico il caso del Lione, condannato in giugno alla retrocessione in Ligue 2 per problemi economici e finanziari ma in seguito assolto e ripescato con la possibilità di partecipare all'Europa League. Ma con quali giocatori? La cessione di Ryan Cherki al Manchester City ha portato nelle casse 36,50 milioni di euro andati a ripianare i debiti, non potendo la squadra di Paulo Fonseca fare acquisti.

Vendere prima di comprare è l'imperativo di tutti, anche del Psg visto che si deve liberare di Marco Asensio, Milan Skriniar, Renato Sanches e Carlos Soler, tutti rientrati da prestiti. Ha venduto il Marsiglia di Roberto De Zerbi, cedendo all'Inter Luis Henrique per 23 milioni, che non sono neppure bastati per i riscatti dell'ala Jonathan Rowe dal Norwich, del centrocampista Pierre-Emile Højbjerg dal Tottenham e del centravanti Neal Maupay dell'Everton. Sono arrivati il difensore centrale argentino Facundo Medina in prestito oneroso dal Lens, il trequartista inglese Angel Gomes in scadenza di contratto con il Lilla ed è tornato l'attaccante gabonese Pierre-Emerick Aubameyang dopo l'esperienza nella Saudi Pro League. In un singolo confronto De Zerbi potrebbe anche riuscire a imitare Maresca ma non basterebbe per essere davanti al Psg a fine del campionato.

la griglia

SOLO DE ZERBI TRA IL PSG E IL TITOLO

Psg superfavorito per quello che sarebbe il suo 14º titolo francese (5º di fila), mentre per la piazza d'onore il Marsiglia di De Zerbi si fa preferire al Monaco di Drogba. Poi Nizza, Strasburgo e Lilla.

A sinistra: Roberto De Zerbi (46 anni), allenatore italiano del Marsiglia. Sotto: Désiré Doué (20) del PSG. A destra: Olivier Giroud (38) del Lilla; Paul Pogba (32) del Monaco

Tre colpi importanti li ha messi a segno il Monaco: lo svincolato Paul Pogba alla ricerca di se stesso e del tempo perduto, il difensore centrale inglese Eric Dier, liberatosi dal Bayern, e l'attaccante spagnolo Ansu Fati, ex "nuovo Messi" arrivato in prestito dal Barcellona. Il Lilla ha sostituito Jonathan David, finito alla Juventus, con Olivier Giroud, proveniente dalla Mls. Poi ha puntato sull'ala norvegese Marius Broholm, prelevato dal Rosenborg per 6 milioni. Un mercato interessante lo sta facendo lo Strasburgo: dopo aver ceduto il centrocampista senegalese Habib Diarra al Sunderland per 31,50 milioni e il difensore Mamadou Sarr al Chelsea per 14, ha riscattato per 10,50 milioni il centrale irlandese Andrew Omobamidele dal Nottingham e per 10 milioni il regista argentino Valentin Barco dal Brighton. Sono poi arrivati il difensore Soumaila Coulibaly dal Borussia Dortmund per 7,50 milioni, il centrocampista senegalese Pape Demba Diop dallo Zulte Waregem per 7,50 milioni, l'ala inglese Samuel Amo-Ameyaw dal Southampton per 7 milioni, il centrocampista Mathis Amougou dal Chelsea per 15 milioni, il mediano polacco Maxi Oyedele dal Legia Varsavia per 6 milioni e il centravanti argentino Joaquin Panicelli dall'Alaves per

16,50 milioni. Sempre dal Chelsea è arrivato anche il portiere belga Mike Penders in prestito. Perso il polacco Marcin Bulka, finito nella Saudi Pro League, il Nizza ha un nuovo portiere, il senegalese Yehvann Diouf, prelevato dal Reims per 6,50 milioni mentre 10 milioni sono stati girati al Rapid Vienna per l'ala svedese Isak Jansson. In prestito dal Manchester City è arrivato il difensore centrale sierraleonese Juma Bah. Il Lens ha acquistato il portiere Mattia Fortin dal Padova per

POGBA ALLA RICERCA DI SE STESSO HA SCELTO IL MONACO
GIROUD HA LASCIATO LA MLS PER IL LILLA
TV: 8 PARTITE SU 9 PER "LIGUE 1+"

1,50 milioni e riscattato il centravanti argentino Martin Satriano dall'Inter per 5 milioni. Il Rennes per assestare la difesa ha puntato su Lilian Brassier versando 12 milioni al Brest.

Il neo promosso e ambizioso Paris FC oltre a confermare il regista ex Sassuolo e Fiorentina Maxime Lopez ha iniziato il suo mercato con gli ingaggi dell'ala nigeriana Moses Simon dal Nantes per 7 milioni, dei terzini Nhoa Sangui e Thibault De Smet dal Reims per 9,50 e 1,50 milioni, del difensore centrale brasiliano Otavio dal Porto per 17 milioni di euro.

Nel calendario asimmetrico della Ligue 1 l'atteso derby della "Ville Lumière" è fissato per l'ultima giornata sia all'andata (Paris SG-Paris FC il 4 gennaio) che al ritorno (Paris FC-Paris SG il 16 maggio). Può essere un caso ma il derby all'ultima giornata potrebbe anche offrire un ultimo brivido, quello per la supremazia cittadina, certamente non quello per il titolo, molto probabilmente già deciso con largo anticipo.
Un'altra novità è che, dopo il ritiro di DAZN, la Ligue 1 ha deciso di trasmettere le partite su una sua piattaforma, l'abbonamento costa 14,99 euro al mese (contro i 29,99 euro di DAZN) per otto delle nove gare in programma perché quella del sabato pomeriggio per questa stagione spetta ancora a beIN Sports. "Ligue 1+" inizierà la sua produzione trasmettendo gratuitamente il 17 agosto Nantes-Paris SG, prima di campionato. Nel calcio francese tutto gira intorno al Paris Saint Germain.

ROSSANO DONNINI

bundesliga

BAYERN & KOMPANY. senza rivali

Il Bayer ricomincia da zero dopo aver salutato Wirtz Frimpong, Taj e Xabi Alonso Solo il Borussia Dortmund di Kovac e Bellingham jr può impensierire i campioni

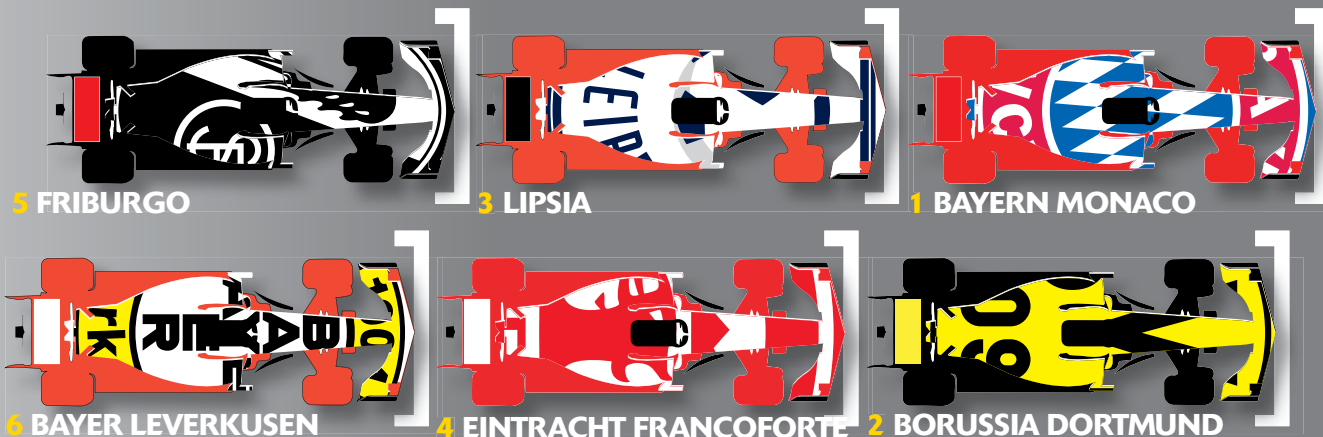
di **GIANLUCA SPESSOT**

È una Bundesliga carica di incognite e novità. Bayern Monaco e Borussia Dortmund, reduci dalle fatiche del Mondiale per club, si ritrovano a fare i conti con le tossine di una stagione infinita e una preparazione estiva ridotta all'osso. Per gli uomini di Kompany il tempo è davvero poco: dopo aver iniziato gli allenamenti solo il 28 luglio, il primo impegno ufficiale è previsto già il 16 agosto, con la Supercoppa intitolata a Franz Beckenbauer, dove i bavaresi sfideranno lo Stoccarda. E poi niente ritiro estivo: il Bayern ha scelto di restare a lavorare a Säbener Straße. Altre incognite? Ben sei club hanno deciso di voltare pagina e affidarsi a un nuovo allenatore. Ma c'è di più: cinque di questi tecnici sono alla prima esperienza nella massima serie.

Vincent Kompany (39 anni), seconda stagione sulla panchina del Bayern

EINTRACHT E FRIBURGO OBIETTIVO PIANI ALTI

Il Bayern ha la rosa più forte e il Dortmund viene da una rimonta impressionante che fa sperare i tifosi. Il Lipsia non ha le coppe e ha puntato sul suo dna. Friburgo ed Eintracht presenze fisse nei piani alti.

Tra le novità più attese, spicca il ritorno dell'Amburgo, che mancava dalla Bundesliga dal 2018. Prima della retrocessione, era l'unico club ad aver partecipato a tutte le edizioni della Bundesliga, sin dalla sua nascita nel 1963. Il ritorno degli anseatici non è solo simbolico: regala al torneo un derby autentico, una stracittadinna, merce rara nel panorama calcistico tedesco. A proposito di passato e di corsi e ricorsi storici: sarà la prima stagione senza Thomas Müller dal 2008, anno in cui fece il suo debutto in Bundesliga proprio contro l'Amburgo, all'Allianz Arena.
Tante le novità in una stagione con una pausa invernale più breve del solito. Le ostilità riprenderanno il 22 agosto, mentre il sipario calerà a metà maggio, per consentire alle nazionali di prepararsi in vista dei Mondiali del prossimo anno. Un calendario compresso, che ricorda da vicino quello dell'ultima edizione, conclusasi con il ritorno sul trono del Bayern sul trono che resta il favorito numero uno alla conquista dell'ennesimo Meisterschale.
L'arrivo di Luis Diaz dal Liverpool oltre agli addii di Müller, Sané e in parte anche di Tel, obbligheranno Kompany a ridisegnare la trequarti, complice anche il grave infortunio patito da Musiala durante il Mondialclub. Kane avrà un anno in più sul groppone e Neuer arriverà alle 40 primavere il 27 marzo, ma Olise ha già dimostrato a più riprese che i 60 milioni investiti per portarlo in Baviera non sono stati spesi invano. E poi c'è Musiala. Dovrebbe poter rientrare in campo fra novembre e dicembre e avrà un conto in sospeso da saldare: far dimenticare ai tifosi il mancato arrivo di Wirtz e prendersi definitivamente il palcoscenico.
E la concorrenza? L'unico vero rivale della passata stagione è chiamato a ricominciare praticamente da zero. Le partenze di Wirtz, Xhaka, Frimpong e Tah pesano, ma nessuna quanto quella del condottiero che ha cambiato il volto del Leverkusen. Xabi Alonso, l'uomo che ha trasformato una squadra da sempre etichettata come "Vizekusen" (l'eterna incompiuta del calcio tedesco) in un club vincente, ha salutato per prendere il posto lasciato libero da Ancelotti sulla panchina del Real Madrid. E colmare quel vuoto non sarà semplice. A raccogliere la pesante eredità ci sarà Ten Hag, che torna in Germania dopo aver allenato la seconda squadra del Bayern tra il 2013 e il 2015. Il tecnico olandese ha poi vinto tre campionati con l'Ajax, ma la sua recente esperienza al Manchester United ha lasciato più ombre che luci: pochi trofei e una gestione dei big spesso contestata. Quello del Leverkusen sarà un nuovo inizio. Si è puntato su giovani interessanti, su un portiere d'esperienza come Flekken e su un talento come Tillman, classe 2002. Reduce da un'ottima stagione al PSV, Tillman è cresciuto nel vivaio del Bayern, ma i bavaresi hanno deciso di non esercitare l'opzione di riacquisto da 35 milioni per il trequartista. Troppo poco per impensierire i campioni in carica.
L'Eintracht Francoforte, terza forza della passata stagione, ha generato importanti plusvalenze, ma si ritrova oggi priva di un vero reparto offensivo di pari valore. A gennaio se n'è andato Marmoush, e poche settimane fa è toccato a Ekitiké fare le valigie. Al loro posto è arrivato Burkardt, classe 2000 già nel giro della nazionale tedesca. L'ex Mainz è un talento interessante, ma la sua cartella clinica, segnata da diversi infortuni, non offre grandi garanzie.
E il Dortmund? Ha salvato la stagione per il rotto della cuffia, agguantando un insperato quarto posto proprio quando l'arrivo in panchina di Kovac sembrava più una toppa che una soluzione. Da anni si parla di problemi strutturali di mentalità, eppure l'allenatore croato pare aver portato un po' di ordine con idee chiare e un lavoro duro, vecchio stile. Si tratta delle svolta sperata o dell'ennesimo fuoco di paglia già visto con i suoi predecessori? L'acquisto di Jobe Bellingham (fratello minore di Jude, stella del Real Madrid) ha attirato l'attenzione mediatica, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un 2005. Il suo talento è indiscusso, ma a quell'età, prestazioni altalenanti nel corso della stagione sono inevitabili. C'è

A sinistra: Jamil Musiala (22 anni) del Bayern, reduce da un grave infortunio al Mondialclub. A destra: Jobe Bellingham (19) del Borussia Dortmund. Sotto: Jürgen Klopp (58), coordinatore delle attività calcistiche del gruppo Red Bull

MUSIALA TORNA TRA NOVEMBRE E DICEMBRE CURIOSITÀ PER KLOPP SULLA PLANCIA DI COMANDO DEL LIPSIA

poi il tema della preparazione. A causa del Mondiale per club, è stata ridotta al minimo, proprio in una fase in cui Kovac avrebbe bisogno di tempo per costruire le fondamenta atletiche di un gioco ad alta intensità, fatto di corsa e pressing.
In mezzo a tante novità, c'è anche un ritorno alle radici. Sulla plancia di comando del Lipsia siede ora anche Jürgen Klopp. L'ex tecnico dei Reds è entrato ufficialmente nel cosmo Red Bull lo scorso gennaio con il ruolo di Head of Soccer ed è difficile immaginare che decisioni strategiche vengano prese senza il coinvolgimento di colui che ha riportato il Liverpool ai vertici del calcio europeo. La scelta di tornare a puntare sui giovani promettenti porta senza dubbio la sua impronta. Klopp, del resto, ha costruito i suoi primi successi a Dortmund, in un club allora sull'orlo del fallimento e costretto a lanciare una generazione di ragazzi che, pochi anni dopo, avrebbero contribuito alla conquista del Mondiale del 2014. Senza le distrazioni delle coppe europee, il Lipsia avrà più tempo e meno pressione per gestire questo nuovo/vecchio corso. Ma resta un interrogativo cruciale: sarà Ole Werner l'uomo giusto per guidare una squadra che, negli ultimi anni, si è abituata a frequentare i grandi palcoscenici? Werner è una delle sei scommesse insieme ad altri cinque neofiti, alla loro prima panchina in Bundesliga: Horst (Werder), Simonis (Wolfsburg), Kwasniok (Colonia, altra neopromossa dal passato illustre) e Wagner (Augsburg). Ed è proprio su quest'ultimo che si concentrano i riflettori: già vice di Nagelsmann, Wagner è considerato da molti come uno dei più brillanti fra gli emergenti della scuola tedesca.

GIANLUCA SPESSOT

chi sarà il nuovo

Con l'addio dell'ultimo capocannoniere di Serie A (volato in Arabia) si apre la caccia al successore tra vecchie e nuove stelle e qualche ritorno di lusso

di **ALBERTO POLVEROSI**

Mateo Retegui (26 anni), capocannoniere dello scorso campionato di A con 25 gol nell'Atalanta, è passato all'Al-Qadsiah per 67 milioni di euro e un contratto quadriennale da 20 milioni a stagione

Il capocannoniere della Serie A 2024-25 ha già abdicato scegliendo di gonfiare l'iban invece delle reti italiane. Il trasferimento di Retegui in Arabia apre nuovi scenari fra i bomber della prossima stagione, ma nella classifica dei bomber oltre al suo addio alla Serie A peserà il massiccio arrivo di nuovi (e vecchi, quelli di ritorno) attaccanti e il trasferimento di altri nei club italiani. Breve lista di fine luglio: David dal Lilla alla Juventus, Dzeko dal Fenerbahçe alla Fiorentina, Immobile dal Besiktas al Bologna, Lucca dall'Udinese al Napoli, Lang dal Psv Eindhoven al Napoli, Giovane dal Corinthians al Verona, Ferguson dal Brighton alla Roma, Sulemana dal Southampton all'Atalanta, Baturina dalla Dinamo Zagabria al Como, Jesus Rodriguez dal Real Betis Siviglia al Como, Bonny dal Parma all'Inter, Camarda dal Milan al Lecce, Borrelli dal Brescia al Cagliari, Addai dall'AZ Alkmaar al Como, Valentin Carboni dal Marsiglia al Genoa, Kühn dal Celtic al Como, Wesley dal Flamengo alla Roma. E siccome il mercato è ancora aperto, in questo mese di agosto ci saranno altri arrivi e altri trasferimenti, così da variare di continuo lo scenario dei cannonieri del nostro campionato.

RETEGUI
?
SERIE A
enilive

I ritorni

Edin Dzeko ha 39 anni, Ciro Immobile 35, rientrano tutt'e due in Italia da Istanbul, due stagioni con 35 gol in 71 partite per il bosniaco nel Fenerbahçe di Mourinho, una sola con 15 gol in 30 partite per l'ex laziale nel Besiktas. Forse la Super-Lig turca come competitività non è allo stesso livello della Serie A e magari l'età dei due attaccanti, soprattutto quella di Dzeko, dovrebbe indurre alla cautela nelle previsioni, ma sia l'uno che l'altro rientrano in Italia dopo aver tenuto la media di un gol ogni due partite. Qualcosa può significare. Dzeko è il giocatore che Pioli avrebbe voluto anche al Milan, quando non era certa la conferma di Ibrahimovic. Non va definito attaccante, ma giocatore d'attacco, perché segna tanto (almeno finora), ma soprattutto gioca, è un regista offensivo, uno che lega i reparti. Pioli sta cercando di schierare le tre stelle insieme, Edin, Gudmundsson e Kean, se ci riesce i fiorentini si divertiranno. Lo stesso si può dire per i bolognesi se Immobile, che ha quattro anni in meno del bosniaco, tornerà con forti motivazioni. Ciro può lasciare di nuovo il segno dimenticando le difficoltà (infortuni compresi) con cui ha chiuso la sua fantastica storia nella Lazio prima di partire per Istanbul, nelle ultime nove stagioni è stata solo quella l'unica volta in cui non è arrivato in doppia cifra. E proprio un bomber da doppia cifra ha bisogno Italiano per rilanciare le ambizioni del Bologna. Immobile sembra proprio l'uomo giusto.

I babies

Quando Edin Dzeko ha cominciato a giocare nello Zeljenznicar, la sua prima squadra, Francesco Camarda non era nemmeno nella mente del Signore. Camarda è nato quando il bosniaco aveva da poco debuttato in Bundesliga, nel Wolfsburg. Fra i due ci sono 22 anni di differenza (Edin è del 1986, l'ex milanista del 2008), ma Corvino non ha avuto neppure un attimo di esitazione a portare il ragazzino a Lecce per affidargli una parte dell'attacco salentino. Nel Milan lo ha fatto esordire Pioli quando aveva quindici anni, per molti

è il futuro centravanti della Nazionale e a Lecce avrà la possibilità di giocare con una continuità che il Milan non poteva garantirgli. È un trasferimento che può far bene a tutti. È un po' più grande di lui Valentin Carboni che arriva al Genoa dal Marsiglia. Ha vent'anni, ne aveva diciassette quando ha esordito in Serie A con l'Inter. Promette spettacolo.

I riscatti

I gol non mancano a Jonathan David che nella Juve avrà però una responsabilità superiore a quella del Lilla. Deve essere lui a pilotare la squadra di Tudor verso una stagione di riscatto dopo le delusioni dell'anno scorso. Qualche anno fa, la Juventus aveva versato 85 milioni di euro nelle casse della Fiorentina per strappare Vlahovic a gennaio. Dusan non ha reso quanto tutti si aspettavano, così nella stagione scorsa, sempre a gennaio, è arrivato Kolo Muani. Ora David, a costo zero. Gol ne segna, ne ha fatti 87 nelle 178 partite col Lilla in Ligue 1 e 36 nelle 68 gare con la nazionale del Canada. Conosce la Champions League e arriva in Serie A con un bel carico di speranze. Cerca un riscatto personale Evan Joe Ferguson, l'irlandese che nella Roma si giocherà il posto da centravanti con Dovbyk, a meno che i due non riescano a legare così bene da proporre la propria candidatura in coppia. Nelle ultime quattro stagioni di Premier League col Brighton e un finale con il West Ham, ha giocato appena 71 partite segnando 13 gol. Tanti infortuni, troppi per la verità, al tendine rotuleo, alla schiena e alla caviglia, hanno frenato finora la sua carriera. Gasperini dovrà rigenerarlo soprattutto sul piano fisico, Ferguson è del 2004, appena due anni fa era considerato uno dei giovani centravanti più promettenti, nella stagione 2022-23 in sole 19 presenze col Brighton aveva segnato 6 gol. Ha bisogno di lavorare e di ritrovare la fiducia in se stesso, ma i primi passi in giallorosso sono stati confortanti con il gol-vittoria segnato contro il Kaiserslautern.

DAVID ALLA JUVE CON UN CARICO DI SPERANZE CAMARDA A LECCE POTRÀ GIOCARE CON CONTINUITÀ CARBONI (GENOA) DARÀ SPETTACOLO

In alto: Francesco Camarda (17 anni) del Lecce; Evan Ferguson (20) della Roma. Da sinistra: Ange-Yoan Bonny (21) dell'Inter; Valentin Carboni (20) del Genoa; Jonathan David (25) della Juve in allenamento con Timothy Weah (25)

Le scommesse

È un capitolo piuttosto ampio. Prendiamo Giovane Santana do Nascimento, sinteticamente Giovane, nuovo attaccante del Verona che lo ha acquistato dai brasiliani del Corinthians, dove ha giocato dal 2022 fino al giorno del suo trasferimento in Italia, ma nelle ultime tre stagioni del campionato paulista ha disputato solo 45 partite e segnato solo 3 gol. Per ripetere le recenti imprese (salvarsi è l'obiettivo principale) il Verona avrà bisogno di qualcosa di più di tre gol in tre anni. Un'altra scommessa è quella del Cagliari: dal vecchio Brescia è arrivato nel club sardo Gennaro Borrelli, sperando che il salto di categoria non lo condizioni troppo.

Lo scudetto

Anche solo per sentirne il profumo, due forti centravanti di Serie A della scorsa stagione hanno cambiato squadra salendo non poco di livello. Lorenzo Lucca ha lasciato l'Udinese per andare a Napoli e lo stesso ha fatto Ange-Yoan Bonny che dal Parma è passato all'Inter. Giocavano per la salvezza, giocheranno per lo scudetto. Tutt'e due sanno che, almeno all'inizio, non c'è tanto posto nell'attacco dei campioni d'Italia e nemmeno in quello dei vice campioni. Però hanno le spalle larghe e possono far valere le loro doti. Conte farà muovere Lucca come Lukaku (sembra incredibile ma l'ex friulano ha 10 centimetri in più del belga, 2,01 contro 1,91): palla addosso e poi attacco sugli esterni. Se il tecnico salentino decidesse un giorno di metterli insieme, chissà il panico degli avversari nella propria area quando Politano andrà a battere un calcio d'angolo. Bonny parte con la fiducia di Chivu che lo ha avuto l'anno scorso a Parma, è la situazione ideale per diventare un'efficace alternativa alla coppia Lautaro-Thuram.

Gli esterni e la fantasia

Sono arrivati in Serie A diversi attaccanti laterali. Noa Lang avrà un compito mica leggero, dovrà non far rimpiangere Kvaratskhelia. Giocava nel Psv Eindhoven e porta a Napoli gli insegnamenti di due straordinarie scuole di calcio, quella del Feyenoord e dell'Ajax. Il Como di Fabregas ha puntato tanto sulla fantasia scegliendo giocatori d'attacco di ottimo livello tecnico come il rumeno Baturina, un trequartista che se trova l'intesa con Nico Paz farà divertire i comaschi. E poi Addai, Kühn e Jesus Rodriguez: con questo mercato, che arricchisce la squadra più sorprendente del campionato scorso, il Como vuole salire e non poco. Uno degli esterni più attesi è il brasiliano Wesley, il giocatore su cui Gasperini punterà la fase offensiva della Roma. Quando è sbarcato a Fiumicino, alle 6,20 di sabato 26 luglio, nonostante l'orario, nonostante il prefestivo, nonostante il periodo di vacanze, c'erano più di cento tifosi romanisti ad aspettarlo. Un'accoglienza da star.

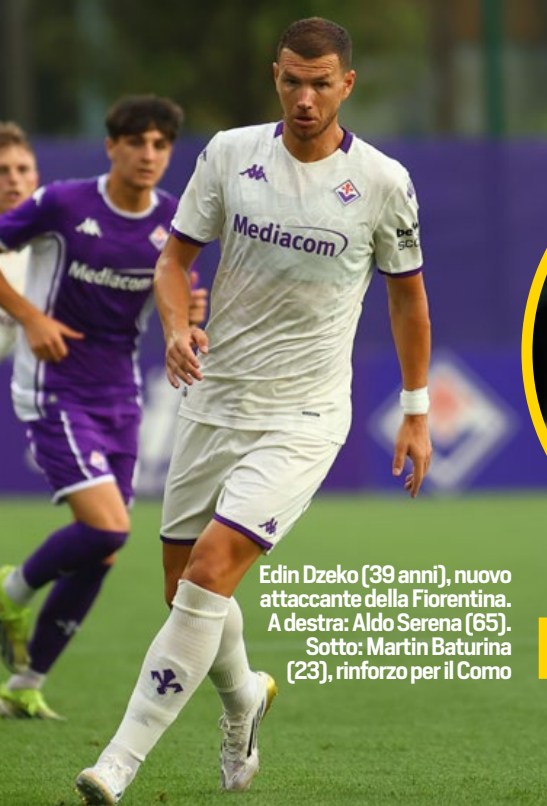
ALBERTO POLVEROSI

LANG A NAPOLI NON DEVE FAR RIMPIANGERE KVARA SE BATURINA TROVA L'INTESA CON PAZ FARÀ DIVERTIRE I TIFOSI DEL COMO

SERENA A VOLTE TORNANO E FANNO GOL

Aldo Serena da Montebelluna, sessantacinque anni appena compiuti, due promozioni in A con Como e Milan, quattro scudetti con tre squadre diverse, Juve, Inter e Milan (col bis), 161 gol in carriera, capocannoniere del campionato (a 18 squadre) 1988-89 con 22 gol, quando dietro di lui si è piazzato questo quintetto: Careca, Van Basten, Roberto Baggio, Borgonovo e Vialli. Oggi è un signore con i capelli bianchi e con i concetti assai poco banali. Lavora in tv commentando il calcio. Che non è più il suo calcio, come si capisce dalla prima risposta.

Nell'anno in cui ha vinto la classifica dei cannonieri, lei avrebbe accettato un'offerta straricca da un Paese come l'Arabia?

«Con gli arabi sono saltati i parametri, ora esistono delle situazioni che esulano dallo sport, sono investimenti industriali o promozionali. Mi è capitato, durante la carriera, di ricevere un'offerta economicamente vantag-

Edin Dzeko (39 anni), nuovo attaccante della Fiorentina. A destra: Aldo Serena (65). Sotto: Martin Baturina (23), rinforzo per il Como

giosa da un club di secondo piano, ma non mi interessavano i soldi, io volevo giocare a San Siro. Un calciatore deve avere questa ambizione. In Arabia guadagni di più, tanto di più, e non subisci la pressione che c'è in Italia o in altri Paesi europei. Ma ti manca l'adrenalina del vero calcio e quando stacchi la spina poi non è facile riattaccarla».

Retegui se n'è andato e nel frattempo sono tornati in Serie A attaccanti di una certa età, il trentanovenne Dzeko alla Fiorentina e il trentacinquenne Immobile al Bologna.

«Ho sempre avuto una grande stima nei confronti di Dzeko, è un giocatore d'attacco universale, di quelli che giocano con e per la squadra, che segnano e che talvolta si inventano la giocata. Certo, trentanove anni sono tanti, andrà gestito con attenzione. Credo però che l'arrivo di Edin non sia il massimo per Kean. Che sarà motivatissimo perché questo è l'anno che si conclude col Mondiale (dove speriamo di arrivare) e in campo Dzeko può aiutarlo, ma non va sottovalutato un aspetto negativo sul piano della leadership: prima c'era solo Moise, ora c'è un altro attaccante al suo fianco. Devono cercare di collaborare».

A proposito di collaborazione, potranno giocare insieme Lucca e Lukaku?

«Il Napoli ha preso Lucca come alternativa a Lukaku, anche perché l'ultima stagione del belga non è stata la più luminosa della sua carriera. Con la Champions la squadra aveva bisogno di un attaccante come Lucca, unico nel suo genere: ha velocità nonostante l'altezza, ha un buona tecnica, un gran fisico e conosce la gestione della palla. Fa parte della categoria degli attaccanti completi. A Udine ha avuto qualche manchevolezza sul piano del comportamento, come la storia del rigore contro il Lecce e quella dei soldi come premio ai compagni che gli fanno gli assist. Sono convinto che a Napoli, un sergente di ferro come Conte lo aiuterà anche in questo».

> HO SEMPRE AVUTO STIMA PER DZEKO MA IL SUO ARRIVO NON È IL MASSIMO PER KEAN. IL GIOCO DI ITALIANO PUÒ ESALTARE IMMOBILE

Immobile a Bologna: come Baggio, come Beppe Signori?

«Seguirò Ciro con grande curiosità, il gioco di Italiano può valorizzare un vecchietto come lui, che ha ancora gamba, sprint e poi quando torni nel tuo Pese hai pure motivazioni molto forti. Sono convinto che in campionato possa fare più di 12-13 gol».

Via Arnautovic e Taremi, dentro Bonny. L'Inter non lo avrà acquistato solo per abbassare l'età media.

«L'Inter lo ha preso perché Chivu lo ha allenato a Parma e lo conosce bene. E per Bonny avere la fiducia dell'allenatore è già un buon inizio. È un giocatore ancora da scoprire, ha potenza, corsa, in prospettiva è interessante. È un'alternativa a Thuram, non a Lautaro».

Capitolo centravanti della Juve: nel balletto fra Kolo Muani e Vlahovic, alla fine è spuntato David.

«A parametro zero David è stato un buon colpo. A 25 anni sta entrando nel pieno della sua maturità. Attacca lo spazio, è veloce, deve contribuire di più alla fase difensiva. Non è un giocatore fatto, non è ancora completo e dovrà sopportare forti pressioni».

Adday arriva dall'AZ Alkmaar, è l'uomo in più per Fabregas.

«L'anno scorso ho commentato la partita fra l'AZ e la Roma e quel ragazzo mi è piaciuto, è vivace e nell'uno contro uno è forte».

Il Verona ha scelto un brasiliano, si chiama Giovane e lo è davvero con i suoi 21 anni.

«In dotazione ha una bella tecnica e il suo arrivo a Verona è merito del lavoro di scouting, un lavoro che stabilisce una differenza quando la scelta è giusta. Nel calcio offensivo di Zanetti avrà modo di farsi notare, soprattutto se Suslov, con le sue intuizioni, gli darà una mano».

Forse la vera scommessa l'ha fatta la Roma con Evan Joe Ferguson: sembrava un predestinato e invece un'infinita serie di infortuni hanno frenato la sua ascesa.

«Con Gasperini accadono anche dei miracoli: o si spezzano o fanno un salto enorme. Per l'attacco, Gasp voleva qualcosa di più rispetto a Dovbyk, che in campo è sempre molto compassato, poco coinvolto nel gioco, quasi ai margini. Ero convinto però che la Roma puntasse su un altro centravanti».

Su chi?

«Su Krstovic. Sarebbe stato l'attaccante giusto per i giallorossi e anche per il Milan. L'acquisto di Gimenez a gennaio è stato un azzardo per il club rossonero. Per me Krstovic è una punta da grande squadra».

A.POL.

Ciro Immobile (35 anni), attaccante del Bologna. Arriva dal Besiktas con cui ha conquistato la Supercoppa di Turchia. Con la Nazionale italiana (57 presenze e 17 gol) ha vinto l'Europeo 2020

CIRO *all'* INCROCIO

IMMOBILE si prende il Bologna e a 35 anni si appresta a scrivere gli ultimi capitoli della sua prestigiosa favola calcistica Farlo avendo come punti di riferimento Baggio, Signori, Di Vaio e Palacio è uno stimolo in più...

di **MARCO MONTANARI**

Bologna, la città che ha reso famosi gli umarell, simpatici anziani dediti al "controllo" dei cantieri, in campo calcistico - nel corso degli anni - si è guadagnata la fama di Cocoon del pallone, capace di rigenerare grandi talenti che parevano aver imboccato anzitempo il Viale del Tramonto. È successo con Roberto Baggio, con Beppe Signori, con Marco Di Vaio e con Rodrigo Palacio: arrivati a Casteldebole con le pile apparentemente scariche, la salutare immersione nella piscina rossoblù li restituì al Grande Calcio. Succederà anche con Ciro Immobile, rientrato in Italia dopo un anno di "esilio" in Turchia durante il quale ha dimostrato di non aver perso l'istinto del bomber, che pareva ormai logoro nella Lazio e soprattutto in Nazionale.

Cambio di passo

Il fatto è sotto gli occhi di tutti, ma vale la pena ribadirlo: il Bologna ha cambiato passo, è salito di status. Lo ha fatto affidandosi a Giovanni Sartori, che - numeri alla mano - è sicuramente l'uomo-mercato principe del calcio italiano. Prima il miracolo Chievo, poi il paziente lavoro di crescita dell'Atalanta, infine la riemersione del Bologna verso livelli che non gli appartenevano più da una sessantina d'anni: quello che tocca Sartori diventa oro, e non sono chiacchiere. Arrivato in un momento molto complicato, quello in cui Sinisa Mihajlovic dovette alzare bandiera bianca, "Boccuccia" (nomignolo che gli venne conferito ai tempi della sua militanza nelle giovanili del Milan) ha pazientemente costruito un puzzle che piace ai tifosi e dà ottimi risultati. Nel calcio - come nella vita, d'altronde - è velleitario voler ipotecare il futuro, programmare a lunga scadenza: proprio in questa chiave va letto l'ingaggio di Ciro Immobile. Nei casi precedenti, il Bologna ha rigenerato campioni che sembravano bolliti per regalarsi una fiammata improvvisa, un momento di gloria magari effimero, verrebbe da dire fine a se stesso; con Ciro, invece, l'obbiettivo è un altro, ovvero dare consistenza a una squadra che la prossima stagione affronterà l'Europa League e permettere a Castro e Dallinga, attaccanti di belle speranze, di crescere senza bruciarsi.

Tutt'altro che... Immobile

Mai come in questo caso, la locuzione "nomen omen" ("il destino nel nome") appare fuori luogo. Perché Ciro nasce a Torre Annunziata (Napoli) e per dare libero sfogo alla sua passione di prendere a calci un pallone è costretto a... muoversi molto, dalla squadra locale alla Salernitana, al Sorrento, fino a quando - diciassettenne - colpisce gli osservatori della Juventus: in cambio di 80.000 euro, Immobile entra a far parte della Primavera bianconera, che trascina alla vittoria nel Torneo di Viareggio in due occasioni, 2009 e 2010. Il dado è tratto: debutta in Serie A (proprio contro il Bologna) e nelle coppe europee, ma il feeling con la prima squadra stenta a decollare. Così, a vent'anni, nell'estate 2010, la Juve lo cede in prestito al Siena, in Serie B, per "farsi le ossa". Lui le ossa se le fa, assieme a tanta panchina, al punto che Madama - nel corso della finestra invernale di mercato - decide di dirottarlo al Grosseto, sempre fra i cadetti. La Maremma è amara, per Ciro: poche occasioni per mettersi in mostra e un solo gol. È già ora di cambiare aria... La svolta arriva nella stagione 2011-12. Immobile va in prestito al Pescara, dove gli schemi di Zeman e la vicinanza di Verratti e Insigne esaltano le sue qualità: i 28 gol stagionali gli valgono il titolo di capocannoniere del torneo cadetto e un investimento da parte del Genoa (4 milioni per rilevarne la metà). In rossoblù, una stagione di assestamento ma senza gli acuti pescaresi: la Juventus si riprende l'altra metà del cartellino e lo gira al Torino e qui - di fatto - inizia la sua seconda vita, ad appena 23 anni.

CAPOCANNONIERE DEL CAMPIONATO COL TORO E 2 VOLTE CON LA LAZIO. RIENTRA IN ITALIA DOPO I 19 GOL CON IL BESIKTAS IN TURCHIA

Il Toro per le corna

Giampiero Ventura, tecnico granata e futuro Ct azzurro, non esita a dargli fiducia e lo mette al centro dell'attacco; lui, in cambio, segna 22 gol. Morale della favola: il Toro conquista un posto in Europa dopo lunga assenza e lui si aggiudica il titolo di capocannoniere della Serie A. Così, a fine stagione, il Torino sborsa 8 milioni di euro per liquidare Madama e acquisire per intero il suo cartellino. Potrebbe essere l'inizio di una lunga storia d'amore, ma - come hanno imparato nel corso degli anni i tifosi - non c'è spazio per il sentimento, nella gestione-Cairo: il presidente, pochi giorni dopo averlo riscattato, lo impacchetta e, in cambio di 19 milioni euro, lo consegna al Borussia Dortmund, che a sua volta non lo tratta come dovrebbe. In campionato è spesso relegato in panchina (3 soli gol a fine stagione), mentre viene utilizzato con maggiore continuità in Champions League, dove i suoi 4 gol permettono ai gialloneri di arrivare fino agli ottavi di fi-

Da sinistra: l'esultanza di Immobile dopo un gol con il Besiktas; con la nuova maglia del Bologna

nale. Il Borussia lo scarica al Siviglia, e neppure in Spagna scatta l'agognato feeling, nonostante l'inizio dell'avventura faccia ben sperare. Ciro gioca, segna, ma non è mai protagonista, così il club andaluso a gennaio lo rispedisce in Italia, per la precisione in prestito al Torino. Le cose in granata vanno benino, non benissimo: a fine stagione torna al Siviglia, che però lo cede definitivamente alla Lazio per una decina di milioni di euro. Siamo nel luglio 2016.

Pasta di capitano

L'impatto con l'ambiente biancoceleste (come il Pescara: potere dei colori?) è devastante. Ciro vive otto stagioni nella Capitale con un rendimento a dir poco sontuoso. Parlando di gol, sono 26 in 41 partite (coppe comprese) nel 2016-17, 41 in 47 nel 2017-18, 19 in 46 nel 2018-19, 39 in 44 nel 2019-20, 25 in 41 nel 2020-21, 32 in 40 nel 2021-22, 14 in 38 nel 2022-23 e 11 in 43 nel 2023-24, quando Immobile - alla ricerca di nuovi stimoli - accetta l'offerta del Besiktas, in Turchia, dove segnerà 19 gol in 41 partite. Tornando nei paraggi dell'Olimpico, quei 207 gol in 340 partite sono il riassunto di un amore che ha portato alla Lazio una Coppa Italia e due Supercoppe Italiane e a lui altri due titoli di capocannoniere, la Scarpa d'Oro 2020 e la fascia di capitano, oltre all'ottavo posto nella classifica dei marcatori di Serie A di tutti i tempi, a sole quattro lunghezze da Roby Baggio, settimo. Che poi, volendo cavillare, quella classifica si potrebbe (forse si dovrebbe…) leggere seguendo il rapporto partite giocate-gol fatti: in questo caso, Ciro (0,57 gol a partita) sarebbe terzo dietro a Nordahl (0,77) e Meazza (0,59), precedendo Signori (0,55), Piola (0,51), Hamrin (0,48), Altafini e Di Natale (0,47).

Illustri precedenti

Dicevamo della vocazione tutta bolognese nel "riciclo del talento calcistico". Il primo della lista è Roberto Baggio. Il Milan lo reputa ormai al capolinea e lo cede al Parma, che però poi si tira indietro perché il suo allenatore, Carlo Ancelotti, dice che nei suoi schemi non c'è posto per il Divin Codino. A quel punto si fa sotto il Bologna: il presidente Gazzoni mette mano al portafogli e l'affare va in porto. Con grande giubilo della tifoseria, che lo accoglie come manna dal cielo, e grande incazzatura dell'allenatore, Renzo Ulivieri, che lo reputa addirittura dannoso nell'economia della squadra. Si arriva a un passo dalla… guerra civile, evitata solo grazie all'intelligenza del Direttore Generale, Lele Oriali. Per la cronaca, Baggio in quella stagione ottiene il miglior bottino di gol in carriera (22 in 30 partite) e riconquista la maglia della Nazionale, partecipando ai Mondiali di Francia 1998. Baggio se ne va, arriva Beppe Signori. Ha 30 anni, ma da qualche tempo pare aver perso lo smalto. Le Due Torri si illuminano a festa, i tifosi corrono al botteghino sulla fiducia e sottoscrivono 22.740 abbonamenti, record storico per il Dall'Ara. Beppe-gol li ripagherà restando fino al 2004 un idolo incontrastato a suon di gol e assist. Nel 2008 tocca a Marco Di Vaio, l'attuale braccio destro di Sartori. Ha 32 anni e le ultime due stagioni al Genoa lo indicano a freccia in giù. Arriva a Bologna e tutto cambia: 25 gol la prima stagione, 12 la seconda, 19 la terza e 10 la quarta, fascia di capitano meritatissima e dopo aver dato gli ultimi calci al pallone nell'Impact Montreal (la società canadese di Joey Saputo) torna a Casteldebole per fare il diesse: Casteldebole è casa sua! Infine Rodrigo Palacio. A 35 anni lascia l'Inter e indossa la maglia rossoblù. Chi pensa che sia venuto a Bologna per incassare gli ultimi ingaggi, deve subito ricredersi: in campo è un leader nato, un leone mai domo che non fa mai mancare il suo apporto in zona gol ma pure in fase difensiva. E adesso tocca a Immobile: un Ciro all'incrocio con la sua prossima vita, quella fuori dal campo da calcio. Dopo aver dato tutto per il Bologna, naturalmente...

MARCO MONTANARI

CONTE *prepara un ballo in* MASCHERA

Dalla rosa ristretta della scorsa stagione al gruppo più completo e qualitativo di quest'anno Ecco come il tecnico può cambiare pelle e moduli per sorprendere gli avversari

di **MIMMO CARRATELLI**

Antonio Conte (55 anni), seconda stagione sulla panchina del Napoli. In basso: Kevin De Bruyne (34); Noa Lang (26)

Ed ecco il Napoli uno e trino, anche quattrino (120 milioni di acquisti quest'anno, 150 l'anno scorso), un Napoli mutevole, cangiante, double face, anche tripla, fondato sul 4-3-3 (De Bruyne, Lobotka, McTominay in mezzo) che il prestigiatore Antonio Conte tocca e ritocca perché la squadra campione d'Italia sia sorprendente per qualsiasi avversario, cambiando pelle, cambiando modulo, un centrocampista davanti alla difesa (Lobotka 4-1-2-3), due centrocampisti (De Bruyne e Lobotka 4-2-3-1), un tridente d'attacco (Neres, Lukaku, Lang), ma anche due attaccanti (Lukaku e Lucca in un 4-4-2), persino un 4-4-1-1 per le partite eroiche. È il ballo in maschera del secondo Napoli di Conte, difesa collaudata (la migliore l'anno scorso) e irrobustita (Beukema, Marianucci, chissà Juanlu, più due portieri di pari livello), e attacco rivoluzionario, l'attacco che l'anno scorso balbettava, soccorso da McTominay 12 gol e Anguissa 6, con due ali che saltano l'uomo (Neres e Lang), al centro manovra e sponda con Lukaku oppure il pivot Lucca (2,01) quando Conte decide di muovere la torre.

Dalla "rosa" ristretta dell'anno scorso, strizzata, truccata ed esaltata da Conte trascinandola alla conquista dello scudetto, non la squadra migliore, ma la più tenace e solidale, al gruppo più completo e più qualitativo della prossima stagione con uno scudetto da difendere, e possibilmente replicare, e l'impegno in Champions. Due giocatori per ogni ruolo, in gran parte di pari qualità e di caratteristiche diverse da consentire varie soluzioni tattiche.

Se il quarto scudetto è stato il successo del sacrificio e della dedizione assoluta alla guida tecnica, il secondo Napoli di Conte potrebbe rivelarsi una squadra di bellezza con Kevin De Bruyne stella di prima grandezza e una compagnia di qualità in cui Neres punta a riscattare una stagione a metà, complicata dagli infortuni, e Noa Lang promette piroette d'artista da valere il prezzo del biglietto allo stadio.

Sull'euforia dell'ambiente, avvalorata dall'unanime consenso che assegna al Napoli il ruolo di primo favorito in campionato, Conte getta la classica "acqua sul fuoco", ben conoscendo i rischi di un entusiasmo eccessivo, richiamando tutti all'umiltà e imponendo, ai vecchi e ai nuovi giocatori, la disciplina di un lavoro duro senza soste che è stato la base del sorprendente quarto scudetto portando la squadra oltre i suoi limiti e le sue ristrettezze.

Gli allenamenti ossessivi di Conte non hanno sorpreso i nuovi arrivati, che hanno sottolineato la durezza della preparazione senza uguali, adeguandovisi sino a patire gambe pesanti e muscoli affaticati nelle ami-

LOBOTKA DA SOLO DAVANTI LA DIFESA O CON DE BRUYNE IN ATTACCO CONTE POTREBBE AFFIDARSI SPESSO AL TANDEM LUKAKU-LUCCA

Lorenzo Lucca (24 anni) in azione contro il Catanzaro. Sotto: Stanislav Lobotka (30); Romelu Lukaku (32) al tiro contro l'Arezzo

chevoli precampionato. Stavolta, però, Conte ha avuto la possibilità di disporre già a Dimaro di tutti gli effettivi, contrariamente allo scorso anno, e questo è un altro vantaggio, mentre il tecnico ha potuto anche sperimentare varie soluzioni tattiche valorizzando le caratteristiche dei giocatori.
Conte non è più l'assolutista del 3-5-2, il marchio dei tre scudetti con la Juventus e dei successi con Inter e Chelsea dopo il fantasmagorico 4-2-4 col Bari agli inizi in panchina. Egli stesso ha dichiarato di essersi "aperto" a una duttilità tattica avedo avuto modo di riflettere e studiare nel periodo, un anno, in cui non ha allenato staccandosi dal Tottenham il 26 marzo 2023. L'abbandono della difesa a tre è stata la svolta del suo calcio meno "rigido".
L'anno scorso, per gli infortuni e le ristrettezza della "rosa" del Napoli, Conte fu costretto alle variazioni tattiche necessarie per superare i momenti di difficoltà. Quest'anno, per la ricchezza della "rosa", avrà la libertà di proporre un Napoli camaleonte. La maggiore intesa con De Laurentiis, alla base del patto di continuare insieme, gli ha garantito un calciomercato soddisfacente. Il Napoli ha centrato tutti gli obiettivi prefissati, il presidente passando dalle plusvalenze per tenere in piedi un bilancio attivo a una stagione di investimenti per un Napoli più altamente competitivo. Gli investimenti saranno in parte ripagati dalla partecipazione alla Champions.
Conte tiene molto al torneo europeo. In Champions si è fermato ai quarti con la Juventus e agli ottavi con l'Inter, in Europa League è arrivato in finale con la squadra milanese. De Laurentiis ha detto che, in Champions, il Napoli sarà competitivo in due anni. Questo lascia pensare che sarà il campionato l'obiettivo principale della prossima stagione come impone lo scudetto sulle maglie azzurre e come indicato dai bookmakers.
Al Napoli-spettacolo, che tutti attendono, daranno ancora il loro contributo gli artefici del quarto scudetto, da Di Lorenzo (impiegato ancora a rompere la linea difensiva per diventare un jolly offensivo), al solido Anguissa (che mancherà dal 21 dicembre per la Coppa d'Africa), a Politano generosa pedina tattica, a Rrahmani uno dei migliori difensori della scorsa stagione, a Olivera e Spinazzola. Per dire che il secondo Napoli di Conte non brillerà solo con De Bruyne, Lang, Beukema, Lucca, ma avrà ancora lo "zoccolo duro" del campionato vinto col supremo impegno di tutte le energie. Lobotka sarà ancora il regista a tutto campo e McTominay il devastante incursore di centrocampo. La novità più interessante all'attacco è l'alternativa Lukaku-Lucca, così diversi da consentire variazioni determinanti, l'ex udinese punto di riferimento per il gioco aereo, una torre che mancava, essenziale sui corner e sui calci piazzati, a proposito dei quali De Bruyne aggiunge la superiore qualità della battuta di classe, e anch'essa mancava.
Più qualità, più opportunità, più soluzioni arricchiscono il secondo Napoli di Conte. Sarà la squadra da battere e il cammino sarà duro. Ma dove riuscì il Napoli della buona volontà, conquistando lo scudetto, non può fallire la squadra di tante stelle.

MIMMO CARRATELLI

Pace fatta all'Inter dopo le tensioni del Mondiale per Club con Lautaro Il turco è tornato ad Appiano Gentile allontanando Galatasaray e Fenerbahçe «Voglio continuare con questa maglia»

di **ETTORE INTORCIA**

CALHA *il figliol* PRODIGO

Hakan Calhanoglu (31 anni), pronto per la sua quinta stagione interista, con l'allenatore Cristian Chivu (44)

onaco di Baviera, notte fonda per l'Inter, il cronometro dice che è il minuto numero 70 di una partita finita prima ancora di iniziare, Simone Inzaghi si gioca l'ultimo cambio - in tutti i sensi, ma questo lo scopriremo solo pochi giorni dopo - e manda dentro Asllani al posto di Calhanoglu, facendo infuriare Frattesi (ma questa è un'altra storia). Kvara e Mayulu non hanno ancora infierito sui nerazzurri, Hakan lascia a testa bassa il terreno di gioco dell'Allianz Arena: difficile immaginarlo, eppure quella potrebbe essere la sua ultima immagine con la maglia dell'Inter. Il colore scelto per scaramanzia sembra quasi profetico: il giallo dell'estate è un intrigo internazionale che va in scena tra Charlotte e la Turchia, attraversando una Milano perplessa, quella di sponda interista, e una Milano in attesa di vendetta, quella rossonera, ancora segnata dal tradimento di Calha di quattro anni prima.

Allarme spoiler, partiamo dal finale prima di riavvolgere il nastro: 23 luglio, Hakan si presenta ad Appiano Gentile per i test fisici e fuga i dubbi sul suo futuro, al grido di «sono un giocatore dell'Inter e sono contento di esserlo. Voglio continuare con questa maglia» e «con Lautaro tutto chiarito». Dunque, ricomincia dai 38 gol in 182 partite, dai sei trofei vinti con Inzaghi, dopo essere rimasto a bocca asciutta dall'altra parte della città, ma pure dalla delusione per il modo con cui l'Inter s'è arresa allo strapotere Psg chiudendo così la stagione con zero titoli.

Un nuovo inizio

Un nuovo allenatore, una rosa ristrutturata in maniera piuttosto profonda (ma la vera rivoluzione avverrà tra un anno), un nuovo equilibrio da costruire all'interno dello spogliatoio. Per ora c'è un patto sancito a parole e reso social da quella foto sul divano, Lautaro in bianco e il turco in blu, con il braccio sinistro sulle spalle del capitano. Servirà altro, evidentemente: la diplomazia del quotidiano, le conferme in campo, gli abbracci spontanei dopo un gol o un assist reciproco, come nei giorni di sole. Poche settimane d'attesa e avremo le prime risposte agli interrogativi che tanto stanno a cuore ai tifosi nerazzurri.

> LE VOCI SUI CLUB TURCHI ALIMENTATE DAL PAPÀ, MA NON C'E STATA NESSUNA OFFERTA FORMALE DA CHIVU AVRÀ NUOVI COMPITI

Molto rumore. Per nulla?

La parola chiave per decifrare l'intrigo Calha è rumors. Quelli di mercato, quelli che sono arrivati con insistenza dalla Turchia, dove i media locali hanno sistematicamente attribuito al Galatasaray (con una piccola coda sul Fenerbahçe) la volontà di riportare Hakan in patria e al regista nerazzurro il desiderio di chiudere la carriera nel suo Paese. Il concetto di nostalgia va molto interpretato: Calhanoglu è nato in Germania, è cresciuto in Germania, ha giocato solo in club tedeschi prima di arrivare a Milano, quattro anni con il Diavolo, quattro - a questo punto cinque - con l'Inter, e il legame con il suo Paese e quello della famiglia è solo la nazionale, di cui è capitano e leader indiscusso. Andare a giocare a Istanbul, insomma, più che un ritorno alle radici avrebbe significato esplorare una nuova frontiera del cuore. Un sogno anche per il padre, che ha alimentato i rumors con alcune esternazioni ad hoc. E allora la

Resta anche Frattesi: ora può avanzare nella trequarti

Da sinistra: Calhanoglu durante la finale di Monaco per la Champions persa contro il Psg; la foto "riparatrice" con Lautaro Martinez (27) postata sui social. In basso: Davide Frattesi (25)

tan Lautaro arriva all'ultima gara di una stagione infinita, chiusa con una sconfitta dolorosa. «Io voglio lottare per obiettivi, perché siamo una squadra importante e negli ultimi anni l'abbiamo riportata in alto. Chi vuole restare per cose importanti, deve restare. Chi non vuole, arrivederci», tuona il Toro. Pochi minuti dopo, il presidente Marotta esplicita il bersaglio di quelle parole: Calhanoglu. La replica via social (ovvio) al grido di «il rispetto non può essere a senso unico» e «non ho mai tradito questa maglia».

Insostituibile

Calhanoglu sarebbe potuto partire solo per offerte clamorose, 35-40 milioni, cifre alle quali nessuno dalla Turchia poteva né voleva arrivare. Anche in quel caso, tuttavia, non sarebbe stata un'operazione indolore: arrivare a un sostituto di livello avrebbe comportato un esborso ben superiore ai 50 milioni. Per Ederson, che l'Atalanta ha sempre dichiarato incedibile, ne sarebbero serviti 70, tanto per dire. Nella transizione da Inzaghi a Chivu, oltretutto, mettere mano alla cabina di regia sarebbe stato complicato e pericoloso: va bene la discontinuità, ma senza esagerare.

Se il 3-5-2 è la cornice di riferimento che ha scandito i primi passi della nuova Inter durante il Mondiale per Club, l'ambizione di Chivu è una squadra ibrida, capace di proporre la stessa idea di calcio con assetti differenti, evolvendo verso il 3-4-2-1. Per Calhanoglu, che Simone aveva trasformato da trequartista in mezzala prima e in regista poi, si prospetta un nuovo aggiornamento software, una mezzala in meno al suo fianco e nuovi compiti nelle due fasi di gioco, in un centrocampo chiamato ad un'aggressione più alta e a un recupero palla più esasperato rispetto al passato. A suo modo è anche questa un'avventura, cercare il nuovo in un progetto di squadra già noto. Calha lo sa il perché.

ETTORE INTORCIA

versione turca di questa storia era più o meno questa: il Galatasaray voleva Calhanoglu, Hakan voleva giocare a Istanbul e confidava, per la riuscita del progetto, sulla possibilità di convincere l'Inter a lasciarlo andare a condizioni vantaggiose, se non a regalarlo, in virtù del suo arrivo nel 2021 a parametro zero. Detto che l'abitudine del Galatasaray è quella di offrire ottimi stipendi ai calciatori ma indennizzi minimi agli altri club, e registrate anche le difficoltà della società di Istanbul nel chiudere la lunga trattativa con il Napoli per Osimhen, bisogna tenere in maggiore considerazione la versione interista della storia. Primo: nessuna offerta formale del Galatasaray e nessun contatto diretto tra le due società. Secondo: nessuna richiesta ufficiale di Calhanoglu di essere ceduto.
Tutto questo mentre a Charlotte si consumava lo strappo. Con Calha già in vacanza (galeotta una foto dalla spiaggia postata mentre l'Inter veniva eliminata), lo sfogo di capi-

DUE SORPRESE nel centrocampo nerazzurro. La prima è una conferma, quella di Davide Frattesi. Lo avevamo lasciato a Monaco di Baviera furioso con Inzaghi per non essere stato mandato in campo nella ripresa, lui che aveva deciso la partita in casa del Bayern Monaco, lui che aveva firmato il 4-3 con il Barcellona in semifinale, lui che insomma aveva segnato le due reti decisive per portare l'Inter al cospetto del Psg. Con l'uscita di scena di Inzaghi, per Frattesi gli scenari sono cambiati radicalmente, fino alla scelta condivisa con il club di essere tolto dal mercato e di restare con Chivu in panchina. Rientrato in anticipo dagli States, si è sottoposto a intervento di Hernia Sports per ripartire al top della condizione. Oltretutto con Chivu potrebbe anche essere avanzato sulla trequarti nel 3-4-2-1. L'altra novità è il primo acquisto dell'estate, Sucic, già visto all'opera al Mondiale: particolarmente brillante la sua prova contro il River, un condensato di quello che può fare a centrocampo anche in termini di capacità di saltare l'uomo e di dettare l'assist. Con Barella e Mkhitaryan, con Calha e Zielinski, il centrocampo è ben assortito e le rotazioni dovrebbero essere più profonde rispetto alla scorsa stagione, soprattutto se il 3-4-2-1 diventasse il nuovo modulo di riferimento.

ET.IN.

John Elkann (49 anni), amministratore delegato di Exor N.V., proprietaria della Juve

la mano di JOHN

Elkann ha avviato l'ennesimo restyling societario alla Juve Chiusa l'esperienza Giuntoli, ha affidato il nuovo progetto a Comolli. E Tudor è stato salvato

di **GIORGIO MAROTA**

La mano di John ha di nuovo rimescolato le carte. Senza proferire parole pubbliche, anzi evitando il più possibile i riflettori, Elkann è di nuovo intervenuto nelle dinamiche juventine. La proprietà ha così avviato l'ennesimo restyling societario. Era l'aprile del 2024 quando l'ad di Exor annunciava, durante la lettera annuale agli azionisti, il cosiddetto «anno zero». Lo aveva affidato a Cristiano Giuntoli, il direttore tecnico incaricato soltanto pochi mesi prima di «costruire il futuro» della squadra, completando l'opera di de-agnellizzazione del club avviata nei giorni del caso plusvalenze. La Nouvelle Vague a tinte bianconere è però durata come un gatto in tangenziale: i 250 milioni spesi sul mercato per piazzarsi peggio dell'anno prima (4ª contro 3ª), la breve esperienza in Europa, un paio di figuracce anche dentro i confini nazionali (Empoli in coppa e Atalanta in casa su tutte) e l'investimento triennale su un tecnico esonerato a stagione in corso (Motta) devono aver convinto il grande

capo silenzioso a compiere un immediato - quanto inaspettato - cambio di rotta.
Con la Signora, prima o poi, il conto si paga. È una storia vecchia cent'anni, proprio come la gestione degli Agnelli. Alla Juve ti accolgono con tutti gli onori, soprattutto quando ti ingaggiano dopo un lungo corteggiamento, però dal giorno in cui inizi a lavorare parlano per te solo i risultati e il rischio di non agguantare neppure l'obiettivo Champions deve aver spaventato il club, che ha finito per ritirare la delega in bianco assegnata alla direzione tecnica. Tracciando una linea dei pro e dei contro della stagione scorsa, Igor Tudor è stato invece salvato: a lui hanno riconosciuto il merito di aver ereditato una situazione disperata e di aver aggiustato il tiro, anche se pensieri concretissimi la società li ha fatti prima su Antonio Conte (che ha scelto di restare al Napoli) e poi su Gian Piero Gasperini (che ha deciso di sposare la Roma). Elkann ha comunque voluto che il croato andasse al Mondiale con un contratto nuovo, prolungato fino al 2027. La storia di Giuntoli si è invece conclusa anzitempo con una stretta di mano, dopo giorni di burrasca. Il dt si sentiva padrone del proprio destino, nel frattempo però ai piani alti stavano preparando la sua destituzione, affidando il progetto al manager francese Damien Comolli.
All'alba del nuovo campionato ritroviamo una Juventus totalmente diversa da quella che dodici mesi fa scendeva in campo avvolta dall'entusiasmo del suo popolo. Eppure, stavolta sembra esserci più consapevolezza. «Con tre innesti possiamo competere per la vetta», ha ammesso Tudor. Solo che le trame del mercato si sono aggrovigliate, dal caso Vlahovic alla telenovela Kolo Muani. Lo scambio Alberto Costa-Joao Mario, con conguaglio di 4 milioni a favore della Juve, dimostra come i soldi in cassa siano contati. Dopotutto, Elkann ha imposto la sua linea anche nella costruzione della squadra, chiedendo che fossero blindati quelli con più richieste, cioè Yildiz, Gatti, Cambiaso, Bremer, Di Gregorio, Locatelli e Thuram, e la liquidità è solita risentire delle scelte sentimentali. Fiutare possibili affari low-cost, come lo è stato l'arrivo di David a parametro zero, e recuperare risorse dai calciatori non più funzionali al progetto, sono stati e saranno ancora due direttrici da seguire. Va ricordato come i bianconeri abbiano impegnato più di 80 milioni per i riscatti e per le quote annuali dei calciatori acquistati dodici mesi fa. Nella migliore delle ipotesi, un centinaio di milioni dovrebbero invece arrivare dalle partenze di Djaló, Rugani, Milik, Vlahovic, Nico Gonzalez, Arthur, Facundo Gonzalez, Weah, Perin e Douglas Luiz, risparmiandone altri cinquanta dal corposo monte ingaggi che l'ad Scanavino sta cercando di sfoltire. Non sarà facile rimediare il gruzzoletto.
L'azionista non accetta più spese folli. La Signora dovrà rendersi auto-sostenibile e meno dipendente dalla galassia economica che l'ha sempre sostenuta. Exor, negli ultimi 14 anni, ha versato in aumenti di capitale quasi 700 milioni di euro, gli ultimi per far fronte all'addio di Thiago Motta (15 milioni) e alle mancate uscite di Mbangula e Weah entro il 30 giugno (altri 15). Solo che dal 2020, al netto dei due acuti di Coppa Italia nel 2021 (con Pirlo) e nel 2024 (con Allegri), la Juventus ha smesso di vincere e ha visto i costi continuare a lievitare. L'ultimo scudetto è arrivato con Sarri nella stagione della pandemia. Da allora, il primo posto è sempre stato molto distante: 13 punti nel 2021, 16 nel 2022, 18 (senza penalizzazione) nel 2023, addirittura 23 nel 2024 e 12, nonostante una soglia-scudetto molto bassa (82 punti), nell'ultimo campionato. «Siamo la Juve e dobbiamo giocare per vincere», ha detto Jaki ai calciatori nella sua ultima visita alla Continassa prima del Mondiale. Si riferiva certamente all'evento negli Stati Uniti che da lì a pochi

François Modesto (46 anni), direttore tecnico della Juve, e il direttore generale Damien Comolli (53). A destra: Joao Mario (25). Sotto: Gian Piero Gasperini (67); Igor Tudor (47)

I PENSIERI SU CONTE E GASPERINI PRIMA DI CONFERMARE TUDOR CHE HA IL MERITO DI AVER AGGIUSTATO IL TIRO

giorni avrebbe visto debuttare la squadra, ma anche al prosieguo della stagione, con chiaro riferimento all'esigenza di tornare a competere per i massimi livelli anche in A. La presenza di Elkann nel centro sportivo a 6 mesi di distanza dall'ultima volta è stato l'ennesimo segnale di vicinanza. È come se, dopo le critiche della piazza, avesse recepito l'invito a tornare a occuparsi in modo più diretto del club. Cambiando anche la rotta comunicazionale: se prima si sbandierava l'obiettivo "quarto posto", d'ora in avanti tutti dovranno ricordarsi che vincere alla Juve «non è importante, ma è l'unica cosa che conta».

Da anni la Juve cerca i dirigenti giusti, avviando un turnover senza fine. Tutto è cominciato con l'addio di Marotta, l'uomo dei sette scudetti di fila che ha cominciato a far grande l'Inter. Come lui, altri si sono trasferiti proprio da Torino a Milano, a dimostrazione di come l'epicentro del potere calcistico in Italia sia ormai spostato verso City Life: l'hanno fatto l'ex responsabile dei ricavi Ricci, il capo del marketing Adornato e, indirettamente, pure l'ex direttore della comunicazione Albanese, oggi in Oaktree. Nell'autunno del 2022 ci ha pensato lo scossone plusvalenze ad azzerare l'intera governance: Agnelli, Paratici, Arrivabene, Nedved, tutti indagati, si sono fatti da parte. Da quel momento, la Juve ha cambiato rotta politica: si è riavvicinata alla Figc, ha mollato la Superlega, è tornata nell'Eca, ha ricucito con l'Uefa e, su indicazione di Elkann, da forza antisistema si è trasformata in partito di governo sia sulla scena nazionale sia su quella internazionale. Così, uno dopo l'altro, hanno salutato il club tutti gli "agnelliani". Il contratto di Cherubini, una delle menti del progetto NextGen che aveva ereditato da Paratici il ruolo di ds, è scaduto alla fine della passata stagione. A giugno 2024 non è stato rinnovato neppure l'accordo con Milani, l'uomo che aveva scoperto, tra i tanti, Fagioli, Kean, Savona e Nicolussi Caviglia, tutti ceduti per fare cassa. Nel 2020 se n'era andato Fusco, anche lui decisivo nello sviluppo della seconda squadra proprio come l'ex scouting Tognozzi, oltre che Re, l'ex responsabile finanziario. Manna approdò in bianconero nel 2019 come responsabile della Primavera: a Napoli non ha solo vinto uno scudetto da romanzo, ma ha pure convinto Conte a dire no a un ritorno a casa. Con questa stagione si è esaurito infine il percorso di Calvo, che ha scelto l'Aston Villa e lasciato la carica di consigliere Figc probabilmente nelle mani di Chiellini, promosso a capo del calcio ma senza deleghe sulle strategie di mercato. Un diesse arriverà, è stata la promessa di Comolli, oggi una sorta di dirigente plenipotenziario. Da qualche settimana al fianco dell'ex Tolosa c'è il nuovo direttore tecnico François Modesto. Elkann ha costruito una Juve con l'accento francese. Già la chiamano Madame.

GIORGIO MAROTA

RICCI *sfida la pressione* MILAN

Il centrocampista ex Torino: «Arrivo in rossonero nel mio momento migliore Non sono Reijnders non farò 10 gol ma posso dare altro» E si affida a Modric campione assoluto

di **TOMMASO GUAITA**

Samuele Ricci (24 anni da compiere il 21 agosto), centrocampista appena arrivato al Milan dopo 3 stagioni e mezza con il Torino

David Bowie e i Queen hanno cantato insieme la leggendaria *Under pressure* per denunciare la pressione eccessiva esercitata dalla società moderna sull'essere umano. Ed era appena il 1981, un'epoca che in confronto alla nostra sembra il bengodi. "La pressione distrugge gli edifici, divide le famiglie, manda le persone in mezzo alla strada...", diceva una strofa. La pressione può schiacciare, annichilire, polverizzare vite e carriere. Rovinare grandi artisti o straordinari sportivi, calciatori inclusi. E davanti a uno stadio come San Siro, la Scala del calcio, solo chi ha una scorza coriacea riesce a resistere nei giorni di burrasca. La pressione di uno stadio intero che fischia, insulta e senza mezzi termini ti invita ad andare a casa - usando addirittura l'inglese "go home" - ha piegato molti, non l'attuale dirigenza del Milan. Di fronte a un popolo rossonero sul piede di guerra, la premiata ditta Cardinale, Scaroni, Furlani & Ibrahimovic continua dritta per la sua strada, nell'ennesimo ripulisti estivo che ad alcuni sembra solo voglia malsana di cancellare ogni traccia del Milan di Maldini e Massara. Dopo le supercazzole della scorsa stagione, nel 2025-26 con Tare diesse e Allegri in panchina si è scelto di riscoprire la tradizione, ma nel mentre sono partiti il più forte di tutti, Reijnders, e una delle figure più rappresentative dell'ultimo ciclo, Theo Hernandez. Non due qualunque. In mezzo a cotanta rivoluzione, tra mille tensioni e polemiche, ecco saltare fuori un nome che non ha dato motivi di critica nemmeno ai più disillusi: Samuele Ricci. Uno che la pressione la sa reggere alla grande, lo dicono i numeri.

HA SCELTO IL 4 DI ALBERTINI: DOVRÀ COPIARNE IL TIRO DA LONTANO. E RICOPRIRE IL RUOLO DI VAN BOMMEL CON ALLEGRI NEL 2010-11

A settembre 2024 un po' tutti i media sportivi hanno dato grande risalto al report del Cies, l'Osservatorio del calcio, che ha classificato Ricci al secondo posto a livello internazionale tra i giocatori in grado di mantenere il possesso del pallone in situazioni di forte pressione. Meglio di lui solo un mostro sacro come Joshua Kimmich, stella del Bayern Monaco e capitano della Germania. In quelle settimane Ricci vive un momento d'oro. A sorpresa, il Torino primeggia in campionato e lui fa meraviglie in granata e dà spettacolo al Parco dei Principi di Parigi con la maglia della nazionale azzurra che il 6 settembre batte la Francia 3-1 anche grazie a una sua prestazione maiuscola. Nei mesi successivi alternerà ottime gare ad altre più anonime, finendo schiacciato dal grigiore del Torino e dell'Italia.
A ventiquattro anni da compiere il 21 di agosto, per Ricci sembra ormai arrivato il momento della maturazione definitiva. L'anno scorso si è dimostrato a suo agio sia da regista "alla Pirlo" nel centrocampo a tre dell'ex Ct Spalletti che nella mediana a due del Toro di Vanoli. Il suo fisico compatto, la sua abilità negli smarcamenti e la sua straordinaria capacità di non perdere la testa né il pallone anche in mezzo al traffico dell'ora di punta, sono qualità indispensabili e ambite nel nostro calcio, edificato in spazi strettissimi e tra pressioni immense. Play o interno, mediano o incursore, in carriera Ricci ha saputo destreggiarsi in ogni situazione di campo con qualità e piglio da leader. E se scorri la lista dei suoi ex allenatori non ce n'è uno che ne dica male.
Il primo è Antonio Buscè, che nei Giovanissimi regionali dell'Empoli lo scopre dodicenne e da subito, come ha chiosato sulla Gazzetta dello Sport, non ha dubbi sul suo conto: «La prima settimana mi sembrava di avere tra le mani un piccolo Zidane. Aveva una gestione del pallone straordinaria, si intestardiva ad andare a prenderla, sempre marcato, e ne usciva fuori in modo pulito».
Poi è il turno di Lamberto Zauli, che lo alleva in Primavera facendolo giocare in posizione più avanzata rispetto alle abitudini odierne: «La sua qualità migliore era il dominio del pallone, che riusciva a mante-

Da sinistra: Ricci con la maglia dell'Italia (10 presenze) e con le nuove rossonere

nere in ogni zona del campo. Nonostante fosse sotto età, in breve tempo riuscì a guadagnarsi le chiavi del centrocampo», racconta a All Milan.it.
Promosso in prima squadra a diciotto anni con Pasquale Marino allenatore, Samuele da Pontedera trova subito posto nella formazione titolare: «Lo utilizzavo mediano basso. Nelle difficoltà riusciva a smarcarsi e a farsi vedere, mostrando grande personalità». E pure quando l'anno dopo Dionisi lo reinventa incursore nel suo 4-3-3, Ricci è perfettamente a suo agio, tanto da vincere con la squadra la serie B e il premio Manlio Scopigno come miglior giocatore del campionato.
«Mi piace toccare molti palloni e essere nel vivo del gioco, ma non ho una posizione preferita», spiegava in quei giorni in un'intervista al Corriere dello Sport.
Poi sono arrivati i primi mesi in A con Andreazzoli, che a Milan News.it di recente lo ha elogiato per la morigeratezza nella vita privata: «Tranquillo, per niente montato, senza disegni sulla pelle. Ai miei tempi studiava Economia, un ragazzo con la testa a posto e piacevole».
Passato al Torino nel gennaio 2022, all'inizio Ricci fatica a entrare in sintonia con i metodi di Ivan Juric, che vuole un calcio iper dinamico e costruito sui duelli fisici uomo contro uomo a tutto campo, ma di nuovo trova il suo posto nel mondo: «In allenamento (Juric) mi massacrava, mi diceva: 'Non puoi giocare a calcio con questo fisico'. Aveva ragione. Allora mi sono messo a lavorare in palestra», ha confessato a Simone Tiribocchi per il canale ufficiale YouTube di Panini.
A gennaio Vanoli lo nomina capitano per meriti sul campo: «Ha in dote una personalità innata. A volte non è così veloce a vedere la palla in diagonale o in profondità, ma è bello parlare con lui perché se ne accorge e ne è cosciente», ha detto l'ex tecnico granata, che tra tanti complimenti ha voluto sottolineare la principale mancanza di Ricci, la verticalità. Un difetto che anche Andreazzoli ha voluto rimarcare, ma la disponibilità e il tempo per migliorare non gli mancano.
Nella stagione 2023-24 Sarri aveva fatto a Lotito solo il suo nome per costruire il centrocampo della Lazio, ma Cairo non voleva meno di venticinque milioni e non se n'era fatto nulla. Scelto Juric per il dopo Gasperini l'Atalanta ha provato ad avvicinarlo, così pure l'Inter in cerca di un rimpiazzo di Calhanoglu, ma il Milan lo stava corteggiando da gennaio, e alla fine è riuscito a convincerlo. L'eredità lasciata da Reijnders, però, è di quelle pesanti: «Io sono io, non mi piace fare paragoni. Non farò magari dieci gol, ma posso dare altro», ha spiegato lui con naturalezza nel corso della sua conferenza stampa di presentazione.
Dal Torino, alla fine di una storia che era sembrata amore e invece era plusvalenza, se n'è andato tra i fischi di una tifoseria stanca non di lui ma di un'eterna terra di mezzo fatta di mediocrità e di amori a tempo determinato. Ma in rossonero Samuele è certo di essere arrivato con il tempismo giusto: «È il momento migliore della mia carriera».
Di fianco avrà un campione assoluto come Luka Modric, da cui potrà imparare tanto, ma in attesa di muoversi con continuità accanto al croato, rubandogli qualche segreto e magari un po' della sua visione metafisica della profondità, ha scelto di dare un grande taglio con il passato cambiando numero di maglia. È passato dal 28 in onore di papà al 4 che al Milan fa tanto Demetrio Albertini, il metronomo di centrocampo degli scudetti di Capello e della Champions League vinta ad Atene nel 1994 con un 4-0 sul Barcellona. Un giocatore che come Samuele sapeva smarcarsi e trovare sempre i ritmi giusti del gioco pur senza un fisico da centometrista, ma che in più aveva ottime capacità di lancio e un gran tiro da fuori. Quest'ultima un'altra caratteristica che Ricci potrebbe allenarsi a migliorare.
Più difficile il paragone con Pirlo, che molti hanno richiamato alla memoria per il ruolo comune all'interno del sistema milanista più che per una capacità di accarezzare il pallone e di vedere "cose che voi umani...". Qualità che non gli appartengono (non ancora?).
Nel sistema di Allegri, sempre rimanendo in ambito rossonero, Samuele potrebbe ricoprire il ruolo che nell'anno dello scudetto 2010-2011 fu di Mark Van Bommel, capace di rubare il posto proprio a Pirlo e di spingerlo alla Juventus. In quel Milan, poco spettacolare ma pragmatico, l'olandese era il frangiflutti davanti alla difesa, forte e deciso nei contrasti ma ugualmente pronto a far ripartire l'azione con rapidità, grazie a una buona proprietà tecnica. Un'interpretazione del ruolo che Ricci potrebbe replicare senza problemi. L'applicazione e la voglia di sperimentare non gli mancano di certo: «Se Allegri mi vuole mettere terzino lo faccio», ha detto.
Ora bisogna capire se, come chi l'ha preceduto, Samuele sarà in grado di reggere la pressione non solo in campo ma anche a livello mediatico e di tifo. Perché il Milan non è Torino né soprattutto l'Empoli: obiettivi, pretese e abitudini sono di tutt'altro calibro. Ma come si chiedevano il Duca Bianco e Freddy Mercury in Under pressure: "Perché non dare all'amore una chance?". Ricci alla pressione sa come resistere, ora deve trovare la chiave per entrare nel cuore dei suoi nuovi tifosi.

TOMMASO GUAITA

ARBITRI *alzate la* VOCE

Subito in A l'annuncio Var: la decisione spiegata allo stadio. E in C e nella A donne ecco il Var light (due richieste per squadra)

di **EDMONDO PINNA**

All'inizio erano 52, poi sono diventati 47, ora sono 42, vicino al numero ideale identificato dal designatore Gianluca Rocchi per governare la barca della CAN, priva (adesso anche ufficialmente) di Daniele Orsato (ripartirà come designatore, ben remunerato, della C). È iniziato lo scorso 5 agosto il campionato degli arbitri, con il ritiro di Cascia (soppiantato, ormai, l'eremo di Sportilia). E qualche novità in vista della nuova stagione c'è. Dato che non gli è riuscito in Coppa Italia (semifinali e finale), ci riprovano. Stavolta le possibilità sono decisamente maggiori. Anzi, stando alle ultime statistiche (quelle della passata stagione) sono ben 136 (il numero degli interventi VAR lo scorso campionato) le chances che gli arbitri trovino la parola. Non in una conferenza stampa a fine partita (siamo ancora lontani), ma nella partita stessa, a caldissimo, giusto il tempo di pochi secondi (o minuti, dipende dalla rapidità di intervento da Lissone) dopo una OFR o una revisione nel VOR più lunga del previsto. Si chiama «In-stadium VAR announcements» e sarà la novità della stagione che inizierà fra pochi giorni. La Lega calcio l'aveva autorizzata anche per semifinali e finale di Coppa Italia, lo scorso anno. Non è mai successo che ce ne fosse bisogno e i maligni dicono che sia quasi stato fatto apposta. Perché, ad esempio, nella finale dell'Olimpico, diretta da Mariani con VAR Meraviglia, qualcosa doveva essere rivisto al monitor, vedi la gomitata

L'arbitro romano Federico La Penna (42 anni): 85 presenze in A (debutto nella stagione 2012-13) e 129 in Serie B

di Beukema a Gabbia (praticamente simile a quello di Gimenez su Mancini in Roma-Milan, con il rosso per l'attaccante rossonero). Stavolta non ci sarà scampo gli arbitri dovranno tirare fuori la voce, davanti al pubblico, e spiegare. L'effetto lo conoscono bene gli appassionati di calcio. Tra le prime volte c'è stata la Coppa Intercontinentale 2024 vinta dal Real Madrid per 3-0 contro il Pachuca: il rigore realizzato a fine partita da Vinicius era stato assegnato dall'arbitro dopo l'on-field review, con annessa spiegazione. Lo conoscono anche gli spettatori della English Carabao Cup: a febbraio scorso è stato Stuart Attwell a fare il primo, storico annuncio allo stadio durante la sfida fra Tottenham e Liverpool. VAR annuncement anche nella Liga portoghese: è stato uno due primi tornei a sperimentare questa tecnologia, e i risultati sono stati positivi, con una maggiore accettazione delle decisioni da parte del pubblico. Lo hanno introdotto anche in Bundesliga e, più recentemente, al Mondiale per club. Citiamo, ad esempio, l'arbitro Kovacs (già proprio il direttore di gara dell'ultima finale di Champions) che in PSG-Atletico Madrid 4-0 ha spiegato per ben due volte le proprie decisioni, in entrambi i casi dopo OFR.

Novità

Quella dell'annuncio VAR allo stadio è la novità più stuzzicante della nuova stagione, posto che da un punto di vista tecnico - a parte la regola degli 8 secondi che riguarda il portiere - c'è poco o nulla. Quindi, puntiamo tutto sullo show, anche l'arbitro parlante fa spettacolo. Rocchi ha cominciato a lavorarci su, come detto, già la passata stagione, anche perché una delle due semifinali di Coppa Italia era il derby di Milano fra Inter e Milan. Insomma, bisognava allenare (all'epoca al buio) gli arbitri ad esprimersi. Dopo una OFR o dopo una revisione particolarmente lunga nel VOR di Lissone, il direttore di gara si rivolgerà verso il pubblico e, attraverso lo stesso microfono con il quale dialoga con i colleghi al monitor, spiegherà il perché sia stata presa una determinata decisione. Ovviamente, non tutte saranno spiegate: su gol annullati o concessi per fuorigioco, situazioni geografiche e dunque fattuali, non c'è bisogno di spendere troppe parole, così come sugli episodi di overrule come in caso di calcio di rigore trasformato in punizione e/o viceversa. In tutti gli altri casi, invece, ecco la spiegazione, la procedura è stata codificata nella circolare n. 1, quella che detta le linee guida in materia di novità regolamentari: «Quando il processo di revisione è completato, l'arbitro deve mostrare il gesto dello "schermo TV" e comunicare la decisione finale; le competizioni possono anche implementare un sistema in cui l'arbitro spiega e annuncia pubblicamente le decisioni a seguito di una "revisione" VAR o di un lungo "controllo" VAR, come delineato nelle linee guida FIFA e nel Manuale VAR».

L'interista Yann Sommer (36 anni): i portieri non potranno trattenere la palla più di 8 secondi. Sotto: il designatore arbitrale Gianluca Rocchi (52) tra gli allenatori di A la scorsa stagione a Lissone. A destra: la tabella dei 42 arbitri della stagione 2025-26

Challenge

A proposito di novità, in serie C (e nella A femminile) si sperimenterà il VAR light, che in realtà si chiama Video support, praticamente il VAR a chiamata, studiato dalla Fifa per quelle competizioni (mondiali) che non hanno tutti i miliardi che girano degli ambienti d'élite del calcio. Ogni squadra potrà fare due richieste per partita per rivedere eventuali errori chiari ed evidenti o episodi gravi, in competizioni in cui sono in uso pochissime telecamere e le risorse economiche sono limitate. Il VAR Light è diverso dal sistema VAR, non ci sono ufficiali di gara davanti al monitor che controllano tutte le azioni, dunque nessun

check automatico. questo significa che spetterà ai tecnici (o suoi delegati) la decisione di richiedere una revisione spetta all'allenatore della squadra. Un operatore di replay garantirà che all'arbitro venga mostrato il filmato corretto. Stop.

Questione di secondi

Anche questo già visto al Mondiale per club. Il portiere non potrà tenere il pallone per più di otto secondi prima di spossessarsene. In caso di infrazione, si batterà un calcio d'angolo per la squadra avversaria. Ma quando il portiere ha il controllo del pallone? Quando il pallone stesso è tra le sue mani o tra la mano (o il braccio) e una superficie qualsiasi (ad esempio: il terreno, il proprio corpo) oppure quando tiene il pallone sulla/e mano/i aperta/e e distesa/e o ancora quando fa rimbalzare il pallone a terra o lo lancia in aria. L'arbitro deciderà quando far partire gli otto secondi e arrivato a -5 lo farà vedere alzando la mano e contando all'indietro con le dita.

SE IL PORTIERE TRATTIENE LA PALLA PIÙ DI 8 SECONDI VIENE ASSEGNATO UN ANGOLO AGLI AVVERSARI (DAL -5 CONTEGGIO A MANO ALZATA...)

	COGNOME	NOME	SEZIONE	DATA DI NASCITA	PRES. SERIE A AL 30/06/25	PRES. SERIE B AL 30/06/25
1	ABISSO	ROSARIO	PALERMO	22 November 1985	103	83
2	ALLEGRETTA	CLAUDIO	MOLFETTA	25 January 1994	0	0
3	ARENA	ALBERTO	TORRE DEL GRECO	12 April 1992	1	14
4	AYROLDI	GIOVANNI	MOLFETTA	25 October 1991	51	55
5	BONACINA	KEVIN	BERGAMO	11 November 1993	4	30
6	CALZAVARA	ANDREA	VARESE	9 August 1993	0	0
7	CHIFFI	DANIELE	PADOVA	14 December 1984	114	109
8	COLLU	GIUSEPPE	CAGLIARI	21 February 1990	9	22
9	COLOMBO	ANDREA	COMO	5 October 1990	47	28
10	CREZZINI	VALERIO	SIENA	10 August 1993	1	14
11	DI BELLO	MARCO	BRINDISI	12 July 1981	177	77
12	DI MARCO	DAVIDE	CIAMPINO	26 August 1991	4	20
13	DIONISI	FEDERICO	L'AQUILA	3 March 1988	34	69
14	DOVERI	DANIELE	ROMA 1	10 December 1977	245	58
15	FABBRI	MICHAEL	RAVENNA	8 December 1983	151	83
16	FELICIANI	ERMANNO	TERAMO	18 June 1991	28	20
17	FERRIERI CAPUTI	MARIA SOLE	LIVORNO	20 November 1990	13	30
18	FOURNEAU	FRANCESCO	ROMA 1	11 July 1984	52	81
19	GALIPO'	SIMONE	FIRENZE	24 May 1989	0	13
20	GUIDA	MARCO	TORRE ANNUNZIATA	7 June 1981	209	55
21	LA PENNA	FEDERICO	ROMA 1	7 August 1983	85	129
22	MANGANIELLO	GIANLUCA	PINEROLO	28 November 1981	110	133
23	MARCENARO	MATTEO	GENOVA	9 November 1992	35	32
24	MARCHETTI	MATTEO	OSTIA LIDO	10 November 1989	44	39
25	MARESCA	FABIO	NAPOLI	12 April 1981	139	83
26	MARIANI	MAURIZIO	APRILIA	25 February 1982	169	99
27	MARINELLI	LIVIO	TIVOLI	6 November 1984	63	98
28	MASSA	DAVIDE	IMPERIA	15 July 1981	223	60
29	MASSIMI	LUCA	TERMOLI	23 November 1988	37	72
30	MUCERA	GIUSEPPE	PALERMO	29 August 1992	0	0
31	PAIRETTO	LUCA	NICHELINO	14 April 1984	135	106
32	PERENZONI	DANIELE	ROVERETO	16 August 1988	4	41
33	PERRI	MARIO	ROMA 1	22 December 1992	0	14
34	PEZZUTO	IVANO	LECCE	13 February 1984	21	159
35	PICCININI	MARCO	FORLI	29 September 1983	79	80
36	RAPUANO	ANTONIO	RIMINI	10 April 1985	57	110
37	SACCHI	JUAN LUCA	MACERTA	13 October 1984	66	131
38	SOZZA	SIMONE	SEREGNO	19 August 1987	61	51
39	TREMOLADA	PARIDE	MONZA	11 August 1988	8	20
40	TURRINI	NICCOLO'	FIRENZE	27 November 1992	0	0
41	ZANOTTI	ANDREA	RIMINI	9 March 1993	0	0
42	ZUFFERLI	LUCA	UDINE	7 September 1990	24	30

Capitano, mio capitano

Nella Circolare n. 1 viene ribadito il ruolo centrale del capitano come unico deputato a parlare (con le dovute maniere) con l'arbitro avendo la responsabilità di tenere a distanza anche i propri compagni.
Nelle competizioni giovanili, per richiamare «solo il capitano» il direttore di gara potrà portare le mani sopra la testa, incrociando i polsi, oppure muovendo le mani con le braccia distese davanti al corpo a indicare che i giocatori non devono avvicinarsi.

Doppio tocco

Regolamentato anche il doppio tocco sul calcio di rigore. In caso il movimento sia accidentale, (con entrambi i piedi simultaneamente o con il piede e la gamba di appoggio), se la rete viene segnata, il rigore deve essere ripetuto; se la rete non viene realizzata, verrà assegnato un calcio di punizione indiretto. Sui calci di rigore (quelli dopo i tempi regolamentari), la conclusione verrà registrata come sbagliata. In caso sia volontario, l'arbitro comminerà un calcio di punizione indiretto.

EDMONDO PINNA

CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI

EMOZIONI A REGGIO EMILIA COLANGELO, SETTIMO SIGILLO

Tanta partecipazione e grandi emozioni hanno caratterizzato la quarantottesima edizione dei Campionati Italiani Individuali di Calcio da Tavolo, che si è svolta a Reggio Emilia nel weekend del 5 e 6 luglio 2024. La manifestazione, organizzata dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT) in collaborazione con il Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES), ente di promozione riconosciuto dal CONI, ha avuto come cornice d'eccezione Subbuteoland, autentico punto di riferimento per l'intero circuito nazionale e Centro Federale d'eccellenza. Nella struttura emiliana, allestita per l'occasione in grande stile, si sono ritrovati oltre 120 atleti provenienti da tutta Italia, pronti a contendersi i titoli nazionali nelle varie categorie.

A confermare una volta di più la propria supremazia assoluta è stato Luca Colangelo, atleta originario di Casale Monferrato ma in forza alle Fiamme Azzurre Roma, che ha conquistato per il settimo anno consecutivo il titolo di Campione Italiano Individuale superando, nella finalissima, Micael Caviglia della SS Lazio TFC con il punteggio di 2 a 1. Sul podio anche Stefano Buono (SC Bagheria) e Matteo Ciccarelli (Napoli Fighters), entrambi eliminati in semifinale.

Tra i Veteran, a salire sul gradino più alto del podio è stato Patrizio Lazzaretti, anche lui tesserato per la SS Lazio TFC, che ha superato con il risultato di 1 a 0 Massimiliano Croatti, portacolori del Master Sanremo. Semifinale fatale, in questo caso, per Cesare Santanicchia (SC Sombrero di San Miniato) e per Luca Bisio (Stella Artois Milano).

Nel Torneo Cadetti l'affermazione è andata a Michele Giudice, (SC Labronico), che ha avuto la meglio di misura, in finale, su Manuel Mastrantuono (Master Sanremo). Ad accompagnarli sul podio Sebastian Di Gennaro, in rappresentanza del Subbito Gol Ferrara, e Mirco Marinari dell'Atletico Pisa.

Ampio spazio è stato dedicato anche alle categorie giovanili, con oltre 45 giovani protagonisti in gara a conferma del momento estremamente positivo che il calcio da tavolo italiano sta vivendo anche tra le nuove generazioni. Nell'Under 20, Francesco Manfredelli (Eagles Napoli) ha conquistato il titolo imponendosi con un rocambolesco 5 a 4 su Matteo Esposito (Napoli Fighters), mentre Mattia Ferrante (Fiamme Azzurre Roma) e Riccardo Berioli (US Valponte) hanno conquistato le piazze d'onore. Nella categoria Under 16 il titolo è andato a David Del Ben (Pinco Devils), capace di superare con il punteggio di 4 a 2 Nicolò Colossi (SC Bari). Anche in questo caso, semifinale raggiunta ma non superata per Alessandro Siciliano (AS Cosenza) e Angelo Bisio (Stella Artois Milano). Nella categoria Under 12, infine, il titolo italiano è stato conquistato da Marco Averna (SC Reggio Calabria), che ha battuto in finale Edoardo Mazzilli (Subbuteisti Modena) per 1 a 0, mentre Nicola Carnino (Bulldogs Vicenza) e Antonio Martinelli (SC Bari) hanno chiuso la loro corsa al terzo posto.

Sempre nell'ambito della due giorni reggiana si è svolto anche il Campionato Primavera, riservato alle squadre giovanili. A trionfare è stato il Subbuteo Club Bari, che ha superato in finale i Subbuteisti Modena, al termine di un torneo entusiasmante.

In campo femminile, infine, il titolo italiano è stato conquistato da Eleonora Buttitta del SC Bagheria, che si è imposta in finale su Martina Preziuso, in forza all'Azzurra '99.

A distanza di un mese, e sempre nella stessa sede, Subbuteoland ha fatto da teatro anche ai Campionati Italiani Individuali di Subbuteo Tradizionale, disputatisi nel fine settimana del 7 e 8 giugno 2025, con oltre 50 partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia. A laurearsi campione è stato Morgan Croce, romano del CCT Roma, che ha superato in finale Stefano Flamini (SC Ascoli) con il risultato di 2 a 1. Il podio si è completato con Filippo Mussino (Torino 2009) e Gabriele Silveri (SC Ascoli), protagonisti di un torneo combattuto e dall'elevato livello tecnico. Nel tabellone Cadetti, invece, il successo è andato a Giancarlo Riva (Torino 2009) che in finale ha superato,

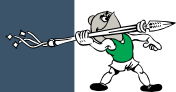
dopo i tiri liberi, Giorgio Manfioletti (Trento). Sul podio, in questo caso, anche Sacha Cacioppo (Atletico Pisa) e Pietro Torri (F.lli Bari Reggio Emilia).

Un doppio appuntamento, dunque, che ha confermato ancora una volta vitalità, passione e qualità del movimento del calcio in miniatura italiano, capace di attrarre e coinvolgere giocatori di ogni età e provenienza, uniti da una comune passione.

Da sinistra in senso orario: i due podi Cadetti, il podio di Subbuteo Tradizionale, Open, Women, Veteran, Under20, Under16 e Under12

CAMPIONATO EUROPEO

A MALTA, L'ITALIA DIFENDE IL TITOLO: ECCO I CONVOCATI

L'Italia del Calcio da Tavolo si prepara a vivere una nuova, attesissima sfida internazionale. Il 20 e 21 settembre 2025, l'arcipelago di Malta ospiterà, infatti, il Campionato Europeo, appuntamento tra i più prestigiosi del panorama agonistico mondiale, e la Nazionale azzurra, campione continentale in carica, si presenterà ai nastri di partenza con una delegazione ricca di talento, esperienza e giovani promesse, distribuita tra le sei categorie ufficiali della disciplina.
A guidare la spedizione della categoria Open sarà il commissario tecnico Marco Lamberti, che potrà contare su un gruppo affiatato e di altissimo profilo. Il capitano Saverio Bari (F.lli Bari Reggio Emilia) sarà accompagnato dal vincitore della Coppa Italia Matteo Ciccarelli (Napoli Fighters), da Luca Battista (Fighters Napoli), da Filippo Cubeta e Claudio La Torre, entrambi in forza al Barcellona CT, e Micael Caviglia (SS Lazio TFC), autore di una stagione straordinaria, culminata con la finalissima dei campionati italiani individuali 2025. In sostanza è la medesima rosa che conquistò il titolo europeo nel 2023 a Gibilterra.
Nella categoria Veteran, sotto la guida del CT Massimo Bolognino, a rappresentare l'Italia saranno invece Gianfranco Calonico (Master Sanremo) e Pasquale Torano (Subbito Gol Ferrara), insieme a Patrizio Lazzaretti (SS Lazio TFC), fresco vincitore del titolo italiano, e Cesare Santanicchia (SC Sombrero), trionfatore in Coppa Italia. Chiudono la rosa Francesco Mattiangeli (Bologna Tiger Subbuteo) e lo stesso Massimo Bolognino (Eagles Napoli), nomi solidi e affidabili per affrontare al meglio la rassegna continentale.
Grande attesa anche per la rappresentativa femminile, affidata a Stefano Buono. In categoria Ladies sono cinque le convocate: Eleonora Buttitta (SC Bagheria), campionessa del mondo e italiana in carica, sarà affiancata da Maria Felice Merkouris (SC Palermo), Giulia Pibiri (SC Catania 1987), Martina Preziuso (Azzurra '99) e Giuditta Lo Cascio (SC Bagheria), pronte a battersi con orgoglio per difendere i colori azzurri.
In Under 20 il commissario tecnico Alfredo Palmieri porterà in campo sei giovani di talento: Mattia Ferrante (Fiamme Azzurre Roma) e Matteo Esposito (Fighters Napoli), entrambi qualificati da ranking, Francesco Manfredelli (Eagles Napoli), che ha ottenuto l'accesso come campione italiano in carica, Christian Fricano (Subbuteo Casale), Federico Da Re (Pinco Devils TS) e Riccardo Berioli (US Valponte 1986). Una squadra affiatata, cresciuta tra tornei nazionali e internazionali, e ora pronta al confronto con il meglio d'Europa.
Sotto la direzione tecnica del nuovo CT Stefano Capossela, l'Italia Under 16 sarà rappresentata da David Del Ben (Pinco Devils TS), campione italiano in carica, affiancato da Angelo Bisio (Stella Artois Milano), Lorenzo Fricano (Subbuteo Casale), Niccolò Colossi (SC Bari), Lorenzo Sani (SC Sombrero) e Alessandro Siciliano (AS Cosenza). Anche in questa categoria si punta su una miscela di esperienza nazionale e determinazione giovanile.
Infine, occhi puntati anche sui più piccoli: la categoria Under 12, seguita dal CT Luca Bisio, vedrà tra i protagonisti Marco Averna (SC Reggio Calabria), già vincitore del titolo italiano e primo nel ranking, insieme ad Alberto Barattucci (SC Abruzzo Ves Gentes), Daniele Salatino (SC Bari), Antonio Martinelli (SC Bari), Edoardo Mazzilli (Subbuteisti Modena) e Nicola Carnino (Bulldogs Vicenza). Per molti di loro sarà la prima volta in azzurro in una grande competizione internazionale, ma l'entusiasmo e la passione non mancano.
La Nazionale Italiana si presenta così ai Campionati Europei di Malta 2025 con un gruppo coeso e rappresentativo della qualità del movimento italiano, in tutte le sue componenti. Un mix equilibrato di veterani e volti nuovi, di atleti affermati e giovani in rampa di lancio, uniti dal comune obiettivo di portare in alto i colori dell'Italia nel grande palcoscenico del calcio da tavolo continentale.

di ITALO CUCCI

Il Mago di campagna e la Corsara di Ferrara

Da un incontro con Pavlon Mazza, inventore di campioni, nacque una passione per la Spal tale da resistere alle mille vicissitudini patite dai biancazzurri Quei giorni con Fabio Capello e Edy Reja

Direttore mio Direttore, la gloriosa Società Polisportiva Ars et Labor di Ferrara non esiste più. Mai avrei pensato, il 17 maggio scorso, assieme ad altri 12.000 tifosi biancazzurri, di essere stato testimone sulle tribune del "Mazza" dell'ultima partita nel calcio professionistico della Spal. Battuto 2-0 il Milan Futuro nel ritorno del playout del girone B della serie C, era stata evitata la retrocessione in serie D. Tirato un grosso sospiro di sollievo? Manco per niente. I giorni più difficili dovevano ancora arrivare, con la mancata iscrizione alla nuova stagione di C. L'attuale presidente (con la p minuscola) non ha voluto far fallire la società e quindi ancora adesso detiene il controllo di una "scatola vuota" e soprattutto del logo. A Ferrara però il calcio non è morto, nonostante qualcuno ci abbia provato. La nuova società - l'Ars et Labor Ferrara - ripartirà dall'Eccellenza Emiliana con una proprietà argentina per cercare di risalire almeno in D, quella categoria che sul campo era stata schivata. Perché le ho scritto? Perché - come lei saprà - nelle mie vene oltre al sangue giallorosso scorre per metà (da parte di mia madre) anche quello ferrarese.

continua

Paolo Mazza (1901-1981), presidente della Spal dal 1946 al 1977, e l'attaccante danese Niels Bennike (1925-2016) che il 9 settembre 1951 segnò su rigore in casa della Juve (1-1) la prima storica rete dei ferraresi in A

Ma soprattutto le chiedo di aprire il suo cassetto dei ricordi e di raccontarci, come solo lei sa fare, di quando giovane cronista del Resto del Carlino e di Stadio, aveva incrociato dei mitici personaggi come il Commendator Paolo Mazza o magari un giovanissimo Fabio Capello, tanto per citarne due. Quando cioè da metà degli anni '50 fino alla fine degli anni '60, il vero derby per il suo Bologna era con la Spal! Sarà il racconto di un calcio sparito, magari ingenuo, ma sicuramente umano.

Francesco Ufficiale - Roma

Caro Francesco, Zazzaroni perdonerà i nostalgici o i fedelissimi che, come te, dandomi del Direttore, ricordano… un secolo passato in cui costruivamo insieme, tutte le settimane, un Guerin che per noi era come una casa nobiliare diroccata da restaurare. Non per nulla mi definii "direttore operaio" invece di "direttore impegnato" in un'Italia che gli Impegnati - intellettuali vagabondi e politici inutili mantenuti dalla Società - stavano demolendo, come per cancellare la Grande Coalizione di corpi e spiriti che l'avevano ricostruita dopo i bombardamenti degli Alleati (come Cassino e Rimini). Dava fastidio l'idea stessa di accaniti rivali politici che fingevano di litigare in piazza (le Tribune Politiche erano spesso uno spettacolo di Italica Intelligenza contro l'intellighènzia sovietica) mentre lavoravano e sudavano insieme. Quando in Romagna e in Terra di Lavoro si scoprivano imitatori (o precursori) chiamati stakanovisti, emuli di Aleksej Grigor'evič Stachanov, un minatore che aveva raggiunto risultati eccezionali, più tardi (1947) imitato dal creatore del famigerato fucile d'assalto Kalashnikov, ideato e progettato in Unione Sovietica dall'ex militare Michail Kalašnikov, reduce della seconda guerra mondiale ancora usatissimo nelle tante guerre in corso.

AH, FERRARA

Scusa se mi sono attardato in dettagli apparentemente inutili, ma il clima ferrarese era consolatorio, direi straordinario per contenuti e offerta culturale. Laboriosi e colti, i ferraresi avrebbero scritto con la Società Polisportiva Ars et Labor (SPAL) storiche pagine di calcio che mi richiamarono spessissimo - alle prime armi, curioso di pallonate e di donne particolarmente belle - nell'ufficetto accanto al negozio di materiale elettrico di Paolo Mazza detto (solo dagli amici) Pavlon, eppoi al campo e talvolta sul set di qualche film in corso d'opera. Ferrara è stata una Cinecittà speciale dove sono nati capolavori come "La lunga notte del '43" di Florestano Vancini, "Il giardino dei Finzi Contini" di Vittorio De Sica e "Il deserto rosso" del ferrarese Michelangelo Antonioni sul cui set, durante le riprese, incontrai e intervistai la più bella Monica Vitti di sempre. Rido quando sento parlare di rivalità (anche calcistica) di Ferrara con Bologna. La Città Estense non ha rivali, la lunga dominazione della famiglia d'Este ha reso Ferrara un importantissimo centro culturale e artistico tra il XIII e il XVI secolo. Palazzo Diamanti e numerose dimore di famiglie nobili ne sono testimoni. Quando ai tempi di Papa Wojtyla si venne a parlare degli italiani-persone, chiamati in polacco "Włosi" perché provenienti dalla Włochy/Italia, cercai di scoprirne il motivo e fui soddisfatto: con quella parola si indicavano i "capelloni" ch'erano stati portati da Ferrara a Varsavia da Bona Sforza quando aveva sposato il re Sigismondo I e aveva affidato ai suoi abili concittadini operai la costruzione della Reggia nel 1538.

PARÒN MAZZA

Quando andavo a Ferrara c'erano tre motivi: incontrare Paolo Mazza, incontrare Oscar Massei, vedere e salutare Fabio Capello e Edy Reja, rimasti amici cari tutta la vita. Rare le apparizioni del Parón - o Mago di campagna, come diceva Gipo Viani, un altro così appassionato di cose ferraresi che un giorno lasciò trascuratamente la vita all'Hotel Astoria - inutili i tentativi di parlare con il popolarissimo Massei, la cui figurina Panini era seconda solo a quella di Pizzaballa, ciao Fabio ciao Edy e finiva lì. A parte la partita della domenica, spesso affidata a Alfeo Biagi con me di scorta. Si partiva da Bologna per far tappa, a mezza strada, in una trattoria dove si mangiava uno straordinario castrato (se non lo sapete è un taglio di carne ottenuto dalla pecora di età superiore ai sei mesi e inferiore ai due anni sottoposta a castrazione se maschio, o che non abbia partorito se femmina. In alcune zone si effettua la castrazione precoce, ad esempio per ottenere il castrato di agnello del Centro Italia, vedi ad esempio Galliera o Malalbergo. Quando anni dopo la trattoria fu chiusa perché i carabinieri vi avevano trovato carogne di cani sotto ghiaccio invece di agnelli, Alfeo Biagi, che amava svisceratamente i cani, si disperò). Nel piccolo stadio la partita si godeva e il pubblico usava proporsi come a teatro, fischi, applausi, vaffa tonanti, nomi esaltati o svergognati.

LO BELLO 67

Come quella volta che seguii il famigerato match Spal-Napoli 1-4 del 5

Questa non è una foto, è un monumento alla SPAL anni 60. Prima dello 0-0 col Torino (19-9-65), da sinistra, in piedi: Bagnoli, Muzzio, Capello, Colombo, Massei, Bozzao; accosciati: Innocenti, Pasetti, Reja, Fochesato, Cantagallo. L'allenatore era Francesco Petagna

Il dt Gibì Fabbri (1926-2015) portato in trionfo dai giocatori della Spal che nel biennio 1990-92 volò dalla C2 alla B

Mazza, un passato da CT azzurro e l'idea di una campagna per abolire il fuorigioco «Maledetto inghippo che annulla gol buoni...»

febbraio 1967 in cui l'arbitro Lo Bello - salutato dal popolo col grido "Duce! Duce!"- assegnò tre rigori inesistenti al Napoli, tutti realizzati da Altafini che chiedeva all'arbitro "perchè rigore?", rischiando l'espulsione. Alla fine una rissa e dovetti nascondermi nella chiesa davanti allo stadio: mi avevano preso per napoletano. Il dì seguente fui ricevuto da Mazza - forse l'ultima volta - e lo trovai stranamente giù di giri. Era un uomo orgoglioso con un passato glorioso addirittura da CT della Nazionale anche se non vinse mai niente; storica la débâcle brasiliana del '50 quando la Nazionale guidata da lui, da Aldo Bardelli e dal presidente del Grande Torino Ferruccio Novo, tutti ancora sotto choc per la tragedia di Superga, fu portata in Brasile in nave: gli azzurri erano ko prim'ancora di cominciare. Quella volta Mazza mi chiese di lanciare una campagna di stampa per l'abolizione del fuorigioco: "Con quel maledetto inghippo si annullano tanti gol buoni in un momento che abbiamo anche pochi centrattacchi. Sennò mi resta solo di chiedere di allargare le porte". Non potei far nulla. Anzi, più tardi, battendomi per il campionato a 16 squadre, riuscii ad avere soddisfazione e nel '67-68 si giocò dopo 24 anni a 16 e il torneo lo vinse il Milan, mentre retrocedevano Brescia, Mantova e purtroppo la Spal che una volta caduta nei quartieri bassi vi restò per mezzo secolo, tornando in Serie A nel 2017. La promozione avvenne con una giornata d'anticipo grazie alla vittoria del Benevento contro il Frosinone, che assicurò ai ferraresi il primato in classifica. I festeggiamenti a Ferrara sono stati memorabili. Prima del diluvio.

LE PRIGIONI

Approdato alla direzione del Corriere dello Sport-Stadio ho cercato sempre di aiutare la Spal, spinto anche da sensi di colpa. Diventato presidente Giovanni Donigaglia, un comunista di ferro conduttore della Coopcostruttori di Argenta, quando questi fu arrestato dai magistrati di Manipulite per presunta corruzione e spedito nel carcere di Venezia, cercai di intervistarlo per sentire la sua versione dei fatti. Niente. Finché un giorno il suo assistente mi fece sapere che Donigaglia rischiava di morire o di subire l'amputazione di una gamba finita in cancrena per una ferita presente il giorno dell'arresto e mai curata. Gridai "alla vergogna", portai il caso dappertutto e il compagno Donigaglia fu liberato con gioia dei tifosi spallini perché era un presidente con soldi e idee chiare. Rimessosi, Donigaglia venne a Roma a trovarmi, mi portò un sacchetto di "coppie ferraresi", il miglior pane del mondo (dicono) e una salama da sugo. Nel mio studio parlammo di tutto, mi disse che l'accanimento contro lui e la coop era un modo per bilanciare la pesante ba-

tosta inferta ai partiti di maggioranza; aggiunse che si sarebbe dedicato alla Spal. Poi, saputo che abitavo fuori Roma, a 40 minuti almeno da Piazza Indipendenza, si illuminò: "Lei è stato così gentile con me e voglio ricambiare. Ho un bell' appartamento da vendere in via Cola di Rienzo, comodo, con un parcheggio, una cosa pulita, mi creda, che posso venderle a un prezzo amichevole". Sentii il prezzo, compromettente; chiesi chi fosse il proprietario, fece un nome e si alzò un intimo squillo di sirena: era nientepopodimeno che il Compagno G accusato di essere il portaborse segreto dei comunisti. Salutai Donigaglia, lo ritrovai tempo dopo quando il Circolo della Caccia di Bologna mi invitò a una Cena della Pace alla vigilia di un Bologna-Spal a rischio per polemiche esplose in settimana. Grande incontro, c'era Donigaglia, c'era anche il mio amico Giuseppe Gazzoni presidente del Bologna. Prima di mangiare mi fu chiesto un saluto agli illustri ospiti, vip bolognesi e ferraresi. Mentre spiegavo certi fatti e raccomandavo un futuro migliore fra tifosi ma anche per i due club fui interrotto da un funzionario del club: "Ci sono i carabinieri - mormorò - vorrebbero parlare con il presidente Donigaglia". Era vicino a me, gli sussurrai… l'invito, fece finta di nulla, s'alzò, comunicò agli ospiti un'urgenza momentanea, uscì rivolgendo saluti a tutti. Sorridendo. Torno subito. Cercai di non sputtanare la serata e d'accordo con il presidente del Circolo tacqui. Ma Donigaglia non tornò più e mai più lo vidi.

AMAREZZA

Uscito di galera Donigaglia scrisse un libro - in vendita a 7 euro - da ex presidente di Coopcostruttori, a 20 anni della vicenda che aveva duramente segnato l'economia ferrarese. In 98 pagine "narrava, in una profonda e dettagliata analisi documentale, vita e morte della cooperativa. In particolare la fine di quella che veniva considerata una sua creatura. Una fine che il cosiddetto patron aveva vissuto con grande sofferenza, patendo anche il carcere e gli arresti domiciliari. Alla fine era stato assolto, la Spal salva e tuttavia accompagnata da un pensiero amaro: "L'acquisizione della società calcistica ferrarese è stata uno dei tre errori che ammetto essere stato compiuto, l'abbiamo comprata per un miliardo e mezzo, quando militava in serie C. Poi è salita in B. E i costi divennero praticamente insostenibili, lievitando sino ad oltre 10 miliardi". Cala la tela.

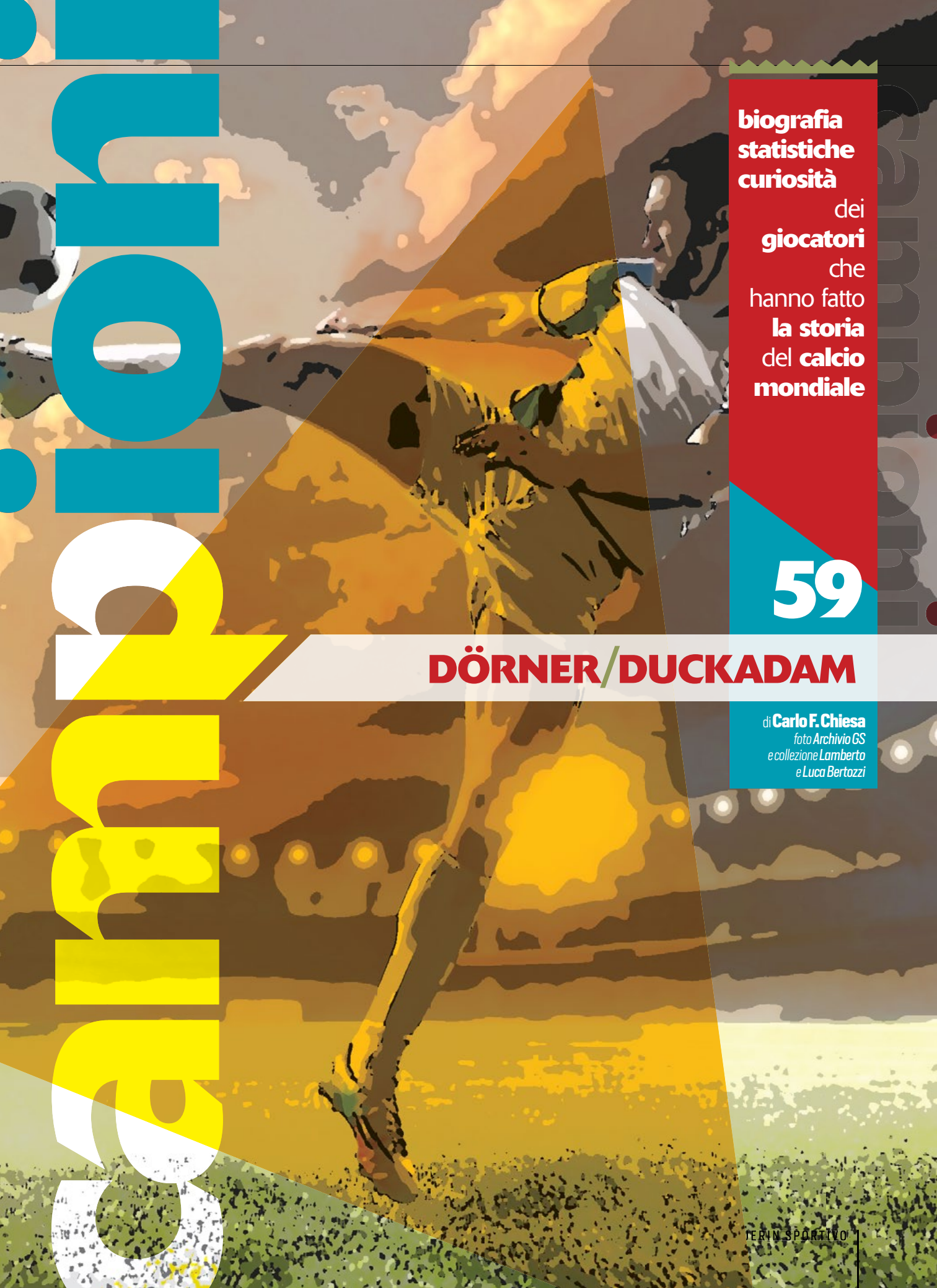
Incontro a metà anni 90 tra i presidenti Giuseppe Gazzoni del Bologna e Giovanni Donigaglia della Spal

NOSTALGIA

La Spal è fonte di amarcord piacevoli e di rimpianti. Mi fa ricordare i tanti amici spallini che incontravo d'estate ai Lidi Ferraresi, spesso ricchi a pianger miseria. Come dignitosamente faceva Mazza. Nei suoi favolosi Sessanta diventò La Corsara e la seguiva in trasferta Massimo Della Pergola, il collega famosissimo perché aveva inventato la Sisal-Totocalcio. Anni dopo, ricordando le mie storie ferraresi, Enrico Pirondini, capo della Nuova Ferrara, mi fece diventare Ferrarese dell'Anno insieme a Fosco Quilici e la mamma di Vittorio Sgarbi, Rina Cavallini, una donna straordinaria, colta, piacevole. E perché io ferrarese? Perché mio padrino di battesimo era stato Italo Balbo, l'estense più grande. Così parlai tutta sera con Quilici che aveva perduto con Balbo - abbattuto in volo nel cielo di Tobruk da fuoco amico il 28 giugno del '40 - il fratello Nello, nominato da Italo direttore del Corriere Padano. Per merito del grande trasvolatore - più che per mia virtù - mi sento per sempre ferrarese con licenza romagnola. Un giorno risposi polemicamente al conte di Romagna Alberto Rognoni - storico editore del Guerino - che mi "accusava" di esser marchigiano perché nato nel Montefeltro (oggi provincia di Rimini) avendo scoperto che lui in realtà era un abusivo perché nato a Ferrara. E lui andò in tivù e scrisse sui giornali che Ferrara era in Romagna. Comunque, meglio che nel Veneto come dicono quelli di Rovigo.

Così, serenamente, finisce la mia Storia Ferrarese, certo non degna di apparire accanto alle Cinque Storie di Giorgio Bassani. Nell'amarezza di perdere la Spal anni fa scrissi qualcosa che vuol essere oggi uno spunto per il futuro: "Se il pallone in una città va in rovina, è un dolore per noi appassionati, ma vuol anche dire che in quella città ci sono motivazioni aziendali e lavorative superiori a quelle del calcio". Detto questo, i colori biancazzurri affrontano ora un momento di rinascita e questa deve essere ben accolta: se la Real Spal ricreò entusiasmo una dozzina d'anni fa e riportò gente allo stadio, ci si augura che la nuova Ars et Labor Ferrara faccia altrettanto (ma i problemi saranno in trasferta: nel girone B di Eccellenza troverà tanti campi dalla capienza limitata a poche centinaia di persone). Altrimenti bisogna prendere atto della realtà, senza illusioni e senza vergogna, ma semplicemente con un grande dolore nel cuore.

ITALO CUCCI

campioni

biografia statistiche curiosità dei **giocatori** che hanno fatto **la storia** del **calcio mondiale**

59

DÖRNER/DUCKADAM

di **Carlo F. Chiesa**
foto Archivio GS e collezione Lamberto e Luca Bertozzi

campioni

A fianco, la rosa della Germania Est che vinse il torneo olimpico di calcio 1976: Dörner è il terzo in piedi da sinistra. A destra, nei preliminari di una partita come capitano (a destra) della Dinamo Dresda

DÖRNER Dixie

Germania Est

Libero è bello

ANCHE LA GERMANIA EST ha avuto il suo Beckenbauer, ed è un vero peccato che, per pura sfortuna, Hans-Jürgen Dörner, l'asso difensivo in questione, non sia riuscito ad affrontare il "vero" kaiser Franz all'epoca dei Mondiali 1974, quando le due Nazionali si incrociarono al primo turno. Il più grande giocatore della storia della Dinamo Dresda si rifece peraltro due anni più tardi, da regista arretrato della medaglia d'oro olimpica, conquistata contro i favoriti e… quasi suoi connazionali. È sempre stato conosciuto come "Dixie", ma il celebre centravanti inglese Dean non c'entra.

HANS-JÜRGEN **DÖRNER**

NATO A **GÖRLITZ** (GERMANIA EST) IL **25-1-1951**

DIFENSORE
M **1,75**, KG **73**

Pagina accanto, Dörner (a destra) inseguito dal polacco Skrobowski nella partita per le qualificazioni mondiali vinta 1-0 dalla Polonia a Chorzów il 2 maggio 1981

Il cambio di ruolo

Hans-Jürgen nasce a Görlitz, in Sassonia, la città divisa in due – dopo la fine della Seconda guerra mondiale – dal confine con la Polonia. Papà allena l'Energie, squadra cittadina, i tre fratelli maggiori sono calciatori dilettanti. Proprio l'abitudine a correre per strada dietro ai grandi e al loro pallone è all'origine del soprannome "Dixie", affibbiatogli dai fratelli dal nome di un'antica auto tedesca, la Dixi. Nel 1959 papà lo iscrive alla Energie baby e ne diviene il primo allenatore. Nel 1967 il ragazzino trova lavoro come apprendista tornitore in una fabbrica di Dresda, entra nelle giovanili della Dinamo e vi vince le Spartachiadi. L'esordio nella Nazionale juniores, l'1 maggio 1968, precede l'ingresso nella rosa di prima squadra della Dinamo, appena retrocessa tra i cadetti, con cui debutta l'8 settembre 1968, 4-0 in casa contro il Kali Werra Tiefenort. Schierato in attacco, Dörner con 5 reti partecipa da riserva al pronto ritorno nella massima categoria. Il 22 giugno 1969 è già in Nazionale, 0-1 col Cile a Magdeburgo. Quell'estate alla guida della Dinamo arriva Walter Fritzsch, che impone nuovi indirizzi al gruppo, torchiandolo in allenamento e puntando su un gioco offensivo. Quando il tecnico retrocede tra le riserve il veterano della difesa Wolfgang Haustein, decide a sorpresa di sostituirlo proprio con l'attaccante Dörner, per sfruttarne la notevole classe al centro della retroguardia. Il giovane è subito a proprio agio, interpretando il ruolo di libero da regista arretrato e non disdegnando le incursioni offensive sulle ben conosciute piste del gol.

L'incrocio col Bayern

«Walter Fritzsch» rievocherà riconoscente «è stato l'uomo che ha spinto in alto la squadra, facendola approdare alle competizioni internazionali. Un salto di qualità che richiedeva allenamenti intensi e duri. Fritzsch era un insegnante severo, ma è stato decisivo per tutti noi, dandoci anche la libertà di cui avevamo bisogno quando giocavamo». I risultati sono clamorosi: nel 1970-71 la Dinamo Dresda centra la doppietta campionato-coppa nazionale: «Nessuno se lo aspettava, avevamo la squadra di Dresda forse più forte di tutti i tempi». Anche se ha solo vent'anni, Dörner è già una leggenda: libero e regista, stratega brillante e

CARRIERA

1968-69	Dinamo Dresda (DDR) B	8	5
1969-70	Dinamo Dresda (DDR) A	19	1
1970-71	Dinamo Dresda (DDR) A	20	3
1971-72	Dinamo Dresda (DDR) A	26	7
1972-73	Dinamo Dresda (DDR) A	15	1
1973-74	Dinamo Dresda (DDR) A	20	3
1974-75	Dinamo Dresda (DDR) A	26	6
1975-76	Dinamo Dresda (DDR) A	25	8
1976-77	Dinamo Dresda (DDR) A	16	2
1977-78	Dinamo Dresda (DDR) A	26	10
1978-79	Dinamo Dresda (DDR) A	26	4
1979-80	Dinamo Dresda (DDR) A	26	7
1980-81	Dinamo Dresda (DDR) A	26	1
1981-82	Dinamo Dresda (DDR) A	25	1
1982-83	Dinamo Dresda (DDR) A	19	2
1983-84	Dinamo Dresda (DDR) A	26	3
1984-85	Dinamo Dresda (DDR) A	26	4
1985-86	Dinamo Dresda (DDR) A	25	2
NAZIONALE (Germania Est)		96	8

moderno, svetta come un leader. Il debutto in Coppa dei Campioni è sfortunato, proponendo subito l'Ajax campione uscente e destinato alla conferma. Due anni dopo, però, la Dinamo torna a vincere il campionato e questa volta il cammino tra i grandi d'Europa sfiorerà l'impresa. Superata la Juventus al primo turno, la squadra accarezza il bis negli ottavi con i "cugini" del Bayern Monaco. «Tra andata e ritorno furono due partite colossali, soprattutto la seconda a Dresda. Eravamo sotto 2-0, poi in vantaggio 3-2 e alla fine fu 3-3. Avevamo affrontato la partita in modo un po' ingenuo, partendo troppo "tempestosi" per via del 3-4 patito all'andata. Di fronte abbiamo trovato un… coltello spianato e Uli Hoeness ci ha abbattuto. Con un po' di intelligenza in più da parte nostra – sarebbe bastato vincere 1-0 – il Bayern sarebbe uscito». Vista la qualità del suo gioco, neanche un pensiero ad approfittare dell'occasione per scappare all'Ovest? «Non ci ho pensato. All'epoca ero giovane, contento della mia posizione a Dresda; e poi c'era la famiglia: ero sposato, avevo una figlia. Non potevo lasciare tutto».

Il gigante della finale

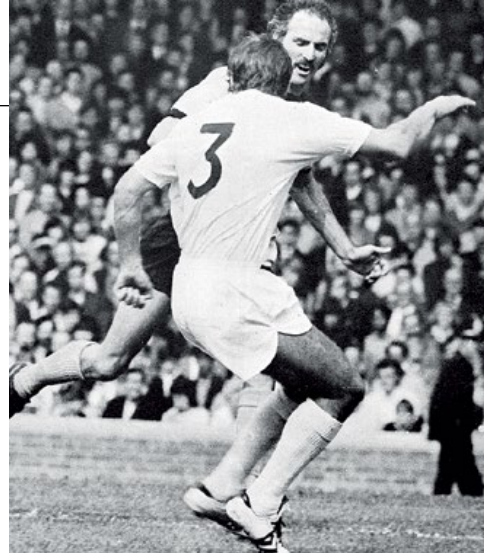
La rivincita contro i "cugini" dell'Ovest, questa volta con la maglia della Nazionale, l'anno dopo l'avrebbe mancata, causa itterizia che costrinse il selezionatore Georg Buschner a depennarlo dalla lista. Così Dörner si perse l'immortale successo per 1-0, l'unica sconfitta nel Mondiale casalingo dei futuri vincitori. Nel 1976, al torneo olimpico di Montreal, invece, tutto andò per il meglio: in finale la Germania Est trovò la Polonia, terza a sorpresa nel Mondiale di due anni prima, e Dörner si erse a protagonista, realizzando due delle tre reti (a una) del sorprendente risultato, che gli garantirono il secondo posto tra i marcatori (4 reti) dietro lo specialista Szarmach. Dal 1977 divenne capitano della Dinamo, poi, dopo tanti successi (5 titoli e altrettante coppe nazionali) i riflessi cominciarono ad appannarsi. Dörner saluta la Nazionale il 18 maggio 1985, 3-1 al Lussemburgo a Babelsberg per le qualificazioni mondiali. Nell'estate del 1986 si scontra con l'innovatore Eduard Geyer, brillante tecnico della giovanile appena promosso in prima squadra, e, non volendo cambiare abito tattico, decide di ritirarsi. Il suo addio risale così all'ultima di campionato, 24 maggio 1986, 2-1 all'Union Berlino. Avendo conseguito il diploma di insegnamento sportivo presso l'Università dello Sport di Lipsia nel 1981, gli viene affidata la giovanile della Dinamo, con cui avvia la carriera di allenatore. Morirà al culmine di una grave malattia il 19 gennaio 2022 nel suo appartamento di Dresda. Il 18 giugno 2023 gli è stata intitolata la strada di accesso allo Stadio dell'Amicizia di Görlitz, sua città natale.

PALMARES

5 TITOLI NAZIONALI
1970-71, 1972-73, 1975-76, 1976-77, 1977-78

5 COPPE NAZIONALI
1970-71, 1976-77, 1981-82, 1983-84, 1984-85

1 OLIMPIADE
1976

A fianco, Dougan (numero 10) in azione acrobatica. A destra, ancora l'attaccante in maglia Wolverhampton marcato da Terry Cooper (di spalle) del Leeds United

DOUGAN Derek

Irlanda del Nord

Il Grand'Uomo

POCHI CAMPIONI COME Derek Dougan sono stati capaci di divertire il pubblico anche fuori da un campo di calcio. Eppure, in origine fu un ragazzo istintivamente ribelle, costituzionalmente intrattabile tanto da cambiare squadra di continuo, prima di stabilizzarsi e dare il meglio di sé come trascinatore d'attacco. La stessa selva di soprannomi di cui fu gratificato conferma una poliedricità al limite dell'inquietudine: "L'amabile canaglia irlandese" (*Lovable Irish scamp*) al Portsmouth, "Cheyenne" al Blackburn, "L'allegro playboy" all'Aston Villa e soprattutto "Il Grand'Uomo" (*The Big Man*) al Wolverhampton, l'unico omaggio alla sua caratura di attaccante dalla forza fisica pari a quella tecnica.

ALEXANDER DEREK **DOUGAN**

NATO A **BELFAST** (Irlanda del Nord) IL **20-1-1938**

ATTACCANTE

M **1,90**, KG **80**

Pagina accanto, Dougan (a destra) uomo copertina contro Jack Charlton del Leeds United

Centravanti mondano

Derek era nato a Belfast da famiglia operaia, in tempi di ristrettezze: «Nella nostra strada, se pagavi l'affitto per tre settimane di fila, la polizia veniva a vedere dove prendevi i soldi». Chiusi gli studi alla Mersey Street School, comincia a lavorare in una fabbrica di giocattoli e intanto, secco e magro come un chiodo, si diletta col pallone indifferentemente da stopper e centravanti. Gioca nei Cregagh Boys di Belfast, si allena col Linfield dove aveva giocato il nonno e infine, scoperto dal manager Jimmy McIntosh, esordisce nel Lisburn Distillery il 5 febbraio 1955, 0-0 col Glentoran per la FA Cup nordirlandese, che metterà in bacheca. Diventato apprendista in un cantiere navale, sogna il calcio inglese: bocciato ai provini con Preston North End e Bury, nell'agosto 1957 viene acquistato dal Porstmouth per 4mila sterline (circa 7 milioni in lire). Debutta il 19 ottobre vincendo 3-0 in casa del Manchester United campione in carica e l'anno dopo è in Nazionale, centravanti nell'1-0 alla Cecoslovacchia l'8 giugno 1958 ai Mondiali in Svezia. Nel suo club però l'idiosincrasia per qualsiasi forma di autorità gli inimica la dirigenza, che non vede l'ora di sbarazzarsene. Nel marzo 1959, poco impiegato causa infortunio a una caviglia, Dougan viene acquistato dal Blackburn Rovers, neo promosso in *First Division*, per 11mila sterline.

In campo è un centravanti impetuoso, mobile e goffo, capace di scardinare le difese e di fare gol, ma anche dagli umori bizzarri e dall'applicazione incerta, che oltretutto si fa notare anche fuori dal campo. Per una cittadina conservatrice del Lancashire la sua guida di un'auto di lusso («Beh, devi avere una macchina, quindi perché non una Jaguar?») e la relazione mondana con una reginetta di bellezza destano scalpore. Un giorno si presenta completamente rasato in testa, alcuni tifosi lo ribattezzano affettuosamente "Cheyenne", altri ne mettono in dubbio l'impegno e la concentrazione in partita.

La testa rasata

L'anno dopo il Blackburn, diciassettesimo in campionato, raggiunge la finale di FA Cup, prevista a Wembley contro il Wolverhampton il 7 maggio 1960. Un avveni-

CARRIERA

1955/1957	Lisburn Distillery (NIR)	A	76	17
1957-58	Portsmouth (ING)	A	26	8
1958-59	Portsmouth (ING)	A	7	1
mar 1959	Blackburn Rovers (ING)	A	4	1
1959-60	Blackburn Rovers (ING)	A	33	13
1960-61	Blackburn Rovers (ING)	A	22	11
1961-62	Aston Villa (ING)	A	23	10
1962-63	Aston Villa (ING)	A	28	9
1963-64	Peterborough United (ING)	C	38	20
1964-65	Peterborough United (ING)	C	39	18
1965-66	Leicester City (ING)	A	37	19
1966-67	Leicester City (ING)	A	31	16
mar 1967	Wolverhampton Wanderers (ING)	B	11	9
1967	Los Angeles Wolves (USA)	A	11	3
1967-68	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	38	17
1968-69	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	39	12
giu 1969	Kansas City Spurs (USA)	A	6	4
1969-70	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	26	8
1970-71	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	25	12
1971-72	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	38	15
1972-73	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	37	12
1973-74	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	38	10
1974-75	Wolverhampton Wanderers (ING)	A	6	1
1975/1977	Kettering Town (ING)	dil		*gioc./all.*
NAZIONALE (Irlanda del Nord)			43	8

mento. Una settimana prima, pur soffrendo per uno stiramento, Dougan pretende di giocare, poi litiga con la dirigenza e la mattina della partita consegna loro una richiesta di trasferimento. Motivo? «La tristezza del club era pari a quella della città. Non riuscivo a scrollarmi di dosso la depressione che mi faceva svegliare ogni giorno rammaricandomi di dovermi alzare. La vita era grigia e monotona». Complice la sua pessima prova, il Blackburn perde 0-3 e il rapporto è compromesso. Così nel 1961 Joe Mercer, manager dell'Aston Villa che ha appena ceduto Gerry Hitchens all'Inter per 85mila sterline, sceglie Dougan come sostituto, pagandolo 15mila. Poche settimane dopo l'approdo a Birmingham, due cronisti, recatisi al Villa Park, restano sbigottiti nel vedere in partitella un atleta allampanato, completamente calvo, con la maglietta a brandelli e i calzini alle caviglie. «Chi è quello?» chiedono. «Oh, è Dougan, il nuovo arrivato». Quando riescono a intervistarlo, lui risponde allegro: «Beh, sabato cominciamo la stagione contro l'Everton: non mi hanno mai apprezzato e mi sono assicurato di essere il primo giocatore ammonito nella nuova stagione: soprattutto perché mi sono rasato a zero i capelli e quindi mi si noterà!». E giù una risata. Qualche giorno dopo, Mercer osserva in allenamento altri quattro o cinque giocatori in abbigliamento trasandato e avvicina Dougan a muso duro: «Senti, se vuoi essere diverso, che ne dici di segnare gol con maggiore continuità? Non l'hai mai fatto!». Due giorni dopo Dougan realizza due magnifiche reti nel 2-1 sul Tottenham, bestia nera della squadra da parecchi anni.

Gol a raffica

Persi tre mesi per la convalescenza dopo un incidente stradale, nella sua seconda stagione Dougan diventa popolare portando in alto il Villa, poi però si infortuna

a un ginocchio scivolando per strada, cerca di continuare a giocare, ma il rendimento ne risente vistosamente, creando una frattura col club. A primavera, escluso da Mercer per il derby col Birmingham City in finale di Coppa di Lega, ci resta malissimo; il Villa perde e lui pensa di nuovo di cambiare aria. A primavera un giorno l'addetto stampa chiacchiera con una coppia di dirigenti del Peterborough, club di *Third Division* in lotta per la promozione e deciso a fare le cose in grande. Dougan – racconta loro – è l'uomo ideale: un trascinatore del tifo, un goleador. Detto e fatto. Sborsando 21mila sterline, nel giugno 1963 il manager Jack Fairbrother lo acquista. E non se ne pentirà. Per nulla sminuito dalla discesa di categoria, guarito dagli annosi problemi alla caviglia dall'abilità del fisioterapista del club, nominato capitano, Dougan prende a segnare a ripetizione, anche se la vita sregolata non gli giova e la promozione viene mancata. L'estate successiva il nuovo manager, Gordon Clark, riesce a metterlo in riga e lui lo asseconda, avendo trovato grazie al matrimonio (con Jutta, di origine tedesca) un minimo di stabilità. Estroso e spettacolare, irresistibile nel dribbling, micidiale di testa, Dougan buca a raffica i portieri. Il 30 gennaio 1965, nel secondo turno di FA Cup, l'Arsenal vince 2-1, quando, riassaporando l'aria della *First Division*, lui segna una fantastica rete, facendosi notare nel calcio che conta.

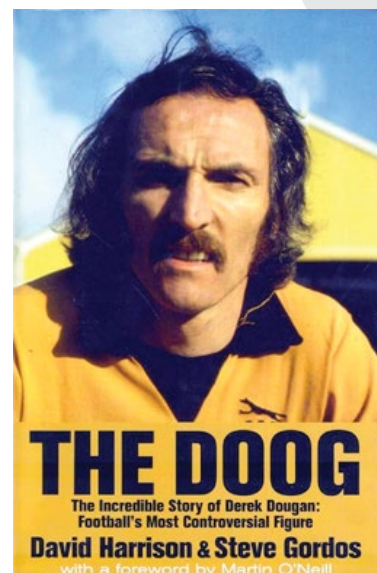
Dall'alto a sinistra, in senso orario: Dougan arriva con un attimo di ritardo su una palla-gol; all'ingresso in campo con l'Irlanda del Nord assieme al capitano dell'Inghilterra, Bobby Moore; in azione in maglia Wolverhampton. **Pagina accanto**, **sopra**, a terra contro il Manchester United; **sotto**, la copertina della sua biografia, il cui titolo – The Doog – fa riferimento al nomignolo abbreviato e informale con cui lo chiamavano i tifosi del Wolverhampton

L'avventura negli States

Così nell'estate 1965 il Leicester, che la massima categoria ha appena rischiato di lasciarla, lo acquista per 26mila sterline. Dougan risponde presente, realizzando 19 reti e riconquistando la Nazionale. La stagione successiva l'aggredisce con ancora più efficacia, andando in gol nei primi mesi per 21 volte tra campionato e coppe; dopo Natale, tuttavia, la sua vena si inaridisce. Un solo gol in 13 partite convince il manager Matt Gilles, che mal ne sopporta gli atteggiamenti da "spirito libero", ad accettare la sontuosa offerta di 50mila sterline di Ronnie Allen, manager del Wolverhampton, in lotta per la promozione in *First Division*. Dougan, appassionato di musica e vicino ai gruppi psichedelici della scena anglosassone e statunitense del tempo, trasuda sicurezza: «La mia carriera in Seconda Divisione durerà solo 11 partite» proclama alla presentazione. Non si sbaglia: con 9 reti in quelle undici gare trascina la squadra al gran salto, seguito in estate dall'avventura negli Stati Uniti. L'*United Soccer Association* accoppia 12 squadre europee ad altrettante città statunitensi e canadesi. Dougan e compagni diventano Los Angeles Wolves e vincono il campionato. Nel 1969 con

analoga operazione saranno i Kansas City Spurs e vinceranno il torneo della *North American Soccer League*. Quello a cavallo dei trent'anni è il miglior Dougan di sempre, un satanasso dal dribbling secco e dal tiro preciso, uno spauracchio per tutte le difese. Però è sempre lui e lo si comprende nell'agosto 1969, quando, espulso contro lo Sheffield Wednesday, viene condannato a 14 giorni di sospensione e a 25 sterline di multa. «Starò lontano dai guai» promette allora, ma a ottobre di quell'anno gli epiteti rivolti a un guardalinee durante i disordini della partita con l'Everton gli costano due mesi di squalifica. Commenterà: «Se quelle otto settimane mi hanno insegnato qualcosa è che amo il calcio. Mi allenavo duramente, occupavo il tempo scrivendo e impegnandomi in attività commerciali e di beneficenza, ma ogni sabato era un'agonia. Ero davvero depresso».

Molteplici interessi

Nonostante un grave infortunio che lo costringe a un intervento chirurgico ricostruttivo alla testa, in quegli anni diventa un ribelle con una causa. Capitano dell'Irlanda del Nord, viene eletto nel comitato del sindacato calciatori (*Professional Footballers Association*) e poi, quando il suo compagno di squadra Terry Neill lascia per diventare manager dell'Hull City, addirittura presidente. I problemi dei giocatori meno tutelati ne mobilitano la sensibilità e il suo entusiasmo risulta contagioso. Oltre ad allenarsi duramente al Molineux, Dougan conduce un ascoltatissimo programma radio della BBC in cui intervista colleghi e dirigenti del pallone, scrive libri, collabora con una società di pubbliche relazioni, si impegna in iniziative di beneficenza. E il sabato è quasi sempre il migliore in campo. Nella Coppa Uefa 1971-72 realizza nove reti trascinando i Wolves alla doppia finale, persa contro il Tottenham. Nella stagione 1972-73 supera la soglia dei 200 gol realizzati, più di qualsiasi altro irlandese. Ormai ha 35 anni. Il 14 febbraio 1973, nella sconfitta 0-1 per le qualificazioni mondiali contro Cipro a Nicosia, dice addio alla Nazionale. L'anno dopo trascina i Wolves a vincere la prima Coppa di Lega della loro storia, 2-1 al Manchester City in finale. Il campionato 1973-74 lo vede ai margini per via di una serie di infortuni alla schiena e a fine stagione lascia il Wolverhampton. A dicembre del 1975 verrà tesserato come giocatore-allenatore dal Kettering Town, tra i dilettanti della *Southern League Premier Division*. Chiude con l'agonismo solo a 39 anni, per dedicarsi ai tanti interessi: presidente del sindacato calciatori inglesi, dirigente dei Wolves, brillante e arguto commentatore sportivo, scrittore e politico dell'Irlanda del Nord. Morirà d'infarto nella sua casa di Wolverhampton il 24 giugno 2007.

campioni

A fianco, da sinistra, Copping, Bowden, Male, Moss, Drake, Hapgood, Bastin, ovvero i 7 giocatori dell'Arsenal convocati per la partita con l'Italia campione del mondo nel novembre 1934. A destra, ritratto in maglia Arsenal

DRAKE TED

Inghilterra

Il magnifico sette

IN ITALIA LO CONOSCIAMO come colui che, con una spettacolare rovesciata, dopo 12 minuti assestò agli azzurri campioni del mondo di Vittorio Pozzo la mazzata decisiva del terzo gol nel corrusco scontro di Londra del 14 novembre 1934. Nella ripresa la doppietta di Meazza avrebbe trasformato la partita in una "gloriosa sconfitta" dei nostri, diventati nella leggenda "I leoni di Highbury", ma la forza dell'attaccante impressionò gli osservatori. In effetti, pur non avendo giocato tante partite in Nazionale ed essendo quel giorno all'esordio assoluto, Drake è considerato il perfetto prototipo del grande centravanti inglese, sfondatore implacabile nonché detentore del pressoché inarrivabile primato di gol realizzati in una partita di campionato in trasferta: 7, rifilati all'Aston Villa il 14 dicembre 1935.

EDWARD JOSEPH
DRAKE

NATO A
SOUTHAMPTON
(INGHILTERRA)
IL
16-8-1912

ATTACCANTE

M **1,78**, KG **75**

Ilarità generale

Fu quella la sua giornata memorabile. Si giocava al Villa Park, davanti a 70mila persone. Gli uomini di casa, ampiamente rinnovati da affannose spese di mercato dell'ultima ora, cercavano di evitare la prima, storica retrocessione; gli avversari dell'Arsenal, secondi a otto punti dal Sunderland, speravano ancora di vincere il quinto campionato in sei anni. Tra i tanti assi che questi ultimi allineavano c'era appunto Ted Drake, definito «il miglior centravanti del mondo» dal manager George Allison, al momento di acquistarlo per 6.500 sterline nel marzo dell'anno precedente. Nelle settimane precedenti la gara un'ammaccatura al ginocchio sinistro lo aveva spesso relegato tra le riserve, ma restava un bomber assai temibile. L'avvio della partita era stato favorevole agli uomini di casa e lo stesso Drake aveva sollevato l'ilarità generale scivolando goffamente sulla pista circostante il campo. Apparenze ingannevoli. Dopo un quarto d'ora, il centravanti in contropiede sorprende con una finta Griffiths e trafigge Morton con una cannonata. Alla mezz'ora, ancora lui, su allungo di Bastin, entra in area, resiste alla carica simultanea di Cummings e Griffiths e fa sedere Morton. Cinque minuti più avanti, un tiro del compagno Beasley ribattuto da Blair ne accende il riflesso fulmineo con cui colpisce rasoterra spiazzando Morton. In avvio di ripresa, Griffiths giudica destinato al fondo un pallone avversario spiovente in area, che invece incoccia il palo e finisce a Drake, appostato nei pressi, svelto a farlo passare tra le gambe di Morton: 0-4. Il pubblico ormai da tempo non ride più.

Ogni tiro un gol

L'Arsenal risucchia gli avversari verso la propria area di rigore, poi con l'abilità di lancio di ali e interni fa volare in contrattacco il carrarmato Ted. Bowden pesca Bastin che indirizza al centravanti, pronto a controllare, fintare e trafiggere Morton. Cinque tiri suoi, cinque gol. Quando mancano due minuti all'ora di gio-

Pagina accanto, sopra: 25 aprile 1936, in occasione della finale di FA Cup vinta dall'Arsenal sullo Sheffield United con un gol di Drake, un elicottero sorvola lo stadio di Wembley, tenendosi fuori dal perimetro di gioco, per la finale di FA Cup, dopo la disputa tra i gestori dell'impianto e le società dei cinegiornali inglesi; sotto: 18 settembre 1937, Drake (al centro) in gol contro il Sunderland, battuto 4-1

CARRIERA

1931-32	Southampton (ING)	B	11	5
1932-33	Southampton (ING)	B	33	20
1933-34	Southampton (ING)	B	27	22
mar 1934	Arsenal (ING)	A	10	7
1934-35	Arsenal (ING)	A	41	42
1935-36	Arsenal (ING)	A	26	24
1936-37	Arsenal (ING)	A	26	20
1937-38	Arsenal (ING)	A	27	17
1938-39	Arsenal (ING)	A	38	14
1939-40	Arsenal (ING)	A	3	4
NAZIONALE (Inghilterra)			5	6

co, Drake intercetta un disimpegno impreciso al limite dell'area, piomba come un falco sul cuoio e lo infila al volo anticipando Griffiths: 0-6. Ormai il trio di mediana dell'Aston Villa – Massie, Wood e Griffiths – è concentrato su un solo obiettivo: fermare lo scatenato centravanti. Invano. Il settimo tiro è una sventola che manda il pallone a incocciare la parte inferiore della traversa, ricade sul prato e viene poi respinto da un difensore. Drake protesta inutilmente con l'arbitro, sostenendo che il pallone, dopo il rimbalzo sul legno, avrebbe toccato terra oltre la linea. Palethorpe segna il gol della bandiera, poi fallisce il raddoppio e all'ultimo minuto ancora Drake, di nuovo su allungo del genio Bastin, batte Morton. Finisce 1-7. Eguagliato il primato di James Ross del Preston contro Stoke, realizzato tuttavia in casa e nel lontano 6 ottobre 1888, un'era geologica del pallone prima. Il pubblico è ammutolito: è appena stato realizzato il record individuale di reti fuori casa. Drake viene complimentato dai compagni, ma anche dagli avversari: tutti i 21 giocatori in campo autografano il pallone e glielo consegnano. L'Arsenal non vincerà il campionato; l'Aston Villa, trafitto da un solo uomo in casa nella giornata più nera della sua storia e colpito di nuovo da Drake nella gara di ritorno, finirà in *Second Division*.

Il provino mancato

Questo era Ted Drake, un gigante costretto dagli infortuni a ballare troppo poco tra le leggende ogni epoca dello sport del pallone. Era nato a Southampton, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, e nelle strade di Wimbledon, il sobborgo a Sud-est di Londra che ha dato il nome al più celebre torneo di tennis del mondo, aveva preso a calci i primi palloni sognando la Nazionale inglese. Mentre ancora frequenta la scuola, il Tottenham gli offre un provino, che lui sarà costretto a disertare causa infortunio. Lasciati gli studi, si impiega come lettore dei contatori del gas e gioca prima tra i giovani del Southampton Gas Works e poi nel Winchester City, tra i dilettanti dell'Hampshire League. Nel

A fianco, l'Arsenal in posa con la FA Cup 1936 appena conquistata: in alto da sinistra, Male, Crayston, Wilson, Roberts, Drake, Hapgood; al centro: il manager Allison, Hulme, Bowden, James, Bastin, l'allenatore Whittaker; in basso: Beasley, Copping

In alto, 8 settembre 1938, Crozier, portiere del Brentford, respinge un tiro di Drake a Griffin Park. **Sopra**, Drake in una figurina in maglia Southampton

1931, dopo un provino nella squadra riserve, viene convinto dal manager George Kay a entrare nelle giovanili del Southampton, in *Second Division*. Ben presto scala le gerarchie e il 14 novembre di quell'anno debutta in prima squadra, in trasferta contro lo Swansea Town. Firma il suo primo contratto da professionista e nel campionato successivo è titolare e sfonda subito, realizzando 20 gol in 33 partite. A quel punto lo chiama Herbert Chapman, manager dell'Arsenal, ma lui preferisce rimanere a giocare nella propria città. L'anno dopo a marzo è già capocannoniere dei cadetti con 22 reti in 27 partite e George Allison, il primo commentatore di calcio della BBC, diventato nuovo manager dell'Arsenal dopo la morte prematura di Chapman (polmonite fulminante) e l'interregno di Shaw, si fa sotto. Il Southampton annaspa tra i debiti, 6.500 sterline rappresentano il record dell'epoca e una manna dal cielo per il club. Questa volta Ted, lasciato il lavoro presso la Società del gas, si trasferisce a Londra.

Le strette di mano

Debutta in campionato il 24 marzo 1934, realizzando una rete nel 3-2 al Wolverhampton a Highbury. I suoi 7 gol nelle dieci partite disputate saranno una firma non banale sotto la vittoria dei Gunners in campionato. A novembre debutta in Nazionale, realizzando la rete decisiva del successo per 3-2 nella partita-sfida degli inglesi ai freschi campioni del mondo dell'Italia sul terreno di Highbury. L'anno dopo, trascinato dal suo centravanti fisicamente coriaceo, rapidissimo e capace di resistere a ogni contrasto, l'Arsenal fa il bis. Drake è il capocannoniere del campionato e realizza il record del club ancora oggi imbattuto: 42 reti (in 41 partite!). Il suo calcio irruento tutto tempesta e assalto lo porta a subire più di un infortunio, per questo nel torneo successivo le sue presenze calano, anche se la media gol resta formidabile, complice il primato dei 7 gol sul campo dell'Aston Villa. Il 25 aprile 1936 l'Arsenal ha la possibilità di vincere la seconda FA Cup della sua storia, in finale contro lo Sheffield United di *Second Division* a Wembley. La presenza di Drake, reduce da dieci settimane di assenza per un grave infortunio patito con la maglia dell'Inghilterra contro il Galles il 5 febbraio, è in dubbio. Per dimostrare di essere recuperato, lui torna in campo proprio contro l'Aston Villa nel match di ritorno di campionato una settimana prima, segna il gol della vittoria e convince Allison. Questi lo manda sul prato di Wembley, davanti a 93.384 spettatori. Gli avversari si dimostrano più tignosi del previsto, sembrano spiritati, finché, a sei minuti dalla fine, è Ted Drake a realizzare la rete che decide la partita. «Ricordo che quando segnai il gol della vittoria» rievo-

cherà in un'intervista degli anni Ottanta, «strinsi la mano ai miei compagni di squadra. Già, a quei tempi non ci si baciava e non si facevano le… sciocchezze di oggi».

Il gentiluomo del pallone

Fu anche poco fortunato, nella circostanza, perché quel successo – il sesto dell'Arsenal tra campionato e Coppa in sette anni – non ebbe la "copertura" mediatica che avrebbe meritato. Fu infatti "oscurato" da una furiosa disputa tra i gestori dell'impianto e le società di cinegiornali, chiusa col divieto di far entrare i cineoperatori all'interno dello stadio. Quando l'arbitro Nattrass fischiò l'inizio, in cielo volavano parecchi elicotteri, peraltro attenti a non sorvolare il campo per non incorrere in sanzioni. Così, in definitiva, ne uscì un unico filmato, quello "ufficiale" girato dagli addetti al campo. Eccellente giocatore di cricket (dal 1931 al 1936) nella massima categoria con l'Hampshire, capocannoniere dell'Arsenal in ognuna delle cinque stagioni intere giocate a Londra, Drake viene fermato dalla Seconda Guerra mondiale. Disputa l'ultima in Nazionale il 26 maggio 1938, a Colombes, amichevole Francia-Inghilterra 2-4. Arruolatosi nella Royal Air Force, gioca nei tornei di guerra con l'Arsenal e come ospite nel West Ham. Tuttavia una lesione alla colonna vertebrale, subita durante l'addestramento militare e aggravata da un infortunio nel calcio bellico il 3 febbraio 1945 all'Elm Park contro il Reading per la *League South Cup*, lo costringe il 28 agosto 1945, una volta scoppiata la pace, a lasciare l'agonismo. Ha da poco compiuto 33 anni. Diventerà allenatore e alla guida del Chelsea sarà il primo a vincere il campionato sia da giocatore che da manager. Solo l'11 settembre 1979 verrà giocata la sua partita "testimonial", tra Arsenal e Fulham al Craven Cottage, che gli frutterà 5mila sterline. Muore il 30 maggio 1995 nella sua casa di Raynes Park a Wimbledon. Il giorno dopo, Ivan Ponting sull'Independent scrive: «Il fascino del popolare uomo dell'Hampshire non si limitava ai suoi successi professionali, per quanto impressionanti. Ted Drake era dotato di una visione solare e contagiosa della vita in generale e del calcio in particolare. Come giocatore era coraggioso, entusiasmante e audace; come dirigente, si impegnava, forse a volte in modo un po' idealistico, a seguire lo stesso approccio positivo; e per più di mezzo secolo trascorso dentro e intorno al gioco è stato un modesto, allegro e immancabile gentiluomo».

In alto: 1 maggio 1943, Drake (a destra) segna nella finale di Lega Sud della Coppa di Guerra. **Sopra:** 18 aprile 1938, Drake infortunato portato a spalla fuori dal campo dall'allenatore Whittaker sul campo del Brentford

campioni

A fianco, un giovane Drogba nell'undici del Guingamp: è il terzo accosciato da sinistra. A destra, l'attaccante esulta con la maglia del Marsiglia

DROGBA Didier

Costa d'Avorio

Un uomo chiamato Cavallo

DIDIER YVES **DROGBA** TÉBILY

Nato a **ABIDJAN** (Costa d'Avorio) l' **11-3-1978**

ATTACCANTE
M **1,88**, KG **91**

Pagina accanto, Drogba palla al piede ancora con la divisa dell'Olympique Marsiglia 2003-04

Per anni è stato a un tempo la quintessenza del centravanti moderno e l'emblema delle potenzialità del calcio africano. Didier Drogba è arrivato tardi al pallone dei grandi e in campo è stato talvolta protagonista di scenate sgradevoli. Tuttavia la rapidità del dribbling, l'agilità in uno con la stazza da bomber di sfondamento, l'abilità nel tiro con entrambi i piedi e nel gioco aereo ne hanno fatto uno dei più grandi uomini-squadra del suo tempo. Non fosse stato spesso tormentato dagli infortuni, avrebbe potuto cogliere bottini di gol molto superiori. E il motivo va cercato nelle sue origini.

Una vita singolare

Fu Marc Westerloppe, allenatore del Le Mans quando il ragazzino africano vi approdò a 19 anni, a comprendere il suo problema. In pochi mesi Didier, studente di contabilità, si fratturò in campo due metatarsi, un perone e una caviglia. L'occhio clinico fece sentenziare a Westerloppe che una simile fragilità era dovuta a carenza di sviluppo muscolare, a muscoli più flaccidi che tonici. Così lo prese in cura, sottoponendolo ad allenamenti specifici. «Mi ha dato tutto ciò che poi sono diventato» avrebbe un giorno confidato il giocatore: «prima di incontrarlo, mi allenavo due volte la settimana, con lui invece tutti i giorni. Mi ha insegnato tutto quello che so sul calcio». Il futuro asso del gol nasce ad Abidjan, in Costa d'Avorio, l'11 marzo 1978, primo dei sette figli di un impiegato di banca e di una dattilografa. Nel 1983, la premonizione: i genitori, che faticano a coniugare il pranzo con la cena, mandano Didier, che ha solo 5 anni, in Francia, incontro allo zio Michel Goba, calciatore professionista di seconda fascia. Per tre anni lo segue nei suoi trasferimenti, poi, dopo un periodo di nuovo in patria per permesso di soggiorno non rinnovato, la perdita del lavoro dei genitori lo riporta in Francia, di nuovo a Dunkerque. «Grazie a questa scelta ho potuto crescere e studiare in condizioni migliori e l'esperienza mi ha forgiato carattere e personalità. Certo, piangevo molto in quel periodo, oggi posso dire che è stata dura, ma poi mi ha reso felice». Zio Michel lo ricolma di affetto: «Per me è stato come un padre. Ciò che sono diventato lo devo al ruolo fondamentale che ha ricoperto nella mia vita». Sulle orme dello zio, Didier comincia col pallone. Nasce terzino destro, poi avanza: «Lui mi diceva che è meglio giocare in attacco, dove si possono segnare i gol, e sapeva che io avrei potuto farlo».

Il boom a Marsiglia

La famiglia d'origine lo raggiunge nel 1991 in Francia, sistemandosi nei pressi di Parigi. Dopo un anno speso sui libri e senza pallone per via di una bocciatura, il ragazzo entra nelle giovanili del Levallois. Prova col Guingamp, ma si frattura un piede, si rifiuta di entrare nel Paris Saint Germain e infine accetta la proposta di Marc Westerloppe che lo vuole al Le Mans. Superati i problemi fisici, nel 1999

CARRIERA

1996-97	Levallois (FRA)	D	11	2
1997-98	Le Mans (FRA)	B	–	–
1998-99	Le Mans (FRA)	B	2	–
1999-2000	Le Mans (FRA)	B	30	7
2000-01	Le Mans (FRA)	B	11	–
2001-02	Le Mans (FRA)	B	21	5
gen 2002	Guingamp (FRA)	A	11	3
2002-03	Guingamp (FRA)	A	34	17
2003-04	Olympique Marsiglia (FRA)	A	35	19
2004-05	Chelsea (ING)	A	26	10
2005-06	Chelsea (ING)	A	29	12
2006-07	Chelsea (ING)	A	36	20
2007-08	Chelsea (ING)	A	19	8
2008-09	Chelsea (ING)	A	24	5
2009-10	Chelsea (ING)	A	32	29
2010-11	Chelsea (ING)	A	36	12
2011-12	Chelsea (ING)	A	24	5
2012	Shanghai Shenhua (CIN)	A	11	8
gen 2013	Galatasaray (TUR)	A	13	5
2013-14	Galatasaray (TUR)	A	24	10
2014-15	Chelsea (ING)	A	28	4
2015	Montréal Impact (CAN)	A	11	11
			3	1*
2016	Montréal Impact (CAN)	A	22	10
			3	–*
2017	Rising Phoenix (USA)	B	13	9
			1	1*
2018	Rising Phoenix (USA)	B	8	4
			4	3*
NAZIONALE (Costa d'Avorio)			105	65

* *playoff*

firma il primo contratto da professionista. Fa la riserva tra i cadetti e, quando Westerloppe viene giubilato, il successore Goudet lo interpreta da esterno. Didier non si diverte e nel gennaio 2002 accetta di passare al Guingamp, che lo acquista per 100mila euro. Dà il suo contributo di gol alla permanenza nella massima serie e nel 2002-03 finalmente si fa notare. L'8 settembre 2002 esordisce nella Costa d'Avorio – non avendo ricevuto proposte dalla Francia, di cui ha ugualmente la nazionalità – nello 0-0 ad Abidjan col Sudafrica per le qualificazioni alla Coppa del Mondo in Germania. Un mese dopo si infortuna e allora lo staff del Guingamp lo spedisce sull'isola di Bréhat, in Bretagna, per un mese e mezzo a lavorare sulla condizione fisica, il suo tallone d'Achille. Torna tirato a lucido e comincia a bombardare i portieri. Nell'estate del 2003 il Lione e il Monaco lo lusingano, ma lui accetta solo quando l'offerta arriva dall'Olympique Marsiglia, la squadra del cuore, che lo acquista per 6,5 milioni di euro. Il nuovo allenatore, José Anigo, stravede per lui: «Ha il senso del gol di Papin e la potenza di Weah. Può diventare il migliore». Deciso a lavorare sui propri limiti, Drogba diventa in breve un cannoniere inarrestabile: è veloce, punta i difensori e li supera col suo dribbling a zig zag, si muove su tutto il fronte offensivo, sa far reparto da solo. Sfida tutti senza paura, quando serve provoca pure l'avversario o fa entrate dure a costo di prendere l'ammonizione. 18 reti in campionato, 11 nelle 16 partite giocate prima in Champions e poi in Coppa Uefa ne certifcano il valore. A fine stagione viene eletto miglior giocatore della *Ligue 1*.

5 TITOLI NAZIONALI
2004-05, 2005-06, 2009-10, 2012-13, 2014-15

5 COPPE NAZIONALI
2006-07, 2008-09, 2009-10, 2011-12, 2013-14

3 COPPE DI LEGA
2004-05, 2006-07, 2014-15

3 SUPERCOPPE NAZIONALI
2005, 2009, 2013

1 CHAMPIONS LEAGUE
2011-12

In alto, a sinistra, Drogba (che ha sulle spalle David Luiz) festeggiato dopo un gol in maglia Chelsea; **al centro,** in azione contro l'Italia a Ginevra il 16 novembre 2005 nell'amichevole finita 1-1; **a destra,** ancora nel 2005 con l'altra divisa della Costa d'Avorio

L'incontro fatale

Intanto nel primo turno di Champions è scoccata la scintilla: nel girone dei marsigliesi c'è anche il Porto e il 22 ottobre 2003 al Velodrome, a fine match (vinto dai portoghesi in rimonta dopo il vantaggio realizzato da Drogba) l'allenatore lusitano, un certo José Mourinho, gli promette di prenderlo alle proprie dipendenze non appena potrà. Quel tizio vincerà la Champions e nell'estate del 2004, accolto alla sfarzosa corte di Roman Abramovič che sta allestendo un Chelsea da favola spendendo a più non posso, si fa acquistare il bomber del Marsiglia. Il costo è stellare: 36 milioni di euro, grazie ai quali Drogba diventa l'attaccante straniero più caro mai approdato in Inghilterra (per il precedente, Van Nistelrooy, il Manchester United si era fermato a 27) e il più costoso della storia del club. La prima stagione è di rodaggio, un infortunio all'inguine porta sotto i ferri il centravanti, che comunque con 10 gol contribuisce a far tornare campione il Chelsea, dopo 50 anni. Quando nel 2006 arriva tra i "*Blues*" Shevchenko a far coppia d'attacco, Drogba esplode, diventando capocannoniere della Premier League. L'anno dopo raggiunge la finale di Champions, persa contro il Manchester United ai rigori, sequenza cui lui non partecipa per uno schiaffo a Vidic che ne ha provocato l'espulsione nei supplementari. Il suo punto debole resta il nervosismo: per il resto, si carica la squadra sulle spalle e fila dritto verso il gol.

Monetizzazione pura

A suon di reti ha trascinato la Costa d'Avorio alla prima partecipazione alla Coppa del Mondo nel 2006: i compagni di Nazionale lo hanno soprannominato Cavallo e in effetti le sue corse trafelate, i suoi scarti da purosangue sono un incubo per le difese avversarie. La Costa d'Avorio diventa habitué della rassegna iridata, lui nel marzo 2012, durante una partita con lo Stoke City, diventa il primo calciatore africano a raggiungere quota cento reti in Premier League. Il resto di carriera è monetizzazione pura. Scaduto il contratto inglese, si trasferisce a Shanghai, che lascia quando i dissapori tra il presidente Zhu Jun e i dirigenti portano allo stop al pagamento degli stipendi per tre mesi. Passa in Turchia, al Galatasaray, che trascina a suon di gol al titolo nazionale. Il 24 giugno 2014 a Fortaleza la Costa d'Avorio perde 1-2 con la Grecia in Coppa del Mondo: sarà l'addio di Drogba alla rappresentativa. Il 25 luglio firma un contratto annuale per tornare al Chelsea, con cui vincerà di nuovo la Premier (sia pure da riserva di lusso a 36 anni) e l'8 agosto annuncia il ritiro dalla Nazionale, così perdendosi il trionfo – sei mesi dopo – in Coppa d'Africa. Chiuderà in Nord America, prima al Montréal Impact, poi nelle serie minori statunitensi, al Rising di Phoenix. Candidatosi senza successo a presidente della Federcalcio ivoriana, farà il consulente televisivo.

A fianco, Duckadam para il primo rigore, tirato da Alexanko, nella sequenza della finale di Siviglia del 7 maggio 1986

campioni

DUCKADAM Helmuth

Romania

L'eroe di Siviglia

IL 7 MAGGIO 1986, SUL "NEUTRO" di Siviglia, andò in scena una delle finali più povere dell'intera storia della Coppa dei Campioni/Champions League. Da una parte la Steaua Bucarest, impostata dall'allenatore Emerich Jenei su un ferreo controgioco che sembrava attendere solo la lotteria finale dei rigori, dall'altra il Barcellona di Terry Venables, una squadra mediocre con ciò che restava di Schuster a far scena imbarazzante in mezzo al campo. Terminò 0-0, supplementari compresi. E nella famosa lotteria i rumeni pescarono il biglietto vincente. Con un nome e cognome: Helmuth Duckadam, capace di parare 4 rigori su 4. In sequenza: Alexanco, respinto sulla destra; Pedraza, idem come sopra; Pichi Alonso, sventato ancora su quel lato; Marcos, respinto sulla sinistra. Alla fine fu Steaua-Barça 2-0, perché pure il dirimpettaio Urruti si era distinto respingendo prima Majearu e poi Bölöni, ma cedendo a Lăcătuș e Balint. Per la prima volta il massimo trofeo continentale finiva a una squadra dell'Est.

HELMUTH ROBERT **DUCKADAM**

NATO A **SEMLAC** (ROMANIA) L' **1-4-1959**

PORTIERE

M **1,93** KG **88**

A destra, il portiere della Steaua bacia la Coppa dei Campioni 1985-86, appena conquistata ai rigori a spese del Barcellona

La sparizione

Helmuth Ducadam (come tutti allora lo scrivevano da noi) era uno stangone di 27 anni e mai nessuno l'aveva sentito nominare. Persino in una Nazionale non certo di primo piano come la Romania aveva giocato solo due partite amichevoli, nel lontano 1982: l'1 settembre, 1-0 alla Danimarca a Bucarest, e il 17 novembre, 4-1 alla Germania Est in trasferta, a Chemnitz, ai tempi di Mircea Lucescu selezionatore. Dopo l'impresa, l'"eroe di Siviglia" fu nominato calciatore dell'anno in Romania e si parlò di un interessamento del Manchester United, non ancora di Ferguson. Poi, come talora accadeva nei misteriosi meandri del blocco sovietico, Duckadam sparì dai radar. Quando, il 14 dicembre di quell'anno, la Steaua andò a giocarsi (e perdere) a Tokyo la Coppa Intercontinentale col River Plate, il portiere era tale Stângaciu, il "secondo" di Duckadam ai tempi di Siviglia, poi titolare anche nel febbraio successivo per la Supercoppa europea, vinta di misura a Montecarlo sulla Dinamo Kiev. Che fine aveva fatto il "fenomeno" Duckadam? Si sparsero le voci più disparate. Si parlò di una fucilata durante una partita di caccia che gli avrebbe rovinato un braccio; di energumeni mandati da Valentin Ceausescu, figlio del dittatore rumeno, che lo avrebbero picchiato, spaccandogli le mani o bastonandole fino a renderle inservibili per il suo lavoro agonistico: causa scatenante, non aver girato a Valentin (qualcuno però fece il nome

CARRIERA

1977-78	Constructorul Arad (ROM)	C		
1978-79	UTA Arad (ROM)	A	19	–
1979-80	UTA Arad (ROM)	B		
1980-81	UTA Arad (ROM)	B		
1981-82	UTA Arad (ROM)	A	34	–
1982-83	UTA Arad (ROM)	B	7	–
1983-84	Steaua Bucarest (ROM)	A	10	–
1984-85	Steaua Bucarest (ROM)	A	31	–
1985-86	Steaua Bucarest (ROM)	A	32	–
1986/1989	*inattivo*			
1989-90	Vagonul Arad (ROM)	B		
1990-91	Vagonul Arad (ROM)	B		
NAZIONALE (Romania)			2	-1

Sopra, la rosa della Steaua Bucarest 1985-86 posa in un manifesto celebrativo con la Coppa dei Campioni (l'originale, a destra, e la mignon che resta alla squadra vincitrice per la bacheca): in alto da sinistra, l'allenatore Jenei, Iovan, Bumbescu, Piturcă, Duckadam, Stângaciu, Belodedici, Pistol, Bölöni, Iordănescu (giocatore e viceallenatore); seduti: Majearu, Balint, Bălan, Stoica, Lăcătuș, Bărbulescu, Radu II, Weissenbacher

del fratellastro Nicu) la Mercedes regalatagli da Re Juan Carlos a Siviglia. Finché, nel gennaio 1990, Roberto Beccantini della Gazzetta dello Sport e Irma D'Alessandro di Canale 5 lo andarono a trovare e lui, Duckadam, raccontò la "sua" verità: pochi giorni dopo la conquista continentale era andato in vacanza a casa sua a Semlac e nel giocare con i figli, Robert e Brigitte, era caduto, subendone come conseguenza nei giorni successivi una serie di dolori lancinanti. Avendo già patito problemi di circolazione, si era fatto visitare e ne era sortita la diagnosi di una trombosi al braccio.

L'intervento

Operato d'urgenza per quattro ore a Bucarest il 12 giugno 1986, il chirurgo Vasile Cândea gli aveva garantito il successo dell'intervento, preannunciandogli tuttavia una convalescenza lunga anni. Insomma, addio pali della porta. E addio Steaua. Se ne era tornato a casa, ad Arad, e tre anni dopo, non avvertendo più dolore, diventato vicepresidente del Vagonul, club promosso dalla terza alla seconda divisione, gli era tornata la voglia di giocare. Il 28 settembre 1989 era di nuovo in campo, a Marghitea, in una partita di Coppa di Romania vinta 4-2 con due rigori parati da lui, lo specialista evidentemente ancora a proprio agio. Poi i dolori dovevano essere tornati, perché, dopo due anni in gran parte di panchina, aveva deciso di abbandonare l'agonismo. In successive interviste avrebbe specificato di aver sofferto nella circostanza di un aneurisma ascellare che, in caso di intervento tardivo, avrebbe costretto il chirurgo ad amputargli la mano destra. Avrebbe poi subito altri tre interventi simili a distanza di anni, per riparare periodicamente l'arteria malata del braccio destro, fino a sostituirla con una protesi di plastica. Nato a Semlac, vicino ad Arad, in Transilvania, a due passi dal confine con l'Ungheria, da Josef Duckadam e Elisabeth Kálmán, quest'ultima di origini tedesche, aveva cominciato col pallone a quindici anni nella squadra del suo paese, per poi giocare nella rappresentativa della Scuola Sportiva Gloria di Arad. A 18 anni aveva preso a fare sul serio nel Constructorul Arad, terza serie rumena. Un anno dopo il portierone debutta nella massima categoria, nelle file dell'UTA di Arad, sconfitto in trasferta dal Târgoviște per 2-0 il 17 settembre 1978. Quattro stagioni ad Arad, in saliscendi tra massima categoria e cadetti, gli procurano l'esordio in Nazionale e, nell'estate 1983, il passaggio alla Steaua Bucarest. Una settimana dopo le prodezze di Siviglia, trasforma un rigore in Coppa di Romania contro il Progresul Vulcan e la Steaua vince 5-1. Poi, l'incidente e il buio. Ritiratosi dall'agonismo nel 1991, si arruolò nella polizia di frontiera per poi ritirarsi per malattia, trasferirsi brevemente negli Stati Uniti e poi tornare in patria, abbracciando la carriera politica e diventando uomo immagine. La sua fama era intatta, se il 25 marzo 2008 il Presidente della Romania, Traian Băsescu, lo insigniva dell'Ordine del Merito Sportivo per il suo ruolo nella vittoria della Steaua nella Coppa dei Campioni 1986. Afflitto anche da problemi cardiaci, Duckadam moriva all'ospedale militare di Bucarest il 2 dicembre 2024.

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI
1984-85, 1985-86

1 COPPA NAZIONALE
1984-85

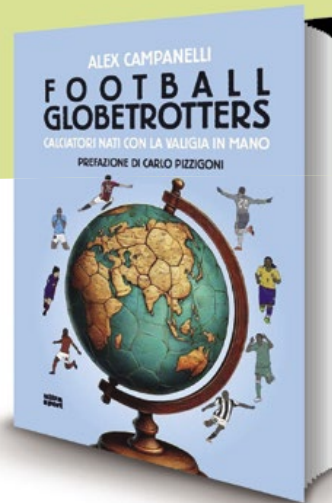
1 COPPA DEI CAMPIONI
1985-86

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

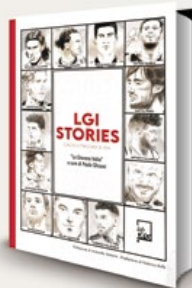
Storie di 50 "antibandiere"

Una carrellata di giocatori che hanno sempre avuto la valigia e il passaporto a portata di mano. Alex Campanelli ha preso in esame, scegliendoli da ogni continente, 50 profili di globetrotters. Ecco dunque le affascinanti avventure di alcuni calciatori giramondo, delle "antibandiere" pronte a salpare verso i porti più disparati del pianeta. Ognuno dei ritratti che compongono questa galleria svela ben più di semplici carriere: troviamo vicende umane, drammi personali, scelte di vita, curiosi retroscena. Per ogni atleta preso in considerazione, c'è inoltre una tabella che permette di cogliere gli spostamenti da un club all'altro e di orientarsi attraverso campionati minori e leghe secondarie. Dai talenti mai del tutto sbocciati a personaggi alla perenne ricerca di una propria dimensione, si materializza, pagina dopo pagina, una lista gustosa ed eterogenea. Di campioni assoluti ce ne sono pochi, piuttosto si susseguono molti "miti a metà", per citare il titolo di una vecchia rubrica del nostro giornale. E proprio i lettori del Guerino, cresciuti a pane e Calciomondo, si troveranno a loro agio tra questi brani pallonaro-geografici. Qualche nome per capire la tipologia degli uomini trattati: Ryan Babel, John Guidetti, Florent Sinama-Pongolle, Bojan Krkic, Demba Ba, Jozy Altidore, Abel Hernandez, Victor Ibarbo. Classici giocatori su cui calza a pennello la domanda che l'autore si pone nell'introduzione: "Ma che fine ha fatto?". La maggior parte dei protagonisti ha calcato i terreni di gioco negli ultimi venti-venticinque anni, d'altronde è con la globalizzazione che c'è stato il grande boom dei trasferimenti esotici. La prefazione è di Carlo Pizzigoni, uno dei massimi esperti di football internazionale: "Campanelli non si preoccupa di raccontare i calciatori in prima fila, scende più in basso, dove il calcio è più calcio, e la vita è più vita".

Alex Campanelli
FOOTBALL GLOBETROTTERS
Ultra Sport, 392 pagine, 19,50 euro

Carlo Cruccu
LE CITTÀ DEL CALCIO. LONDRA
Edizioni InContropiede, 138 pagine, 17,50 euro

Tra monumenti maestosi e pub caratteristici, tra aggrovigliate linee della metropolitana che si rincorrono sottoterra e l'ampia offerta culturale data da musei e teatri, Londra conserva sempre il suo fascino. Ma per gli amanti dello sport c'è tutto un altro tipo di città da scoprire.
Lo sa bene Carlo Cruccu, che ha ideato questa guida per quei turisti che vogliono setacciare gli angoli calcistici di questa magnifica capitale.
Ogni squadra ha un suo capitolo ad hoc, ma sono presenti anche incursioni su cinema, radio e tv. Altri brani sono dedicati ai gol azzurri segnati a Wembley, al Torneo Anglo-italiano e a un paio di sortite extracalcistiche, come Twickenham e Wimbledon, templi del rugby e del tennis. In coda una sezione di foto e una galleria grafica con le illustrazioni di Simi Doria.

Paolo Ghisoni (a cura di)
LGI STORIES - CALCIO E PERCORSI DI VITA
Lab DFG, 192 pagine, 18,50 euro

Il giornalista Paolo Ghisoni è il fondatore della LGI Sport, un riferimento nella narrazione del calcio giovanile. La sua agenzia ha avuto voce sotto varie forme: dapprima come almanacco, in seguito come programma tv su Sky, poi attraverso i canali social. Questo libro prende in esame le storie di alcuni profili da sempre nel suo radar: Mattia Perin, Felice Natalino, Daniele Rugani, Riccardo Calafiori, Leonardo Morosini, Arturo Calabresi, Giuseppe Scalera, Giulio Maggiore, Federico Giraudo, Matteo Gabbia, Filippo Romagna, il tecnico Fulvio Pea, il capitano Lorenzo Pellegrini. Giovani o ex giovani con la testa sulle spalle, che raccontano il loro salto nel calcio dei grandi, i momenti esaltanti e quelli di smarrimento. Prefazione di Antonello Valentini (ex direttore generale della Figc), postfazione di Federico Buffa.

Alberto Cerruti
DAL VOSTRO INVIATO
Ultra Sport, 150 pagine, 15 euro

Storica firma della Gazzetta dello Sport, Alberto Cerruti ha vissuto mezzo secolo in rosa. Da inviato del quotidiano milanese detiene un invidiabile record di otto finali mondiali viste dal vivo, un primato che racconta da sé l'autorevolezza di chi ha ammirato la storia del pallone da una postazione privilegiata. C'era a Madrid nell'82 e a Berlino nel 2006. Il libro tratta argomenti variegati: il terremoto in Messico a un anno dal Mondiale del 1986, il viaggio con gli Azzurri a Beirut, l'ultima intervista a Nereo Rocco, la visita ad Arcore in occasione del primo scudetto del Milan di Berlusconi, l'incontro in redazione tra Bearzot e Lippi. Penna competente e garbata, Cerruti appartiene alla "vecchia scuola" del giornalismo ed è un vero piacere leggere i suoi ricordi. Prefazione di Carlo Verdelli.

Il Grifone, figura araldica costituita dall'incrocio tra un'aquila e un leone, sullo sfondo rosso e blu è il simbolo del Genoa, club fondato nel 1893, definito anche "Il vecchio balordo" da Gianni Brera, che fu direttore del Guerin Sportivo dal 1967 al 1973

20

Vinse 6 dei primi 7 campionati, anche se per farlo dovette giocare solo 12 partite in tutto (compresa la finale persa nel 1901 contro il Milan). Arrivò a 9 scudetti nel 1924 - e fu il primo a cucirselo sulla maglia perché quel triangolino era stato appena introdotto - quando le future grandi del calcio italiano ne avevano conquistati complessivamente 6: 3 il Milan, 2 l'Inter, 1 la Juventus. Sfiorò la stella dei 10 titoli già nel 1925, uscendo sconfitto dalle famose 5 partite contro il Bologna nella finale della Lega Nord tra pistolettate e polemiche; poi ancora nel 1928, quando arrivò 2° a 2 punti dal Torino perdendo 5-1 lo scontro diretto della penultima giornata; e nel 1930, nel primo campionato chiamato serie A, finendo ancora 2° a -2 stavolta dall'Ambrosiana (Inter) dopo che Banchero, nel confronto diretto del terzultimo turno, aveva sbagliato il rigore del possibile 4-3 all'Arena di Milano. Restò la squadra con più scudetti fino al 1952 quando venne raggiunto dalla Juventus che lo sorpassò nel '58, cucendosi la prima stella. E ancora oggi, nel 2025, è subito sotto al podio delle big perché a parte Juve (36), Inter (20) e Milan (19) nessuno ne ha vinti così tanti, anche se in serie A non finisce 4° dal 1991 e nel frattempo, fra il 1934 e il 2023, ha dovuto giocare 34 volte in B e 2 in C. Così soltanto adesso il Genoa, il Vecchio Balordo come lo chiamava Gianni Brera, arriverà finalmente a 2.000 partite in A, 12ª squadra a riuscirci, persino più tardi dell'Atalanta - che un campionato non l'ha vinto mai - e della Sampdoria, la storica rivale nata (da una fusione) solo nel 1946. Succederà il 31 agosto, alla seconda giornata: Genoa-Juventus. Duemila partite da raccontare, passando per le pietre miliari.

AUGURI *vecchio* BALORDO

Il 31 agosto il GENOA giocherà la sua duemilesima partita in A dodicesima squadra a riuscirci La prestigiosa storia di un club ancorato a 9 scudetti dal 1924

di **MASSIMO PERRONE**

1

Il primo gol nella storia della serie A finì proprio nella porta del Genova, che dall'anno prima aveva una "v" in più per colpa del regime fascista che italianizzava tutti i nomi. Lo subì De Prà, un monumento: titolare negli ultimi 2 campionati vinti, 1922-23 e '23-24, aveva giocato 19 partite in Nazionale e conquistato il bronzo olimpico ad Amsterdam, anche se per un curioso motivo (aveva portato in Olanda anche la moglie, con cui era in viaggio di nozze, e a Mussolini la cosa non piacque) era stato l'unico a non ricevere la medaglia commemorativa consegnata dal governo dopo i Giochi del 1928. Il 6 ottobre 1929 il tiro di Bajardi I gli sbatté su un ginocchio ed entrò. Erano passati solo 3 minuti sul "Camp ad la fera" di Vercelli. Il Genova pareggiò con una carica di Chiecchi III sul portiere Scansetti, che entrò in porta con tutta la palla: allora si poteva. Raddoppiò lo stesso Chiecchi, ultimo di 3 fratelli veneti, e un'autorete di Ferraris I su cross di Levratto valse il 3-1 rossoblù, ma nel secondo tempo la Pro Vercelli raggiunse il 3-3. In testa per 12 delle prime 18 giornate - da solo o in compagnia - il Genova, allenato dal "figlio di Dio" De Vecchi, chiuse quel campionato ad appena 2 punti dall'Ambrosiana, come allora si chiamava l'Inter, che stava battendo 3-1 all'Arena di Milano alla terzultima giornata: ma anche quel giorno - funestato dal crollo di una tribuna: 167 feriti - si fece riacchiappare sul 3-3, e alla fine Banchero sbagliò pure il rigore che avrebbe regalato una speranza ai rossoblù. La medaglia poi consegnata a De Prà dalla Federcalcio solo nel 1971, e interrata dietro la porta della Gradinata Nord nel '79 dopo la sua morte, fu smarrita nei lavori di ristrutturazione dello stadio per Italia '90; una riproduzione, coniata nel 2023, venne rimessa allo stesso posto.

100

La 100ª partita, allo stadio di via del Piano, finì 1-1 contro la Roma il 29 maggio 1932. "Si inizia con la pioggia e si finirà col sole" (Gazzetta). In vantaggio al 42' con un gol da 20 metri di Patri, il Genova vide annullare 2 gol degli avversari (a Volk, forse per una mano, e a Bodini su punizione, perché Chini Ludueña si era mosso prima del fischio) ma venne raggiunto all'88': tiro di Bernardini, respinta di De Prà, tap-in di Volk. Un risultato che comunque garantì la salvezza con 2 giornate di anticipo alla squadra dell'austriaco Rumbold, che a gennaio aveva sostituito la leggenda Burlando: in teoria giocatore-allenatore, quest'ultimo, che aveva vinto gli ultimi 2 scudetti del Genoa (1922-23 e '23-24) ed era stato anche 2 volte campione d'Italia di pallanuoto con l'Andrea Doria (1921 e '22), dopo aver disputato l'Olimpiade del 1920 ad Anversa in entrambi gli sport, ma che in quel campionato 1931-32, l'ultimo della sua carriera, disputò 15 partite solo da febbraio in poi, quando era stato "liberato" del compito di guidare i rossoblù.

DALLA SFIDA DI VERCELLI NEL 1929 AL MATCH CON LA JUVE

1	Pro Vercelli-Genova	3-3	6 ottobre 1929
100	Genova-Roma	1-1	29 maggio 1932
200	Genova-Ambrosiana Inter	2-2	10 maggio 1936
300	Liguria-Genova	2-1	3 dicembre 1939
400	Liguria-Genova	1-2	14 febbraio 1943
500	Genoa-Modena	2-0	21 marzo 1948
600	Pro Patria-Genoa	5-2	12 novembre 1950
700	Genoa-Atalanta	2-1	9 ottobre 1955
800	Bologna-Genoa	2-1	28 settembre 1958
900	Genoa-Bologna	1-0	26 maggio 1963
1000	Juventus-Genoa	1-0	10 ottobre 1976
1100	Napoli-Genoa	1-1	12 dicembre 1982
1200	Genoa-Milan	1-1	27 gennaio 1991
1300	Atalanta-Genoa	2-1	19 dicembre 1993
1400	Udinese-Genoa	2-2	2 novembre 2008
1500	Genoa-Lecce	4-2	23 aprile 2011
1600	Genoa-Inter	1-0	19 gennaio 2014
1700	Genoa-Pescara	1-1	25 settembre 2016
1800	Genoa-Inter	0-4	3 aprile 2019
1900	Juventus-Genoa	2-0	5 dicembre 2021
2000	Genoa-Juventus		31 agosto 2025

DE PRÀ PORTIERE MONUMENTO E LA MEDAGLIA PRIMA NEGATA E POI SMARRITA. VOJAK COSTRETTO A FAR GOL DA VOGLIACCO

200

Retrocesso nel 1934, il Genova risalì subito e giocò il 200° incontro il 10 maggio 1936. Nella giornata conclusiva rimontò da 0-2 a 2-2 contro l'Ambrosiana-Inter, al Ferraris (ingrandito e inaugurato 3 anni prima), con l'ultimo dei 106 gol in A di Vojak, su punizione, e un tocco di Esposto in mischia. Vojak, istriano di Pola, era stato costretto dal regime a cambiare il cognome in Vogliacco: era cugino del nonno di Alessandro Vogliacco, marito di Virginia Mihajlovic (figlia di Sinisa), che ha giocato l'ultimo campionato metà nel Genoa e metà in prestito al Parma.

300

L'anno dopo, nel '37, il Genova vinse il suo 10° e ultimo trofeo vero, la Coppa Italia, battendo Lazio, Palermo, Catania, Milan (nella ripeti-

zione) e 1-0 in finale la Roma. La 300ª partita in A la giocò il 3 dicembre 1939 da capolista del campionato (insieme ad Ambrosiana-Inter, Lazio e Bologna). La domenica precedente erano stati ben 7 i genoani - Marchi, Sardelli, Genta, Battistoni, Perazzolo, Neri e Scarabello - nell'Italia che Pozzo aveva provato a schierare con il "sistema" di Garbutt ma venne travolta 5-2 a Berlino, in amichevole, dalla Germania. E anche quel 3 dicembre andò male ai rossoblù, che persero 2-1 il derby col Liguria (terzultimo) a Cornigliano, davanti a 18.000 spettatori per 156.000 lire d'incasso. Tutti i gol nei primi 16' della ripresa: 1-0 Liguria con Spadavecchia, 1-1 con una parabola alta di Genta che sorprese tutti, poi la rete decisiva di Lazzaretti. Ancora in testa a febbraio insieme al Bologna, il Genova chiuse 5° a 11 punti dall'Ambrosiana con 7 ko nelle ultime 11 partite (ma vincendo 2-0 il derby di ritorno contro il Liguria che retrocesse per quoziente-reti).

L'argentino Juan Carlos Verdeal (1918-1999) al Genoa dal 1946 al 1950. Pagina precedente, dall'alto: Giovanni De Prà (1900-1979); Antonio Vojak (1904-1975); lo svedese Stellan Nilsson (1922-2003)

400

Anche il 400° incontro, il 14 febbraio 1943, fu una sfida ai cugini. L'articolo sulla Gazzetta era di Renato Tosatti, poi scomparso a Superga nel 1949, il papà di Giorgio, grande direttore del Corriere dello Sport-Stadio. Stavolta fu il Genova ad imporsi (all'89') per 2-1: il gol di Sotgiu venne annullato perché l'arbitro aveva già fischiato una punizione, sfruttando la quale Trevisan superò comunque il portiere Camerario con uno spiovente sfiorato da Meroni. Guglielmo "Memo" Trevisan firmò 20 reti in quel campionato concluso di nuovo al 5° posto dal Genova e con un'altra retrocessione del Liguria (poi ripescato): il futuro vice in Nazionale di Valcareggi e Bearzot si vide sfuggire il titolo di capocannoniere all'89' dell'ultima giornata quando Piola firmò in rovesciata, contro l'Atalanta, il suo 21° gol stagionale, l'ultimo dei 143 in campionato con la Lazio. Secondo la pagina di Wikipedia su Trevisan quelle 20 reti sarebbero tuttora il record in A per un rossoblù, ma Milito ne ha realizzate 24 nel 2008-09.

500

Contando le 26 partite giocate nel girone Alta Italia del 1945-46, il Genoa - tornato alla denominazione originaria di Cricket and Football club - arrivò a 500 in A il 21 marzo 1948 battendo 2-0 il Modena più forte della storia, 3° l'anno prima e 5° in quel campionato. Nelle note del tabellino Gazzetta: "Prima della gara i canarini hanno offerto ai grifoni un magnifico uovo di cioccolata" (per la Pasqua della domenica successiva). Il numero 10 era l'argentino Verdeal, nato in Patagonia e arrivato da una squadra di Caracas, preso nel '46 dopo un provino: dall'angolo crossava Garbutt - l'allenatore di 3 scudetti rossoblù tornato al Genoa ultrasessantenne - e lui, Juan Carlos, doveva tirare al volo dal limite nell'area nella porta difesa dal 46enne De Prà. Fra i 31 gol in 3 stagioni di Verdeal ci fu anche quello che sbloccò il risultato dopo 2 minuti quel 21 marzo: "Guizza l'argentino e batte Corazza collocando il pallone nel sacco con tiro parabolico". Il raddoppio fu di Cattani, ribadendo in gol un rigore che si era fatto parare. Con un 7-2 al Bologna nell'ultima giornata il Genoa chiuse poi 12° a +3 sulla B.

600

La 600ª partita, il 12 novembre 1950, andò male come tutta la stagione: in vantaggio 2-0 sotto la pioggia dopo 4 minuti con l'unica doppietta in A di Nilsson, oro olimpico (da riserva) nel 1948 e bronzo mondiale in quel '50 con la Svezia del Gre-No-Li, il Genoa ne prese poi 5 sul campo della Pro Patria allenata da Meazza, che quando la sua squadra si era trovata sotto "aveva il viso più verde dell'impermeabile". E prendendo un altro 5-2 all'ultima giornata in casa dell'Inter i rossoblù retrocessero insieme alla Roma.

700

Risalito nel 1953, il Genoa festeggiò la 700ª in A con un 2-1 all'Atalanta il 9 ottobre '55: prima vittoria stagionale alla quarta giornata. Sotto 0-1, il pareggio arrivò sul rigore di Frizzi fischiato "con un bel po' di manica larga da Lo Bello". Il raddoppio di Firotto, di testa, al 32' della ripresa. Vittoria salvata nel finale da Gandolfi che parò un rigore di Bassetto.

800

L'800ª partita, il 28 settembre 1958, finì con un ko per 2-1 sul campo del Bologna deciso da una doppietta infilata da Pascutti (in maglia verde) al glorioso Ghezzi, che debuttò in quella seconda giornata nell'unica stagione in rossoblù fra 7 anni di Inter e 6 di Milan (con 3 scudetti complessivi e una Coppa Campioni). Inutile il temporaneo 1-1 di De Angelis, all'ultimo di 4 gol in A tutti con i rossoblù, perché poi venne misteriosamente annullato il 2-2 di Abbadie.

900

Retrocesso di nuovo nel 1960 e tornato in A nel '62, il Genoa si salvò da neopromosso all'ultima giornata, per un punto, con un 1-0 al Bologna nella 900ª partita nel massimo campionato. Scese in B il Napoli, battuto 2-1 a Bergamo e scavalcato in extremis. In tribuna ci vollero 20 minuti per poter esultare, quando i risultati finali "uscirono" dalle radioline. Il gol decisivo lo segnò Carletto Galli: ovviamente di testa, la sua specialità. L'allenatore Rosso, che aveva sostituito un paio di mesi prima il dimissionario Gei, commentò esultante: "E pensare che alcuni tifosi volevano linciarmi perché avevo deciso di schierare il nostro vecchio centravanti!". Considerato vecchio a 32 anni, sì, Galli decise di ritirarsi subito dopo (ma a settembre venne "ripescato" dalla Lazio, con cui giocò ancora per 3 campionati). Il risultato, quel 26 maggio 1963, lo salvarono Da Pozzo, con 2 parate su Haller, e Carlini, che respinse sulla linea un altro tiro dello scatenato tedesco. Il Bologna chiuse 4° e vinse lo scudetto nel campionato successivo, quando Da Pozzo - sempre nella porta del Genoa - stabilì il record di imbattibilità con 792 minuti (attualmente è al 4° posto nella classifica all time guidata da Buffon con 974').

1.000

Per arrivare alla partita numero 1000 ci vollero più di 13 anni perché i rossoblù, finiti nel '65 in B, nel 1970 scesero addirittura in C. Il 1976-77 fu il campionato dei primi 18 gol di Pruzzo in serie A: ma il bomber di Crocefieschi, 2° tra i cannonieri alla fine a -3 da Graziani, quel 10 ottobre 1976 restò a secco sul campo della Juve vittoriosa per 1-0 con un gol di Boninsegna che aveva 12 anni più di lui, 33 contro 21. In tribuna c'era

Bearzot, che guidava l'Italia insieme a Bernardini: e che quando restò da solo sulla panchina azzurra concesse solo 6 partite a Pruzzo, nonostante i 3 titoli da capocannoniere con la Roma che l'aveva comprato nel 1978 dopo la retrocessione del Genoa che si fece altri 3 anni di B.

1.100

Il 1100° incontro, il 12 dicembre 1982 (nel campionato vinto dal Pruzzo giallorosso), fu una sfida di bassa classifica: Napoli ultimo contro Genoa terzultimo, 1-1 deciso da 2 rigori, quelli di Iachini e (all'87') Ferrario. Divertente, in tempi ampiamente pre-Var, vedere Castellini e Martina 2 metri oltre la linea per provare invano a parare quei tiri dal dischetto. Alla fine il Genoa si salvò per un punto (il Napoli per 2) ma nel 1984 tornò in B restandoci 5 stagioni.

1.200

Tutt'altra musica (rossoblù) nel campionato 1990-91, quello della partita numero 1200: un 1-1 col Milan il 27 gennaio, rimediato su rigore

PARTITA N. 1000: KO CONTRO LA JUVE E PRUZZO A SECCO DAVANTI A BEARZOT (CHE LO SCHIERÒ AZZURRO SOLO 6 VOLTE)

da Aguilera (folle l'uscita di Pazzagli per travolgere Branco) dopo il gol dello 0-1 regalato da Braglia e Caricola a Massaro. Imbattuto a Marassi (10 vittorie e 7 pareggi), com'era successo solo nel 1955-56, il Genoa di Bagnoli finì 4° - non accadeva dal 1942 e quel piazzamento non è stato più raggiunto nei successivi 34 anni - conquistando la prima di 2 sole qualificazioni alle coppe europee moderne. E nell'Uefa '91-92, dopo aver vinto a Liverpool, si fermò solo in semifinale contro l'Ajax.

1.300

Il ko nella 1300ª partita, il 19 dicembre 1993, costò il posto a Maselli: inutile la sberla di destro di Skuhravy, perché Ganz pareggiò dopo un minuto e nella ripresa l'Atalanta sorpassò col primo gol in A di Valentini. In panchina tornò il professor Scoglio, che si salvò alla penultima giornata restituendo il 2-1 ai bergamaschi già retrocessi.

IL GOL DI ANTONELLI E I MIRACOLI DI PERIN REGALARONO LA VITTORIA SULL'INTER NELLA GARA N. 1600 SOTTO IL DILUVIO

19 gennaio 2014: il gol di Luca Antonelli (classe 1987) in Genoa-Inter 1-0. Pagina precedente, dall'alto: Roberto Pruzzo (1955); Thomas Skuhravy (1965) e Franco Scoglio (1941-2005)

1.400

I 15 anni prima di un'altra pietra miliare, quella del 1400° incontro, sono un record negativo in questa storia rossoblù. Di mezzo, oltre a 11 stagioni in B, ancora un campionato in C1 (2005-06) al posto della serie A guadagnata sul campo: colpa della famosa valigetta con 250.000 euro recapitata al Venezia. Il 2 novembre 2008, sul campo dell'Udinese prima in classifica, finì 2-2. Ribaltato lo svantaggio iniziale con un rigore (dubbio) di Milito e un gran sinistro di Sculli, la squadra di Gasperini venne raggiunta al 78' da Quagliarella. Il Genoa finì 5° con gli stessi punti della Fiorentina, che si guadagnò il preliminare Champions grazie agli scontri diretti: 1-0 in Toscana e 3-3 al ritorno a Marassi, dove i viola erano sotto 3-0. Milito segnò 24 gol, tuttora il record per un genoano in serie A, finendo a -1 dal capocannoniere Ibrahimovic.

1.500

Il 23 aprile 2011, giorno della partita numero 1500, era il sabato di Pasqua: a Marassi finì 4-2 contro il Lecce, in vantaggio 2 volte con Di Michele ma ribaltato da Floro Flores (in fuorigioco), Palacio (doppietta: prima un flipper in mischia, poi di testa su angolo di Milanetto) e ancora Floro (da un passo, sul tiro-cross di Criscito).

1.600

L'1-0 sull'Inter, nel 1600° incontro, fu una vittoria attesa da quasi vent'anni: dopo un 2-1 del 6 novembre 1994 (firmato da Van't Schip e Ruotolo) il bilancio contro i nerazzurri era di 5 pareggi e 12 sconfitte comprese le 3 in Coppa Italia. Quel 19 gennaio 2014 il risultato lo decise Antonelli, di testa, su angolo di Bertolacci. E lo difese, sul fango e sotto il diluvio, un Perin da 8 in pagella: l'ultima parata sulla zuccata in tuffo di Botta quando i rossoblù erano appena passati in vantaggio.

1.700

L'1-1 col Pescara, che poi chiuse ultimissimo quel campionato, fu una delusione nella partita numero 1700. Il 25 settembre 2016 Irrati non vide la mano con cui Zampano evitò sulla linea il gol di Ocampos: niente rigore ed espulsione, quindi. Giovanni Pablo Simeone, 21enne figlio del Cholo, segnò il primo dei suoi 73 gol in A (quell'unico campionato in rossoblù lo chiuse a quota 12) con un sinistro da 8 metri. In 9 contro 11, per le espulsioni di Edenilson e Pandev, i rossoblù fallirono il 2-0 in contropiede con Laxalt e beccarono l'1-1 all'85' da Manaj: su assist proprio di Zampano, che doveva essere fuori da tempo…

1.800

Il 1800° incontro finì con un risultato da record negativo tra queste pietre miliari: 0-4 con l'Inter a Marassi per un Genoa che chiuse malissimo, con 5 pareggi e 5 sconfitte, la stagione dei 3 allenatori (Ballardini, Juric e Prandelli). Era il 3 aprile 2019, Icardi tornava in campo dopo quasi 2 mesi, fece espellere Romero segnando il rigore del raddoppio e firmò l'assist per lo 0-3 di Perisic, in un risultato aperto e chiuso dalla doppietta di Gagliardini (che ne aveva fatta una pure all'andata a San Siro dov'era finita anche peggio: 5-0). Ma furono proprio i nerazzurri a salvare il Genoa all'ultima giornata, battendo 2-1 l'Empoli raggiunto dai rossoblù (grazie allo 0-0 a Firenze) e finito in B per aver perso entrambi i confronti diretti.

1.900

La 1900ª partita fu una delle 18 sconfitte - contro solo 4 vittorie - nel 2021-22, stagione chiusa con 4 allenatori (Ballardini, Shevchenko, per una giornata Konko, infine Blessin) e un'altra retrocessione. Cuadrado beffò Sirigu direttamente da calcio d'angolo, Dybala chiuse il 2-0 per la Juve. Era il 5 dicembre. Il purgatorio stavolta durò solo una stagione. E dopo 1365 giorni, il prossimo 31 agosto, saranno ancora i bianconeri gli avversari del Genoa nel 2000° incontro in serie A dei rossoblù.

MASSIMO PERRONE

Mohamed Salah (33 anni), trascinatore del Liverpool con cui ha appena vinto la Premier per la seconda volta e nel 2019 ha trionfato nella Champions League

ITALIANE *all'esame di* INGLESE

Ci presentiamo con 4 squadre al sorteggio di Champions: Inter in prima fascia, Juve e Atalanta in seconda, Napoli in terza Sfide sicure con le 6 di Premier

di **ETTORE INTORCIA**

Per le provinciali del Vecchio Continente la corsa verso la finale d Budapest è iniziata l'8 luglio con le gare del primo turno preliminare. Per le big, invece, la data da cerchiare è quella del 28 agosto, con il rituale sorteggio di Montecarlo che disegnerà il cammino della lunga fase a girone. Si partirà con un ricco triduo laico da martedì 16 a giovedì 18 settembre, perché la prima settimana di gara sarà anche quella "esclusiva", si gioca solo per la Champions in quelle notti; ultima giornata il 28 gennaio, 18 partite in contemporanea per un altro clamoroso mercoledì da leoni. Dove saranno le nostre squadre quella sera? L'obiettivo di portarle tutte e quattro alla fase a eliminazione diretta è ambizioso ma francamente alla portata. Del resto, l'anno scorso solo il Bologna, debuttante assoluto nella moderna Champions, ha chiuso il suo percorso dopo le prime otto partite. Più difficile, per un freddo calcolo aritmetico prima ancora che tecnico, immaginarle tutte e quattro direttamente agli ottavi. L'anno scorso ci è riuscita solo l'Inter, che poi si è spinta sino alla finale di Monaco di Baviera, mentre Juve, Milan e Atalanta hanno pagato dazio agli spareggi.

Ricomincio da tre

Torna il Napoli, ed è la novità più interessante. Fuori Milan e Bologna: rossoneri non giocheranno nessuna competizione europea, i rossoblù c proveranno in Europa League. In termini di fasce, non c'era alcuna sorpresa possibile all'orizzonte. L'Inter, terza nella classifica generale ma in vetta al ranking 2024-25, sarà l'unica italiana in prima fascia in compagnia dei campioni d'Europa in carica, i francesi del Psg, del Chelsea campione del mondo e vincitore della Conference League, quindi di Real, City, Bayern, Liverpool, Dortmund e Barcellona. Nella fascia 2, con Juve e Atalanta, ci sono Arsenal, Bayer Leverkusen, Atletico Madrid ed Eintracht Francoforte. Qui entreranno due fra Benfica e Bruges (teste di serie al playoff), Rangers e Feyenoord. La squadra di Conte ricomincia della terza fascia, in compagnia di Tottenham, PSV, Ajax, Sporting Lisbona, Olympiacos, Slavia Praga e Marsiglia, più il Bodø/Glimt se supererà il playoff, altrimenti ci

sarà un meccanismo di ripescaggio. Spera il Monaco ma alla squadra del principato serviranno tre esclusioni in contemporanea: Bodø, Copenaghen e Stella Rossa. Vedremo.

Pericolo inglese

Con il nuovo format, la divisione in fasce impatta relativamente sul tipo di rischi ai quali si va incontro al sorteggio: ogni squadra affronterà due avversarie diverse per ciascuna urna, una in casa e una in trasferta, e dunque tanto l'Inter quanto il Napoli, per dire, possono pescare Psg e City come Arsenal e Atletico Madrid, giusto per limitarsi ai primi due "plot". Più interessante concentrarsi sulla distribuzione di più squadre dello stesso Paese nella medesima fascia, perché questo riduce il numero di combinazioni possibili. Juve e Atalanta, per esempio, sono insieme in fascia 2 e dunque possono pescare fra 7 avversarie del proprio livello. Più impattante sul sorteggio, tuttavia, l'elevata concentrazione delle inglesi, che sono sei, questo perché la Premier ha guadagnato un quinto posto grazie al ranking (e ne ha beneficiato il Newcastle) mentre il Tottenham ha conquistato l'Europa League. Tre inglesi sono in prima fascia: City, Liverpool e Chelsea. Le altre sono distribuite nelle altre tre urne: Arsenal in seconda, Tottenham in terza, Newcastle in quarta. Di base, l'incrocio con almeno una inglese è altamente probabile per ciascuna delle nostre quattro formazioni. Per l'Inter, tuttavia, l'accoppiamento con due club di Premier nella fase a girone è una certezza determinata dalla condizione appena espressa: tre inglesi nella prima fascia, le altre tre sparpagliate nelle altre tre urne. Ora: City, Liverpool e Chelsea possono essere accoppiate solo a due fra sei squadre della prima fascia; al tempo stesso, Arsenal, Tottenham e Newcastle devono essere accoppiate a due non-inglesi di prima fascia. I due vincoli messi insieme si traducono così: l'Inter affronterà certamente una tra Liverpool, City e Chelsea; una tra Arsenal, Tottenham e Newcastle. La stessa cosa vale per Psg, Real, Bayern, Dortmund e Barcellona. A proposito dei francesi, in virtù del vincolo inglese potrebbe accadere anche un doppio remake: Psg-Chelsea, rivincita della finale del Mondiale per Club, ma anche Psg-Tottenham, bis della finale di Supercoppa UEFA di scena a Udine il 13 agosto. E se il computer volesse sbizzarrirsi, beh potrebbe rimettere di fronte anche Luis Enrique e i nerazzurri ora guidati da Chivu.

Verso il tabellone

Dopo l'esordio dell'anno scorso, il meccanismo dovrebbe essere abbastanza chiaro a tutti. Le prime 8 direttamente agli ottavi di finale; le squadre dal 9° al 24° posto agli spareggi; le ultime 12 eliminate al termine della fase a girone. Un anno fa di questi tempi ci si sbizzarriva in proiezioni sulla quota minima per superare almeno il girone. Bene: nella prima edizione sono serviti 16 punti per entrare tra le prime 8; 11 punti per acciuffare in extremis gli spareggi, con arrivi alla pari decisi dalla migliore differenza reti generale. La maggior parte dei verdetti sono stati definiti solo all'ultima giornata. Prendete il Liverpool: con 6 vittorie su 6 era solo sicuro di aver passato il girone, solo alla 7ª vittoria di fila è stato sicuro degli ottavi e solo all'ultima giornata (sconfitta con il PSV) ha visto certificato il primo posto nel girone. Sulla carta avrebbe dovuto garantirgli il percorso più semplice verso la finale di Monaco ma così non è stato avendo pescato poi agli ottavi il Psg apparso fragile nella pri-

Dall'alto: Gigio Donnarumma (26 anni) con la Champions vinta dal Paris Saint-Germain; Jude Bellingham (22) del Real Madrid; Erling Haaland (25) del Manchester City

FASCE CHAMPIONS

CLUB	FASCIA
PSG	1
REAL MADRID	1
MANCHESTER CITY	1
BAYERN	1
LIVERPOOL	1
INTER	1
CHELSEA	1
B. DORTMUND	1
BARCELLONA	1
ARSENAL	2
BAYER LEVERKUSEN	2
ATLETICO MADRID	2
ATALANTA	2
VILLARREAL	2
JUVENTUS	2
EINTRACHT F.	2
TOTTENHAM	3
PSV	3
AJAX	3
NAPOLI	3
SP. LISBONA	3
OLYMPIACOS	3
SLAVIA PRAGA	3
MARSIGLIA	3
MONACO	3/4
GALATASARAY	3/4
UN. SAINT-GILLOISE	4
ATHLETIC BILBAO	4
NEWCASTLE	4

ma parte dalla stagione ma implacabile da febbraio in poi. Il tabellone, appunto. Ci sarà un primo sorteggio, il 30 gennaio, e servirà a determinare gli otto spareggi che sono predeterminati: 9ª e 10ª affronteranno 23ª o 24ª; 11ª e 12ª invece la 21ª o la 22ª, e così via. Il secondo sorteggio sarà effettuato a Nyon il 27 febbraio e disegnerà il tabellone dagli ottavi sino alla finale. Anche qui gli accoppiamenti sono binari: la 1ª e la 2ª saranno accoppiate contro le vincenti degli spareggi che vedranno in campo 15ª o 16ª (teste di serie) contro 17ª o 18ª e così via. Per come è strutturato il tabellone, prima e seconda della fase a girone potranno incontrarsi solo in finale e potranno incrociare terza e quarta solo in semifinale; le prime otto, infine, possono trovarsi di fronte solo nei quarti. Rispetto alla passata stagione, dai quarti di finale non sarà un sorteggio a stabilire chi giocherà la partita di ritorno in casa ma farà fede il piazzamento nel girone: le prime quattro giocheranno il ritorno dei quarti in casa; le prime due anche il ritorno delle semifinali. Chi eliminerà una delle prime quattro squadre in un turno precedente, acquisirà il suo diritto a giocare in casa il ritorno dei quarti e delle semifinali. Per la finale, sulla carta giocherà in casa la squadra che arriverà dalla parte sinistra del tabellone (detta "silver").

ETTORE INTORCIA

EUROPA LEAGUE: BOLOGNA E ROMA DI CORSA PER ISTANBUL

La finale si giocherà il 20 maggio alla Vodafone Arena di Istanbul, la casa del Besiktas e, fino a qualche settimana fa, di Ciro Immobile, che sogna di tornarci con la sua nuova squadra, il Bologna di Italiano, vincitore della Coppa Italia e reduce dalla prima avventura nella moderna Champions League nella storia del club rossoblù. L'obiettivo è lo stesso della nuova Roma di Gasperini: arrivare a Istanbul e provare a vincere l'Europa League appare la strada più breve per tornare in Champions senza passare dal campionato. Roma e Bologna conosceranno intanto le prime otto avversarie della stagione Europa il 29 agosto a Montecarlo. I giallorossi di Gasp partono in primissima fila: sono la squadra con il coefficiente Uefa più alto di tutto il torneo e guidano il plotone delle squadre nell'urna 1 dove sono già sicure del posto Porto, Lilla, Dinamo Zagabria e Betis. In lista d'attesa l'Aston Villa, al momento primo tra i club di seconda fascia dove c'è anche il Lione. Il Bologna, alla seconda stagione di fila nelle competizioni europee, parte in ultima fascia con Celta Vigo e Stoccarda. Tra le tredici squadre qualificate di diritto alla fase a girone questa volta non c'è la vincitrice della Conference: il Chelsea, fresco campione del mondo, si è qualificato alla Champions attraverso il campionato. Il Nottingham Forest, invece, ha preso il posto del Crystal Palace, retrocesso nella terza coppa perché condivide la stessa proprietà del Lione. Siccome il Lione ha ottenuto un migliore piazzamento in campionato, a pagare dazio sono stati gli inglesi. A sua volta il Lione ha rischiato a lungo l'esclusione dall'Europa dopo essere stato inizialmente retrocesso in Ligue 2 per motivi economici. Riammesso nella massima serie, ha ottenuto anche il via libera dalla Uefa. All'orizzonte mancano le big inglesi (United e Tottenham), mentre la Germania si presenta con Stoccarda e Friburgo e la Spagna con Betis e Celta Vigo. In questo scenario la Roma può fare davvero la voce grossa ma anche il Bologna può immaginare un percorso entusiasmante nel girone con l'obiettivo di andare alla fase a eliminazione diretta. Si parte il 24-25 settembre, ultima giornata il 29 gennaio.

et.in.

i DISOCCUPATI

Nicola Bosio, responsabile Area Comunicazioni dell'Associazione Italiana Calciatori, in allenamento nel 2010 con Roberto Baggio

e il ritiro PORTAFORTUNA

Bosio da 20 anni cura per l'Aic il lavoro dei senza squadra «L'iniziativa partì nel 1987 grazie all'ex Lazio Miele Il sindacato si mosse, la Figc mise i soldi, lo sponsor azzurro il materiale. Quante stelle a Coverciano: da Signori a Baggio e Ribery...»

di **NICOLA CALZARETTA**

icola Bosio è il responsabile Area Comunicazione dell'Associazione Italiana Calciatori e da una ventina di anni si occupa dell'organizzazione e della cura di quello che, nella vulgata, viene definito il "raduno estivo dei disoccupati". Tre settimane di ritiro vero e proprio destinato a quei calciatori che, al momento, sono senza contratto. Perché il mondo del pallone, lo sappiamo bene, ha anche questa faccia. Uno dei lati oscuri di una realtà di cui si parla il giusto (per non dire poco o nulla), messa nell'ombra dai numeri arabi con gli zeri che aumentano di anno in anno e dai nomi dei soliti noti, procuratori inclusi, che impegnano le cronache del mercato per settimane. Il fenomeno è serio e non va sottovalutato. Ogni anno sono almeno un centinaio i calciatori professionisti "in cerca di occupazione". Il Sindacato per fortuna c'è. E non fa mancare la sua attenzione e il suo impegno. Da quasi 40 anni ormai.

«Proprio così - interviene Bosio - Il primo raduno estivo riservato a chi era rimasto a piedi è dell'estate del 1987 e si tenne a Pomezia. Io all'epoca ancora non c'ero. Nacque su iniziativa di Renato Miele, oggi avvocato penalista, all'epoca calciatore trentenne rimasto senza squadra, dopo aver militato per alcune stagioni nel Pisa e nella Lazio. Il sindacato sposò subito l'idea e la fece propria. La Federazione pagò una buona metà delle spese e lo sponsor della Nazionale mise a disposizione dei calciatori tutto il materiale tecnico».

Ricordi i nomi dei partecipanti?

«Aderirono in molti, diversi di loro provenienti da squadre di A e di B. C'erano Davide Torchia, futuro procuratore. Franco Baldini, poi affermato dirigente sportivo. E calciatori famosi come Francesco Vincenzi, Salvatore Garritano, Paolo Dal Fiume, Nando Orsi. A guidarli mister Giancarlo De Sisti con Michele De Nadai, Franco Ferrari e, per i portieri, Alberto Ginulfi. Tutti professionisti di altissimo livello, vicini al sindacato e anche loro, momentaneamente, senza contratto».

In quella stessa estate scoppiarono anche i rumorosi casi di Beppe Dossena, scaricato dal Torino, e Dario Bonetti a cui il Milan non rinnovò l'accordo.

«Nomi importanti a cui aggiungo, a memoria, quelli di Claudio Gentile, Marco Tardelli, Luciano Marangon, ma soprattutto quello di Beppe Galderisi, 24 anni, l'estate precedente centravanti della Nazionale ai Mondiali in Messico. Le loro vicende davano la misura di un fenomeno che stava assumendo dimensioni preoccupanti».

Magari parlare di "disoccupati" risultava un po' stridente.

«Oggi il linguaggio è cambiato. Ma al di là delle definizioni, rimane la verità dei fatti: si tratta pur sempre di professionisti che hanno perso il lavoro e lo stanno cercando. E tra questi magari ce ne sono diversi che non hanno riserve accantonate perché ancora giovani o perché hanno giocato in categorie inferiori».

Torniamo alla storia e ripartiamo da

LA LISTA DEI PARTECIPANTI

ADAMI	GRETA
ALESSANDRO	JONATAN ALBERTO
AYA	RAMZI
BACHINI	JONATHAN
BASSOLI	ALESSANDRO
BENASSI	MARCO
BITTANTE	LUCA
CANDREVA	ANTONIO
CHECCHI	LORENZO
DE VITO	MARCO
DENIS	GERMAN GUSTAVO

EL KADDOURI	OMAR
FERRARIO	CARLO EMANUELE
FOGLIO	VALERIO
GATTO	MASSIMILIANO
GARUFO	DESIDERIO MICHELE
GAVAZZI	FABIO
GHOULAM	FAOUZI
GUAGNI	ALIA
GUIDONE	MARCO
IOVINE	ALESSIO
KURTIC	JASMIN
LISAI	GIANCARLO
MANFREDINI	NICOLÒ
MARCHI	PAOLO
OBI	JOEL CHUKWUMA
ORLANDI	GIULIA
OSUJI	CHINOYE WILFRED
PACILLI	MARIO
PARONI	ANDREA
PERNA	RAFFAELE
RAIMONDI	ANDREA
ROMEO	SAMUELE
ROSI	ALEANDRO
SALVATORI	DAVIDE
SAPONARA	RICCARDO
SCOZZARELLA	MATTEO
SODDIMO	DANILO
STURARO	STEFANO
TERRANOVA	EMANUELE
VINETOT	KÉVIN MATHIEU
ZANOLETTI	STEFANIA

Da sinistra: Renato Miele (classe 1957) ai tempi della Lazio, oggi avvocato penalista; il gruppo disoccupati 2025; Antonio Candreva (1987); Riccardo Saponara (1991); Stefano Sturaro (1993). In basso: Giancarlo De Sisti (1943)

Pomezia '87.
«Il primo ritiro fu molto positivo, quindi l'AIC lo ripropose come appuntamento fisso. Per alcuni anni la sede fu trasferita al Ciocco, in Toscana, quindi a Sportilia e dal 1998 a Coverciano, anche se per alcune edizioni, i corsi furono raddoppiati con sedi distaccate a Novarello e Veronello. Dai primi anni 2000 il ritiro si fa al Centro Tecnico fiorentino».

Il trasferimento a Coverciano è stato un segnale molto forte, anche per il sindacato.
«Questo passaggio fu molto significativo, in primis perché il nostro ritiro aveva così una sede istituzionale con tutti gli annessi e connessi (strutture, tecnici, servizi). E poi perché, in accordo con l'AIAC (l'asso-allenatori) fu raddoppiata l'offerta con la possibilità per i calciatori di frequentare il corso per allenatori accanto alla preparazione precampionato tradizionale, con i docenti del Settore Tecnico».

Questo perché?

«IL PRIMO RITIRO A POMEZIA FU MOLTO POSITIVO GLI ALLENATORI ERANO DE SISTI, DE NADAI, GINULFI ANCHE LORO SENZA CONTRATTO...»

«Perché avevamo visto che i partecipanti al ritiro potevano essere divisi grosso modo in due categorie: quelli che ancora si sentivano (e lo erano anche per ragioni anagrafiche) calciatori al cento per cento e che quindi avevano come obbiettivo principale la ricerca della nuova squadra, magari scendendo pure di categoria. Dall'altra parte c'era chi, ormai prossimo al fine carriera, iniziava sempre più concretamente a pensare al post e che gradiva in particolar modo l'idea della scuola».

Poi è arrivato il Covid.
«La pandemia purtroppo ci ha messo a dura prova. Abbiamo dovuto prendere una decisone drastica e dal 2021 il tradizionale ritiro per i senza contratto non prevede più la classica preparazione, concentrandosi solo sul corso per allenatori».

Ti fermo. Non esiste nessuna altra possibilità oggi per i "disoccupati" di potersi allenare in gruppo? Mi ricordo nel passato l'Equipe Romagna di mister Giancarlo Magrini.
«Magrini è stato un grande. Per tantissimi anni è riuscito a fare un lavoro di qualità. Da lui sono passati diversi calciatori svincolati, anche di primo livello. Ricordo molto bene la storia di Michele Paramatti, da disoccupato andò al Bologna e arrivò anche alla Juve. Per tornare alla tua domanda, l'unica esperienza attuale è quella che fa capo ad Antonio Trovato, un nostro uomo del sindacato, con la sua Equipe Campania, destinata tuttavia a calciatori campani e prevalentemente delle serie inferiori, Dilettanti compresi. Lui riesce a organizzare due corsi, uno a Napoli e l'altro a Salerno».

Torniamo al presente. Come è strutturato adesso il "ritiro" per i senza contratto?
«Ci sono 40 posti assegnati a calciatori con almeno sette stagioni tra i professionisti e di età superiore ai 24 anni. C'è spazio anche per le calciatrici, il

dieci per cento dei posti disponibili è riservato a loro. Durata: tre settimane in presenza, altrettante on line a settembre ed esame finale a ottobre. Quest'anno, tra gli altri, ci sono Stefano Sturaro, Antonio Candreva e Riccardo Saponara».

Quale corso di quelli tenuti a Coverciano viene offerto?

«Uefa B, che abilita a guidare tutte le squadre dilettantistiche maschili (fino alla Serie D inclusa), tutte le giovanili (con l'eccezione di Primavera e Berretti maschili) e le prime squadre femminili fino alla Serie B inclusa; inoltre, con questa qualifica è possibile essere tesserati come allenatori in seconda in Serie C e come collaboratori tecnici in Serie A e Serie B maschile. È un Corso che, a regola, viene "spacchettato". Invece per noi è previsto in un'unica soluzione. Tutto questo grazie ad un accordo tra Uefa e Settore Tecnico. I docenti ovviamente sono quelli della Scuola Calcio, in primis Renzo Uliveri e Attilio Sorbi».

Mi sembra un bel gesto di attenzione verso chi comunque non vive una condizione ottimale. Come è il clima a Coverciano tra i disoccupati?

«Ho vissuto tutti i ritiri dal 2000 in poi, incontrando centinaia di giocatori. Ho condiviso con loro molto. Posso dire che qualcosa è cambiato nell'approccio. Prima si avvertiva una maggiore frustrazione. Oggi si è più preparati, anche all'eventuale "Piano B"».

E durante il periodo di raduno?

«Si crea un qualcosa di magico, anche nel format attuale. Un reale spirito di squadra per una squadra che in realtà non c'è. Nascono legami veri, sinceri tra persone che non si conoscono, che vengono da strade diverse e con storie diverse. C'è molta solidarietà, ogni volta che squilla un telefonino, c'è l'attesa del gruppo per conoscere la risposta. Ricordo di aver letto alcuni anni fa, proprio sul Guerin Sportivo, un'intervista a Evaristo Beccalossi che ricordava l'estate del 1988 trascorsa al Ciocco con i disoccupati. "Il clima – raccontava il Becca - nonostante tutto, era di goliardia vera. Si facevano scherzi al telefono annunciando offerte in realtà inesistenti. Invece un giorno mi arriva una telefonata vera dal Barletta. Dissi: va bene, ma con me vengono anche Vincenzi, Benini e Saltarelli", per dirti del clima che si riusciva a creare».

IN QUESTO RADUNO SI CREA UNO SPIRITO DI SQUADRA PER... UNA SQUADRA CHE NON C'È OGNI SQUILLO DI TELEFONINO L'ATTESA DI TUTTI

Credo che incida anche l'atmosfera ed il fascino di Coverciano.

«Senza dubbio. Per molti dei partecipanti è una sorta di "prima volta". I campi, le strutture, le fotografie. Gli allenatori, i medici, il personale. L'organizzazione, la qualità, la serietà del percorso. Si lavora molto, ma farlo in gruppo aiuta, piuttosto che stando da soli. Ci sono ritmi cadenzati, orari, impegni. Anche perché, e mi riferisco ovviamente all'epoca pre Covid, la chiamata di una società poteva arrivare in qualunque momento. E dovevi farti trovare pronto».

Che effetto fa quando tra i partecipanti ci sono dei big assoluti?

«L'effetto è assolutamente benefico, come successo recentemente con la presenza di Ribery, tanto per fare un nome. Per chi non ha respirato certe atmosfere, è un bel traino avere il fuoriclasse come compagno d'avventura, anche solo sui banchi dell'Aula Magna».

Parliamo adesso di dati e numeri. In quanti hanno trovato lavoro dopo il ritiro a Coverciano?

«In alcuni anni abbiamo raggiunto anche il 90% degli obbiettivi. In media, nel periodo pre Covid, 2001-2019, la percentuale si è attestata intorno al 75%, tra chi ha stipulato un nuovo contratto come calciatore e chi come

A sinistra: Manuel Pasqual (classe 1982) guida la corsa dei disoccupati nel 2018. A destra: Vincenzo Italiano (1977) con la maglia del Chievo con cui giocò le sue ultime partite in serie A nel 2009. Oggi è il tecnico del Bologna. Sotto: allenamenti e lezioni in ritiro

«SONO STATI QUI ANCHE MARESCA E ITALIANO SU LORO DUE TECNICI CI AVREI SCOMMESSO INVECE ALLEGRI AVEVA TESTA DA CALCIATORE...»

tecnico. Adesso i numeri sono scesi: siamo al 50%, ma va tenuto conto anche della minore domanda di allenatori rispetto a quella per i giocatori».

Tra le centinaia di calciatori che hanno preso parte al ritiro AIC, hai qualche storia curiosa da raccontare?

«Ce ne sono molte, ma faccio una scelta e penso ad alcuni dei calciatori, con il grosso della carriera ormai alle spalle, che poi hanno intrapreso la carriera di allenatore per marcare le differenze e anche lo stupore. Enzo Maresca e Vincenzo Italiano sono stati in ritiro con noi. Ecco, su di loro avrei scommesso pesante sulla certa riuscita nel nuovo ruolo di tecnico. Si vedeva, si percepiva dall'interesse, dalle domande, dalla voglia di apprendere. Su Massimiliano Allegri, invece, non ci avrei puntato. Aveva ancora troppo la testa da calciatore. Ricordo che dovevamo fare un'amichevole con l'Empoli, che giocava in Serie A. Allora chiamo Max e lui, senza tanti giri di parole, mi dice che non ha voglia. Alla fine viene con noi. Fu il migliore in campo, il gol del pareggio lo segnò lui su punizione nel finale».

Se ti dico Beppe Signori, cosa mi rispondi?

«Ti dico che ad ogni edizione chiamavamo degli ospiti ai nostri corsi. Ce ne sono stati tanti: Peruzzi, Altobelli, Franco Baresi, Alessandro Melli. Un anno invitammo Beppe Signori, che aveva smesso da un paio di anni. Mai visto uno così forte. Mi impressionò tantissimo».

E invece con Roberto Baggio che successe?

«Invitammo anche lui, era il 2010. La gente lo venne a sapere e il giorno del suo arrivo tentò letteralmente di invadere Coverciano. Presi paura. Chiamai la polizia. Temevo il peggio. Feci la balia a Roby per tutto. Firenze lo amava ancora così tanto, da non lasciarlo quasi respirare».

Chiudiamo con un ultimo pensiero a Sergio Campana che ci ha lasciato di recente.

«Io gli devo moltissimo, sono nato e cresciuto con lui. Ha creato l'AIC, penso possa bastare questo. Io lo ricordo come persona di altissima professionalità, di grande carisma e di una correttezza unica. Una rarità nel mondo del calcio».

NICOLA CALZARETTA

i POTENTI *del* PALLONE

30. Don GARBER

difendere il soccer dall'assalto di Trump

L'uomo forte del calcio americano e la voglia del presidente di tornare al nome "football". Che negli Usa appartiene a un altro sport molto seguito...

di **PIPPO RUSSO**

Don Garber (67 anni), da un quarto di secolo alla guida della Major League Soccer, la principale lega calcististica statunitense

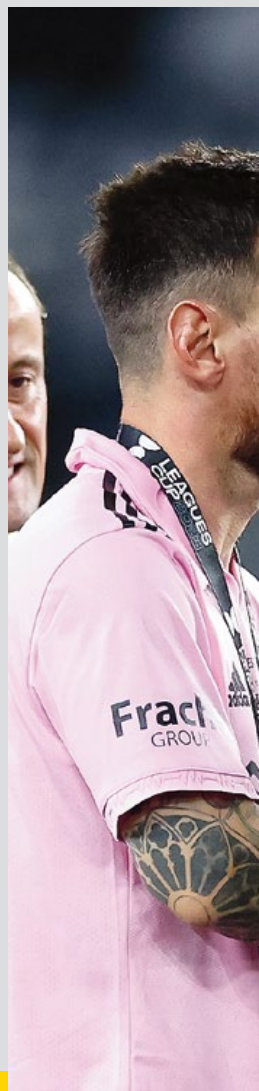
Major League Cosa? Da numero uno della principale lega calcistica statunitense, Donald P. "Don" Garber non aveva messo in conto di confrontarsi con la questione del nome. Nel ruolo di commissioner ha avuto la forza di riuscire laddove i suoi predecessori avevano fallito: rendere solida una lega del calcio professionistico in un Paese che fin lì era stato refrattario a accogliere il calcio come sport degno d'attenzione. Missione compiuta, se si guarda al successo che la Major League Soccer (MLS) ha ottenuto nella corsa a accreditarsi come lega professionistica di richiamo, accanto a quelle tradizionali dal baseball (MLB), dell'hockey (NHL), del basket (NBA) e del football (NFL). Ma è proprio col riferimento a quest'ultima che viene a galla il problema. Che è un problema di denominazione, poiché qualcuno si è messo in testa di ribattezzare il calcio negli Stati Uniti, dandogli l'appellativo che lo renda riconoscibile nel resto del mondo. E quel qualcuno non è un tipo qualsiasi, ma il presidente Donald Trump. E allora come la mettiamo?

ecco che ha lanciato la minaccia di ostacolare la costruzione del nuovo stadio della franchigia se essa non riprenderà la vecchia denominazione. E infine, sull'onda dell'entusiasmo generato in lui dal Mondiale Fifa per Club, Trump pretende di fare altrettanto col calcio: che a suo giudizio, negli Usa, dovrebbe smettere di essere denominato soccer per allinearsi al resto del mondo e essere chiamato football. Al di là del lato ridicolo della questione - per dire: domani mattina il presidente Usa potrebbe levarsi dal letto e decidere che tutti i cittadini statunitensi chiamati Donald cambino nome, perché di Donald nel Paese deve essercene soltanto uno - non vi sarebbe soverchio problema se fosse soltanto una questione di passare da soccer a football. E tuttavia, l'intoppo sorge perché, negli Usa, un football esiste già: quello della NFL, la versione americanizzata del rugby, che poi è anche il motivo per cui è stato necessario dare al calcio il nome soccer. E allora, come la mettiamo con quello che per la cultura statunitense è il vero football? Soprattutto: pensate all'imbarazzo del povero Don Garber. Che, prima di diventare l'uomo forte del calcio negli Usa, si è formato proprio nei ranghi della NFL e perciò serba verso la lega del football americano un ovvio sentimento di gratitudine. La sua carriera da diri-

Figlio di immigrati russo-polacchi, Garber è abituato a battersi per ogni traguardo. La sfida della MLS il suo capolavoro: partita da 10 franchigie, ora ne conta 30

L'UOMO DEI DUE FOOTBALL

La storia è grottesca e, al limite, comica. E tuttavia c'è poco da ridere. Perché, nel suo megalomane iperattivismo, l'inquilino della Casa Bianca si è messo in testa di cambiar nomi per il solo vezzo di star dietro alle sue (rudimentali) visioni sulla geopolitica e dell'egemonia culturale. Ha deciso così a proposito del Golfo del Messico, che per suo volere ha da essere ribattezzato Golfo delle Americhe. Un'altra trovata che si muove in questo solco è la richiesta-imposizione fatta alla franchigia NFL di Washington affinché recuperi la denominazione dismessa soltanto tre anni fa: Redskins. Dopo lo shock provocato dalla morte di George Floyd, l'attenzione verso i riferimenti etno-razziali si è elevata; dunque, hanno pensato i proprietari della franchigia, meglio togliere quel "pellerossa" dalla denominazione per ripiegare su un più neutro Commanders. Ma poiché Trump è nemico giurato del politicamente corretto e della cultura woke,

Sopra: Garber premia Leo Messi dopo la vittoria dell'Inter Miami nella Leagues Cup 2023. A sinistra: nel 2023 alla Casa Bianca con la first lady Usa Jill Biden per un seminario di calcio giovanile. A destra: l'attuale presidente Usa Donald Trump premia Cole Palmer (Chelsea) al MondialClub

gente sportivo d'altro livello è cominciata nella lega professionistica della palla ovale. In NFL il futuro capo della MLS ha trascorso 16 anni, scalando diverse posizioni e arrivando a ricoprire la carica di vicepresidente con delega alla NFL International, la società che si occupa dell'espansione internazionale della lega. In quell'organizzazione ha imparato a fare il dirigente di alto livello e ha steso una rete di relazioni che gli è tornata utile quando è passato sul versante calcistico. E invece adesso rischia di dover essere mandato a fare il front-man di un'operazione che dovrebbe portare il football a non potersi più fregiare del suo nome storico. Come vi sentireste, al posto suo?

L'ARCHITETTO DEL SUCCESSO

Poi magari si scoprirà che sono state preoccupazioni eccessive. E conoscendo la volubilità del presidente Usa, è anche probabile che sia così. Ma al di là delle contingenze, rimane come un dato non contestabile lo spessore dirigenziale di Garber. Che nel panorama dei dirigenti sportivi statunitensi è riuscito a ritagliarsi un profilo peculiare. E che, chiamato nel 1999 a svolgere il ruolo da commissioner della MLS, ha saputo essere l'architetto di un successo forse inatteso. Serve ricordare da dove si proveniva: dalla catastrofe della North American Soccer League (NASL), vissuta fra il 1968 e il 1984, nonché incapace di sollevarsi dallo status di cimitero degli elefanti. Annunciata in pompa magna, si trasformò in un fiasco che finì per rafforzare la diffidenza del pubblico Usa verso questo sport "troppo europeo". Quando nel 1993 è partita la nuova lega pareva dovesse essere un altro salto nel buio. E in molti davano per scontato che, chiusa la parentesi del Mondiale 1994 giocato proprio negli Usa, il calcio sarebbe sparito un'altra volta dalla scena sportiva nazionale. È successo l'opposto. E la svolta è stata avviata quando Garber ha rilevato la carica di commissioner da colui che per primo, nella storia, l'ha detenuta in MLS: Doug Logan. Garber ha anche dovuto dare un taglio diverso all'interpretazione del ruolo da commissioner. Che è una figura monocratica, dotata di ampi poteri ma anche di schiaccianti responsabilità. A differenza dei commissioner delle altre leghe professionistiche Usa, messi alla guida di organizzazioni molto potenti sia sul piano economico che sul piano politico, Garber si è misurato con la necessità di far radicare un'organizzazione acerba, dal potere alquanto relativo. Una prova dura, che però non lo ha intimorito. L'uomo è abituato alle difficoltà. Classe 1957, figlio di immigrati ebrei di provenienza europea (il padre dalla Polonia, la madre nata da una famiglia di comunisti russi), è stato abituato sin da giovane a battersi per ottenere qualsiasi traguardo. La sfida della MLS era molto complessa in partenza. Si è risolta in un capolavoro. Partita con appena dieci franchigie, la lega è arrivata adesso a trenta. Una sapiente gestione della politica degli expansion team ha permesso di inglobare le principali metropoli che sono già nella mappa delle altre quattro leghe professionistiche nordamericane. Ciò ha permesso di trasformare la MLS nella quinta lega dello sport professionistico nordamericano. Rimane ampio il divario dalle prime quattro, ma questo divario è stato accorciato con una rapidità inattesa. Grazie a un mirato reclutamento dei testimonial, che ha visto arrivare in MLS prima David Beckham e poi Lionel Messi, la qualità e il prestigio del torneo si sono nettamente elevati. La MLS vale un torneo europeo di livello medio-alto, produce e attrae talenti, mette in mostra un buon livello tecnico. Più di questo, a Garber, non si poteva proprio chiedere. Quanto al cambio di nomi, forse è solo questione di aspettare che passi la buriana.

PIPPO RUSSO

Cristiana Girelli (35 anni), capitana della nazionale, scatta un selfie durante l'udienza al Quirinale del presidente Sergio Mattarella (84) che ha voluto rigraziare le azzurre entrate tra le prime 4 d'Europa

ITALIA *mai più* LACRIME!

Le ragazze di Soncin hanno stregato Mattarella e gli italiani Rammarico per l'eliminazione rocambolesca in semifinale ma grandi attese per il futuro

di **VALERIA ANCIONE**

La distanza dal sogno era di ottanta secondi. O per dirla alla Girelli, capitana della Nazionale, "un minuto e venti", che sembra di più ma è lo stesso. Negli sport i minuti e i metri finali, si sa, sono i più infidi, lì la storia può cambiare all'improvviso. Quella misura di ottanta secondi ha fatto la partita e l'Italia, in vantaggio per oltre 95 minuti nella semifinale degli Europei contro l'Inghilterra campione uscente (che poi ha rivinto!), ha subito il pareggio, i supplementari, il raddoppio e la sconfitta. Questo è il calcio bellezza!
L'Italia ha chiuso Euro 2025 in Svizzera, dunque, tra le prime quattro, e non è poco. Italia mai arrendevole, ma ancora con qualche insicurezza che è diventata leggerezza. Il passaggio ai quarti lo abbiamo conquistato col patema, dietro alla Spagna, campione del mondo, e davanti a Portogallo e Belgio, contro uno abbiamo pareggiato (1-1 rimontate) e contro l'altro abbiamo sofferto (1-0 "il peggiore dei risultati", diceva da giocatrice Patrizia Panico, non proprio una qualunque). Ai quarti, contro la Norvegia, le azzurre hanno sfoderato una prestazione eccellente, un calcio pimpante, organizzato, veloce, arrembante e sicuro, di là dal risultato di 2-1, con doppietta di Girelli (il secondo gol salvifico quasi allo scadere) e passaggio in semifinale. L'Italia più bella. Poi però serviva un altro tipo di prova e non lo stesso copione - vantaggio nostro rimonta loro, 4 volte su 5 partite - e il sipario è calato sul sogno contro l'Inghilterra. Peccato? Se passi in vantaggio al 33' del primo tempo (con un gol di tecnica e bellezza di Bonansea), sbagli un gol a tu per tu col portiere - Severini - e nell'infinito recupero di sette minuti e più incassi il pareggio e infine ai supplementari causi un rigore - ancora Severini - vero o dubbio, che Giuliani para e subisci il pari di rimpallo, più che peccato forse è rammarico.

Alziamo le aspettative

L'Italia è chiamata ora a non guardare a quello che ha fatto ma a quello che farà, e per questo serve un cambio di mentalità generale. Il vero switch, come si dice oggi, è tutto nella testa e nell'atteggiamento sia delle calciatrici, presenti e future, sia di chi gravita loro attorno. All'Italia, che ha fatto mostra di bel calcio, organizzato, d'attacco e poche sbavature, manca ancora una continuità mentale. In questi due anni della gestione Soncin, dopo l'uscita mesta - e anche al veleno - di Milena Bertolini, di cui comunque c'è l'impronta su gran parte di questa squadra, le azzurre hanno ottenuto risultati importanti, tra cui una vittoria sulla Spagna campione del mondo in carica. E se lo ha fatto significa che lo può fare. Se l'Italia smettesse di pensare che ogni risultato sia un'impresa, riuscirebbe a garantire la continuità necessaria che solo consapevolezza e convinzione possono dare, oltre ovvio a un livello di gioco crescente appurato. Partire da sfavorite, come contro Spagna e Inghilterra, deve tradursi in vantaggio da sfruttare, per fare ciò servono furbizia e sfrontatezza, che ancora non ci sono. Con la Spagna la sconfitta agli Europei è stata netta (3-1), con l'Inghilterra no, ma si sono commessi errori che in certe partite e in certi campionati si pagano duramente. In entrambi i casi, ma anche col Portogallo, le azzurre hanno sciupato il vantaggio dei gol di Oliviero e di Bonansea, rimasti figli di un dio minore. Non conviene girare intorno alla sfortuna del gol mancato, del rigore che non c'era, e delle sviste arbitrali o peggio ancora dell'avversario troppo forte. Meglio analizzare a mente fredda cosa non ha funzionato. È importante ragionare sui dettagli che ci hanno punito o che semplicemente hanno permesso all'Inghilterra di evidenziare la sua superiorità, così come aveva già fatto contro la Svezia che ha rimontato di due gol e battuto ai rigori. Campionesse non a caso. Cosa fa una grande squadra se sta perdendo una sfida da dentro o fuori? Rimonta. Ecco, a noi è mancata una strategia contro la rimonta.

E adesso?

Il compito più difficile arriva adesso. Non tanto per le qualificazioni mondiali, ma per quello che i Mondiali ci riserveranno tra due anni, dove l'obiettivo minimo sarà la semifinale per dar seguito al risultato europeo e fare un passo in più rispetto ai Mondiali del 2019. L'Italia deve intanto liberarsi della gabbia da "impresa", in cui è prigioniera. Sono passati dieci anni di investimenti e impegno nel femminile, è tempo di raccolto non più solo di semina. Non pensiamo che la conquista della semifinale in Svizzera abbia appagato la squadra, ma certo un po' la testa deve aver suggerito che il grosso fosse fatto, quando invece era ancora tutto da fare. L'enfasi che gira intorno alla Nazionale, oltre a una dose di docilità e indulgenza, finisce per svalutarla. Il calcio femminile in Italia ha fatto passi da gigante, ma se insistiamo sulle lacrime e la commozione nessuno avrà la consapevolezza che le donne giocano un calcio vero, sono professioniste, e hanno raggiunto livelli impensabili fino al 2019.
In vista di Brasile 2027, al ct Soncin si chiede il coraggio e il duro compito del cambiamento, perché se è vero che Girelli ha mostrato fisico e carattere di una ventenne, avrà pur sempre 37 anni, Bonansea 36 e Giuliani 34,

L'ITALIA IN SVIZZERA HA MOSTRATO INSICUREZZE SU CUI IL CT SONCIN DOVRÀ LAVORARE IN VISTA DEI MONDIALI DEL 2027 IN BRASILE

Da sinistra: l'esultanza di Barbara Bonansea (34 anni) dopo aver portato l'Italia in vantaggio nella semifinale; Andrea Soncin (46), ct azzurro dall'8 settembre 2023

per dirne tre determinanti in questo torneo, come anche la difensora Salvai, che ne avrà 33, elemento fondamentale nonostante negli ultimi anni abbia patito diversi infortuni. Quelle della vecchia guardia vanno ben dosate, proprio perché ancora necessarie non si possono spremere. Ma nessuna a questo punto può essere imprescindibile o intoccabile, se così fosse vorrebbe dire che non siamo pronte al ricambio, ovvero che un ricambio di pari livello ancora non c'è. E saremmo in ritardo.

Stregati

Molto importante è stato il seguito del pubblico. Il calore e il tifo degli italiani sono arrivati e speriamo che non si affievoliscano. L'Italia in semifinale ha fatto registrare numeri impensabili, come il 27% di share e spalti pieni. Le azzurre hanno stregato una Nazione per il gioco e l'entusiasmo e non per i pianti, quelli erano giusti e personali. Anche gli uomini piangono se falliscono un obiettivo, ma non si insiste sulle lacrime. Le calciatrici non vogliono commuovere, vogliono vincere e convincere. È solo vincendo che una nazionale ha visibilità e ne beneficia anche il movimento.
La Serie A, che parte il 4 e 5 ottobre e torna a dodici squadre, purtroppo continua ad avere poco seguito e risonanza. Infatti se la Nazionale fa rumore, il campionato ancora no. Un'operazione come l'album di figurine Panini è certo un tassello verso la parità di genere, ma non aumenta la visibilità. Forse sarebbe stato meglio un album misto, uomini e donne, così da scambiare Girelli con Retegui, tanto per dire gli ultimi due capocannonieri. Il calcio femminile deve trovare una strategia più accessibile a tutti: più è visibile più sarà riconoscibile e credibile, più bambine giocheranno a pallone e più tesserate ci saranno, che seppur aumentate con lenta costanza, non arrivano a cinquantamila, cifra lontanissima dalle nazioni europee. La Germania non fa testo, ne ha più di ottocentomila, le altre viaggiano tutte molto oltre le centomila.

Parità di genere: l'utopia

Il calcio in Italia è affare di uomini, c'è poco da fare, la resistenza nei confronti delle donne persiste. Resistenza figlia della diffidenza, come se fosse un'invasione di campo. Ecco perché quando si parla della Nazionale si dovrebbe fare lo sforzo di parlare di calcio e non di lacrime. Altrimenti le calciatrici avranno sempre il peso di dimostrare di giocare alla pari degli uomini. Accettare invece la diversità della prestazione atletica e fisica, significa non screditare la prestazione tecnica. Non si pretende per esempio che una donna salti con l'asta come Duplantis o corra i cento metri come Bolt.
Nell'inseguimento continuo della parità di genere, l'invito a tutti è quello di cominciare a declinare al femminile i ruoli. Ha fatto bene il ct Soncin, davanti al presidente Mattarella, a parlare al femminile, a includersi nel genere che rappresenta. La distanza si accorcia attraverso l'uso corretto della lingua, belle o brutte che siano parole come portiera, difensora o arbitra, tutto sta a cominciare a sentirle. Indossare la diversità annulla la diversità stessa. Indossiamola, allora. E soprattutto, non si accenda la luce solo sulla Nazionale, perché intanto in Italia il calcio continua. E chi ama il calcio, ama anche quello delle donne che giocano a pallone come le donne.

VALERIA ANCIONE

CAMPIONESE

Una veduta aerea di Campione d'Italia, piccola enclave italiana sulle rive del Lago di Lugano, in Svizzera

e altre storie di CONFINE

La squadra di Campione d'Italia enclave tricolore in Svizzera gioca nella 4ª lega elvetica Ceuta, spagnola in Africa, in Segunda Division dopo 57 anni. E poi Andorra, Derry City...

di **ALEC CORDOLCINI**

A giugno gli spagnoli dell'AD Ceuta FC sono tornati nella Segunda Division spagnola dopo un'assenza di 57 anni. Nella Serie B di un paese calcisticamente top tornerà così una squadra geograficamente collocata fuori dall'Europa, sul continente africano per la precisione. Ceuta infatti, assieme a Melilla, è una delle due enclavi spagnole del Marocco, paese che, quando non era ancora indipendente partecipò con una propria squadra alla Liga con l'Atletico Tetuan, nella stagione 1951-52. Poi l'indipendenza provocò una scissione nel club, con gli europei che si trasferirono al Ceuta e i marocchini che fondarono il Mogreb Atletico Teutan. Fatti più recenti riguardano invece la situazione geopolitica del luogo, con la fine - avvenuta nel 2022 - della deroga degli accordi di Schengen che regolavano il passaggio dai lavoratori frontalieri provenienti dalla provincia di Teutan nell'enclave spagnola. Tornando al calcio, l'AD Ceuta FC disputerà il terzo campionato professionistico della sua storia, al quale ci arriva dopo 3 promozioni in 4 stagioni. «Hanno provato più volte a togliere Ceuta dalla mappa - ha dichiarato dopo la promozione il tecnico José Juan Romero, riferendosi ovviamente alla Spagna - e in effetti l'hanno posizionata nella parte più bassa di questa mappa; eppure, oggi è salita più in alto di tante realtà continentali». Storie di frontiera, dove calcio e geografia si mischiano, spesso e volentieri condizionati dalla politica. Ceuta è spagnola e gioca logicamente in Spagna, e la sua stranezza riguarda l'appartenere fisicamente a un altro continente. Ci sono invece numerosi casi inversi, nei quali squadre di un determinato stato giocano in un altro Paese. I più noti riguardano le gallesi in Inghilterra, le canadesi nella MLS statunitense, le neozelandesi nel campionato australiano, oppure il Monaco in Francia. Esistono però storie minori, talvolta relegate nelle divisioni dilettantistiche, ovvero in luoghi dove il calcio riceve un'attenzione mediatica puramente locale. Abbiamo voluti raccoglierli in questo articolo.

Il valico di frontiera marocchino di Fnideq con l'enclave spagnola di Ceuta sullo sfondo. A destra: Gerard Piqué nel 2019 con la maglia dell'Andorra

Rimanendo in Spagna, c'è il FC Andorra di Gerard Piqué, fresco di promozione in Segunda Division. Prima dell'avvento dell'ex blaugrana, il FC Andorra era l'ennesimo, piccolo e anonimo club che si trascinava ai margini del calcio professionistico, con rari momenti di effimera gloria (la Copa Catalunya vinta nel 1994 battendo Barcellona ed Espanyol, rispettivamente in semifinale e in finale). Nonostante appartenga al microstato incastonato tra Francia e Spagna, ha sempre giocato in terra iberica in quanto, al momento della sua fondazione nel corso della Seconda Guerra Mondiale, ad Andorra non esisteva nemmeno una Federazione calcistica, costituita solo nei primi anni Novanta. L'acquisto del club nel 2018 da parte di Piqué attraverso la Kosmos Holding, società operante nel settore dei media e dell'intrattenimento che l'ex nazionale spagnolo ha fondato assieme a Hiroshi Mikitani, amministratore delegato di Rakuten, ha portato ribalta mediatica, soldi ma anche qualche problema, come la rescissione del contratto di affitto dell'Estadi Nacional di Andorra La Vella, di proprietà dello stato. La questione rimane aperta, tra deroghe e battaglie legali, che però costano al FC Andorra molto meno della costruzione di un proprio impianto, un autentico salasso per le casse di un club benestante ma non certo florido, con la sua media stagionale di circa 2mila spettatori. Più bassa anche di quella dell'AD Ceuta FC.

Sempre in Spagna si trova la UE Bossòst, squadra catalana che però fin dagli anni Venti partecipa ai campionati francesi. Il motivo è squisitamente pratico, vista la maggior facilità di accesso al territorio francese della Val d'Aran,

FRESCO DI PROMOZIONE ANCHE L'ANDORRA
DI PIQUÉ CHE GIOCA DA SEMPRE IN SPAGNA
IL SAN MARINO IN ITALIA È ARRIVATO FINO IN C1

l'unica comarca della Catalogna a trovarsi oltre lo spartiacque dei Pirenei. Attraversarli d'inverno sarebbe stato molto più complicato e dispendioso, specialmente per una piccola società finanziata da contributi locali e vendita di lotterie, e che attualmente si trova al decimo livello della piramide calcistica di Francia.

In Italia c'è il San Marino Calcio, unico club della Rocca ad aver sempre militato in campionati del nostro paese, arrivando fino alla Serie C1. Ma c'è anche una squadra italiana che gioca all'estero. Si tratta della AP (Associazione Polisportiva) Campionese 1978, club dell'exclave italiana di Campione d'Italia sita nel Canton Ticino svizzero, sulle rive del Lago di Lugano, e nota soprattutto per il Casinò, centro nevralgico della vita della comunità nel bene ma anche nel male, visto che il suo fallimento nel 2018 ha portato al dissesto finanziario questo Comune politicamente appartenente alla Provincia di Como. Un legame con il quale ha dovuto fare i conti anche la squadra di calcio, che in un'occasione non è riuscita a iscriversi al campionato svizzero. Una situazione però solo temporanea, e oggi la Campionese, stemma preso paro paro da quello di Campione (d'Italia fu aggiunto negli anni Trenta da Benito Mussolini), milita nella quarta lega svizzera, l'ottavo livello del campionato elvetico. Dove milita anche una squadra tedesca, il FC Büsingen, espressione di una exclave tedesca del Baden-Württemberg interamente circondata da territori svizzeri.

Non è invece un'enclave Berwick-upon-Tweed, località inglese del Northumberland che però si trova più vicina a una città scozzese, Edimburgo, che non a una inglese, Newcastle. La maggiore prossimità con la Scozia, il cui confine dista meno di tre chilometri, ha portato all'iscrizione al campionato scozzese del Berwick Rangers fin dal momento della sua fondazione, avvenuta nel 1884. Verso la metà degli anni Sessanta una proposta di riforma del sistema calcistico scozzese, avanzata dai Rangers Glasgow, rischiava di escludere i Borderers (assieme ad altre squadre minori di Scozia), ma grazie al fronte comune messo in piedi da altri club, tra cui il Celtic, il progetto fu affossato. Il Berwick Rangers si gustò la propria vendetta il 28 gennaio 1967, in un Shielfield Park che in quell'occasione stabilì il primato di spettatori del club (13.365), quando in Coppa di Scozia sconfisse 1-0 i Rangers Glasgow nel più classico e esaltante dei giant killing. Il momento storico per eccellenza di questa squadra specchio di una comunità dall'identità multipla e assolutamente unica che ama definirsi "English and not, Scottish and not". Dal 2019 il Berwick Rangers è tornato nel semiprofessionismo nella Lowland League, quinto livello del campionato di Scozia. Rimanendo in Gran Bretagna, è decisamente più noto il caso del Derry City, il cui sdoppiamento tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda nasce e si sviluppa nei sanguinosi anni dei Troubles, con lo spostamento nel 1971 a Coleraine, 50 chilometri a est, per ragioni di sicurezza e ordine pubblico, preludio al ritiro dal campionato causa motivi organizzativi e logistici. Il Derry City non scompare del tutto ma rimane attivo solo a livello amatoriale, fino a quando nel 1985 riesce a ottenere l'iscrizione alla Federcalcio della Repubblica d'Irlanda, dove scala le gerarchie arrivando fino a vincere il campionato. Considerando gli stati oggi esistenti (quindi niente URSS, Jugoslavia, Cecoslovacchia, eccetera), il Derry City è la terza squadra ad avere vinto il titolo nazionale in due paesi diversi. Le altre sono Rapid Vienna (Au-

I tifosi del Derry City. Sotto: Baarle divisa tra Belgio e Olanda

stria, Germania) e IC Oradea (Ungheria, Romania).
Figlie della guerra sono anche due storie che arrivano dai Balcani e dal Sudan. Nel primo caso c'è il Trepča di Kosovska Mitrovica che si trova sul territorio del Kosovo, non riconosciuto dalla Serbia, e gioca nel campionato serbo. Questo è accaduto perché dalla guerra degli anni Novanta questa ex città mineraria intitolata a Josip Broz Tito ha visto il proprio club spezzarsi in due, tra numerose tensioni, secondo una chiara divisione etnica, rappresentata dal fiume Ibar che taglia in due la città: a nord il Fudbalski Klub Trepča, serbo, e a sud il Klubi Futbollistik Trepça, albanese, iscritto al campionato kosovaro. Due squadre gemelle, dal passato in comune, ma destinate a non incontrarsi mai più. In Sudan invece lo scoppio di una ferocissima guerra civile ha provocato l'allontanamento dai propri confini di Al Hilal Omdurman e Al Merreikh, i due club più importanti del paese, che hanno chiesto e ottenuto da FIFA e CAF una deroga temporanea per giocare in Mauritania e partecipare al campionato locale.
Spostandoci dall'Africa all'Asia, non esiste per contro nessuna implicazione geopolitica nella partecipazione del Duli Pengiran Muda Mahkota, squadra della capitale del Brunei Seri Begawan, al campionato di Singapore. Semplicemente, il calcio in questa monarchia assoluta di stampo islamico è di livello talmente basso da aver spinto la Federazione a cercare asilo in paesi limitrofi che consentissero sfide più probanti. Prima hanno provato in Malesia, quindi, dopo una serie di problemi burocratici e una squalifica da parte della FIFA, il club del Brunei ha potuto tornare a giocare a Singapore.
Chiusura con una chicca dal BeNeLux. In Olanda, distante circa 5 chilometri dal Belgio, c'è il Comune di Baarle, che al suo interno contiene un'enclave belga, la quale a sua volta contiene sette exclavi olandesi. La parte del villaggio olandese si chiama Baarle-Nassau, mentre quella belga Baarle-Hertog, ed entrambe tratteggiano dei confini tra i più complicati e tortuosi del mondo, basti pensare ai bar che hanno la toilette nell'altro stato o ai negozi dove, prima dell'arrivo dell'euro, si pagava un certo tipo di merce con i franchi belgi e altri con i fiorini olandesi. Due ovviamente anche le squadre: il Gloria UC di Baarle Nassau, olandese, e il Dosko di Baarle-Hertog, belga, che dalla scorsa stagione è rimasta attiva solo a livello giovanile, ponendo fine a una delle più curiose serie di amichevoli-derby di respiro internazionale, a dispetto del livello puramente locale.

IL DERRY CITY HA VINTO IL CAMPIONATO NELL'IRLANDA DEL NORD E POI IN IRLANDA QUEL COMPLICATO CONFINE DI BAARLE

ALEC CORDOLCINI

Enzo Maresca (45 anni), tecnico italiano del Chelsea, alza la Coppa del Mondo per Club vinta (3-0 in finale) contro i campioni d'Europa del PSG

COPPA DEL MONDO PER CLUB

TURNO PRELIMINARE **Los Angeles FC** USA-**Club America** MES **2-1 dts** 19' st Rodríguez (C) rig., 40' Jesus (L); 10' sts Bouanga (L)

FASE A GIRONI

GIRONE A

Al Ahly-Inter Miami 0-0
Palmeiras-Porto 0-0
Inter Miami-Porto 2-1
8' pt Aghehowa (P) rig.; 2' st Segovia (I), 9' Messi (I)
Palmeiras-Al Ahly 2-0
4' st Abou Ali (A) aut.; 14' Lopez
Inter Miami-Palmeiras 2-2
16' pt Allende (I); 20' st Suarez (I), 35' Paulinho (P), 42' Mauricio (P)
Porto-Al Ahly 4-4
15' pt Abou Ali (A), 23' Mora (P), 47' Abou Ali (A); 5' st Gomes (P), 6' Abou Ali (A), 8' Aghehowa (P), 19' Ben Romdhane (A), 24' Pepé (P)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras BRA*	5	3	1	2	0	4	2
Inter Miami USA*	5	3	1	2	0	4	3
Porto POR*	2	3	0	2	1	5	6
Al Ahly EGI*	2	3	0	2	1	4	6

**=classificate per differenza reti*

GIRONE B

Botafogo-Seattle Sounders 2-1
28' pt Jair (B), 44' Igor Jesus (B); 30' st Roldan C. (S)
Paris S.G.-Atletico Madrid 4-0
19' pt Fabian, 46' Vitinha; 42' st Mayulu, 52' Lee rig.
Paris S.G.-Botafogo 0-1
36' pt Igor Jesus
Seattle Sounders-Atletico Madrid 1-3
11' pt Barrios (A); 2' st Witsel (A), 5' Rusnak (S), 10' Barrios (A)
Atletico Madrid-Botafogo 1-0
42' st Griezmann
Seattle Sounders-Paris S.G. 0-2
35' pt Kvaratskhelia; 21' st Hakimi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G. FRA*	6	3	2	0	1	6	1
Botafogo BRA*	6	3	2	0	1	3	2
Atl. Madrid SPA*	6	3	2	0	1	4	5
Seattle S. USA	0	3	0	0	3	2	7

**=classificate per differenza reti scontri diretti*

GIRONE C

Bayern Monaco-Auckland City 10-0
6' pt Coman, 18' Boey, 20' Olise, 21' Coman, 45' Muller, 48' Olise; 22', 28' rig. e 39' st Musiala, 44' Muller
Boca Juniors-Benfica 2-2
21' pt Otamendi (Be) aut., 27' Battaglia (Bo), 48' Di Maria (Be) rig.; 39' st Otamendi (Be)
Bayern Monaco-Boca Juniors 2-1
18' pt Kane (Ba); 21' st Merentiel (Bo), 39' Olise (Ba)
Benfica-Auckland City 6-0
53' pt Di Maria rig.; 8' st Paulidos, 18' Renato Sanches, 31' e 33' Barreiro, 53' Di Maria rig.
Auckland City-Boca Juniors 1-1
26' pt Garrow (A) aut.; 7' st Gray (A)
Benfica-Bayern Monaco 1-0
13' pt Schjelderup

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica POR	7	3	2	1	0	9	2
Bayern M. GER	6	3	2	0	1	12	2
Boca Juniors ARG	2	3	0	2	1	4	5
Auckland City AUS	1	3	0	1	2	1	17

GIRONE D

Chelsea-Los Angeles FC 2-0
34' pt Neto; 34' st Fernandez
Flamengo-Esperance Tunisi 2-0
17' pt De Arrascaeta; 25' st Araujo
Flamengo-Chelsea 3-1
13' pt Neto (C); 17' st Bruno Henrique (F), 20' Danilo (F), 38' Wallace Yan (F)
Los Angeles FC-Esperance Tunisi 0-1
25' st Belaili
Esperance Tunisi-Chelsea 0-3
48' pt Adarabioyo, 50' Delap; 52' st George
Los Angeles FC-Flamengo 1-1
41' st Wallace Yan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo BRA	7	3	2	1	0	6	2
Chelsea ING	6	3	2	0	1	6	3
Esperance T. TUN	3	3	1	0	2	1	5
L.Angeles FC USA	1	3	0	1	2	1	4

GIRONE E

Monterrey-Inter 1-1
25' pt Ramos (M), 42' Martinez L. (I)
River Plate-Urawa 3-1
12' pt Colidio (R); 3' st Driussi (R), 13' Matsuo (U) rig., 28' Meza (R)
Inter-Urawa 2-1
11' pt Watanabe (U); 33' st Martinez L. (I), 47' Carboni (I)
River Plate-Monterrey 0-0
Inter-River Plate 2-0
27' st Esposito F., 48' Bastoni
Urawa-Monterrey 0-4
30' pt Deossa, 34' Berterame, 39' Corona; 52' st Berterame

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter ITA	7	3	2	1	0	5	2
Monterrey MES	5	3	1	2	0	5	1
River Plate ARG	4	3	1	1	1	3	3
Urawa GIA	0	3	0	0	3	2	9

GIRONE F

Fluminense-Borussia Dortmund 0-0
Monterrey-Mamelodi 0-1
36' pt Rayners
Fluminense-Ulsan HD 4-2
27' pt Arias (F), 37' Lee (U), 48' Um (U); 21' st Nonato (F), 38' Freytes (F), 47' Keno (F)
Mamelodi-Borussia Dortmund 3-4
11' pt Ribeiro (M), 16' Nmecha (B), 34' Guirassy (B), 45' Bellingham (B); 14' st Mudau (M) aut., 17' Rayners (M), 45' Mothiba (M)
Borussia Dortmund-Ulsan HD 1-0
36' pt Svensson
Mamelodi-Fluminense 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D. GER	7	3	2	1	0	5	3
Fluminense BRA	5	3	1	2	0	4	2
Mamelodi SAF	4	3	1	1	1	4	4
Ulsan HD COR	0	2	0	0	2	2	5

A destra: l'esibizione di Robin Williams e Laura Pausini prima della finale; i 3 gol del Chelsea. Sotto: momenti concitati dopo il fischio di chiusura; dialogo tra gli italiani Maresca e Donnarumma; Palmer (Chelsea) premiato col Pallone d'Oro Adidas, Sanchez (Chelsea) col Guanto d'oro e Doué (PSG) miglior giovane

GIRONE G

Al-Ain-Juventus 0-5
11' pt Kolo Muani, 21' Conceicao, 31' Yıldız; 4' st Kolo Muani, 13' Conceicao
Manchester City-Wydad 2-0
2' pt Foden, 42' Doku
Juventus-Wydad 4-1
6' pt Boutouil (W) aut., 16' Yıldız (J), 25' Lorch (W); 24' st Yıldız (J), 49' Vlahovic (J) rig.
Manchester City-Al-Ain 6-0
8' pt Gundogan, 27' Echeverri, 50' Haaland rig.; 28' st Gundogan, 39' Bobb, 44' Cherki
Juventus-Manchester City 2-5
9' pt Doku (M), 11' Koopmeiners (J), 26' Kalulu (J) aut.; 7' st Haaland (M), 22' Vlahovic (J), 24' Foden (M), 30' Savinho (M)
Wydad-Al-Ain 1-2
4' pt Mailula (W), 46' Laba (A) rig.; 5' st Kaku (A)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Man. City ING	9	3	3	0	0	13	2
Juventus ITA	6	3	2	0	1	11	6
Al-Ain EAU	3	3	1	0	2	2	12
Wydad MAR	0	3	0	0	3	2	8

GIRONE H

Pachuca-Salisburgo 1-2
42' pt Gloukh (S); 11' st Gonzalez (P), 31' Onisiwo (S)
Real Madrid-Al Hilal 1-1
34' pt Goncalo Garcia (R), 41' Neves (A) rig.
Real Madrid-Pachuca 3-1
35' pt Bellingham (R), 43' Guler (R); 25' st Valverde (R), 35' Montiel (P)
Salisburgo-Al Hilal 0-0
Al Hilal-Pachuca 2-0
22' pt Al-Dawsari S.; 50' st Marcos Leonardo
Salisburgo-Real Madrid 0-3
40' pt Vinicius, 48' Valverde; 39' st Goncalo Garcia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid SPA	7	3	2	1	0	7	2
Al-Hilal ARA	4	2	1	1	0	3	1
Salisburgo AUS	4	3	1	1	1	2	4
Pachuca MES	0	3	0	0	3	2	7

OTTAVI

Inter-Fluminense 0-2
3' pt Cano; 48' st Hercules
Manchester City-Al-Hilal 3-4 dts
9' pt Bernardo Silva (M); 1' st Marcos Leonardo (A), 7' Malcom (A), 10' Haaland (M); 4' pts Koulibaly (A), 14' Foden (M); 7' sts Marcos Leonardo (A)
Palmeiras-Botafogo 1-0
10' pts Paulinho
Benfica-Chelsea 1-4 dts
19' st James (C), 50' Di María (B) rig.; 3' sts Nkunku, 9' Neto, 12' Dewsbury-Hall
Paris S.G.-Inter Miami 4-0
39' pt Joao Neves, 44' Aviles (I) aut., 48' Hakimi
Flamengo-Bayern Monaco 2-4
6' pt Pulgar (F) aut., 9' Kane (B), 33' Gerson (F), 41' Goretzka (B); 9' st Jorginho (F) rig., 28' Kane (B)
Real Madrid-Juventus 1-0
9' st Gonzalo Garcia
Borussia Dortmund-Monterrey 2-1
14' e 24' pt Guirassy (B); 3' st Berterame (M)

QUARTI

Fluminense-Al-Hilal 2-1
40' pt Martinelli (F); 6' st Marcos Leonardo (A), 25' Hercules (F)
Palmeiras-Chelsea 1-2
16' pt Palmer (C); 8' st Estevao (P), 38' Weverton (P) aut.
Paris S.G.-Bayern Monaco 2-0
33' st Doué, 51' Dembelé
Real Madrid-Borussia Dortmund 3-2
10' pt Gonzalo Garcia (R), 20' Fran Garcìa (R); 48' st Beier (B), 49' Mbappé (R), 53' Guirassy rig.

SEMIFINALI

Fluminense-Chelsea 0-2
18' pt Joao Pedro; 11' st Joao Pedro
Paris S.G.-Real Madrid 4-0
6' pt Fabian, 9' Dembelé, 24' Fabian; 42' st Goncalo Ramos

Sorpresa CHELSEA ed è festa con Trump

Il presidente degli Stati Uniti Trump e quello della Fifa Infantino sul palco per la premiazione del Chelsea, campione del mondo a sorpresa contro il favoritissimo Paris SG campione d'Europa. Una finale senza storia decisa già nel primo tempo grazie a due chirurgici rasoterra di Palmer che non hanno dato scampo a Donnarumma e dall'assist dello stesso folletto inglese per Joao Pedro che ha chiuso i conti con la squadra di Luis Enrique che puntava alla tombola dopo aver vinto tutto in stagione. Esulta l'italiano Enzo Maresca che nella suo primo anno al Chelsea chiude con il prestigioso successo nel nuovo torneo mondiale dopo Conference League e 4º posto in Premier che vale l'ingresso in Champions.

FINALE

East Rutherford, 13 luglio 2025

CHELSEA	**3**
PARIS S.G.	**0**

CHELSEA: 4-2-3-1 Sanchez - Gusto, Chalobah, Colwill, Cucurella - James (32' st Dewsbury-Hall), Caicedo - Palmer, Fernandez (16' st Andrey Santos), Pedro Neto (32' st Nkunku) - Joao Pedro (22' st Delap). **In panchina:** Jorgensen, Penders, Slonina, Acheampong, Adarabioyo, Anselmino, George, Guiu, Jackson, Lavia, Sarr. **All:** Maresca.

PARIS S.G.: 4-3-3 Donnarumma - Hakimi (28' st Goncalo Ramos), Marquinhos, Beraldo, Nuno Mendes - Joao Neves, Vitinha, Fabian Ruiz (28' st Zaire-Emery) - Doué (28' st Mayulu), Dembelé, Kvaratskhelia (13' st Barcola). **In panchina:** Safonov, Tenas, Gabriel Moscardo, Kamara, Kimpembe, Lee K.I., Mbaye. **All:** Luis Enrique.

ARBITRO: Faghani (Iran).

Reti: 22' e 30' pt Palmer, 43' Joao Pedro.

Espulso: 40' st Joao Neves (P) per condotta antisportiva.

Ammoniti: Pedro Neto, Caicedo, Gusto, Colwill (C); Dembelé, Nuno Mendes (P).

I TABELLINE DELLE ITALIANE

Los Angeles, 17 giugno 2025

MONTERREY 1
INTER 1

MONTERREY: 3-5-2 Andrada - Medina, Ramos, Guzman - Chavez (13' st Aguirre), Canales (44' st Rojas), Rodriguez, Torres (13' st Deossa), Arteaga - Berterame (33' st Ambriz), Ocampos (44' st Cortizo). **In panchina:** Cardenas, Alvarado, Corona, De la Rosa, Fimbres, Gonzalez, Leone, Moxica, Reyes, Sanchez. **All:** Torrent.
INTER: 3-5-2 Sommer - Pavard (13' st Luis Henrique), Acerbi, Bastoni - Darmian, Barella, Asllani (23' st Sucic), Mkhitaryan (33' st Zalewski), Carlos Augusto (23' st Dimarco) - Martinez L., Esposito Se. (13' st Thuram). **In panchina:** Martinez J., Di Gennaro, Berenbruch, Calligaris, Carboni, De Pieri, De Vrij, Palacios, Re Cecconi. **All:** Chivu.
ARBITRO: Pereira Sampaio (Brasile)
Reti: 25' pt Ramos (M), 42' Martinez L. (I).
Ammoniti: Rodriguez (M); Asllani, Barella, Martinez L. (I).

Seattle, 21 giugno 2025

INTER 2
URAWA REDS 1

INTER: 3-5-2 Sommer - Darmian, De Vrij, Carlos Augusto - Luis Henrique (40' st Sucic), Barella, Asllani (27' st Carboni), Zalewski (1' st Mkhitaryan), Dimarco (27' st Bastoni) - Esposito Se. (1' st Esposito F.), Martinez L. **In panchina:** Martinez J., Calligaris, Di Gennaro, Acerbi, Berenbruch, Cocchi, De Pieri, Palacios, Re Cecconi. **All:** Chivu.
URAWA REDS: 4-2-3-1 Nishikawa - Ishihara, Danilo Boza, Hoibraaten, Naganuma (42' st Ogiwara) - Yasui, Gustafson (42' st Haraguchi) - Kaneko (21' st Sekine), Matheus Savio (34' st Matsumoto), Watanabe - Matsuo (34' st Thiago). **In panchina:** Niekawa, Yoshida, Hayakawa, Inoue, Komori, Nakajima, Nemoto, Nitta, Okubo, Takahashi. **All:** Skorza.
ARBITRO: Beida (Mauritania)
Reti: 11' pt Watanabe (U); 33' st Martinez L. (I), 47' Carboni (I).
Ammoniti: Nishikawa, Sekine, Thiago (U).

Seattle, 25 giugno 2025

INTER 2
RIVER PLATE 0

INTER: 3-5-2 Sommer - Darmian (38' st De Vrij), Acerbi, Bastoni - Dumfries, Barella (17' st Sucic), Asllani, Mkhitaryan, Dimarco (17' st Carlos Augusto) - Martinez L. (28' st Carboni), Esposito F. (38' st Esposito Se.). **In panchina:** Martinez J., Calligaris, Di Gennaro, Berenbruch, Cocchi, De Pieri, Luis Henrique, Palacios, Re Cecconi, Zalewski. **All:** Chivu.
RIVER PLATE: 4-3-3 Armani - Montiel, Martinez Quarta, Diaz, Acuna - Meza (10' st Fernandez), Kranevitter (16' st Giorgio), Aliendro (16' st Lanzini) - Mastantuono, Miguel Borja, Colidio (23' st Pezzella). **In panchina:** Ledesma, Bustos, Casco, Gattoni, Gonzalez Pirez, Lencina, Martinez P., Rivero, Rojas, Subiabre, Tapia. **All:** Gallardo.
ARBITRO: Tantashev (Uzbekistan)
Reti: 27' st Esposito F., 48' Bastoni.
Espulsi: 20' st Martinez Quarta per gioco scorretto, 50' Montiel per doppia ammonizione. **Ammoniti:** Bastoni, Carlos Augusto, Esposito Se., Dumfries (I); Montiel, Lanzini, Diaz (R).

Dall'alto: il gol di Martinez al Monterrey; Carboni decide contro l'Urawa; Pio Esposito a segno contro il River Plate; delusione nerazzurra, Fluminense ai quarti

Charlotte, 30 giugno 2025

INTER 0
FLUMINENSE 2

INTER: 3-5-2 Sommer - Darmian, De Vrij, Bastoni (26' st Carlos Augusto) - Dumfries (8' st Luis Henrique), Barella, Asllani (8' st Sucic), Mkhitaryan (8' st Carboni), Dimarco - Martinez L., Thuram (21' st Esposito Se.). **In panchina:** Martinez J., Calligaris, Di Gennaro, Acerbi, Berenbruch, Cocchi, De Pieri, Palacios, Re Cecconi, Zalewski. **All:** Chivu.
FLUMINENSE: 3-5-2 Fabio - Samuel Xavier, Ignacio, Thiago Silva, Freytes, René - Martinelli (15' st Hercules), Bernal (36' st Thiago Santos), Nonato (15' st Lima) - Arias, Cano (21' st Everaldo). **In panchina:** Vitor Eudes, Canobbio, Fuentes, Guga, Keno, Lezcano, Manoel, Paulo Baya, Ganso, Serna, Soteldo. **All:** Renato Portaluppi.
ARBITRO: Barton (El Salvador)
Reti: 3' pt Cano; 48' st Hercules
Ammoniti: Asllani, Bastoni (I); Cano, Freytes, René, Renato (all.), Thiago Santos (F).

Washington, 18 giugno 2025

AL-AIN 0
JUVENTUS 5

AL-AIN: 5-3-2 Rui Patricio - Traoré, Ratnik, Rabia, Kouadio (23' st Niang), Zabala - Kaku (31' st Jasic), Park Y.W. (31' st Chadli), Palacios (23' st Nader) - Rahimi (47' st Udoh), Laba. **In panchina:** Eisa, Al Baloushi, Awad, Ben Khaleq, Cardoso, Erik Menezes, Hashemi, Loulendo, Rahimi, Sanabria. **All:** Ivic.
JUVENTUS: 3-4-3 Di Gregorio - Kalulu, Savona (25' st Gatti), Kelly - Alberto Costa, McKennie, Thuram (1' st Douglas Luiz), Cambiaso (1' st Weah) - Conceicao, Kolo Muani (25' st Vlahovic), Yildiz (17' st Koopmeiners). **In panchina:** Pinsoglio, Daffara, Garofani, Adzic, Gonzalez, Kostic, Locatelli, Mbangula, Rouhi, Rugani. **All:** Tudor.
ARBITRO: Penso (USA)
Reti: 11' pt Kolo Muani, 21' Conceicao, 31' Yıldız; 4' st Kolo Muani, 13' Conceicao.
Ammoniti: Traoré (A); McKennie, Cambiaso, Conceicao, Gatti (J).

Philadelphia, 22 giugno 2025

JUVENTUS 4
WYDAD 1

JUVENTUS: 3-4-3 Di Gregorio - Kalulu, Savona, Kelly - Alberto Costa (27' st Gonzalez), McKennie (1' st Koopmeiners), Thuram, Cambiaso - Conceicao (27' st Locatelli), Kolo Muani (27' st Vlahovic), Yildiz (40' st Gatti). **In panchina:** Pinsoglio, Daffara, Garofani, Adzic, Douglas Luiz, Kostic, Mbangula, Rouhi, Rugani, Weah. **All:** Tudor.
WYDAD: 3-4-3 Benabid - Ferreira, Boutouil (33' st Harkass), Meijers (1' st Mwalimu) - Moufi (42' st Aziz Ki), Zemraoui (33' st Mailula), Moubarik, Moufid - Amrabat, Obeng (1' st Al Somah), Lorch. **In panchina:** El Motie, Aqzdaou, Benktib, Boucheta, Fatihi, Mahtou, Malsa, Moutaraji, Pedrinho, Rayhi. **All:** Benhachem.
ARBITRO: Martínez (Honduras)
Reti: 6' pt Boutouil (W) aut., 16' Yildız (J), 25' Lorch (W); 24' st Yildız (J), 49' Vlahovic (J) rig.
Ammoniti: Thuram (J); Meijers, Ferreira (W).

Dall'alto: Conceicao fissa il 5-0 sull'Al-Ain; Yildiz firma la doppietta sul Wydad; Vlahovic a segno contro il City; Goncalo Garcia (Real Madrid) elimina i bianconeri negli ottavi

Orlando, 26 giugno 2025

JUVENTUS 2
MANCHESTER CITY 5

JUVENTUS: 3-4-3 Di Gregorio - Kalulu, Savona (15' st Gatti), Kelly - Alberto Costa (12' st Cambiaso), Locatelli (12' st Thuram), McKennie (38' st Adzic), Kostic - Gonzalez, Vlahovic, Koopmeiners (12' st Yildiz). **In panchina:** Pinsoglio, Daffara, Garofani, Bremer, Conceicao, Douglas Luiz, Kolo Muani, Milik, Rouhi, Rugani. **All:** Tudor.
MANCHESTER CITY: 4-3-3 Ederson - Matheus Nunes, Ruben Dias, Akanji, Ait Nouri (30' st O'Reilly) - Bernardo Silva (30' st Cherki), Rodri (21' st Gundogan), Reijnders - Savinho, Marmoush (1' st Haaland), Doku (21' st Foden). **In panchina:** Bettinelli, Ortega, Aké, Bobb, Gvardiol, Khusanov, Nico, Stones, Vitor Reis. **All:** Guardiola.
ARBITRO: Turpin (Francia).
Reti: 9' pt Doku (M), 11' Koopmeiners (J), 26' Kalulu (J) aut.; 7' st Haaland (M), 22' Vlahovic (J), 24' Foden (M), 30' Savinho (M).

Miami, 1 luglio 2025

REAL MADRID 1
JUVENTUS 0

REAL MADRID: 3-4-3 Courtois - Rudiger, Tchouameni, Huijsen - Alexander-Arnold, Valverde (45' st Ceballos), Guler (33' st Modric), Fran Garcia - Bellingham, Goncalo Garcia (23' st Mbappé), Vinicius Junior. **In panchina:** Lunin, Andres Chema, Asencio, Carvajal, Brahim Diaz, Eder Militao, Lucas Vasquez, Martin, Munoz, Ramon, Rodrygo, Yusi. **All:** Xabi Alonso.
JUVENTUS: 3-4-3 Di Gregorio - Kalulu, Rugani (41' st Gatti), Kelly (14' st Gonzalez) - Alberto Costa, Locatelli (41' st McKennie), Thuram, Cambiaso - Conceicao (14' st Kostic), Kolo Muani, Yildiz (26' st Koopmeiners). **In panchina:** Pinsoglio, Daffara, Garofani, Adzic, Bremer, Douglas Luiz, Mbangula, Rouhi, Vlahovic, Weah. **All:** Tudor.
ARBITRO: Marciniak (Polonia).
Rete: 9' st Gonzalo Garcia
Ammonito: Bellingham.

Fabrizio Castori (71 anni) guida il Südtirol dall'8 dicembre 2024. È l'unico allenatore ad aver scalato tutti i campionati Figc dalla Terza Categoria alla Serie A

CASTORI *il veterano* GIOVANE *dentro*

La prossima sarà la 600ª panchina in B. Ma il tecnico, dopo il record premiato dalla Lega, non ha ancora smesso di stupire col suo calcio verticale. «Sacchi e Klopp i miei allenatori di riferimento. Non amo il possesso palla sterile Palermo grande favorito per la A. Ma questo campionato è sempre una sorpresa bellissima Largo ai giovani se hanno qualità: bisogna avere più coraggio a impiegarli in A»

di **TULLIO CALZONE**

Il veterano giovane dentro. A 71 anni compiuti lo scorso 11 luglio, ma con l'energia di chi se ne sente almeno venti di meno, Fabrizio Castori si appresta a tagliare l'incredibile traguardo delle 600 panchine in Serie B. Un record assoluto, già suggellato conducendo, a modo suo, il Südtirol alla salvezza dopo aver accarezzato anche l'idea di qualcosa di più. Insaziabile come un esordiente che sogna una carriera luminosa, inappagabile prima di aver dato tutto, il leone marchigiano si è già posto un nuovo obiettivo all'alba della sua ventesima stagione tra i cadetti: piazzare un'altra bandierina. Memorabili le clamorose promozioni in Serie A con il Carpi - con giocatori pescati persino dai dilettanti da Cristiano Giuntoli - e con la Salernitana di Claudio Lotito, allestita da Angelo Fabiani, capace di superare diffidenze e scetticismi ambientali e il Covid. Sarebbe davvero un epilogo perfetto per un allenatore passionale e intramontabile. «La cosa che conta di più, nel calcio come nella vita, è lavorare sodo, con umiltà, cercando di migliorarsi sempre. E avere la forza di poterlo fare ogni giorno», spiega il decano del calcio italiano in attesa di cominciare l'ennesimo allenamento in Trentino di una squadra rinnovata

e arricchita di elementi perfetti per il suo calcio fisico e verticale. Con 1.471 panchine in carriera, comprese quelle nei dilettanti, 10 campionati vinti (dalla Terza Categoria alla Serie A) e 308 gare di Serie C disputate, il dato che fa più rumore è quello delle 599 panchine in B: un primato che la Lega ha voluto premiare lo scorso maggio, prima della gara contro il Bari, consegnandogli una targa che Castori mostra con orgoglio. Partiamo da qui, ricordando che nella sua lunga carriera ha allenato gratuitamente anche in Terza Categoria la squadra della Comunità di San Patrignano - esperienza che testimonia anche il suo lato umano, impensabile vedendolo agitarsi in panchina, eppure altrettanto autentico e vero.

Fabrizio Castori, come si sente a essere il decano del calcio italiano, premiato per un record straordinario: 599 panchine in Serie B?

«È una grande soddisfazione. Purché si parli delle panchine che ho messo insieme in trent'anni da allenatore, non della mia età. Ho ancora energie e voglia di lottare. L'età conta relativamente: bisogna vedere come ti muovi in campo, come lavori in allenamento, come vivi la partita. L'anagrafe è una cosa privata. Finché sentirò questa passione, continuerò ad allenare».

Con le sue regole d'ingaggio e la sua filosofia: verticalità e attacco diretto. O ha in mente qualche evoluzione in vista dell'ultimo miglio di una carriera interminabile?

«Il mio calcio non è solo corsa e verticalità. È anche organizzazione, strategia, studio dell'avversario. Certo, l'obiettivo è colpire il prima possibile. Questo è un principio irrinunciabile. Non mi piace perdere tempo in fronzoli, insomma».

Se dovesse citare tre allenatori, del passato o attuali, da cui ha tratto ispirazione, quali indicherebbe?

«Sicuramente Arrigo Sacchi su tutti. Oggi ammiro molto Jürgen Klopp: per me è un tecnico esemplare, rappresenta il mio modo di intendere il calcio. Mi piacciono gli allenatori concreti, con squadre di personalità. Però rispetto e studio anche chi ha filosofie diverse, per imparare e magari batterli».

Il suo calcio resta "senza fronzoli": profondità e verticalità, niente tiki-taka. È più semplice cercare subito il gol?

«Il mio concetto è facile da comprendere: attaccare la porta avversaria nel modo più diretto e veloce possibile. Poi riuscire a farlo è un'altra storia. Il possesso sterile, comunque, non mi interessa affatto. Se non è finalizzato a offendere, serve a poco. La costruzione dal basso? Non è roba per me. Il calcio si gioca unicamente in avanti».

Se potesse cambiare tre cose del calcio italiano, cosa proporrebbe a Gabriele Gravina, suo presidente di club ai tempi del Castel di Sangro?

«Premesso che il nostro presidente Federale è persona competente e non ha bisogno dei miei consigli, direi: 1) creare controlli seri per chi investe nel calcio, per evitare personaggi in cerca di visibilità o facili affari; 2) dare più spazio ai giovani italiani, anche con incentivi economici oppure obblighi, specie in Serie A dove si vedono sempre meno; 3) redistribuire le risorse con maggiore equità. È inaccettabile vedere

È alla sua 20ª stagione in cadetteria. Promosso in A con Carpi e Salernitana

Il match con il quale il suo SudTirol farà il suo esordio nel campionato 2025-2026 di Serie B sarà, come certificato dalla Lega, la 600ª panchina di Fabrizio Castori in cadetteria. Saranno passati 7.652 giorni da quell'ormai lontano 11 settembre 2004 quando il cinquantenne tecnico marchigiano, dopo numerosi campionati in panchina in Promozione, Eccellenza, Interregionale, Dilettanti, C2 e C1, faceva il suo esordio in cadetteria. Il suo Cesena, che l'anno prima aveva portato in B, per la prima giornata di quel 2004/05 ospitava la Triestina di Attilio Tesser ed il tecnico marchigiano bagnò la sua "prima" con una vittoria, con l'1-0 firmato da Cavalli. Dopo quasi ventuno anni e durante lo scorso torneo l'aggancio ed il sorpasso al primo posto assoluto nella classifica degli allenatori con più panchine nella storia della serie B.
A quota 572 c'è Guido Mazzetti che vanta 565 gare nelle 19 stagioni regolari e 7 in vari spareggi tra il 1946 ed il 1985, alla guida di Siracusa, Parma, Livorno, Perugia, Reggina, Catania, Taranto, Monza e Sambenedettese. Castori, nelle sue 19 stagioni tra i cadetti, ha invece allenato dieci squadre: Cesena, Salernitana, Piacenza, Ascoli, Varese, Reggina, Carpi, Triestina, Perugia e SudTirol. Due le promozioni in serie A, con il Carpi nel 2014/15 e con la Salernitana nel 2020/21. Tra i cadetti ha centrato due volte la zona playoff, nel 2006, con il 6º posto del suo Cesena, e nel 2017, con il 7º posto del Carpi che, dopo aver eliminato il Cittadella al primo turno e il Frosinone nella doppia semifinale, ha mancato la serie A battuto dal Benevento di Marco Baroni.
In serie A sono, invece, 41 le sue panchine, le 33 con il Carpi nel 2015/16 (sostituito da Sannino) e le 8 con la Salernitana 2021/22 (sostituito da Colantuono).
In carriera siamo ben oltre le novecento panchine tra i professionisti, tra campionati e coppe Italia. Ma se si aggiungono anche le presenze tra i Dilettanti si supera abbondantemente quota 1400.

tul.cal.

Fabrizio Castori e i suoi aiutanti: Riccardo Bocchini (allenatore in seconda), Carlo Pescosolido (preparatore atletico), Danilo Chiodi (preparatore atletico), Tommaso Marolda (collaboratore tecnico) e Marco Castori (match analyst). A destra: Guido Mazzetti (1916-1997); Eugenio Fascetti (1938)

GLI ALLENATORI CON PIÙ PANCHINE IN SERIE B

	PANCHINE	TORNEI DI B	TRA IL
1° **Fabrizio CASTORI**	599	19	2004-2025
2° **Guido MAZZETTI**	565	19	1946-1985
3° **Eugenio FASCETTI**	549	16	1978-2004
4° **Nedo SONETTI**	517	18	1981-2010
5° **Bruno BOLCHI**	505	21	1977-2005
6° **Luigi SIMONI**	491	16	1974-2012
7° **Lauro TONEATTO**	452	14	1967-1985
8° **Emiliano MONDONICO**	430	14	1981-2011
9° **Vincenzo GUERINI**	421	15	1983-2006
10° **Enzo RICCOMINI**	413	14	1973-1989

ogni anno grandi piazze fallire o sparire».

Il calcio sempre più internazionale, come il Mondiale per club, rischia di soffocare i tornei domestici?

«Sì. Troppe competizioni tolgono energie mentali ed economiche al sistema. E non portano veri benefici. Anzi, finiscono per abbassare l'interesse generale. Non credo si possa prescindere dal legame con la gente e i territori».

Quindi più spazio ai giovani. Ma l'età, anche in campo, conta?

«Dipende. Se hai qualità, devi giocare. I giovani bravi vanno fatti crescere utilizzandoli con continuità, non solo portandoli in panchina. Il talento emerge sempre, ma bisogna dargli delle possibilità. Faccio un nome: Francesco Pio Esposito. Allo Spezia ha dimostrato di essere un giocatore vero. Mi auguro trovi spazio anche nell'Inter: ha già fatto capire di poterci stare».

La 600ª panchina in B è un traguardo o un nuovo inizio?

«Un nuovo inizio. È un risultato straordinario, soprattutto in un campionato difficile come la Serie B. Dove puoi vincere o perdere contro chiunque. In A ci sono risultati più scontati, e differenze qualitative più marcate tra le squadre».

Il Palermo anglo-arabo di Inzaghi la squadra da battere?

«Anche un anno fa dissi Palermo e Cremonese. E il Sassuolo era di categoria superiore. Poi i siciliani si sono fermati ai playoff, anche per problemi ambientali. Il tifo è fondamentale. Ora con Inzaghi possono fare davvero bene, ma prima vediamo come finisce il mercato per fare griglie e ipotetiche graduatorie. La B resta tuttavia imprevedibile».

La vicenda playout e il caso Brescia hanno scosso il sistema. È impossibile proteggere il calcio da certe situazioni?

«Servono filtri in ingresso severi. Va impedito l'ingresso a chi non ha requisiti morali, etici ed economici. Il caso Brescia è una ferita per tutti. E vedere la Salernitana in C, dopo averla lasciata in A, mi ha fatto male».

A Napoli è stato premiato in occasione della presentazione del Manifesto Etico, accanto a figure come don Patriciello e Catello Maresca. In tutti questi anni i valori del calcio come sono cambiati?

«Tantissimo apparentemente. I soldi hanno preso il sopravvento su tutto, ma non sono tutto. Abbiamo visto giovani talenti rovinarsi per l'incapacità di gestire la ricchezza. Allenare ragazzi che a 20 anni guadagnano cifre folli è diventato difficile. Allenare i giovani di San Patrignano e aiutarli a credere in se stessi è stata una delle esperienze più belle e utili anche a me stesso della mia vita. E l'ho fatto gratis, solo per amore di quella straordinaria Comunità. Bisogna ritrovare equilibrio e lungimiranza. "Tutto subito" va bene solo quando devi fare gol e colpire l'avversario in campo. Poi bisogna anche saper difendere quel risultato. E non è affatto scontato riuscirci!»

TULLIO CALZONE

Inter, Juve e Atalanta sfida a distanza in Lega Pro

L'Under 23 nerazzurra nel girone A, la Next Gen bianconera nel B, l'U23 bergamasca al Sud. L'Union fa ripartire Brescia, Salernitana alla riscossa Vicenza, Ascoli, Livorno e Catania ci provano. I guai di Rimini e Triestina

Nuova stagione, vecchi problemi. Il campionato di Serie C scatta nel week-end del 24 agosto portandosi dietro alcuni dubbi certificati dal presidente federale Gabriele Gravina al termine del Consiglio Federale di luglio: «Triestina e Rimini sono perfettamente in regola per l'iscrizione, ma evidentemente non hanno la forza economica per sostenere la stagione. Dobbiamo intervenire, o inseriamo maggior rigore sulle regole di ingresso, oppure si riprende il percorso di riforma dei nostri campionati e dei nostri format. Il sistema denuncia in maniera chiara una necessità di cambiare e da settembre proporremo un cambiamento». Insomma è chiaro il rischio esclusione a campionato in corso, come successe nella scorsa stagione, che provocherebbe scossoni nelle classifiche. Facciamo il tifo per Triestina e Rimini: meglio per tutti se riescono a sanare la loro situazione. Intanto c'è la novità dell'Inter Under 23 che praticamente sostituisce il Milan Futuro (retrocesso in D) ed entra in lizza come Juve Next Gen e Atalanta U23 tra le 60 protagoniste C. Curiosità anche per l'Union Brescia: dopo la mancata iscrizione del Brescia di Massimo Cellino in Lega Pro (retrocesso dalla B per il -4 dovuto a irregolarità nei versamenti di stipendi e contributi), la sindaca Laura Castelletti e l'imprenditore Giuseppe Pasini, presidente della Feralpisalò, hanno preso in mano la situazione e l'Union Brescia ha preso il posto della Feralpi (che scompare dopo 16 anni tra i professionisti e uno storico campionato di B), con l'ok della Federazione ai cambi di denominazione e di sede.

GIRONE A - Curiosità, dunque, per l'Union Brescia allenato da Aimo Diana, e per l'Inter Under 23 che si affida a Stefano Vecchi, uno che nelle giovanili nerazzurre ha vinto cinque trofei: due campionati Primavera, una Supercoppa, una Coppa Italia e un torneo di Viareggio. E per ben due volte ha guidato per un breve periodo la prima squadra: nel novembre 2016 per sostituire l'esonerato Frank De Boer e nel maggio 2017 ultime tre gare di campionato al posto di Stefano Pioli. Rientra alla casa madre dopo otto anni, l'anno scorso ha guidato il Vicenza fino alle semifinali playoff. Ai nastri di

Stefano Vecchi (54 anni), tecnico dell'Inter U23. Sotto, da sinistra: Massimo Brambilla (52) della Juve NG; Salvatore Bocchetti (38) dell'Atalanta U23; Giuseppe Raffaele (49) della Salernitana; Antonio Buscè (49) del Cosenza; Laura Castelletti, sindaca di Brescia, con Giuseppe Pasini, presidente dell'Union

1ª GIORNATA (domenica 24 agosto)

GIRONE A
ALBINOLEFFE-DOLOMITI BELLUNESI
ALCIONE MILANO-TRIESTINA
GIANA ERMINIO-TRENTO
L.R. VICENZA-LUMEZZANE
LECCO-OSPITALETTO
NOVARA-INTER U23
PERGOLETTESE-RENATE
PRO PATRIA-PRO VERCELLI
UNION BRESCIA-ARZIGNANO V.
VIRTUS VERONA-CITTADELLA

GIRONE B
AREZZO-FORLÌ
ASCOLI-PIANESE
CARPI-JUVENTUS NEXT GEN
LIVORNO-TERNANA
PERUGIA-GUIDONIA M.
PINETO-VIS PESARO
RAVENNA-CAMPOBASSO
RIMINI-GUBBIO
SAMBENEDETTESE-BRA
TORRES-PONTEDERA

GIRONE C
AUDACE CERIGNOLA-AZ PICERNO
CASARANO-TRAPANI
CASERTANA-TEAM ALTAMURA
CATANIA-FOGGIA
CROTONE-BENEVENTO
GIUGLIANO-POTENZA
LATINA-ATALANTA U23
MONOPOLI-COSENZA
SALERNITANA-SIRACUSA
SORRENTO-CAVESE

partenza di questo girone però figurano anche club del calibro di Cittadella (retrocesso dopo 9 stagioni di fila in B), Vicenza, Novara, Lecco, Pro Vercelli. Ripescata la Pro Patria, tra le novità figurano le neopromosse Dolomiti Bellunesi e Ospitaletto.

GIRONE B - Spicca la presenza della Ternana, formazione che ha perso l'ultima finale play-off contro il Pescara. E c'è la Juventus Next Gen, che nella passata stagione ha militato nel Girone C. È allenata da Massimo Brambilla: rientrato alla base a novembre dopo una sfortunata esperienza a Foggia, ha preso il posto dell'esonerato Paolo Montero e ha scalato la classifica trascinando i baby bianconeri ai playoff (eliminati dal Crotone), obiettivo anche per quest'anno, oltre che far crescere i giovani fino a portarli in prima squadra. Tra le formazioni più blasonate inoltre figurano Arezzo, Ascoli e Perugia. Tanti nuovi ingressi come ad esempio quello del Bra, formazione neopromossa come Livorno, Forlì, Sambenedettese e Guidonia Montecelio. Grande attesa nelle Marche per Ascoli-Sambenedettese calendarizzato nel week-end 26 ottobre: un derby che ritorna dopo quasi 40 anni (ultima sfida in Coppa Italia vinta 1-0 dai bianconeri il 3 settembre 1986, mentre l'1 giugno era finita 0-0 in B), Carletto Mazzone spiegava che «chi gioca questa sfida non ha paura di niente» e probabilmente si riferiva anche al dramma del 14 febbraio 1965 quando in un incidente di gioco, fortuito, perse la vita il portiere ascolano Roberto Strulli.

GIRONE C - Nel raggruppamento meridionale sono finite le retrocesse Cosenza e Salernitana. Tante polemiche per i granata e infiniti ricorsi dopo il play out fatale contro la Sampdoria, ma ora i campani accelerano e la riscossa è affidata al ds Daniele Faggiano e all'allenatore Giuseppe Raffaele, l'anno scorso al Cerignola. Il Cosenza riparte invece con Fabio Lupo e Antonio Buscè. C'è pure l'Atalanta Under 23, dopo l'anno trascorso nel girone A. In panchina Salvatore Bocchetti che ha già avuto esperienze in A a Verona e la scorsa stagione a Monza. Troviamo poi piazze del calibro di Catania, Benevento, Foggia, Crotone. Il Trapani parte con un pesante -8 di penalizzazione. L'allenatore Salvatore Aronica però è ottimista: «Siamo molto fiduciosi sul ricorso. Dobbiamo in ogni caso partire forte e con la mentalità giusta. Da calciatore con la Reggina mi è capitato di partire anche da un -15. Tutti ci davano per spacciati, ma ci siamo salvati. Per noi fu una spinta per dare qualcosa in più e trovare ulteriori energie mentali».

Dal Piacenza alla Reggina la rincorsa delle big

Pronte a volare anche Varese, Treviso, Pistoiese Siena, Ancona, Grosseto, Nocerina, Barletta. Abete: «Campionato strategico nel calcio italiano»

di **GUIDO FERRARO**

Poche settimane al via della stagione 2025/26 in Serie D, aperta dalla Coppa Italia, domenica 24 agosto i preliminari, domenica 31 primo turno, domenica 7 settembre al via il campionato che si concluderà domenica 3 maggio 2026. Saranno 162 i club divisi in nove gironi di 18 formazioni ciascuno, ritorno al format previsto. Le prime nove promosse in Serie C, le ultime due retrocedono in Eccellenza, ci saranno altre due retrocessioni per girone tramite eventuali playout, per complessive 36 retrocessioni. Tre gli under da schierare obbligatoriamente: uno classe 2005, un 2006 e un 2007.

IL PRESIDENTE ABETE

Da anni la Serie D ha avuto un crescita esponenziale avvicinandosi al professionismo, con la missione della valorizzazione dei giovani, come ha evidenziato il Presidente Lega Nazione Dilettanti Giancarlo Abete: «La Serie D è diventata da alcuni anni il quarto campionato nazionale, rafforzando il suo ruolo strategico all'interno del sistema calcistico italiano. Peraltro la riforma dell'ordinamento sportivo ha determinato un cambio epocale con la nascita dei contratti di lavoro che, seppur con cifre diverse dal professionismo, determinano un aumento di costi significativo per le società».
Il presidente della LND mette in risalto le decine di migliaia di contratti di lavoro tra campionati nazionali e regionali che certificano il ruolo crescente del mondo dilettantistico e ha confermato la volontà di sottoscrivere in breve tempo il rinnovo dell'accordo collettivo con l'AIC e l'AIAC, finalizzato a individuare con chiarezza diritti e doveri delle società e dei tesserati e a mantenere all'interno del sistema sportivo, attraverso il ricorso ai collegi arbitrali, gli eventuali contenziosi che dovessero maturare. Tenendo conto che si è registrata una riduzione per il sistema calcio degli introiti dei diritti televisivi. Abete mette in risalto l'importanza di una equilibrata gestione economica: «Operando in questo contesto, bisogna essere prudenti e non fare il passo più lungo della gamba. La continuità è un valore più importante del risultato sportivo immediato».

IL COORDINATORE BARBIERO

Fondamentale negli anni il lavoro del Dipartimento Interregionale col segretario Mauro De Angelis e il Coordinatore Luigi Barbiero che sottolinea: «Tutte le decisioni importanti sono state scelte condivise, come ad esempio l'obbligo dei tre under anche dopo l'abolizione del vincolo. La Se-

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2024/2025

Il Piacenza si prepara per una grande stagione. A fianco: Paolo Indiani, che la scorsa stagione ha portato il Livorno in C, ora ci prova a Grosseto. Pagina precedente: Brunello Trocini, confermato dalla Reggina

rie D si è sempre dimostrata sensibile alla valorizzazione dei talenti, non a caso abbiamo recentemente portato il fondo destinato a Giovani D Valore da 450.000 a 1.035.000 euro. In futuro vedremo se ci sarà spazio per una riforma con dei playoff che garantiscano la promozione diretta e un meccanismo di retrocessioni diverso».

MOLTE BIG

Grandi piazze con trascorsi in Serie A e B: Varese, Treviso, Piacenza, Pistoiese, Siena, Ancona, Reggina, Grosseto, Nocerina, Barletta che puntano a vincere il campionato. La Serie D è da sempre un campionato dove i favori dei pronostici sono fatti per essere smentiti, lo hanno dimostrato nella passata stagione i cuneesi del Bra, le Dolomiti Bellunesi e, centrando il doppio salto dall'Eccellenza alla Lega Pro, i bresciani dell'Ospitaletto. Serie D il... campionato d'Italia con piccole realtà desiderose di stupire, club alla storica prima volta in D: i lombardi della Rovato Vertovese e il Milan Futuro, i trentini del Maia Alta Obermais, i romagnoli del Tropical Coriano, i pugliesi dell'Heraclea, i siciliani dell'Athletic Club Palermo, i sardi del Monastir. Dopo 40 anni torna la D a Varazze col Celle Varazze, dopo 32 i laziali del Valmontone, a distanza di 26 i lucani del Ferrandina, 24 gli alessandrini della Valenzana Mado, 15 i piemontesi della Biellese e i siciliani del Milazzo.

Tra i club retrocessi dalla Lega Pro tornano in D dopo una sola stagione nei professionisti i liguri del Sestri Levante che hanno confermato l'allenatore Alberto Ruvo e i senatori: il difensore e capitano Massimiliano Pane (classe 1992) e il centrocampista Silvano Raggio Garibaldi ('89). Le venete Legnago del nuovo ds Giacomo Laurino ex Desenzano e nuovo allenatore Gianni D'Amore ex Imolese. La Clodiense del presidente Ivano Boscolo Bielo che ha confermato l'inossidabile trainer Bruno Tedino, col nuovo ds Sandro Federico, lagunari che puntano all'immediato ritorno in C con gli ingaggi di attaccanti interessanti: il "Doge" Riccardo Bocalon ('89) dal Renate, Andrea Bianchimano ('96) dalla Fermana, Nicolas Cocola (2002) dalla Folgore Caratese.

INDIANI PER FARE... 12!

Non nascondono le velleità per il salto in C i maremmani del Grosseto che hanno scelto il tecnico più vincente in quarta serie, il mago di Certaldo Paolo Indiani, undici promozioni in carriera, sei dalla D alla C, l'ultima col Livorno; la Pistoiese del ds Massimo Taibi col nuovo trainer Antonio Andreucci che ha vinto la D con la Clodiense nel 2023/24.

Gli emiliani del Piacenza che hanno riportato sulla panchina biancorossa lo stratega di Vernasca Arnaldo Franzini, sei promozioni in carriera, le ultime due doppio salto dall'Eccellenza alla C col Lumezzane, da dove arriva il centrocampista francese Antony Taugourdeau ('89), presi tre elementi che hanno vinto la scorsa stagione la Serie D: il portiere Emanuele Ribero (2006) col Bra, il difensore Luca Sbardella ('93) e la punta Michele Trombetta ('94) col Forlì, l'esterno offensivo Mattia Mustacchio ('89) che ha rescisso il contratto con l'Albinoleffe per scendere per la prima volta nei Dilettanti dopo 447 partite e 54 gol nei professionisti, 5 in A nella Sampdoria, oltre 300 con 24 gol in B con Ancona, Varese, Vicenza, Pro Vercelli, Perugia, Carpi, Crotone e Alessandria, una delle griffe della massima categoria dei Dilettanti.

CHIEVO, TORNA PALOSCHI

Ambisce al ritorno nei "prof" il Chievo, confermato l'allenatore Riccardo Allegretti, presi il difensore Eros Pisano ('87), ultime

Da sinistra: Alberto Paloschi con la maglia del Chievo che indossò dal 2011 a gennaio 2016 in Serie A e oggi la ritrova in D; Massimiliano Schettino, allenatore del Sora; Giuseppe Cacciatore del Saluzzo; Mauro Zironelli del Cjarlins Muzane; Marco Gaburro del Desenzano. Sotto: Guido Presta, presidente della NovaRomentin

tre stagioni al Lumezzane, in carriera 472 partite e 31 gol, 102 e 6 gol in A con Palermo, Genoa e Verona, gli attaccanti Alberto Paloschi ('90), un ritorno avendo militato in A con gli scaligeri, terzo anno in D dopo Desenzano e Pro Palazzolo e Rocco Costantino ('90) che ha rescisso col Catania

MERCATO SCOPPIETTANTE

Mercato che ha visto tanti club che non hanno lesinato investimenti. I gardesani del Desenzano che hnno confermato il tecnico vincente Marco Gaburro (4 campionati di D vinti) e l'attaccante Federico Cardella ('94), hanno preso la punta Andrea Brighenti ('87) dal Chievo, in B con la Cremonese. Il Vado del presidente Franco Tarabotto col panzer Enock Barwauh ('93), fratello di Mario Balotelli e reduce dal trionfo in D con l'Ospitaletto. La Biellese col panzer Simone Menabò ('98) ex Arzignano. Il Sora che ha confermato il tecnico Massimiliano Schettino e preso l'attaccante Riccardo Vono (2000) dalla Nocerina, che dopo il secondo posto riparte con la conferma dell'allenatore Salvatore Campilongo, al pari della Reggina del tecnico Bruno Trocini. Infine le pugliesi: il Fasano guidato da Luigi Agnelli e il Barletta dello stratega Massimo Pizzulli. Insomma, tutte che si presentanto ai nastri di partenza con l'obiettivo di salire già nel 2026 in Serie C.

GUIDO FERRARO

Passione beach soccer la spinta degli sponsor

Nel campionato 2025, da Alghero a Cirò Marina, il fondamentale supporto delle aziende partner della Lega. In ogni tappa spettacolo in campo e fuori ma spazio anche a temi sociali, tutela dell'ambiente, salute delle persone

I partner commerciali del tour Beach Soccer FIGC-Lega Nazionale Dilettanti rappresentano un asset strategico fondamentale per lo sviluppo e la valorizzazione del beach soccer, contribuendo in maniera determinante al consolidamento del suo posizionamento nel panorama nazionale. Un supporto che non si è limitato a una semplice sponsorizzazione, ma ha assunto la forma di una partnership integrata, orientata alla co-creazione di valore, all'attivazione di sinergie e all'innovazione dell'esperienza sportiva. Diverse associazioni no profit hanno affiancato il tour ufficiale per sensibilizzare il pubblico su temi fondamentali come tutela dell'ambiente e salute delle persone.

Beach Soccer FIGC LND e Q8 Italia. Una prestigiosa partnership che vede Q8 nel ruolo di Title Main Partner ufficiale del Campionato 2025. Una collaborazione che unisce due realtà d'eccellenza accomunate da valori fondanti come energia positiva, vicinanza alle persone, correttezza, innovazione e impegno per le comunità. L'ingresso di Q8 nel mondo del beach soccer è un passo coerente con una visione condivisa: quella di uno sport che non solo intrattiene, ma crea valore sociale e culturale, dialogando attivamente con i territori e le persone che li abitano. Q8 è uno dei principali player italiani del settore dell'energia che garantisce la mobilità delle persone e delle merci. Al centro della strategia di Q8 la sostenibilità del business che persegue coniugando sinergicamente salvaguardia dell'ambiente, sviluppo sociale e crescita economica.

Q8 Sailing for Change: l'impegno di Q8 per l'ecosistema marino. Per la stagione 2025 del Beach Soccer FIGC–LND, il legame con Q8 si rafforza anche attraverso importanti iniziative di valore ambientale. Tra queste spicca appunto il progetto Q8 Sailing for Change, attività ESG promossa da Q8 in collaborazione scientifica con LifeGate, pensato per contribuire in maniera attiva alla salvaguardia del mare. Avviato lo scorso anno per celebrare i 40 anni di presenza dell'azienda in Italia, il progetto ha coinvolto, ad oggi, oltre 45 porti della nostra penisola, compresi quelle delle località del Beach Soccer Tour. Ad oggi, Q8 Sailing for Change ha già permesso di raccogliere 32,5 litri di oli e idrocarburi in mare aperto, evitando così la contaminazione di circa 32,5 milioni di litri d'acqua marina.

Energy Village Q8: sport e divertimento. Accanto al grande spettacolo in campo, tutte le tappe del Campionato di Beach Soccer LND 2025 sono animate dall'Energy Village Q8, uno spazio dedicato a intrattenimento, musica e attività per tutte le età. Un'area pensata per coinvolgere famiglie, bambini e appassionati in un'esperienza a 360 gradi fatta di energia, gioco e socialità che accompagna il Beach Soccer Tour in tutte le sue tappe. L'Energy Village Q8 è attivo per tutta la durata dell'evento, con un programma serale ricco di appuntamenti. In particolare dalle 17.00 giochi, musica e animazione fino a tarda sera. L'intero concept e l'organizzazione del Village sono a firma Alma D, agenzia di comunicazione che ne cura ogni aspetto operativo e creativo.

Q8 Village ad Alghero e, sotto, a Terracina. Pagina precedente: Beach Soccer e Komen insieme per la campagna di prevenzione del tumore al seno

PUNTOCUORE, egame che si rinnova con il Beach Soccer LND. Un ruolo di rilievo, anche in questa stagione, è riservato allo storico partner PUNTOCUORE, da anni al fianco del campionato. La presenza costante di PUNTOCUORE, naming ufficiale di tutte le Arene in cui si gioca, testimonia un legame profondo con la disciplina e con i valori promossi dal torneo: vicinanza alle persone, benessere, spirito di comunità e sostegno allo sport dilettantistico.

Forthing auto ufficiale del tour. Forthing è un brand appartenente al Gruppo Dongfeng Liuzhou Motor Co. Ltd., tra i primi quattro gruppi automobilistici cinesi e holding controllata da Dongfeng Automobile Group Co. Ltd., con sede a Liuzhou (Guangxi). Forthing è partner tecnico del Beach Social Tour, un evento che celebra l'energia, la condivisione e la voglia di vivere ogni momento al massimo. Per Forthing, mobilità significa libertà: per questo l'azienda ha messo a disposizione tre auto che accompagnano ogni tappa di questo viaggio lungo le coste italiane. Tecnologia, affidabilità e stile si uniscono per supportare chi vive lo sport come un'avventura da raccontare.

Calcio e prevenzione: Beach Soccer in campo con AIRC e Uriage. Lo sport che diventa ambasciatore di messaggi a sostegno della prevenzione e a tutela della salute. È l'obiettivo del progetto "Un assist alla prevenzione" realizzato dall'Area CSR della Lega Dilettanti,nel corso del campionato di Serie A di Beach Soccer 2025. L'iniziativa è dedicata, in particolare, alla sensibilizzazione sulla prevenzione dei tumori della pelle. L'impegno vede uniti giocatori, tecnici, famiglie e tifosi. Il gol di questa campagna, in particolare, è la tutela della salute della pelle. In occasione della stagione del Beach Soccer, in programma fino al 9 agosto tra Alghero e Cirò Marina, infatti, sono stati diffusi attraverso i canali digitali della LND e delle società sportive coinvolte contenuti educativi informativi sul tema prevenzione della salute sviluppati in collaborazione con Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, charity partner della campagna. Uriage contribuisce attivamente fornendo i prodotti essenziali per la prevenzione e la cura della pelle esposta al sole, diventando un attore chiave nelle attività sul campo.

LND con KOMEN a tutela della salute delle donne. L'Area CSR della Lega Dilettanti fa rete con Komen Italia attraverso un programma itinerante che offre attività gratuite di sensibilizzazione sulle principali patologie oncologiche di genere. In particolare, la LND sostiene il progetto in sinergia con i Comuni che ospitano le tappe, con visite specialistiche per la prevenzione dei tumori del seno riservate alle donne non inserite nelle liste di screening regionale. «Siamo lieti di continuare il percorso intrapreso con Komen Italia- dichiara Luca De Simoni, Coordinatore Area CSR Lega Dilettanti- tramite la carovana della prevenzione, nella lotta ai tumori del seno che colpiscono un elevato numero di donne nel nostro Paese e che, anche grazie a Komen, riescono a prevenirli e curarli».

Fonte Margherita 1845, acqua ufficiale del tour. In tutte e sei tappe del Campionato Fonte Margherita 1845 è presente con il suo brick eco-friendly di acqua oligominerale delle Piccole Dolomiti. Un brick comodo da portare con sé, interamente riciclabile e dall'accattivante design frutto del lavoro di due designer che provengono da mondi diversi. Per l'azienda veneta la sponsorizzazione rientra nel progetto "Fonte Margherita ama lo Sport" con cui sostiene associazioni, eventi e squadre impegnate nell'attività sportiva.

Caffè Motta, caffè ufficiale del tour. Caffè Motta, importante realtà del territorio campano nel mondo delle torrefazioni, prende parte al progetto con un corner esclusivo di caffè per sostenere tutti i protagonisti durante le ore di gioco con uno dei prodotti di punta Cialde Espresso Cremoso con le nuove macchine Baby Frog* targate Caffè Motta.

Corriere dello Sport Srl

Sede in Piazza Indipendenza 11/b - Roma - Capitale sociale Euro 300.000,00 i.v. - C.F. e Registro delle Imprese di Roma 00394970586 P.IVA 00878311000

Bilancio al 31/12/2024

Gli importi presenti sono espressi in unità di Euro

Stato patrimoniale attivo	31/12/24	31/12/23
A) Crediti verso soci per versamenti (di cui già richiamati)		
B) Immobilizzazioni		
I. Immateriali		
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno	14.615	2.245
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	14.799.932	15.237.732
5) Avviamento	7.930.906	8.371.512
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	196.740	--
7) Altre	1.831.833	1.973.001
	24.774.025	**25.584.490**
II. Materiali		
1) Terreni e fabbricati	11.709.363	11.350.946
2) Impianti e macchinari	697.500	477.749
3) Attrezzature industriali e commerciali	2.142.630	2.193.306
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	606.939	984.439
	15.156.432	**15.006.440**
III. Finanziarie		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate	--	--
b) imprese collegate	--	--
d) altre imprese	380.544	380.545
2) Crediti		
a) verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	--	--
- oltre 12 mesi	--	--
d-bis) verso altri		
- entro 12 mesi	--	--
- oltre 12 mesi	173.302	170.149
	173.302	170.149
3) Altri titoli	--	--
	553.847	550.694
Totale immobilizzazioni	**40.484.304**	**41.141.624**
C) Attivo circolante		
I. Rimanenze		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	3.349.819	3.479.342
4) Prodotti finiti e merci	39.271	65.646
	3.698.615	3.790.734
II. Crediti		
1) Verso clienti		
- entro 12 mesi	--	--
- oltre 12 mesi		
	16.993.717	15.131.572
2) Verso imprese collegate		
- entro 12 mesi	--	--
- oltre 12 mesi		
5-bis) Crediti tributari		--
- entro 12 mesi	3.320.526	2.360.215
- oltre 12 mesi	1.720.349	1.720.349
	5.040.875	4.080.564
5-quater) Verso altri		
- entro 12 mesi	27.147	337.911
- oltre 12 mesi	516	
	27.663	337.911
	22.062.255	**19.550.047**
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
IV. Disponibilità liquide		
1) Depositi bancari e postali	453.480	3.090.633
3) Denaro e valori in cassa	599	5.041
	454.079	**3.095.674**
Totale attivo circolante	**26.214.949**	**26.436.455**
D) Ratei e risconti		
- vari	236.318	38.457
	236.318	**38.457**
Totale attivo	**66.935.571**	**67.616.536**

Stato patrimoniale passivo	31/12/24	31/12/23
A) Patrimonio netto		
I. Capitale	300.000	300.000
III. Riserva di valutazione	690.345	690.345
IV. Altre riserve	60.000	60.000
	6.451.112	
Riserva straordinaria		6.451.112
Riserve in sospensione di imposta	-	-
Altre	18.989.551	18.989.551
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	(4.741.047)	(4.370.922)
IX. Utile (Perdita) dell'esercizio	(688.572)	(370.126)
Totale	***16.061.388***	***16.749.960***
B) Fondi per rischi e oneri		
Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili		
Fondi per imposte, anche differite	4.104.763	4.225.492
4) Altri	54.094	14.094
Totale	***4.158.857***	***4.239.586***
c) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	**734.855**	**895.807**
D) Debiti		
4) Debiti vs banche per c/c negativi		
- entro 12 mesi	7.608.586	7.218.034
- oltre 12 mesi	2.852.598	4.226.996
	10.461.184	11.445.030
5) Debiti verso altri finanziatori		
- entro 12 mesi	--	--
- oltre 12 mesi	292.000	1.492.000
	292.000	1.492.000
7) Debiti verso fornitori		
- entro 12 mesi	33.721.337	29.477.062
- oltre 12 mesi	--	--
	33.721.337	29.477.062
9) Debiti verso imprese controllate		
- entro 12 mesi	--	--
- oltre 12 mesi	--	--
	--	--
12) Debiti tributari		
- entro 12 mesi	371.159	1.146.680
- oltre 12 mesi	--	--
	371.159	1.146.680
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza		
- entro 12 mesi	489.619	761.448
- oltre 12 mesi		--
	489.619	761.448
14) Altri debiti		
- entro 12 mesi	449.746	1.073.827
- oltre 12 mesi	195.427	335.136
	645.173	1.408.963
Totale	***45.980.472***	***45.731.183***
E) Ratei e risconti		
- vari	--	--
	--	--
Totale passivo e patrimonio netto	**66.935.571**	**67.616.536**

Conto economico	31/12/24	31/12/23
A) Valore della produzione		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	37.697.417	37.636.827
2) Variazione delle rimanenze di prodotti finiti	(156.245)	(344.366)
5) Altri ricavi e proventi		
- vari	4.609.226	7.641.014
- contributi in conto esercizio	--	--
Totale valore della produzione	***42.150.398***	***44.933.475***
B) Costi della produzione		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	3.079.442	3.836.015
7) Per servizi	30.281.152	30.625.768
8) Per godimento di beni di terzi	1.192.785	1.292.400
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	3.857.844	4.932.204
b) Oneri sociali	1.095.139	1.300.130
c) Trattamento di fine rapporto	251.330	309.767
d) Trattamento di quiescenza e simili	3.291	3.981
	5.207.603	6.546.082
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni Immateriali	1.041.452	1.028.602
b) Ammortamento delle immobilizzazioni Materiali	528.737	475.927
c) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	--	75.163
	1.570.189	1.579.692
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, Sussidiarie, di consumo e merci	(55.803)	21.659
12) Accantonamenti per rischi	40.000	--
14) Oneri diversi di gestione	516.790	572.973
Totale costi della produzione	***41.832.159***	***44.474.589***
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)	**318.239**	**458.886**
C) Proventi e oneri finanziari		
15) Proventi da Partecipazioni:	--	--
16) Altri proventi finanziari		
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazion	1.945	5.492
d) proventi diversi dai precedenti:	--	--
- altri	74.782	4.855
	76.727	10.347
17) Interessi e altri oneri finanziari:		
- altri	1.158.352	959.721
Totale proventi e oneri finanziari	***(1.081.625)***	***(949.374)***
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
19) Svalutazioni:		
a) di partecipazioni	--	366
	--	366
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	**(763.385)**	**(490.854)**
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	74.813	120.728
23) Utile (perdita) dell'esercizio	**(688.572)**	**(370.126)**

Prospetto dettagliato delle voci del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024

Pubblicato ai sensi dell'art. 1, comma 33 del decreto legge 23/10/96 n. 545, convertito con legge 23/12/96 n. 650

01 Vendita Copie	12.688.043
02 Pubblicità	12.222.387
Diretta	359.906
Tramite concessionaria	11.862.481
03 Ricavi di editoria online	4.518.734
Abbonamenti	1.073.676
Pubblicità	3.445.058
04 Ricavi da Vendita e Informazioni	--
05 Ricavi da altra attività editoriale	8.268.253
Totale Voci 01+02+03+04+05	**37.697.417**

BELGIO

SUPERCOPPA
St. Gilloise -Club Brugge 1-2 (15' pt Ivanovic (S), 31' Tzolis (C) rig. 46' Vanaken (C)

1ª Anderlecht-Westerlo 5-2 (19' pt Hazard (A), 37' Degreef (A); 1' st Vaesen (W), 13' Frigan (W), 20' Angulo (A), 25' Saliba (A), 46' Hazard (A); **Anversa-St. Gilloise 1-1** (36' pt Janssen (A); 23' st Florucz (S); **Club Brugge-Racing Genk 2-1** (9' pt Oh H.G. (R); 17' st Ordonez (C), 36' Mechele (C); **Dender-Cercle Brugge 0-0; O.H. Leuven-Charleroi 2-2** (3' pt Maertens (O); 34' st Maziz (O), 45' Bernier (C), 49' Dragsnes (C); **RAAL La Louviere-Standard Liegi 0-2** (5' pt Henry, 39' Ilaimaharitra rig.); **St. Truiden-AA Gent 3-1** (32' st Lopes (A) aut., 38' Kanga (A) rig., 43' Bertaccini (S), 51' Ito (S); **Zulte Waregem-Mechelen 1-1** (16' pt Lauberbach (M); 53' st Vossen (Z) rig.)
CLASSIFICA: Anderlecht, St. Truiden, Standard Liegi, Club Brugge 3; Charleroi, O.H. Leuven, Anversa, Mechelen, St. Gilloise, Zulte Waregem, Cercle Brugge, Dender 1; Racing Genk, AA Gent, RAAL La Louviere, Westerlo 0.

BIELORUSSIA

15ª Arsenal Dzyarzhynsk-Naftan 0-1; BATE Borisov-Minsk 0-2; Dynamo Brest-Slutsk 3-0; ML Vitebsk-Dinamo Minsk 2-0; Neman Grodno-Isloch 2-0; Slavia Mozyr-Vitebsk 4-0; Smorgon-Gomel 3-1; Torpedo Zhodino-Molodechno 4-1
CLASSIFICA: ML Vitebsk 39; Slavia Mozyr 31; Torpedo Zhodino, Dinamo Minsk 29; Neman Grodno 28; Dynamo Brest 27; Isloch 24; Minsk 21; Vitebsk, Arsenal Dzyarzhynsk, Gomel 18; BATE Borisov 16; Naftan 14; Slutsk 11; Smorgon 8; Molodechno 4.

BOSNIA E.

1ª Borac Banja-Prijedor 6-0; Siroki Brijeg-Posusje 1-1; Sloga Doboj-Velez Mostar 2-1; Zeljeznicar-Radnik Bijeljina 1-1; Zrinjski-Sarajevo rinviata
CLASSIFICA: Borac Banja, Sloga Doboj 3; Posusje, Radnik Bijeljina, Siroki Brijeg, Zeljeznicar 1; Sarajevo, Zrinjski, Velez Mostar, Prijedor 0.

BULGARIA

1ª Botev Plovdiv-CSKA Sofia 1-1; CSKA 1948-Arda 1-0; Levski Sofia-Montana 5-0; Lokomotiv Plovdiv-Dobrudzha 1-0; Lokomotiv Sofia-Cherno More 1-1; Ludogorets-Septemvri Sofia 5-0; Slavia Sofia-Botev Vratsa 2-2; Spartak Varna-Beroe 0-0
2ª Arda-Lokomotiv Sofia 1-1; Beroe-CSKA 1948 1-1; Botev Vratsa-Ludogorets 0-1; Cherno More-Botev Plovdiv 2-1; CSKA Sofia-Spartak Varna 1-1; Dobrudzha-Slavia Sofia 2-1; Montana-Lokomotiv Plovdiv 1-1; Septemvri Sofia-Levski Sofia 1-2
CLASSIFICA: Levski Sofia, Ludogorets 6; Cherno More, CSKA 1948, Lokomotiv Plovdiv 4; Dobrudzha 3; CSKA Sofia, Lokomotiv Sofia, Beroe, Spartak Varna 2; Slavia Sofia, Botev Plovdiv, Botev Vratsa, Arda, Montana 1; Septemvri Sofia 0.

DANIMARCA

1ª Botev Plovdiv-CSKA Sofia 1-1; CSKA 1948-Arda 1-0; Levski Sofia-Montana 5-0; Lokomotiv Plovdiv-Dobrudzha 1-0; Lokomotiv Sofia-Cherno More 1-1; Ludogorets-Septemvri Sofia 5-0; Slavia Sofia-Botev Vratsa 2-2; Spartak Varna-Beroe 0-0
2ª AGF Arhus-Randers 1-2; FC Copenaghen-Vejle 2-0; Midtjylland-Sonderjyske 6-2; Nordsjaelland-Brøndby 0-1; OB Odense-Viborg 3-1; Silkeborg-Fredericia 0-2
CLASSIFICA: Brøndby, FC Copenaghen 6; Midtjylland, OB Odense, Randers 4; Fredericia, Nordsjaelland 3; AGF Arhus, Vejle, Sonderjyske 1; Viborg, Silkeborg 0.

ESTONIA

19ª Flora-Nomme Kalju 1-0; Paide-Levadia Tallinn 0-3; Parnu-Harju Jalgpallikooli 2-2; Tallinna Kalev-Tammeka 3-2; Trans Narva-Kuressaare 3-2
20ª Kuressaare-Tammeka 0-2; Parnu-Trans Narva 0-0; Tallinna Kalev-Harju Jalgpallikooli 3-1
21ª Kuressaare-Parnu 2-1; Levadia Tallinn-Harju Jalgpallikooli 3-0; Nomme Kalju-Tallinna Kalev 6-2; Paide-Trans Narva 2-0; Tammeka-Flora 1-2
CLASSIFICA: Levadia Tallinn 50; Flora 47; Nomme Kalju, Paide 41; Trans Narva 35; Parnu 24; Tammeka 19; Kuressaare 17; Harju Jalgpallikooli 16; Tallinna Kalev 13.

FAR OER

16ª B36 Torshavn-HB Torshavn 2-2; Suduroy-Vestur Sorvagur 4-3; TB Tvoroyri-NSI Runavik 2-6; Toftir-EB Streymur 2-2; Vikingur-Klaksvik 0-1
CLASSIFICA: Klaksvik 46; NSI Runavik, HB Torshavn 35; B36 Torshavn 25; Vikingur 24; EB Streymur 22; Toftir 18; Suduroy 9; Vestur Sorvagur, TB Tvoroyri 7.

FINLANDIA

1 luglio KuPS-Gnistan 6-2
2 luglio HJK Helsinki-Jaro 2-3; Ilves-KTP 2-1; Inter Turku-IFK Mariehamn 0-0; VPS-Haka 1-2
4 luglio Oulu-KuPS 2-2
5 luglio Seinajoen JK-Ilves 1-1; VPS-HJK Helsinki 0-2
6 luglio Haka-Inter Turku 0-1; Jaro-IFK Mariehamn 1-1
7 luglio KTP-Gnistan 0-0
12 luglio Inter Turku-Jaro 3-1
13 luglio Gnistan-Haka 2-0; Oulu-KTP 3-2
14 luglio Ilves-VPS 3-2
18 luglio KTP-Inter Turku 2-2
19 luglio VPS-KuPS 1-1
20 luglio HJK Helsinki-Oulu 3-1; Jaro-Ilves 0-1; Seinajoen JK-Gnistan 3-1
21 luglio IFK Mariehamn-Haka 1-1
25 luglio Jaro-VPS 2-2
26 luglio Haka-KTP 2-3; IFK Mariehamn-Oulu 0-1
27 luglio Inter Turku-Seinajoen JK 4-1
28 luglio Gnistan-HJK Helsinki 2-4
CLASSIFICA: Inter Turku 37; Ilves 35; HJK Helsinki 32; KuPS 31; Seinajoen JK 28; VPS, Gnistan 20; IFK Mariehamn 17; Jaro, Haka 16; Oulu 15; KTP 14.

IRLANDA

23ª Derry City-Waterford 7-2; Drogheda Utd-Galway 1-0; Shelbourne-Cork City 3-1; Sligo Rovers-Shamrock Rovers 2-2; St.Patrick's-Bohemians 0-0
24ª Bohemians-Galway 3-0; Shamrock Rovers-St.Patrick's 4-0; Shelbourne-Drogheda Utd 0-0; Sligo Rovers-Derry City 2-0; Waterford-Cork City 2-0
25ª Cork City-Sligo Rovers 2-3; Derry City-Bohemians 1-1; Drogheda Utd-Shamrock Rovers 1-2; Galway-Waterford 2-4; St.Patrick's-Shelbourne 0-1
CLASSIFICA: Shamrock Rovers 49; Bohemians 42; Derry City 41; Drogheda Utd 38; Shelbourne 35; Waterford 33; St.Patrick's 32; Galway 29; Sligo Rovers 26; Cork City 15.

ISLANDA

14ª Afturelding-Breidablik 2-2; Akranes-Fram 0-1; FH Hafnarfjordur-Stjarnan 1-1; IBV Vestmannaeyjar-Vikingur 0-0; KR Reykjavik-Akureyri 1-2; Vestri-Valur 0-2;
15ª Afturelding-Fram 1-1; Akranes-KR Reykjavik 1-0; Breidablik-Vestri 1-0; FH Hafnarfjordur-Akureyri 5-0; IBV Vestmannaeyjar-Stjarnan 1-0; Vikingur-Valur 1-2;
16ª Akureyri-Akranes 2-0; Fram-Vikingur 2-2; KR Reykjavik-Breidablik 1-1; Stjarnan-Afturelding 4-1; Valur-FH Hafnarfjordur 3-1; Vestri-IBV Vestmannaeyjar 2-0
CLASSIFICA: Valur 33; Vikingur, Breidablik 31; Fram, Stjarnan 24; Vestri 22; Afturelding 19; FH Hafnarfjordur, IBV Vestmannaeyjar, Akureyri 18; KR Reykjavik 17; Akranes 15.

KAZAKISTAN

15ª Aktobe-Atyrau 2-0; Kairat-Turan 4-0; Kyzylzhar-Ordabasy 0-0; Okzhetpes-Kaisar 4-2; Yelimay Semey-Tobol 2-3; Zhenis-Ulytau 2-0; Zhetysu-Astana 0-2
16ª Ordabasy-Astana 1-0; Tobol-Okzhetpes 2-1; Turan-Kyzylzhar 1-2; Ulytau-Yelimay Semey 1-1; Zhenis-Zhetysu 3-1
17ª Aktobe-Tobol 0-0; Astana-Turan 7-0; Kairat-Kaisar 1-1; Kyzylzhar-Atyrau 0-1; Okzhetpes-Ulytau 1-0; Yelimay Semey-Zhenis 1-2; Zhetysu-Ordabasy 1-0
18ª Kaisar-Kyzylzhar 1-0; Tobol-Kairat 1-3; Turan-Ordabasy 0-4; Ulytau-Aktobe rinviata; Yelimay Semey-Zhetysu 3-0; Zhenis-Okzhetpes 0-0
CLASSIFICA: Astana, Kairat 40; Tobol 35; Aktobe 33; Yelimay Semey, Okzhetpes 28; Ordabasy 26; Zhenis 24; Kyzylzhar 19; Kaisar 17; Zhetysu 16; Ulytau 13; Turan 11; Atyrau 8.

LETTONIA

21ª BFC Daugavpils-RFS Riga 1-7; FK Liepaja-Grobina 2-0; Metta/LU-Tukums 2000 0-3; Riga FC-Jelgava 3-0; Super Nova-Auda 0-1
22ª Auda-Jelgava 2-0; Grobina-Metta/LU 0-1; RFS Riga-FK Liepaja 2-1; Riga FC-BFC Daugavpils 1-1; Super Nova-Tukums 2000 1-0
23ª Auda-BFC Daugavpils 1-3; FK Liepaja-Riga FC 2-3; Jelgava-Super Nova 1-0; Metta/LU-RFS Riga 0-4; Tukums 2000-Grobina 2-1
24ª BFC Daugavpils-Jelgava 2-0; FK Liepaja-Auda 2-0; RFS Riga-Tukums 2000 6-2; Riga FC-Metta/LU 3-2; Super Nova-Grobina 0-0
CLASSIFICA: Riga FC 61; RFS Riga 58; FK Liepaja 38; Auda 37; BFC Daugavpils 33; Jelgava 27; Super Nova 22; Tukums 2000 21; Grobina 20; Metta/LU 17.

LITUANIA

19ª Dainava-Dziugas 0-2; FK Panevezys-Suduva 1-2; Hegelmann-Siauliai 5-2; Riteriai-Kauno Zalgiris 1-5; Zalgiris-Banga 1-0
20ª Dainava-FK Panevezys 0-3; Dziugas-Banga 0-0; Kauno Zalgiris-Hegelmann rinviata; Riteriai-Siauliai 0-2; Zalgiris-Suduva rinviata
21ª Banga-Hegelmann rinviata; FK Panevezys-Siauliai 2-0; Kauno Zalgiris-Dainava 3-0; Suduva-Riteriai 0-0; Zalgiris-Dziugas 2-0
22ª FK Panevezys-Banga rinviata; Hegelmann-Riteriai 3-0; Siauliai-Kauno Zalgiris 3-1; Suduva-Dziugas 2-3; Zalgiris-Dainava rinviata
25ª Siauliai-Dainava 3-1
CLASSIFICA: Kauno Zalgiris 46; Hegelmann 40; Suduva, Siauliai 38; Dziugas 31; FK Panevezys, Zalgiris 28; Banga 22; Riteriai 14; Dainava 10.

MOLDAVIA

1ª Dacia Buiucani-Sparta Selemet 5-1; Milsami-Zimbru 3-0; Petrocub-Balti 1-1; Politehnica UTM-Sheriff 0-4
2ª Balti-Dacia Buiucani 0-0; Petrocub-Zimbru 2-1; Politehnica UTM-Milsami 0-3; Sheriff-Sparta Selemet 5-1
3ª Dacia Buiucani-Zimbru 0-3; Milsami-Sheriff 1-2; Petrocub-Politehnica UTM 2-1; Sparta Selemet-Balti 0-2
4ª Milsami-Petrocub rinviata; Politehnica UTM-Dacia Buiucani 2-3; Sheriff-Balti 1-0; Sparta Selemet-Zimbru 0-6
5ª Balti-Zimbru 1-1; Dacia Buiucani-Milsami 1-2; Petrocub-Sheriff 0-0; Sparta Selemet-Politehnica UTM 0-0
6ª Milsami-Sparta Selemet 3-1; Petrocub-Dacia Buiucani 2-1; Politehnica UTM-Balti 0-1; Sheriff-Zimbru 2-3
CLASSIFICA: Sheriff 13; Milsami 12; Petrocub 11; Zimbru 10; Balti 9; Dacia Buiucani 7; Politehnica UTM, Sparta Selemet 1.

NORVEGIA

RECUPERI Fredrikstad-Bodo Glimt 0-1; Bodo Glimt-Stromsgodset 1-0
12ª Ham-Kam-Brann 1-1; KFUM Oslo-Bryne 1-1; Kristiansund-Bodo Glimt 1-1; Sandefjord-Rosenborg 2-0; Sarpsborg-FK Haugesund 3-1; Tromso-Molde 1-0; Valerenga-Fredrikstad 1-1; Viking-Stromsgodset 1-0
13ª Bodo Glimt-Sandefjord 2-0; Brann-Viking 3-1; Bryne-Valerenga 1-0; FK Haugesund-KFUM Oslo 0-2; Fredrikstad-Molde 4-2; Kristiansund-Sarpsborg 0-0; Rosenborg-Ham-Kam 2-0; Stromsgodset-Tromso 2-3
14ª Ham-Kam-Fredrikstad 1-1; KFUM Oslo-Brann 2-0; Molde-Stromsgodset 4-1; Sandefjord-Kristiansund 6-0; Sarpsborg-Rosenborg 2-2; Tromso-Bryne 3-1; Valerenga-FK Haugesund 3-0; Viking-Bodo Glimt 2-4
15ª Bodo Glimt-Valerenga 7-2; Brann-Molde 0-3; Bryne-Viking 1-3; FK Haugesund-Ham-Kam 0-3; Fredrikstad-Stromsgodset 3-2; Kristiansund-KFUM Oslo 0-5; Rosenborg-Tromso 4-1; Sandefjord-Sarpsborg 3-2
CLASSIFICA: Viking 39; Bodo Glimt 35; Tromso 31; Rosenborg, Brann 30; Sandefjord 27; Fredrikstad 25; Sarpsborg 22; KFUM Oslo 21; Kristiansund 19; Valerenga, Bryne 18; Molde, Ham-Kam 17; Stromsgodset 6; FK Haugesund 2.

POLONIA

1ª Gornik Zabrze-Lechia Gdansk 2-1; Jagiellonia-Termalica Nieciecza 0-4; Katowice-Rakow 0-1; Lech Poznan-Cracovia 1-4; Legia Varsavia-Piast Gliwice rinviata; Motor Lublin-Arka Gdynia 1-0; Radomiak Radom-Pogon Szczecin 5-1; Widzew Lodz-Zaglebie Lubin 1-0; Wisla Plock-Korona Kielce 2-2
2ª Arka Gdynia-Radomiak Radom 1-1; Cracovia-Termalica Nieciecza 2-0; Jagiellonia-Widzew Lodz 3-2; Katowice-Zaglebie Lubin 2-2; Korona Kielce-Legia Varsavia 0-2; Lechia Gdansk-Lech Poznan 3-4; Piast Gliwice-Gornik Zabrze 0-1; Pogon Szczecin-Motor Lublin 4-1; Rakow-Wisla Plock 1-2
CLASSIFICA: Cracovia, Wisla Plock, Gornik Zabrze 6; Radomiak Radom 4; Termalica Nieciecza, Legia Varsavia, Widzew Lodz, Rakow, Pogon Szczecin, Lech Poznan, Motor Lublin, Jagiellonia 3; Katowice, Zaglebie Lubin, Arka Gdynia 1; Piast Gliwice, Korona Kielce 0; Lechia Gdansk (-5) -5.

REP. CECA

1ª Bohemians-Banik Ostrava 1-0; Jablonec-Sparta Praga 1-1; Karvina-Dukla Praga 2-0; Mlada Boleslav-Slovan Liberec 3-3; Pardubice-Viktoria Plzen 1-5; Slavia Praga-Hradec Kralove 2-2; Slovacko-Sigma Olomouc 0-1; Teplice-Zlin 1-3
2ª Banik Ostrava-Teplice sospesa; Bohemians-Slavia Praga 0-2; Hradec Kralove-Karvina 1-0; Sigma Olomouc-Dukla Praga 0-0; Slovan Liberec-Pardubice 2-1; Sparta Praga-Mlada Boleslav 3-2; Viktoria Plzen-Jablonec 1-1; Zlin-Slovacko 1-1
CLASSIFICA: Karvina 6; Viktoria Plzen, Slavia Praga, Zlin, Slovan Liberec, Sparta Praga, Sigma Olomouc 4; Bohemians 3; Jablonec 2; Mlada Boleslav, Hradec Kralove, Slovacko, Dukla Praga 1; Banik Ostrava, Teplice, Pardubice 0.

ROMANIA

1ª AFK Csikszereda-Dinamo Bucarest 2-2; Botosani-Farul Constanta 1-1; CFR Cluj-Unirea Slobozia 2-1; FC Arges-Rapid Bucarest 0-2; Metaloglobus Bucarest-Univ. Cluj 1-4; Otelul Galati-Petrolul Ploiesti 0-0; Steaua Bucarest-Hermannstadt 1-1; UTA Arad-Univ. Craiova 3-3
2ª Dinamo Bucarest-Botosani 0-0; Farul Constanta-Otelul Galati 3-2; Hermannstadt-Metaloglobus Bucarest 2-2; Petrolul Ploiesti-Steaua Bucarest 0-1; Rapid Bucarest-CFR Cluj 1-1; Unirea Slobozia-AFK Csikszereda 6-1; Univ. Cluj-UTA Arad 1-1; Univ. Craiova-FC Arges 3-1
3ª AFK Csikszereda-Rapid Bucarest 0-2; Botosani-Unirea Slobozia 4-0; CFR Cluj-FC Arges 0-2; Metaloglobus Bucarest-Petrolul Ploiesti 0-3; Otelul Galati-Dinamo Bucarest 2-1; Steaua Bucarest-Farul Constanta 1-2; Univ. Craiova-Univ. Cluj 2-1; UTA Arad-Hermannstadt 1-0
CLASSIFICA: Rapid Bucarest, Univ. Craiova, Farul Constanta 7; Botosani, UTA Arad 5; Univ. Cluj, Petrolul Plo-

iesti, Otelul Galati, Steaua Bucarest, CFR Cluj 4; Unirea Slobozia, FC Arges 3; Dinamo Bucarest, Hermannstadt 2; Metaloglobus Bucarest, AFK Csikszereda 1.

RUSSIA

1ª Akhmat-Rubin 0-2; Akron Togliatti-K.S. Samara 1-1; Dinamo Mosca-Baltika 1-1; G. Orenburg-CSKA Mosca 0-0; Lokomotiv Mosca-Sochi 3-0; Nizhny Novgorod-Krasnodar 0-3; Spartak Mosca-Din. Makhachkala 1-0; Zenit-Rostov 2-1
2ª CSKA Mosca-Akhmat 2-1; Dinamo Mosca-Rostov 1-0; G. Orenburg-Din. Makhachkala 1-1; K.S. Samara-Nizhny Novgorod 2-0; Krasnodar-Lokomotiv Mosca 1-2; Rubin-Zenit 2-2; Sochi-Akron Togliatti 0-4; Spartak Mosca-Baltika 0-3
CLASSIFICA: Lokomotiv Mosca 6; Akron Togliatti, Baltika, Rubin, K.S. Samara, Zenit, CSKA Mosca, Dinamo Mosca 4; Krasnodar, Spartak Mosca 3; G. Orenburg 2; Din. Makhachkala 1; Rostov, Akhmat, Nizhny Novgorod, Sochi 0.

SERBIA

1ª Backa Topola-Radnicki Nis 2-1; Cukaricki-Napredak K. 1-0; Mladost Lucani-IMT Belgrado 1-1; Novi Pazar-Radnicki K. rinviata; OFK Belgrado-Spartak Subotica 1-3; Stella Rossa-Javor 4-0; Vojvodina-Radnik Surdulica 2-0; Zeleznicar Pancevo-Partizan Belgrado 0-1
2ª IMT Belgrado-Cukaricki 1-3; Javor-Partizan Belgrado rinviata; Napredak K.-Novi Pazar 2-2; Radnicki K.-Zeleznicar Pancevo 1-1; Radnicki Nis-Mladost Lucani 3-1; Radnik Surdulica-Backa Topola 0-0; Spartak Subotica-Vojvodina 1-3; Stella Rossa-OFK Belgrado 7-1
CLASSIFICA: Stella Rossa, Vojvodina, Cukaricki 6; Backa Topola 4; Radnicki Nis, Partizan Belgrado, Spartak Subotica 3; Novi Pazar, Radnicki K., Napredak K., Zeleznicar Pancevo, IMT Belgrado, Mladost Lucani, Radnik Surdulica 1; Javor, OFK Belgrado 0.

SLOVACCHIA

1ª Dunajska Streda-Michalovce 1-1; Komarno-Trencin 1-2; Podbrezova-Kosice 3-1; Presov-Slovan Bratislava 2-2; Skalica-MSK Zilina 0-0; Spartak Trnava-Ruzomberok 3-0
CLASSIFICA: Spartak Trnava, Podbrezova, Trencin 3; Presov, Slovan Bratislava, Dunajska Streda, Michalovce, MSK Zilina, Skalica 1; Komarno, Kosice, Ruzomberok 0.

SLOVENIA

1ª Koper-Bravo 2-1; Maribor-Celje 1-2; Olimpija Lubiana-Mura 1-0; Primorje-Domzale 3-2; Radomlje-Aluminij 1-2
2ª Aluminij-Olimpija Lubiana 0-3; Bravo-Mura 2-0; Celje-Radomlje 2-0; Domzale-Maribor 1-2; Koper-Primorje 2-0
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana, Celje, Koper 6; Bravo, Maribor, Primorje, Aluminij 3; Domzale, Radomlje, Mura 0.

SVEZIA

14ª Djurgarden-Degerfors 5-1; Elfsborg-Hacken 0-2; GAIS-Malmö 0-0; Göteborg-Sirius 3-1; Halmstad-AIK Stoccolma 2-0; Hammarby-Varnamo 1-0; Norrkoping-Brommapojkarna 0-1; Öster-Mjallby 0-1
15ª AIK Stoccolma-Degerfors 3-0; Brommapojkarna-Öster 2-0; GAIS-Hammarby 3-2; Göteborg-Elfsborg 1-2; Hacken-Halmstad 4-1; Malmö-Norrkoping 3-1; Sirius-Mjallby 1-2; Varnamo-Djurgarden 1-0
16ª Degerfors-GAIS 0-3; Djurgarden-Elfsborg 1-0; Halmstad-Hacken 0-0; Hammarby-Brommapojkarna 3-2; Mjallby-AIK Stoccolma 2-0; Norrkoping-Varnamo 3-1; Öster-Malmö 0-2; Sirius-Göteborg 0-1
17ª AIK Stoccolma-Öster 0-0; Brommapojkarna-Malmö 2-3; Degerfors-Norrkoping 0-0; Elfsborg-Göteborg 4-3; GAIS-Halmstad 3-0; Hacken-Djurgarden 1-6; Mjallby-Sirius 2-1; Varnamo-Hammarby 2-3
CLASSIFICA: Mjallby 43; Hammarby 39; Malmö, AIK Stoccolma 33; Elfsborg 32; GAIS 31; Djurgarden, Goteborg 25; Häcken 22; Brommapojkarna, Norrkoping 19; Halmstad 17; Degerfors 14; Sirius, Öster 13; Varnamo 7.

SVIZZERA

1ª FC Zurigo-Sion 2-3; Grasshoppers-Lucerna 2-3; Losanna-Winterthur 3-2; Lugano-Thun 1-2; San Gallo-Basilea 2-1; Young Boys-Servette 3-1
CLASSIFICA: Young Boys, Losanna, Lucerna, Sion, San Gallo, Thun 3; FC Zurigo, Grasshoppers, Winterthur, Basilea, Lugano, Servette 0.

UNGHERIA

1ª MTK Budapest-Ferencvaros 1-1; Nyiregyhaza-Kisvarda 1-1; Paks-Gyori ETO 3-3; Puskas Academy-Kazincbarcika 2-1; Ujpest-Diosgyor 3-1; Zalaegerszeg-Debrecen 3-3
CLASSIFICA: Ujpest, Puskas Academy 3; Debrecen, Gyori ETO, Paks, Zalaegerszeg, Ferencvaros, Kisvarda, MTK Budapest, Nyiregyhaza 1; Kazincbarcika, Diosgyor 0.

ARGENTINA

1ª Aldosivi-Central Cordoba 0-0; Argentinos Jrs.-Boca Juniors 0-0; Atl. Tucuman-San Martin S.J. 2-1 (4' pt Nicola (A); 46' st Ferreira (A) aut., 50' Lamendola (A); **Banfield-Defensa y Justicia 0-0; Dep. Riestra-Lanus 1-0** (34' st Herrera); **Gimnasia-Instituto 0-1** (45' pt Luna); **Huracan-Belgrano 0-3** (4' pt Jara; 11' st Zelarayan, 50' Passerini rig.); **Ind. Rivadavia-Newell's Old Boys 1-2** (32' pt Studer (I); 27' st Gonzalez (N), 44' Banega (N); **Racing Club-Barracas Central 0-1** (59' st Insua rig.); **River Plate-Platense 3-1** (7' pt Colidio (R), 24' Martinez (P), 39' Salas (R); 46' st Borja (R); **Rosario Central-Godoy Cruz 1-1** (33' st Di Maria (R) rig., 51' Poggi (G); **Sarmiento-Independiente 2-2** (33' pt Ardaiz (S); 1' st Avalos (I), 10' Gimenez (S), 38' Loyola (I); **Talleres-San Lorenzo 1-2** (3' pt Cuello (S), 47' Sequeira (T); 41' st Portilla (T) aut.); **Union Santa Fe-Estudiantes 1-0** (21' pt Martinez); **Velez Sarsfield-Tigre 2-1** (46' pt Galvan (V), 50' Machuca (V); 41' st Sosa (T) rig.)
2ª Atl. Tucuman-Central Cordoba 1-1 (20' pt Diaz (A); 17' st Perello (C); **Barracas Central-Ind. Rivadavia 0-3** (3' e 8' st Retamar, 47' Arce); **Belgrano-Racing Club 0-1** (6' st Vergara); **Boca Juniors-Union Santa Fe 1-1** (19' st Tarragona (U), 40' Di Lollo (B); **Defensa y Justicia-Aldosivi 2-0** (22' e 31' st Miritello); **Estudiantes-Huracan 2-1** (3' pt Pereyra (H); 20' st Cetré (E), 25' Castro (E); **Godoy Cruz-Sarmiento 0-0; Independiente-Talleres 1-2** (27' pt Schott (T); 11' st Freire (I), 34' Depietri (T); **Instituto-River Plate 0-4** (44' pt Colidio, 47' Lencina; 22' st Lencina, 44' Galoppo); **Lanus-Rosario Central 0-1** (29' st Di Maria rig.); **Newell's Old Boys-Banfield 1-2** (44' pt Auzmendi (B); 14' st Banega (N), 28' Auzmendi (B); **Platense-Velez Sarsfield 0-0; San Lorenzo-Gimnasia 0-0; San Martin S.J.-Dep. Riestra 3-2** (30' pt Tijanovich (S), 42' Celiz (D); 14' st Tijanovich (S) rig., 35' Salle (S), 46' Obredor (D); **Tigre-Argentinos Jrs. 2-1** (8' st Saralegui (T), 12' Prieto (A), 46' Russo (T)
3ª Aldosivi-Newell's Old Boys 0-0; Banfield-Barracas Central 1-3 (20' pt Ruiz (Bar), 33' Auzmendi (Ban), 35' Maldonado (Ban) aut., 44' Jappert (Bar); **Central Cordoba-Defensa y Justicia 2-1** (10 pt Besozzi (C); 9' st Perez (D), 48' Veron (C); **Dep. Riestra-Atl. Tucuman 1-0** (34' st Herrera rig.); **Gimnasia-Independiente 1-0** (24' pt Suso); **Huracan-Boca Juniors 1-0** (21' st Miljevic); **Ind. Rivadavia-Belgrano 0-0; Platense-Argentinos Jrs. 0-0; Racing Club-Estudiantes 0-1** (10' st Carrillo); **River Plate-San Lorenzo 0-0; Rosario Central-San Martin S.J. 0-0; Sarmiento-Lanus 0-2** (10' e 43' pt Castillo); **Talleres-Godoy Cruz 0-0; Union Santa Fe-Tigre 0-0; Velez Sarsfield-Instituto 0-0**
GRUPPO A: Estudiantes, Barracas Central 6; Central Cordoba, Union Santa Fe 5; Ind. Rivadavia, Belgrano, Defensa y Justicia, Newell's Old Boys, Tigre, Banfield 4; Racing Club, Huracan 3; Argentinos Jrs., Boca Juniors, Aldosivi 2.
GRUPPO B: River Plate 7; Dep. Riestra 6; Rosario Central, San Lorenzo, Velez Sarsfield 5; San Martin S.J., Atl. Tucuman, Talleres, Gimnasia, Instituto 4; Lanus, Godoy Cruz 3; Sarmiento, Platense 2; Independiente 1.

L'esultanza di Leo Ortiz (Flamengo) dopo il gol all'Atletico Mineiro

BRASILE

13ª Bahia-Atl. Mineiro 2-1 (8' st Luciano (B), 46' Hulk (A), 53' Araujo (B); **Corinthians-Bragantino 1-2** (30' pt Eduardo Sasha (B) rig.; 7' st Caca (C), 52' Borbas (B); **Cruzeiro-Gremio 4-1** (25' pt Kaio (C), 33' Villalba (C); 8' st Kaio (C), 18' André Henrique (G), 31' Kaio (C); **Flamengo-Sao Paulo 2-0** (15' st Luiz Araujo, 51' Wallace Yan); **Fortaleza-Ceará 0-1** (11' st Galeano); **Internacional-Vitoria 1-0** (47' st Bruno Tabata); **Juventude-Sport Recife 2-0** (11' pt Gilberto; 3' st Gilberto); **Mirassol-Fluminense rinviata; Santos-Palmeiras rinviata; Vasco da Gama-Botafogo 0-2** (3' st Arthur, 33' Nathan Fernandes);
14ª Atl. Mineiro-Sport Recife rinv.; Bahia-Internacional rinv.; Botafogo-Vitoria 0-0; Bragantino-Sao Paulo 2-2 (8' pt André (S), 42' Rodriguez (B); 3' st Hurtado (B), 18' André (S); **Ceará-Corinthians 0-1** (26' st Talles Magno); **Fluminense-Cruzeiro 0-2** (29' pt Fabricio Bruno, 35' Kaio); **Gremio-Fortaleza 2-1** (12' rig. e 17' pt Braithwaite (G), 24' Deyverson (F);**; Juventude-Vasco rinv.; Palmeiras-Mirassol 1-1** (9' st Torres (P), 26' Chico (M); **Santos-Flamengo 1-0** (39' st Neymar);
15ª Cruzeiro-Juventude 4-0 (39' pt Christian; 6' e 17' st rig. Gabriel, 47' Carlos Eduardo); **Flamengo-Fluminense 1-0** (39' st Pedro); **Fortaleza-Bahia 1-1** (29' pt Marinho (F); 34' st Rodrigo Nestor (B); **Internacional-Ceará 1-0** (23' pt Alan); **Mirassol-Santos 3-0** (23' st Chico, 28' Reinaldo, 47' Cristian Renato); **Palmeiras-Atl. Mineiro 3-2** (33' pt Lucas Evangelista (P), 42' Hulk (A); 5' st Alonso (A) aut., 31' Mauricio (P), 46' Hulk (A); **Sao Paulo-Corinthians 2-0** (31' e 34' pt Luciano); **Sport Recife-Botafogo 0-1** (46' st Cuiabano); **Vasco da Gama-Gremio 1-1** (18' st Lucas Freitas (V), 35' Gustavo Martins (G); **Vitoria-Bragantino 1-0** (8' pt Renato Kayzer);
16ª Atl. Mineiro-Fortaleza rinviata; Bragantino-Flamengo 1-2 (1' st Lucas Barbosa (B), 20' Leo Pereira (F), 39' Wesley (F); **Ceará-Mirassol 0-2** (15' pt Chico, 21' Negueba); **Corinthians-Cruzeiro 0-0; Fluminense-Palmeiras 1-2** (35(p) Cano (F) rig., 49' Mauricio (P); 17' st Vitor Roque (P); **Gremio-Botafogo rinviata; Juventude-Sao Paulo 0-1** (40' st Luciano); **Santos-Internacional 1-2** (8' pt Carbonero (I); 29' st Borré (I) rig., 46' Barreal (S); **Vasco da Gama-Bahia rinviata; Vitoria-Sport Recife 2-2** (8' st Erick (V), 43' Romarinho (S), 49' Lopez (V), 54' Romarinho (S)
17ª Bahia-Juventude 3-0 (26' pt Jean Lucas; 12' st Jean Lucas, 48' Rodriguez); **Botafogo-Corinthians 1-1** (24' pt Arthur (B); 38' st Depay (C); **Cruzeiro-Ceará 1-2** (3' pt Kaio (C), 38' Galeano (C); 14' st Galeano (C); **Flamengo-Atl. Mineiro 1-0** (30' st Leo Ortiz); **Fortaleza-Bragantino 3-1** (3' pt Deyverson (F), 19' Kuscevic (F), 37' Pitta (B); 2' st Lucca Prior (F); **Internacional-Vasco da Gama 1-1** (29' pt Rayan (V); 46' st Carbonero (I); **Mirassol-Vitoria 1-1** (5' pt Edson Carioca (M), 12' Gabriel Baralhas (V); **Palmeiras-Gremio 1-0** (3' pt Torres); **Sao Paulo-Fluminense 3-1** (23' pt Arboleda (S); 14' st Ferreira (S), 31' Samuel Xavier (F), 46' Tapia (S); **Sport Recife-Santos 2-2** (3' pt Derik (Sp); 24' st Lucas Lima (Sp), 33' Gabriel Bontempo (Sa), 42' Joao Basso (Sa)
CLASSIFICA: Flamengo 36; Cruzeiro 34; Palmeiras 32; Bahia 28; Bragantino 27; Botafogo 26; Mirassol 25; Sao Paulo 22; Ceará, Internacional, Corinthians 21; Atl. Mineiro, Fluminense, Gremio 20; Vitoria 17; Vasco da Gama, Santos 15; Fortaleza 14; Juventude 11; Sport Recife 5.

URUGUAY

TORNEO INTERMEDIO
FINALE: Penarol-Club Nacional 0-0 (5-3 dcr)

STATI UNITI

4 luglio New York City-Toronto FC 3-1
5 luglio Colorado Rapids-Sporting Kansas City 1-2; FC Dallas-Minnesota Utd 1-2; Los Angeles Galaxy-Vancouver Whitecaps 3-0
6 luglio CF Montreal-Inter Miami 1-4; Charlotte-Orlando City 2-2; Cincinnati-Chicago Fire 2-1; D.C. United-Atlanta Utd 0-0; Nashville-Philadelphia Union 1-0; Portland Timbers-New England Revolution 2-1; Real Salt Lake-St. Louis City 3-2; San Diego FC-Houston Dynamo 3-4; San Jose Earthquakes-N.Y. Red Bulls 1-1; Seattle Sounders-Columbus Crew 1-1
10 luglio Los Angeles FC-Colorado Rapids 3-0; New England Revolution-Inter Miami 1-2
13 luglio Austin FC-New England Revolution 0-0; Charlotte-New York City 2-0; Chicago Fire-San Diego FC 1-2; Cincinnati-Columbus Crew 2-4; Colorado Rapids-Vancouver Whitecaps 3-0; Inter Miami-Nashville 2-1; Los Angeles FC-FC Dallas 2-0; Los Angeles Galaxy-D.C. United 2-1; Minnesota Utd-San Jose Earthquakes 4-1; Orlando City-CF Montreal 1-1; Philadelphia Union-N.Y. Red Bulls 2-0; Real Salt Lake-Houston Dynamo 1-0; Sporting Kansas City-Seattle Sounders 2-3; Toronto FC-Atlanta Utd 1-1
14 luglio St. Louis City-Portland Timbers 2-1
17 luglio Atlanta Utd-Chicago Fire 2-2; Charlotte-D.C. United 2-1; Cincinnati-Inter Miami 3-0; Houston Dynamo-Vancouver Whitecaps 0-3; Los Angeles Galaxy-Austin FC 1-2; Minnesota Utd-Los Angeles FC 0-1; N.Y. Red Bulls-New England Revolution 5-3; Nashville-Columbus Crew 3-0; Orlando City-New York City 1-2; Philadelphia Union-CF Montreal 2-1; Portland Timbers-Real Salt Lake 0-1; San Diego FC-Toronto FC 0-1; San Jose Earthquakes-FC Dallas 2-2; Seattle Sounders-Colorado Rapids 3-3
20 luglio Atlanta Utd-Charlotte 2-3; CF Montreal-Chicago Fire 0-2; Columbus Crew-D.C. United 2-1; FC Dallas-St. Louis City 3-0; Houston Dynamo-Philadelphia Union 1-1; Los Angeles FC-Los Angeles Galaxy 3-3; N.Y. Red Bulls-Inter Miami 1-5; Nashville-Toronto FC 1-0; New England Revolution-Orlando City 1-2; Portland Timbers-Minnesota Utd 1-1; Real Salt Lake-Cincinnati 0-1; San Diego FC-Vancouver Whitecaps 1-1; Seattle Sounders-San Jose Earthquakes 3-2; Sporting Kansas City-New York City 1-1
26 luglio Columbus Crew-Orlando City 1-3; FC Dallas-New York City 3-4; Houston Dynamo-Los Angeles Galaxy -; Los Angeles FC-Portland Timbers 0-1; New England Revolution-CF Montreal 1-3; San Diego FC-Nashville 1-0
27 luglio Atlanta Utd-Seattle Sounders 2-2; Charlotte-Toronto FC 2-0; Chicago Fire-N.Y. Red Bulls 1-0; D.C. United-Austin FC 2-4; Inter Miami-Cincinnati 0-0; Philadelphia Union-Colorado Rapids 3-1; Real Salt Lake-San Jose Earthquakes 2-1; St. Louis City-Minnesota Utd 1-2; Vancouver Whitecaps-Sporting Kansas City 3-0
EASTERN CONFERENCE: Philadelphia Union 50; Cincinnati 49; Nashville 47; Columbus Crew 44; Inter Miami 42; Orlando City 41; New York City, Charlotte 38; Chicago Fire 35; N.Y. Red Bulls 33; New England Revolution 25; Toronto FC, Atlanta Utd 21; D.C. United 19; CF Montreal 18.
WESTERN CONFERENCE: San Diego FC 46; Vancouver Whitecaps 45; Minnesota Utd 44; Seattle Sounders 38; Portland Timbers 37; Los Angeles FC 36; Austin FC 33; Real Salt Lake 31; Colorado Rapids 30; San Jose Earthquakes 29; Houston Dynamo 27; FC Dallas 25; Sporting Kansas City 24; St. Louis City 18; Los Angeles Galaxy 16.

CINA

17ª Beijing Guoan-Shanghai Shenhua 1-3; Changchun Yatai-Shanghai SIPG 1-3; Dalian Yingbo-Shandong Luneng 2-0; Henan Jianye-Meizhou Hakka 1-1; Shenzhen-Qingdao Hainiu 4-0; Tianjin Tigers-Chengdu Rongcheng 2-1; Wuhan Three Towns-Qingdao W.C. 1-1; Zhejiang Professional-Yunnan Yukun 3-1;
18ª Changchun Yatai-Dalian Yingbo 0-2; Chengdu Rongcheng-Beijing Guoan 2-0; Qingdao Hainiu-Tianjin Tigers 2-0; Shandong Luneng-Meizhou Hakka 3-0; Shanghai Shenhua-Henan Jianye 3-2; Shanghai SIPG-Qingdao W.C. 2-2; Yunnan Yukun-Shenzhen 3-1; Zhejiang Professional-Wuhan Three Towns 3-2
CLASSIFICA: Shanghai Shenhua 44; Shanghai SIPG, Beijing Guoan 38; Chengdu Rongcheng 37; Shandong Luneng, Tianjin Tigers 28; Zhejiang Professional, Dalian Yingbo 26; Yunnan Yukun 25; Qingdao W.C. 23; Wuhan Three Towns 20; Shenzhen 17; Henan Jianye 16; Meizhou Hakka 13; Qingdao Hainiu 11; Changchun Yatai 8.

CONCACAF GOLD CUP

GIRONE A
Messico-Rep. Dominicana 3-2
Costa Rica-Suriname 4-3
Costa Rica-Rep. Dominicana 2-1
Suriname-Messico 0-2
Messico-Costa Rica 0-0
Rep. Dominicana-Suriname 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico*	7	3	2	1	0	5	2
Costa Rica*	7	3	2	1	0	6	4
Rep. Dominicana	1	3	0	1	2	3	5
Suriname	1	3	0	1	2	3	6

*=classificate per differenza reti

GIRONE B
Curaçao-El Salvador 0-0
Canada-Honduras 6-0
Curaçao-Canada 1-1
Honduras-El Salvador 2-0
Honduras-Curaçao 2-1
Canada-El Salvador 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Canada	7	3	2	1	0	9	1
Honduras	6	3	2	0	1	4	7
Curaçao	2	3	0	2	1	2	3
El Salvador	1	3	0	1	2	0	4

GIRONE C
Panama-Guadalupa 5-2
Giamaica-Guatemala 0-1
Giamaica-Guadalupa 2-1
Guatemala-Panama 0-1
Panama-Giamaica 4-1
Guadalupa-Guatemala 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panama	9	3	3	0	0	10	3
Guatemala	6	3	2	0	1	4	3
Giamaica	3	3	1	0	2	3	6
Guadalupa	0	3	0	0	3	5	10

GIRONE D
Stati Uniti-Trinidad e Tobago 5-0
Haiti-Arabia Saudita 0-1
Trinidad e Tobago-Haiti 1-1
Arabia Saudita-Stati Uniti 0-1
Arabia Saudita-Trinidad e Tobago 1-1
Stati Uniti-Haiti 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti	9	3	3	0	0	8	1
Arabia Saudita	4	3	1	1	1	2	2
Trinidad Tobago	2	3	0	2	1	2	7
Haiti	1	3	0	1	2	2	4

QUARTI

Panama-Honduras 1-1 (5-6 dcr)
46' pt Diaz (P) rig.; 37' st Lozano (H)
Messico-Arabia Saudita 2-0
4' st Vega, 36' Madu (A) aut.
Canada-Guatemala 1-1 (6-7 dcr)
30' pt David J. (C) rig.; 24' st Rubin (G)
Stati Uniti-Costa Rica 2-2 (6-5 dcr)
12' pt Calvo (C) rig., 43' Luna (S); 2' st Arfsten (S), 26' Martínez (C)

SEMIFINALI

Stati Uniti-Guatemala 2-1
4' e 15' pt Luna (S); 35' st Escobar
Messico-Honduras 1-0
5' st Jimenez

FINALE

Houston, 6 luglio 2025

STATI UNITI 1
MESSICO 2

STATI UNITI: 4-2-3-1 Freese - Freeman, Richards, Ream, Arfsten (41' st Tolkin) - Adams (37' st McGlynn), De la Torre (24' st Downs) - Berhalter, Tillman, Luna (41' st Aaronson) - Agyemang. **In panchina:** Brady, Turner, Harriel, McKenzie, Robinson, Sullivan, White, Zimmerman. **C.T.** Pochettino.
MESSICO: 4-3-3 Malagon - Sanchez (41' st Reyes), Montes, Vasquez, Gallardo - Mora (30' st Pineda), Alvarez, Ruiz - Alvarado (41' st Huerta Valera), Jimenez (41' st Gimenez), Vega. **In panchina:** Ochoa, Rangel, Chavez Garcia, Lira, Orozco, Quinones, Rodriguez, Sepulveda. **C.T.** Aguirre.
ARBITRO: Escobar (Guatemala)
Reti: 4' pt Richards (S), 27' Jimenez (M); 32' st Alvarez (M).
Ammoniti: Adams (S); Montes, Jimenez (M).

COPA SUDAMERICANA

SPAREGGI: Alianza Lima (PER)-Gremio (BRA) 2-0, Gremio (BRA)-Alianza Lima (PER) 1-1; Bahia (BRA)-America de Cali (COL) 0-0, America de Cali (COL)-Bahia (BRA) 2-0; Bolivar (BOL)-Palestino (CIL) 3-0, Palestino (CIL)-Bolivar (BOL) 0-3; Bucaramanga (COL)-Atletico Mineiro (BRA) 0-1, Atletico Mineiro (BRA)-Bucaramanga (COL) 0-1 (3-2 dcr); Central Cordoba (ARG)-Cerro Largo (URU) 0-0, Cerro Largo (URU)-Central Cordoba (ARG) 0-3; Independiente del Valle (ECU)-Vasco (BRA) 4-0, Vasco (BRA)-Independiente del Valle (ECU) 1-1; SA Bulo Bulo (BOL)-Once Caldas (COL) 0-3, Once Caldas (COL)-Bulo Bulo (BOL) 4-0; Universidad de Chile (CIL)-Guarani (PAR) 5-0, Guarani (PAR)-Universidad de Chile (CIL) 2-1
OTTAVI (and. 12/14 agosto, rit. 19/21 agosto)**:** Alianza Lima (PER)-Universidad Catolica (ECU); America de Cali (COL)-Fluminense (BRA); Atletico Mineiro (BRA)-Godoy Cruz (ARG); Bolivar (BOL)-Cienciano (PER); Central Cordoba (ARG)-Lanus (ARG); Independiente del Valle (ECU)-Mushuc Runa (ECU); Once Caldas (COL)-Huracan (ARG); Universidad de Chile (CIL)-Independiente (ARG)

La festa del Messico con la Gold Cup

SPORT NETWORK S.r.l.

Sede in PIAZZA INDIPENDENZA 11/B - 00185 ROMA (RM) - Capitale sociale Euro 415.000,00 I.V - Reg. Imp. 06357951000 - Rea 962809

Bilancio al 31 dicembre 2024

Pubblicato ai sensi dell'art. 1, comma 33 del Decreto Legge 23/10/1996 n. 545, convertito con Legge 23/12/1996 n. 650

Stato patrimoniale attivo		**31/12/24**		**31/12/23**
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti				
B) Immobilizzazioni				
I. Immateriali				
3) Diritti di brevetto industriale		8.624		23.628
4) Concessioni, licenze, marchi		6.565		5.941
7) Altre		-		1.070
		15.189		**30.639**
II. Materiali				
2) Impianti e macchinari		-		-
3) Attrezzature industriali e commerciali		10.938		15.249
4) Altre		28.712		33.485
		39.650		**48.734**
Totale immobilizzazioni		**54.839**		**79.373**
C) Attivo circolante				
I. Rimanenze				
4a) Prodotti finiti	23.351		39.271	
		23.351		39.271
II. Crediti				
1) Verso clienti				
- entro 12 mesi	42.512.998		36.346.531	
		42.512.998		36.346.531
3) Verso collegate				
- entro 12 mesi	24.518		24.518	
		24.518		24.518
4) Verso controllanti				
- entro 12 mesi	2 .726		1.291	
		2 .726		1.291
4-bis) Per crediti tributari				
- entro 12 mesi	133.218		511.056	
- oltre 12 mesi	253.449		9.087	
		386.667		520.143
5-quater) Verso altri				
- entro 12 mesi	469.152		613.897	
		469.152		613.897
		43.396.061		**37.506.380**
IV. Disponibilità liquide				
1) Depositi bancari e postali		167.433		150.277
3) Denaro e valori in cassa		10.672		13.887
		178.105		**164.164**
Totale attivo circolante		**43.597.517**		**37.709.815**
D) Ratei e risconti				
- vari	268.674		148.209	
		268.674		**148.209**
Totale attivo		**43.921.030**		**37.937.397**

Stato patrimoniale passivo	**31/12/24**	**31/12/23**
A) Patrimonio netto		
I. Capitale	415.000	415.000
IV. Riserva legale	83.000	83.000
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	- 215.971	- 218.571
IX. Utile (Perdita) d'esercizio	53.500	2.600
Totale patrimonio netto	***335.529***	***282.029***
B) Fondi per rischi e oneri		
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili	870.287	1.019.449
2) Fondi per imposte, anche differite		
Totale fondi per rischi e oneri	***870.287***	***1.019.449***
c) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	**1.654.201**	**1.661.462**
D) Debiti		
4) Debiti vs banche per c/c negativi		
- entro 12 mesi	8.175.541	8.729.689
- oltre 12 mesi	974.314	1.493.296
6) Acconti		
- entro 12 mesi	215.091	175.532
7) Debiti verso fornitori		
- entro 12 mesi	28.539.448	22.496.634
10) Debiti vs collegate		
- entro 12 mesi	1.364.629	376.968
11) Debiti vs controllanti		
- entro 12 mesi	326.824	189.684
12) Debiti tributari		
- entro 12 mesi	236.562	330.020
13) Debiti verso ist. di previdenza e di sicurezza sociale		
- entro 12 mesi	386.365	408.862
14) Altri debiti		
- entro 12 mesi	788.995	703.748
Totale debiti	***41.007.769***	***34.904.433***
E) Ratei e risconti		
- vari	53.244	70.024
Totale passivo	**43.921.030**	**37.937.397**

Conto economico	**31/12/24**	**31/12/23**
A) Valore della produzione		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	39.874.898	42.476.144
5) Altri ricavi e proventi	13.273.607	8.819.759
Totale valore della produzione	***53.148.505***	***51.295.903***
B) Costi della produzione		
7) Per servizi	(46.104.887)	(44.776.691)
8) Per godimento di beni di terzi	(841.562)	(786.195)
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	(3.423.809)	(3.152.090)
b) Oneri sociali	(1.126.798)	(967.959)
c) Trattamento di fine rapporto	(266.039)	(236.500)
e) Altri costi	(123.933)	(130.244)
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	(39.046)	(112.575)
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(21.748)	(25.184)
c) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	(100.088)	(152.092)
11) Variazioni delle rimanenze di merci	(40.749)	(13.329)
12) Accantonamenti per rischi	(157.508)	(123.899)
14) Oneri diversi di gestione	(90.867)	(79.818)
Totale costi della produzione	***(52.337.034)***	***(50.556.576)***
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)	**811.471**	**739.327**
C) Proventi e oneri finanziari		
16) Altri proventi finanziari:		
d) Altri	58.754	26.400
17) Interessi ed altri oneri finanziari:		
d) Altri	(668.091)	(626.691)
17-bis) Utili e Perdite su cambi	(134)	(36)
Totale proventi e oneri finanziari	***(609.471)***	***(600.327)***
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	202.000	139.000
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
a) Imposte correnti	(148.500)	(136.400)
23) Utile (Perdite) dell'esercizio	**53.500**	**2.600**

ELENCO DELLE TESTATE
DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ AL 31/12/2024

Ai sensi dell'art. 1, comma 34 della Legge 23/12/1996 n. 650

Autosprint, Motosprint, Guerin Sportivo, Auto
AM Automese, In Moto, Sport & Style, Italo, Tuttosport
Corriere dello Sport-Stadio, Il Tempo, Fq Millenium
Il Fatto Quotidiano, Il Giornale, Libero

1° TURNO PRELIMINARE

Shelbourne (irl)-Linfield (nir) 1-0
13' st Odubeko.
Linfield (nir)-Shelbourne (irl) 1-1
25' pt Coote (S), 48' Shields (L) rig.

Steaua Bucarest (rom)-Inter Escaldes (and) 3-1
37' pt Miculescu (S), 48' Olaru (S) rig.; 8' st Stefanescu (S), 20' Rafinha (I).
Inter Escaldes (and)-Steaua Bucarest (rom) 2-1
6' st Radunovic (S), 22' Andreu (I), 43' Llovet (I).

Ludogorets (bul)-Dinamo Minsk (let) 1-0
42' st Kaloc.
Dinamo Minsk (let)-Ludogorets (bul) 2-2 (d.t.s.)
41' pt Marcus (L); 9' st Djimet (D), 17' Igor (D); 10' pts Bile (L).

Zalgiris (lit)-Hamrun (mlt) 2-0
14' st Antal, 40' Hadji.
Hamrun (mlt)-Zalgiris (lit) 2-0 (13-10 dcr)
35' pt Thioune, 41' Mbong.

Egnatia (alb)-Breidablik (isl) 1-0
47' st Gruda.
Breidablik (isl)-Egnatia (alb) 5-0
16' pt Thorsteinsson, 23' Einarsson, 27' Thorsteinsson, 38' Einarsson; 24' st Omarsson.

Virtus (smr)-Zrinjski (bos) 0-2
45' pt Bilbija rig.; 34' st Bilbija.
Zrinjski (bos)-Virtus (smr) 2-1
40' pt Mamic (Z); 30' st Bilbija (Z), 47' Scappini (V).

Drita (kos)-Differdange (lus) 1-0
29' st Manaj.
Differdange (lus)-Drita (kos) 2-3
4' e 17' pt Manaj (Dr), 28' Brusco (Di); 45' st Hadji (Di) rig., 48' Tusha (Dr).

The New Saints (gal)-Shkendija (mac) 0-0
Shkendija (mac)-The New Saints (gal) 2-1 (d.t.s.)
18' pt Tamba (S), 38' Williams (T); 11' sts Bodenham (T) aut.

Vikingur (far)-Lincoln Red Imps (gib) 2-3
19' pt Lopes (L), 28' Johansen (V), 31' Lopes (L), 38' De Barr (L) rig., 49' Vatnhamar (V) rig.
Lincoln Red Imps (gib)-Vikingur (far) 1-0
51' st De Barr.

Olimpija Lubiana (sln)-Kairat (kaz) 1-1
14' st Satpaev (K), 21' Diogo Pinto (O).
Kairat (kaz)-Olimpija Lubiana (sln) 2-0
5' pt Jorginho, 31' Mrynskiy.

Levadia Tallinn (est)-RFS Riga (let) 0-1
11' st Panic rig.
RFS Riga (let)-Levadia Tallinn (est) 1-0
23' st Panic.

Iberia 1999 (geo)-Malmö (sve) 1-3
8' pt Busanello (M); 13' st Bolin (M), 25' Ali (M), 41' Rusevic (I).
Malmö (sve)-Iberia 1999 (geo) 3-1
10' st Ali (M), 15' Jansson (M), 44' Ali (M), 48' Dzagania (I).

Noah (arm)-Buducnost (mon) 1-0
23' st Oulad Omar.
Buducnost (mon)-Noah (arm) 2-2
6' pt Oulad Omar (N), 29' Grgic (N); 23' st Ivanovic (B), 46' Grbic (B).

KuPS (fin)-Milsami (mol) 1-0
28' st Ruoppi.
Milsami (mol)-KuPS (fin) 0-0

2° TURNO PRELIMINARE

La festa dei Rangers ad Atene dopo la qualificazione al terzo turno preliminare

KuPS (fin)-Kairat (kaz) 2-0
4' st Toure, 26' Oksanen.
Kairat (kaz)-KuPS (fin) 3-0
9' pt Satpaev, 29' Jorginho, 43' Hramyka.

Lincoln Red Imps (gib)-Stella Rossa (ser) 0-1
30' pt Bruno Duarte.
Stella Rossa (ser)-Lincoln Red Imps (gib) 5-1
8' pt Katai (S), 16' Ivanic (S), 37' Bruno Duarte (S), 44' Milson (S); 8' st De Barr (L), 30' Ndiaye (S).

Noah (arm)-Ferencvaros (ung) 1-2
36' pt Gartenmann (F) aut., 44' O'Dowda (F); 4' st Varga (F).
Ferencvaros (ung)-Noah (arm) 4-3
1' pt Pesic (F), 7' Ferreira (N), 12' Joseph (F), 22' Aias (N); 7' st Zachariassen (F) rig., 26' Grgic (N), 29' Varga (F).

FC Copenaghen (dan)-Drita (kos) 2-0
24' rig. e 31' pt rig. Mattsson.
Drita (kos)-FC Copenaghen (dan) 0-1
42' pt Cornelius.

Hamrun (mlt)-Dinamo Kiev (ucr) 0-3
13' pt Vanat; 31' st Bujalskyj, 47' Volosyn.
Dinamo Kiev (ucr)-Hamrun (mlt) 3-0
28' pt Vanat, 35' Brazko; 27' st Mykhavko.

Paphos (cip)-Maccabi Tel Aviv (isr) 1-1
36' st Bassouamina (P), 55' Madmon (M).
Maccabi Tel Aviv (isr)-Paphos (cip) 0-1
40' pt Jajà.

Viktoria Plzen (cec)-Servette (svi) 0-1
13' pt Mraz.
Servette (svi)-Viktoria Plzen (cec) 1-3
4' pt Antunes (S), 28' Spacil (V), 31' Vydra (V); 42' st Durosinmi (V) rig.

RFS Riga (let)-Malmö (sve) 1-4
13' pt Rosengren (M), 40' Lemajic (R); 13' st Haksabanovic (M), 35' Jansson (M), 43' Johnsen (M) rig.
Malmö (sve)-RFS Riga (let) 1-0
25' pt Haksabanovic.

Shkendija (mac)-Steaua Bucarest (rom) 1-0
20' st Alhassan.
Steaua Bucarest (rom)-Shkendija (mac) 1-2
28' pt Cisotti (St), 33' Latifi (Sh); 42' st Krstevski (Sh).

Slovan Bratislava (svk)-Zrinjski (bos) 4-0
40' pt Barseghyan, 42' Strelec; 17' st Tolic, 48' Kucharevyc.
Zrinjski (bos)-Slovan Bratislava (svk) 2-2
27' st Bilbija (Z) rig., 31' Pranjic (Z), 35' e 42' Strelec (S).

Lech Poznan (pol)-Breidablik (isl) 7-1
4' pt Milic (L), 28' Gunnlaugsson (B) rig., 37' Ishak (L) rig., 42' Pereira (L), 48' Ishak (L) rig., 51' Bengtsson (L); 32' st Jagiełło (L), 40' Ishak (L) rig.
Breidablik (isl)-Lech Poznan (pol) 0-1
29' pt Ishak.

Rangers (sco)-Panathinaikos (gre) 2-0
7' st Curtis, 33' Gassama.
Panathinaikos (gre)-Rangers (sco) 1-1
8' st Djuricic (P), 15' Gassama (R).

Rijeka (cro)-Ludogorets (bul) 0-0
Ludogorets (bul)-Rijeka (cro) 3-1 (d.t.s.)
19' pt Piotrowski (L) rig.; 26' st Gojak (R); 2' sts Cocev (L), 12' Ivanov (L).

Brann (nor)-Salisburgo (aut) 1-4
20' pt Magnusson (B); 13' st Dorgeles (S), 16' Onisiwo (S), 42' Vertessen (S), 47' Kjaergaard (S) rig.
Salisburgo (aut)-Brann (nor) 1-1
3' pt Kornvig (B), 6' Kjaergaard (S).

Shelbourne (irl)-Qarabag (aze) 0-3
13' pt Andrade; 36' st Kascuk, 40' Akhundzade.
Qarabag (aze)-Shelbourne (irl) 1-0
Martin Gol 44' (aut.)

3° TURNO PRELIMINARE

Dinamo Kiev (ucr)-Paphos (cip)
Lech Poznan (pol)-Stella Rossa (ser)
Ludogorets (bul)-Ferencvaros (ung)
Malmö (sve)-FC Copenaghen (dan)
Rangers (sco)-Viktoria Plzen (cec)
Salisburgo (aut)-Club Brugge (bel)
Shkendija (mac)-Qarabag (aze)
Kairat (kaz)-Slovan Bratislava (svk)
Feyenoord (ola)-Fenerbahçe (tur)
Nizza (fra)-Benfica (por)

ANDATA 5/6 agosto, RITORNO 12/13 agosto

EUROPA LEAGUE

Sopra: l'abbraccio dell'Anderlecht per Dolberg dopo il gol all'Hacken. A fianco: l'esultanza di Pedrinho (Shakhtar)

1° TURNO PRELIMINARE

Legia Varsavia (pol)-Aktobe (kaz) 1-0
25' pt Bicaxcyan.
Aktobe (kaz)-Legia Varsavia (pol) 0-1
46' st Elitim.

Spartak Trnava (svk)-Hacken (sve) 0-1
18' st Nioule.
Hacken (sve)-Spartak Trnava (svk) 2-2
13' pt Gustafson (H) rig.; 20' st Prochazka (S), 37' Moistsrapishvili (S), 51' Dembe (H).

Shakhtar (ucr)-Ilves (fin) 6-0
26' pt Alisson, 43' Kaua Elias; 2' st Alisson, 29' Kevin, 42' Pedrinho, 44' Newerton.
Ilves (fin)-Shakhtar (ucr) 0-0

Levski Sofia (bul)-Hapoel B.S. (isr) 0-0
Hapoel B.S. (isr)-Levski Sofia (bul) 1-1 (2-4 dcr)
14' sts Sangaré (L), 18' Turgeman (H).
Paks (ung)-CFR Cluj (rom) 0-0

CFR Cluj (rom)-Paks (ung) 3-0
35' pt Fica; 40' st Munteanu, 45' Muhar.

Sheriff (mol)-Prishtina (kos) 4-0
11' e 19' pt Bayala; 29' st Bayala, 34' Odede.
Prishtina (kos)-Sheriff (mol) 2-1
6' st Serobyan (S), 11' Namani (P), 20' Ahmeti (P).

AEK Larnaca (cip)-Partizan Belgrado (ser) 1-0
22' st Cabrera.
Partizan Belgrado (ser)-AEK Larnaca (cip) 2-1 (7-7 dcr)
24' st Ugresic (P); 14' pts Pons (A); 13' sts Jovanovic (P).

Sabah Baku (aze)-Celje (sln) 2-3
3' pt Safranko (S), 7' Kovacevic (C), 18' Safranko (S) rig.; 33' st Kovacevic (C), 49' Hrka (C).
Celje (sln)-Sabah Baku (aze) 3-3 dts
9' pt Mickels (S), 19' Kovacevic (C) rig.; 4' st Vuklisevic (C), 18' e 19' Mickels (S); 3' sts Iosifov (C).

2° TURNO PRELIMINARE

Anderlecht (bel)-Hacken (sve) 1-0
35' pt Dolberg.

Besiktas (tur)-Shakhtar (ucr) 2-4
7' pt Alisson (S), 28' Eguinaldo (S), 40' Abraham (B) rig.; 22' st Kevin (S), 42' Joao Mario (B), 51' Kevin (S).

Celje (sln)-AEK Larnaca (cip) 1-1
28' pt Kovacevic (C) rig.; 8' st Milicevic (A) rig.

Levski Sofia (bul)-Braga (por) 0-0

Lugano (svi)-CFR Cluj (rom) 0-0

Banik Ostrava (cec)-Legia Varsavia (pol) 2-2
13' pt Sin (B), 32' Kapustka (L); 20' st Frydrych (B), 43' Nsame (L).

Sheriff (mol)-Utrecht (ola) 1-3
24' pt Ademo (S), 33' Jensen (U); 9' st Viergever (U), 25' Blake (U).

Midtjylland (dan)-Hibernian (sco) 1-1
7' pt McGrath (H); 27' st Simsir (M).

RITORNO 31 luglio

CONFERENCE LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

Valur (isl)-Flora (est) 3-0
12' e 40' pt Magnusson, 45' Jonsson.
Flora (est)-Valur (isl) 1-2
29' pt Haraldsson (V), 41' Sappinen (F); 48' st Jonsson (V).

Borac Banja (bos)-FC Santa Coloma (and) 1-4
29' pt Mourelo (F), 34' Cistero (F) rig., 40' Virgili (F); 21' st Leon (F), 26' Kulasin (B).
FC Santa Coloma (and)-Borac Banja (bos) 0-2
26' st Herrera, 43' Peric.

Larne (nir)-Auda (let) 0-0
Auda (let)-Larne (nir) 2-2 (4-6 dcr)
28' pt Traore (A); 5' st McKendry (L), 8' Monteiro (A), 21' O'Neill (L).

Tre Fiori (smr)-Pyunik (arm) 1-0
18' st Manfroni.
Pyunik (arm)-Tre Fiori (smr) 5-0
14' pt Otubanjo rig., 24' Alemao, 40' Noubissi; 40' st Otubanjo, 44' Manfroni.

NSI Runavik (far)-HJK Helsinki (fin) 4-0
12' pt Joensen, 35' Ness; 31' st Obbekjaer, 38' Olsen.
HJK Helsinki (fin)-NSI Runavik (far) 5-0 dts
18' pt Lingman; 8' st Ring, 34' Hostikka, 49' Antzoulas; 3' pts Hostikka.

St.Patrick's (irl)-Hegelmann (lit) 1-0
34' st Keena rig.
Hegelmann (lit)-St.Patrick's (irl) 0-2
6' pt Melia; 11' st Leavy.

Sutjeska (mon)-Dynamo Brest (bie) 1-2
25' pt Bykau (D); 45' st Kalezic (S) rig., 49' Jukovic (S) aut.
Dynamo Brest (bie)-Sutjeska (mon) 0-2
29' st Vukcevic, 44' Cavor.

Vardar (mac)-La Fiorita (smr) 3-0
2' st Omeragikj, 20' Drudi (L) aut., 22' Mato.
La Fiorita (smr)-Vardar (mac) 2-2
10' pt Felipe (L); 14' st Mato (V), 39' Grandoni (L) aut., 48' Jankulov (V) aut.

Zeljeznicar (bos)-Koper (sln) 1-1
7' pt Matondo (K); 51' st Boljevic (Z).
Koper (sln)-Zeljeznicar (bos) 3-1
26' pt Krpic (Z) rig., 44' Mijailovic (K), 46' Manseri (K), 53' Longonda (K).

Malisheva (kos)-Vikingur (isl) 0-1
46' pt Hansen.
Vikingur (isl)-Malisheva (kos) 8-0
11' e 21' pt Hansen, 29' Ekroth, 36' Hansen, 42' Hafsteinsson; 23' st Ingimundarson, 27' Jonasson rig., 37' Thorkelsson.

Birkirkara (mlt)-Petrocub (mol) 1-0
9' st Acheampong.
Petrocub (mol)-Birkirkara (mlt) 3-0
39' pt Lupan; 10' st Lupan, 31' Rotaru.

Decic (mon)-Sileks (mac) 2-0
39' pt Bajovic; 25' st N'Diaye.
Sileks (mac)-Decic (mon) 2-1
3' pt Strikovic (D), 28' Alic (S); 35' st Hrvanovic (S).

Vllaznia (alb)-BFC Daugavpils (let) 0-1
40' st Lizunovs.
BFC Daugavpils (let)-Vllaznia (alb) 2-4
22' pt Mensah (V), 33' Williams (B), 35' Diallo (B), 46' Yago (V); 29' st Dodaj (V), 42' Kubazi (V).

Torpedo Zhodino (bie)-Rabotnicki (mac) 3-0
12' pt Sjadzko; 18' st Pabudzej, 47' Alfred.
Rabotnicki (mac)-Torpedo Zhodino (bie) 0-1
14' pt Alfred.

Nomme Kalju (est)-Partizani Tirana (alb) 1-1
2' st Mannilaan (N), 6' Skuka (P).
Partizani Tirana (alb)-Nomme Kalju (est) 0-1 dts
14' pts Ivanov.

Racing Lussemburgo (lus)-Dila Gori (geo) 1-2
7' st Stolz (R), 15' Andronikashvili (D), 33' Edudzi (D).
Dila Gori (geo)-Racing Lussemburgo (lus) 1-0
46' st Dramé.

Urartu (arm)-Neman Grodno (bie) 1-2
4' st Suckou (N), 9' Savicki (N), 23' Kaloukian (U).
Neman Grodno (bie)-Urartu (arm) 4-0
42' pt Savicki; 13' st Zubovic, 37' Pusnjaku, 43' Kravtsov.

Kauno Zalgiris (lit)-Penybont (gal) 3-0
16' pt Kircough (P) aut., 24' Sirgėdas; 1' st Pavlovic.
Penybont (gal)-Kauno Zalgiris (lit) 1-1
13' pt Hernandez (K), 17' Wood (P).

Seinajoen JK (fin)-Klaksvik (far) 1-2
39' pt Andreasen (K); 2' st Arsalo (S), 41' Tellechea (K).
Klaksvik (far)-Seinajoen JK (fin) 2-0
16' st Frederiksberg, 28' Klettskard.

Torpedo Kutaisi (geo)-Ordabasy (kaz) 4-3
30' pt Johnsen (T), 32' Capațina (O), 35' Imnadze (O), 39' Naumec (O), 47' Simic (T); 34' st Johnsen (T), 49' Simic (T).
Ordabasy (kaz)-Torpedo Kutaisi (geo) 1-1
13' pt Bidzinashvili (T); 51' st Zhumabek (O).

Magpies (gib)-Paide (est) 2-3
8' pt Saarma (P), 38' Borge (M), 43' Miller (P); 9' st Del Rio (M), 51' Saarma (P) rig.
Paide (est)-Magpies (gib) 4-1
36' pt Miller (P); 21' e 26' st Corr (P), 31' Del Rio (M), 44' Cham (P).

Atletic Escaldes (and)-Dudelange (lus) 2-0
9' pt Gemelson, 15' Carpio.
Dudelange (lus)-Atletic Escaldes (and) 2-3
34' pt Segura (A), 41' Agostinho (D); 26' st Rotundo (D), 29' Da Silva Santos (A), 44' Valero (A).

Floriana (mlt)-Haverfordwest (gal) 2-1
27' pt Ahmun (H), 42' Gamarra (F); 14' st Grech (F) rig..
Haverfordwest (gal)-Floriana (mlt) 2-3
11' pt Walters (H), 17' Ahmun (H), 19' Zammit Lonardelli (F), 46' Grech (F) rig.; 22' st M'Mombwa (F).

St Josephs (gib)-Cliftonville (nir) 2-2
39' pt Curran (C); 10' st Rey (S) rig., 33' Addis (C) rig., 38' Rey (S).
Cliftonville (nir)-St Josephs (gib) 2-3 dts
1' pt Rodriguez Moreno (S), 32' Glynn (C); 20' st Gormley (C), 23' Juanma (S), 47' Jesslen (S).

2° TURNO PRELIMINARE

Ballkani (kos)-Floriana (mal) 4-2
8' pt Grech (F) rig., 13' Tolaj (B), 22' Jah (F), 27' Adetunji (B), 32' Tolaj (B); 31' st Adetunji (B).
Zira (aze)-Hajduk Spalato (cro) 1-1
31' pt Konaté (Z); 23' st Kalik (H).
Levadia Tallinn (est)-Iberia 1999 (geo) 1-0
35' st Agyiri.
Silkeborg (dan)-Akureyri (isl) 1-1
39' pt Konaté (S); 46' st Steingrimsson Ha. (A).
Olimpija Lubiana (sln)-Inter Escaldes (and) 4-2
13' pt David Bollo (I); 5' st Rafinha (I), 10', 16' e 20' Pinto (O), 35' Muhamedbegovic (O).
The New Saints (gal)-Differdange (lus) 0-1
37' pt Abreu.
Buducnost (mon)-Milsami (mol) 0-0
Atletic Escaldes (and)-Dinamo Tirana (alb) 1-2
43' pt Vieira (A); 20' st Zabergja (D), 41' Qardaku (D).
Astana (kaz)-Zimbru (mol) 1-1
46' pt Dahan (Z); 11' st Basic (A).
Aktobe (kaz)-Sparta Praga (cec) 2-1
29' pt Sosah (A); 38' st Omirtaev (A), 45' Birmancevic (S) rig.
Ararat Armenia (arm)-Univ. Cluj (rom) 0-0
Araz (aze)-Aris Salonicco (gre) 2-1
21' st Moron (Ari), 30' Santos (Ara), 33' Andrade (Ara).
Arda (bul)-HJK Helsinki (fin) 0-0
Aris Limassol (cip)-Puskas Academy (ung) 3-2
6' pt Montnor (A), 16' Kvilitaia (A) rig.; 33' e 36' st Colley (P), 42' Semedo (A).
Hibernians (mlt)-Spartak Trnava (svk) 1-2
27' pt Holik (S); 34' st Charleston (H), 39' Prochazka (S).
Ilves (fin)-AZ Alkmaar (ola) 4-3
5' pt Riski (I), 16' Parrott (A), 47' Riski (I); 16' st Mijnans (A), 23' Akinyemi (I), 26' Soderback (I), 46' Meerdink (A).
Kauno Zalgiris (lit)-Valur (isl) 1-1
13' st Jansonas (K), 43' Haraldsson (V).
Pyunik (arm)-Gyori ETO (ung) 2-1
22' pt Noubissi (P) rig.; 21' st Kulikov (P), 33' Miljkovic (P) aut.
Rosenborg (nor)-Banga (lit) 5-0
22' pt Islamovic; 16' st Islamovic, 19' Nordli, 37' Islamovic, 41' Ceide.
St Josephs (gib)-Shamrock Rovers (irl) 0-4
13' pt Gaffney; 22' st Mandroiu, 28' McGovern, 31' Byrne.
Zalgiris (lit)-Linfield (nir) 0-0
Paide (est)-AIK Stoccolma (sve) 0-2
7' pt Celina; 23' st Csongvai.
Cherno More (bul)-Basaksehir (tur) 0-1
7' st Sahiner.
Hammarby (sve)-Charleroi (bel) 0-0
Larne (nir)-Prishtina (kos) 0-0
Novi Pazar (ser)-Jagiellonia (pol) 1-2
9' pt Rallis (J), 19' Opara (N); 50' st Pululu (J).

Oleksandriya (ucr)-Partizan Belgrado (ser) 0-2
14' pt Kostic; 11' st Ugresic.
Omonia Nicosia (cip)-Torpedo Kutaisi (geo) 1-0
20' pt Jovetic.
Paks (ung)-Maribor (sln) 1-0
7' st Windecker.
Petrocub (mol)-Sabah Baku (aze) 0-2
37' st Safranko, 41' Parris.
Polissya Zhytomyr (ucr)-FC Santa Coloma (and) 1-2
21' pt Huculjak (P), 27' Remolins (F), 44' Crespo (F).
Riga FC (let)-Dila Gori (geo) 2-1
51' pt Reginaldo Ramires (R); 21' st Siqueira (R), 41' Bassinga (D).
Viking (nor)-Koper (sln) 7-0
6' pt Svendsen; 12' st Baertelsen, 14' Svendsen, 23' Tripic, 33' rig. e 40' Mikaelsson, 48' Bjorshol.
Vaduz (svi)-Dungannon (nir) 0-1
9' st McAllister.
AEK Atene (gre)-Hapoel B.S. (isr) 1-0
5' st Relvas.
Kosice (svk)-Neman Grodno (bie) 2-3
8' pt Miljanic (K), 16' Cerepkai (K); 10' e 21' st Savicki (N), 34' Kravtsov (N).
Radnicki K. (ser)-Klaksvik (far) 0-0
Varazdin (cro)-Santa Clara (por) 2-1
10' pt Mamut (V) rig.; 10' st Adriano (S), 40' Dabro (V).
Torpedo Zhodino (bie)-Maccabi Haifa (isr) 1-1
46' pt Seck (M); 3' st Pramudrau (T).
Austria Vienna (aut)-Spaeri (geo) 2-0
8' pt Fischer, 46' Fitz rig.
Sutjeska (mon)-Beitar Gerusalemme (isr) 1-2
28' pt Toskovic (S), 34' Shua (B); 42' st Atzili (B).
Vardar (mac)-Losanna (svi) 2-1
48' pt Mato (V); 14' st Diakité (L), 33' Omeragikj (V).
Vllaznia (alb)-Vikingur (isl) 2-1
22' st Bajrami (Vl), 22' Gunnarsson (Vi), 30' Mala (Vl).
Dinamo Minsk (let)-Egnatia (alb) 0-2
29' pt Lushkja; 44' st Bakayoko.
Dundee Utd (sco)-UNA Strassen (lus) 1-0
2' st Sapsford.
HB Torshavn (far)-Brøndby (dan) 1-1
17' st Bundgaard (B), 43' Thomsen (H).
St.Patrick's (irl)-Nomme Kalju (est) 1-0
45' st Forrester (S).
Decic (mon)-Rapid Vienna (aut) 0-2
17' pt Horn, 40' Seidl rig.
Rakow (pol)-MSK Zilina (svk) 3-0
3' st Repka, 13' Brunes rig., 28' Diaby-Fadiga.
Sarajevo (bos)-Univ. Craiova (rom) 2-1
10' pt Kyeremeh (S), 20' Guliashvili (S); 24' st Romancuk (U).

RITORNO 29/31 luglio

A sinistra: la gioia del St. Patrick's dopo il sigillo di Forrester al Nomme Kalju. Sopra: Fitz (Austria Vienna) trasforma il rigore del raddoppio contro i georgiani dello Spaeri

EUROPEI FEMMINILI

FASE A GIRONI

GIRONE A

Islanda-Finlandia 0-1
25' st Kosola
Svizzera-Norvegia 1-2
28' pt Riesen (S); 9' st Hegerberg (N), 13' Stierli (S) aut.
Norvegia-Finlandia 2-1
3' pt Nystrom (F) aut., 32' Sevenius (F); 39' st Graham Hansen (N)
Svizzera-Islanda 2-0
31' st Reuteler, 45' Pilgrim
Finlandia-Svizzera 1-1
34' st Kuikka (F) rig., 47' Xhemaili (S)
Norvegia-Islanda 4-3
6' pt Jonsdottir (I), 15' e 26' Gaupset (N); 4' e 31' st Maanum (N), 39' Eiriksdottir (I), 50' Viggosdottir (I) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	9	3	3	0	0	8	5
Svizzera*	4	3	1	1	1	4	3
Finlandia*	4	3	1	1	1	3	3
Islanda	0	3	0	0	3	3	7

**=classificate per differenza reti*

GIRONE B

Belgio-Italia 0-1
44' pt Caruso
Spagna-Portogallo 5-0
2' pt Gonzalez, 7' Lopez, 41' Putellas, 43' Gonzalez; 48' st Martin-Prieto
Portogallo-Italia 1-1
25' st Girelli (I), 44' Gomes (P)
Spagna-Belgio 6-2
22' pt Putellas (S), 24' Vanhaermaet (B), 39' Paredes (S); 5' st Eurlings (B), 7' Gonzalez (S), 16' Caldentey (S), 36' Pina (S), 41' Putellas (S)
Italia-Spagna 1-3
10' pt Oliviero (I), 14' Del Castillo (S); 4' st Guijarro (S), 46' Gonzalez (S)
Portogallo-Belgio 1-2
3' pt Wullaert (B); 42' st Encarnacao (P), 51' Cayman (B)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	9	3	3	0	0	14	3
Italia	4	3	1	1	1	3	4
Belgio	3	3	1	0	2	4	8
Portogallo	1	3	0	1	2	2	8

GIRONE C

Danimarca-Svezia 0-1
10' st Angeldahl
Germania-Polonia 2-0
7' st Brand, 21' Schuller
Germania-Danimarca 2-1
26' pt Vangsgaard (D); 11' st Nusken (G) rig., 21' Schuller (G)
Polonia-Svezia 0-3
28' pt Blackstenius; 7' st Asllani, 32' Hurtig
Polonia-Danimarca 3-2
13' pt Padilla (P), 20' Pajor (P); 14' st Thomsen (D), 31' Wiankowska (P), 38' Bruun (D)
Svezia-Germania 4-1
7' pt Brand (G), 12' Blackstenius (S), 25' Holmberg (S), 34' Rolfo (S) rig.; 35' st Hurtig (S)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	9	3	3	0	0	8	1
Germania	6	3	2	0	1	5	5
Polonia	3	3	1	0	2	3	7
Danimarca	0	3	0	0	3	3	6

GIRONE D

Francia-Inghilterra 2-1
36' pt Katoto (F), 39' Baltimore (F); 42' st Walsh (I)
Galles-Olanda 0-3
48' pt Miedema; 3' st Pelova, 12' Brugts
Francia-Galles 4-1
8' pt Mateo (F), 13' Fishlock (G), 46' Diani (F) rig.; 8' st Majri (F), 18' Geyoro (F)
Inghilterra-Olanda 4-0
22' pt James, 47' Stanway; 15' st James, 22' Toone
Inghilterra-Galles 6-1
13' pt Stanway (I) rig., 21' Toone (I), 30' Hemp (I), 44' Russo (I); 27' st Mead (I), 31' Cain (G), 44' Beever-Jones (I)
Olanda-Francia 2-5
22' pt Toletti (F), 26' Pelova (O), 41' Bacha (F) aut.; 16' st Katoto (F), 19' e 22' Cascarino (F), 47' Karchaoui (F) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	9	3	3	0	0	11	4
Inghilterra	6	3	2	0	1	11	3
Olanda	3	3	1	0	2	5	9
Galles	0	3	0	0	3	2	13

INGHILTERRA bis di rigore Ko la Spagna mondiale

Inghilterra campione d'Europa per la seconda volta di fila grazie al successo ai rigori contro la Spagna campione del mondo, costretta a rinviare ancora una volta l'approdo al titolo continentale. Le inglesi, graziate in semifinale dall'Italia che si è fatta raggiungere nel recupero del secondo tempo e poi infilare nei supplementari, hanno rischiato grosso anche con le Furie Rosse, passate in vantaggio con Mariona. Nella ripresa il pareggio di Alessia Russo, chiare origini italiane (siciliane per la precisione) e poi leggero dominio spagnoli fino ai rigori. Decisivo quello della solita Chloe Kelly, che aveva risolto la sfida con le azzurre e 3 anni fa la finale con le tedesche.
Nelle foto: il rigore del trionfo, la festa, l'abbraccio del principe William.

QUARTI

Norvegia-Italia 1-2
5' st Girelli (I), 21' Hegerberg (N), 45' Girelli (I)
Svezia-Inghilterra 2-2 (4-5 dcr)
2' pt Asllani (S), 25' Blackstenius (S); 34' st Bronze (I), 36' Agyemang (I)
Spagna-Svizzera 2-0
21' st Del Castillo, 26' Pina
Francia-Germania 1-1 (6-7 dcr)
15' pt Geyoro (F) rig., 25' Nusken (G)

SEMIFINALI

Inghilterra-Italia 2-1 dts
33' pt Bonansea (It); 51' st Agyemang (In); 14' sts Kelly (In)
Germania-Spagna 0-1 dts
8' st Bonmati

I TABELLINI DELL'ITALIA

Sion, 3 luglio 2025

BELGIO 0
ITALIA 1

BELGIO: 5-4-1 Lichtfus - Janssens (21' st Wijnants), Tysiak, Kees, Cayman, Deloose (42' st Van Kerkhoven) - Toloba (21' st Detruyer), Vanhaevermaet (42' st De Caigny), Teulings, Eurlings (30' st Dhont) - Wullaert. **In panchina:** Bastiaen, Evrard, Blom, Iliano, Mertens, Missipo, Philtjens. **C.T.:** Gunnarsdottir.
ITALIA: 3-5-2 Giuliani - Lenzini (27' st Piga), Salvai, Linari - Di Guglielmo (8' st Oliviero) Caruso, Giugliano (8' st Greggi), Severini, Boattin - Girelli Cantore (27' st Cambiaghi). **In panchina:** Baldi, Durante, Bergamaschi, Bonansea, Goldoni, Piemonte, Schatzer, Serturini. **C.T.:** Soncin.
ARBITRO: Grundbacher (Svizzera).
Rete: 44' pt Caruso.
Ammonite: Kees (B); Lenzini, Di Guglielmo, Cantore (I).

Ginevra, 7 luglio 2025

PORTOGALLO 1
ITALIA 1

PORTOGALLO: 3-5-2 Morais - Gomes, Costa, Pinto - Borges, Norton (31' st Jacinto), Pinto, Nazareth (40' st Silva Do.), Marchao (20' st Amado) - Capeta (20' st Silva J.), Silva Di. (39' st Encarnacao). **In panchina:** Cota-Yarde, Teixeira Pereira, Amado, Bea, Correia, Faria, Seica, Sousa Alves. **C.T.:** Neto.
ITALIA: 3-5-2 Giuliani - Lenzini, Salvai, Linari - Di Guglielmo (31' st Oliviero), Giugliano (13' st Greggi), Caruso, Severini, Boattin (42' st Bergamaschi) - Girelli (42' st Bonansea), Cantore (13' st Cambiaghi). **In panchina:** Baldi, Durante, Goldoni, Piemonte, Piga, Schatzer, Serturini. **C.T.:** Soncin.
ARBITRO: Martincic (Croazia).
Reti: 25' st Girelli (I), 44' Gomes (P).
Espulsa: 51' st Borges (P) per doppia ammonizione.
Ammonite: Borges (P); Giugliano (I).

Berna, 11 luglio 2025

ITALIA 1
SPAGNA 3

ITALIA: 3-4-3 Giuliani - Lenzini, Salvai (31' st Serturini), Linari - Oliviero, Giugliano (31' st Severini), Caruso, Boattin - Cantore (41' st Cambiaghi), Piemonte (13' st Girelli), Bonansea (31' st Piga). **In panchina:** Baldi, Durante, Bergamaschi, Di Guglielmo, Goldoni, Greggi, Schatzer. **C.T.:** Soncin.
SPAGNA: 4-3-3 Nanclares - Fernandez, Paredes, Mendez, Ouahabi - Bonmati, Guijarro (42' st Zubieta), Putellas - Del Castillo (13' st Vicky), Paralluelo (31' st Pina), Caldentey (31' st Gonzalez Rodriguez). **In panchina:** Sullastres, Coll, Aleixandri, Batlle, Carmona, Garcia, Gutierrez, Redondo. **C.T.:** Montserrat.
ARBITRO: Demetrescu (Romania).
Reti: 10' pt Oliviero (I), 14' Del Castillo (S); 4' st Guijarro (S), 46' Gonzalez (S).

Ginevra, 17 luglio 2025

NORVEGIA 1
ITALIA 2

NORVEGIA: 4-3-3 Fiskerstrand - Bjelde (42' st Woldvik), Mjelde, Hansen, Reiten - Naalsund, Leonhardsen-Maanum (19' st Terland), Engen - Graham, Hegerberg, Gaupset. **In panchina:** Mikalsen, Panengstuen, Boe Risa, Harviken, Ildhusoy, Jensen, Kielland, Ostenstad, Saevik. **All:** Grainger.
ITALIA: 3-5-2 Giuliani - Di Guglielmo, Salvai, Linari - Oliviero, Caruso, Giugliano, Severini (32' st Greggi), Bonansea (32' st Cambiaghi) - Girelli (47' st Piemonte), Cantore (47' st Lenzini). **In panchina:** Baldi, Durante, Bergamaschi, Boattin, Goldoni, Piga, Schatzer, Serturini. **All:** Soncin.
ARBITRO: Frappart (Francia).
Reti: 5' st Girelli (I), 21' Hegerberg (N), 45' Girelli (I).
Ammonite: Naalsund (N); Linari, Soncin (C.T.) (I).
Note: al 15' st Hegerberg (N) ha calciato fuori un rigore.

FINALE

Basilea, 27 luglio 2025

INGHILTERRA	**1**
SPAGNA	**1**

4-2 dopo calci di rigore

INGHILTERRA: 4-3-3 Hampton - Bronze (1' sts Charles), Williamson, Carter, Greenwood - Toone (42' st Mead), Walsh, Stanway (10' sts Clinton) - Hemp, Russo (26' st Agyemang), James (41' pt Kelly). **In panchina:** Keating, Moorhouse, Beever-Jones, Le Tissier, Morgan, Park, Wubben-Moy. **C.T.:** Wiegman.
SPAGNA: 4-3-3 Coll - Batlle, Paredes, Aleixandri Lopez, Carmona (1' sts Ouahabi) - Bonmatì, Guijarro, Putellas (26' st Pina) - Del Castillo (44' st Paralluelo)), Gonzalez Rodriguez (44' st Lopez), Caldentey. **In panchina:** Nanclares, Sullastres, Fernandez, Garcia, Gutierrez, Mendez, Redondo, Zubieta. **C.T.:** Montserrat.
ARBITRO: Frappart (Francia).
Reti: 25' pt Caldentey (S); 12' st Russo (I).
Rigori: Mead (I) parato, Guijarro (S) gol; Greenwood (I) gol, Caldentey (S) parato; Charles (I) gol, Bonmatì (S) parato; Williamson (I) parato, Paralluelo (S) fuori; Kelly (I) gol.
Ammonite: Russo, Bronze, Hemp (I).

ALBO D'ORO

1984	Svezia
1987	Norvegia
1989	Germania Ov.
1991	Germania
1993	Norvegia
1995	Germania
1997	Germania
2001	Germania
2005	Germania
2009	Germania
2013	Germania
2017	Olanda
2022	Inghilterra
2025	Inghilterra

Ginevra, 22 luglio 2025

INGHILTERRA	**2**
ITALIA	**1**

dopo tempi supplementari

INGHILTERRA: 4-3-3 Hampton - Bronze, Williamson (40' st Agyemang), Morgan, Greenwood (16' sts Carter) - Toone, Walsh (1' sts Clinton), Stanway (32' st Kelly) - James (1' st Mead), Russo (40' st Beever-Jones), Hemp. **In panchina:** Moorhouse, Keating, Charles, Le Tissier, Park, Wubben-Moy. **C.T.:** Wiegman.
ITALIA: 3-4-3 Giuliani - Lenzini (44' st Piga), Salvai, Linari - Di Guglielmo, Caruso, Giugliano (44' st Greggi), Oliviero - Cantore (27' st Cambiaghi), Girelli (19' st Piemonte), Bonansea (27' st Severini). **In panchina:** Baldi, Durante, Bergamaschi, Boattin, Goldoni, Schatzer, Serturini. **C.T.:** Soncin.
ARBITRO: Martincic (Croazia).
Reti: 33' pt Bonansea (It); 51' st Agyemang (In); 14' sts Kelly (In).
Ammonite: Morgan, Mead (In); Giuliani, Soncin (c.t.), Linari, Cambiaghi (It).
Note: al 14' sts Kelly (In) si è fatta parare un rigore.

Kelly elimina l'Italia in semifinale

KING

Storico trionfo di Jannik, primo italiano a conquistare Wimbledon. La rivincita con Alcaraz, il 4° Slam, il bacio di mamma...

È storia! Jannik Sinner entra ufficialmente negli annali del tennis globale vincendo il torneo più importante e antico di tutti, Wimbledon, grazie a un percorso epico e avvincente nell'edizione 2025 che è stata piena di colpi di scena. Ma andiamo con ordine: Sinner inizia il torneo battendo in scioltezza il compatriota Nardi, successivamente affronta ed elimina prima Vukic e poi Martinez, concedendo pochissimi game a partita. Ma qui arriva il primo colpo di scena: sfida agli ottavi Grigor Dimitrov, ma la sua partita è subito in salita a causa di un infortunio al gomito nel primo game. D'altro canto, Dimitrov sembra volare e rimanda dall'altra parte del campo ogni colpo, non a caso il suo soprannome sin dagli esordi è sempre stato Baby Federer. Ma al quarto game del terzo set, col bulgaro avanti 2-0, succede ciò che più volte è già successo al povero Grigor: l'ennesimo infortunio lo costringe a fermarsi fra le lacrime, aiutato dall'avversario del tutto sgomento per la situazione. Sinner passa ai quarti nel silenzio stampa, senza far sapere notizie sul suo infortunio al gomito ai tifosi, ma come sempre il nostro azzurro preferisce parlare attraverso il campo. Batte infatti sia Shelton sia Djokovic in tre set, vendicando due straordinari Lorenzo Sonego e Flavio Cobolli (entrambi al miglior risultato personale al torneo londinese), e raggiungendo una finale con Alcaraz dal sapore di rivincita. Il tennista spagnolo veniva infatti da una serie di vittorie ininterrotta dal torneo di Roma, e prima di Wimbledon aveva già vinto un altro torneo su erba, quello del Queens. Il suo percorso a Wimbledon stava però per interrompersi al

PALLAVOLO

L'Italia irresistibile di Velasco: terza Nations League

Un altro trionfo per l'Italia femminile targata Julio Velasco. Bissando il successo del 2024 le olimpioniche azzurre hanno conquistato la loro terza Nations League (nel 2022 la prima) battendo nella finale di Lodz, in Polonia, il fortissimo Brasile di Zè Roberto. Un match in salita nell'Arena stracolma con 14mila spettatori: primo set conquistato in rimonta dalle verdeoro grazie a qualche errore delle nostre. Poi la reazione imperiosa e tre set vinti di fila e sigillati da una schiacciata spaziale di Ekaterina Antropova, una volta tanto sul parquet più della (presunta) rivale Paola Egonu. Sottolinea Velasco: «Non è stata la nostra migliore partita, ma abbiamo vinto anche grazie al contributo fondamentale delle ragazze entrate dalla panchina». Testa adesso al Mondiale che si svolgerà in Thailandia dal 22 agosto al 7 settembre. «Tutti vorranno battere le campionesse olimpiche, saremo pronti». *(d.g.)*

SINNER

Da sinistra: l'esultanza finale di Sinner; l'abbraccio con Carlos Alcaraz e quello con mamma Siglinde; la preziosa coppa consegnata da Kate, principessa del Galles e futura regina d'Inghilterra; il tradizionale ballo dei campioni con Iga Swiatek che ha vinto il titolo femminile; il selfie con il trofeo e i coach Darren Cahill e Simone Vagnozzi

primo turno con Fabio Fognini, all'ultima esibizione in carriera, in una partita meravigliosa e dall'esito molto incerto fino al quinto set dove lo spagnolo ha avuto la meglio. Dopodiché, il suo percorso è stato piuttosto tranquillo, grazie anche alle clamorose eliminazioni ai primi turni delle teste di serie Zverev, Medvedev e Rune, e del nostro Matteo Berrettini, che come Musetti quest'anno ha deluso. Gli unici che sono riusciti a strappare un set allo spagnolo sono stati Rublev agli ottavi e Fritz in semifinale. E dopo soli 35 giorni, ecco nuovamente la partita più attesa, il numero 1 contro il numero 2. Si contendono il trofeo incollando davanti alla tv quasi 6 milioni di italiani col fiato sospeso e con il terrore di rivivere ciò che era successo a Parigi un mese prima. Stavolta Sinner ha una statistica a favore: l'unico confronto sull'erba tra i due l'aveva vinto proprio l'italiano nel 2022, e quella era stata anche l'ultima volta che Alcaraz aveva perso ai Championships. La partita, iniziata poco dopo le 17 italiane, vede passare in vantaggio Jannik Sinner grazie a un break che viene recuperato poco dopo da Alcaraz, che lo supera a sua volta alla fine del primo set, vincendolo con un punto in scivolata in grande stile. Nonostante ciò, Jannik non appare per nulla preoccupato e anzi dimostra di essere riuscito a capire i suoi limiti contro Alcaraz e addirittura a superarli, certamente aiutato dalla superficie più veloce rispetto alla terra rossa e quindi più consona al suo stile, ma soprattutto da una sicurezza e una consapevolezza di sé che riesce a trasmettere pure ai suoi tifosi, oltre a mettere in difficoltà lo spagnolo. Anche questa partita è piena di colpi che rimarranno negli annali (da incorniciare l'ultimo game del secondo set con Sinner alla battuta). L'atleta azzurro vince Wimbledon col risultato di 4-6 6-4 6-4 6-4 di fronte alla famiglia reale inglese e al Re di Spagna. Quella tra Sinner e Alcaraz si conferma una rivalità epica che ci accompagnerà per anni, mentre qui c'è già chi dice che Sinner sia l'atleta più importante della storia del nostro Paese. Come dargli torto?

Angelo Grandinetti

CICLISMO

Tour: Pogacar-poker Milan vince 2 tappe e la maglia verde

L'ennesimo duello fra Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard si è nettamente risolto a favore dello sloveno, che ha conquistato per la quarta volta il Tour de France (2020, 2021, 2024 e 2025) precedendo di 4'24" il danese (primo nel 2022 e 2023). In 6 edizioni, Pogacar ha ottenuto 4 successi e 2 secondi posti. Quello dello sloveno è stato un dominio: 4 vittorie di tappa, 13 giorni in giallo. Delle tre maglie che poteva conquistare ne ha ottenute due, quella gialla della generale e quella a pois degli scalatori, mentre per quella bianca dei giovani, finita al tedesco Florian Lipowitz, poi terzo della generale, era fuori età. Gli è sfuggita quella verde della classifica a punti, secondo alle spalle dell'azzurro Jonathan Milan, vincitore di due tappe. In occasione del primo successo il "Toro di Buja" ha interrotto un digiuno italiano al Tour che durava da sei anni, da quando Vincenzo Nibali si impose nella ventesima frazione del 2019. Della sparuta pattuglia italiana, composta da soli 11 elementi alla partenza da Lilla poi ridotti a nove all'arrivo di Parigi, Milan, terzo italiano a chiudere il Tour in maglia verde dopo Franco Bitossi nel 1968 e Alessandro Petacchi nel 2010, è stato decisamente il migliore, leader della classifica a punti in ben 17 frazioni sulle 21 complessive. Il migliore in classifica è risultato Simone Velasco, 38º.

(r.d.)

LA RAI HA RIVOLUZIONATO IL TG1 CON UN BEL TOCCO DI LEGGEREZZA. COME IL GUERINO, TANTO TEMPO FA

M'È VENUTA UN'IDEONA PLAYSPORT & MUSICA E IL COMICS CLUB DI DICK DINAMITE

Caro Italo, ti scrivo da Saxa Rubra, uso la mail di mia moglie, firmami Gina Perfetti. Nonsisamai. Ci sono tipi che si fanno chiamare sindacalisti - tradotto fancazzisti - che mettono il naso dappertutto dove sentono... profumo di avversari. Per colpirli. Se ben ricordo, sei improvvisamente uscito di qui insieme a D'Amico, Wilson e... Mazza (se Mauro accetta il ridimensionamento) come se tu fossi un pericoloso laziale epurato da romanisti al potere. Ricordo anche i giorni bellissimi della "Giostra dei gol" con Gianfranco De Laurentiis. Un imbecille l'ha chiusa. Ti scrivo perché ricordo quando tenevi la rubrica-tv sul Corriere (quello amico) e più che fare il critico - mestiere defunto con Beniamino Placido ch'era felicemente operoso con l'altro campione, Sergio Saviane - davi notizie e curiosità che qui venivano godute per giorni e giorni. Voglio semplicemente dirti che io qui sto bene, sono dell'Uno e apprezzo moltissimo il telegiornale di Chiocci che invece di seguire la tradizione del "Tg1 che due palle!" con pagine di sport ad alto livello e soprattutto con la musica aggiornatissima mi ha fatto venire in mente te quando sul Guerino hai infilato "Playsport & Musica". E adesso vai avanti tu...

Lettera NON firmata

Chiocci non ha bisogno delle idee altrui e tuttavia la situazione è simile. E non escludo che in gioventù leggesse il Guerino. Avevo ereditato un giornale autorevole per storia, semi defunto… per ferie (il Guerino del Conte Rognoni chiudeva a fine campionato per una lunga vacanza che terminava con la ripresa dei giochi e il trapasso di proprietà era avvenuto a Ferragosto), ma pronto a scattare appena ci mettemmo le mani, a partire dalla nuova formula, rotocalco a colori. Se ben ricordo il primo salto lo facemmo con il Film del Campionato, il secondo con lo scudetto della Stella del Milan… Poi mi venne l'idea di infilare quell'inserto di musica, spettacolo e fumetti. Perché fino a qualche anno prima scrivevo di rock e di strisce sul Resto del Carlino. Tant'è che nel bel libro sui cent'anni del giornale bolognese Dino Biondi mi ricorda come colui "che introdusse per la prima volta la musica rock".

NUOVI EROI - PlaySport & Musica ebbe un gran successo, diciamo 50.000 copie. E i lettori apprezzarono i grandi del rock, arrivarono da noi specialisti nazionali come Bruno Marzi, crebbero Gianni Gherardi e Lorenza Giuliani… Ovviamente ospitai anche i fumetti, novità grafica a fianco delle classiche vignette di Gino Pallotti, un maestro, inizi a Carlino e Stadio in gioventù, poi Grand Hotel, Intrepido e Monello e infine con noi soprattutto per vignette sul Bologna, finì la carriera con l'editore di Tex, Sergio Bonelli, che mi permise di ripubblicare la prima storia dell'eroe del West; e Piero Stabellini, altro bolognese che un giorno del 1982 inviò a Sandro Pertini alcune tavole umoristiche che lo riguardavano. Il Presidente della Repubblica gli scrisse una lettera per ringraziarlo. Tre anni dopo Piero realizzò il volume Sandro Pertini. La vita a fumetti del presidente più amato. Nasce guerinetto il modenese Claudio Onesti detto Clod, che ha creato per il Guerino il personaggio del vecchio Eligio (custode dello stadio e ferratissimo in ogni sport), dopo aver collaborato a lungo con il grande Bongiorno per la

realizzazione di "Nick Carter". Altre grandi firme, Alberto Fremura che realizzava copertine come quadri, Giuliano, partito dal 'Male" poi sempre con noi. Un mito. Mordillo che ci onorò della sua presenza nei Mondiali, Wolinski e il suo pornoridente. Ma il colpo grosso fu "Dick Dinamite", la serie più lunga. Lo trovai languente nel catalogo Opera Mundi come "The Gunner", gli cambiai nome. Dick Dinamite era Jon Stark, calciatore "a gettone" che si prestava al miglior offerente (aveva anche la doppia nazionalità: scozzese e inglese), Kid Cox in eterno conflitto con Howard Warren, la "star" della squadra, Twisty Lunnon preso dalla strada... Il successo fu internazionale, soprattutto in Sudamerica. In Algeria ha dato nome al settimanale "Le Bouter".

ONGARO - Paolo va oltre l'illustrazione, racconta le grandi storie della Nazionale e dei club che poi diventano libri. È stato per anni disegnatore - seguendomi - a "Autosprint" e al "Quotidiano Nazionale". Infine ricordo uno straordinario artista francese - Claude Serre - che mi autorizzò a usare le immagini di un suo libro famoso, "Le sport". La prima volta per la copertina dedicata alla morte di Paparelli.

Inviate le vostre mail a
posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure italo.cucci@gmail.com

Una pagina con Dick Dinamite; una vignetta di Giuliano; la copertina di Serre del GS n. 44 del 1979 dopo il dramma Paparelli

SE IL TORMENTONE È UN PORTAFORTUNA

Caro Cucci, mi scusi, lei usa spesso il termine "tormentone" a proposito di servizi giornalistici particolari. Mi spiega meglio di che si tratta?

Nino Bontà - Milano

Secondo "Famiglia Cristiana" il tormentone nasce nei primi anni Sessanta con Nico Fidenco che lancia "Legata a un granello di sabbia". Ma è una canzone. E soprattutto un tormento. Il dizionario Oxfordiano precisa "Ossessivo ritorno, sulle pagine di un giornale o in trasmissioni, di un tema o di un personaggio". Per il Conte Rognoni, maestro di giornalismo: "In polemica prenda il suo avversario - o la sua vittima - e non l'abbandoni mai, fino alla vittoria". Già, fino alla vittoria. Assiduo ascoltatore dell'ottima (mattiniera) Radio24, ascolto tutti i giorni, alle 13.55 circa, il tormentone di una divertente collega che da anni e anni attacca tutti i giorni anche pesantemente Donald Trump. E lui, impunito, è già stato eletto due volte presidente degli Stati Uniti. In questi casi il Tormentone si chiama Portafortuna.

GIORNALISMO QUARTO POTERE

QUANDO MORAVIA ANDAVA IN VACANZA

Caro Cucci, sono uno di quelli che ha beccato lei in commissione d'esami dell'Ordine e ho sentito con le mie orecchie la sua domanda sul Quarto Potere. E la risposta, sempre quella: il film di Orson Welles. E lei s'incazzava. Mi spiegò di che si trattava: il Quarto Potere era il giornalismo ormai sconosciuto anche ai professionisti "maturi". Presi nota, da poco ho trovato questa definizione su Google: "In sociologia, il termine Quarto Potere si riferisce all'influenza che i mezzi di comunicazione di massa esercitano sulla società e sull'opinione pubblica, tradizionalmente considerati un potere accanto a quelli legislativo, esecutivo e giudiziario. Questa influenza è dovuta alla loro capacità di diffondere informazioni, influenzare il dibattito pubblico e, in alcuni casi, plasmare la percezione della realtà". Passati vent'anni e con quello che è successo ai giornali lei farebbe ancora quella domanda?

A.M. - Roma

Certo. Augurandomi che l'esaminando cominci la risposta con un "C'era una volta..." che bloccherei subito. Senza sapere se volesse parlare del nostro mestiere o al titolo originale del film di Welles, "Citizen Kane". Del 1941. Attualmente conosco solo un giornalista "di potere" fra i miei... allievi, Alessandro Giuli, ministro della Cultura, che ascoltai con piacere all'esame (bravissima sua sorella). Un altro che ho promosso ci prova ancora, scrive su un quotidiano romano ex "potente" e ha qualche problema con l'italiano, così da farmi ricordare il mio amico Massimino quando recitava "c'è chi può e chi non può, Io può".

VACANZE - Esiste tuttavia una potenza giornalistica che direi Bella oltreché Rara, figlia della Bravura. Negli anni Novanta insegnavo alla Scuola di Giornalismo della LUISS e ricordo che un giorno un allievo mi chiese quand'è che un giornalista arriva al traguardo più importante: direzione illustre, scoop storico, stipendio ricchissimo o premio prestigioso? Risposi citando un sogno della mia vita e il personaggio che lo ispirò. Alberto Moravia curava per l'Espresso una seguitissima rubrica cinematografica e un giorno d'estate al suo posto apparve un neretto speciale: "Alberto Moravia è in vacanza, la rubrica è rinviata al suo ritorno".

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI DOVUNQUE

AMARCORD I PRIMI PASSI NEL CALCIOMONDO

Gentile direttore, la chiamo così perché tale era lei nel Guerino anni 80. Io mi chiamo Pino Montagna e forse ricorderà che, da Bari, ero il corrispondente-collaboratore del "suo" Guerino per l'Albania negli anni 80-90 (lo sono stato anche di Gazzetta dello Sport e Corriere dello Sport). In uno degli ultimi numeri del Guerino c'è un suo articolo relativo a un recente viaggio in Albania e a un incontro con il giornalista mio amico Uvil Zajmi che da lei viene definito "storico corrispondente dell'Albania del Guerino"; ebbene, io oggi che ho 72 anni (dopo gli anni 90 abbandonai l'attività giornalistica per poter meglio pensare alla famiglia), vorrei precisarle, con una certa nostalgia, che il vero corrispondente "storico" per l'Albania sono stato io fin dagli anni 80, cioè in un'epoca senza internet e per un Paese completamente isolato dal resto del mondo e questo grazie alla conoscenza della lingua, all'ascolto della radio, alla lettura dei giornali, alla conoscenza diretta dell'Albania nei vari viaggi, all'amicizia di giornalisti, ecc. Del resto il mio nome è stato citato proprio da Uvil Zajmi nell' intervista da lei concessa durante il suo viaggio a Tirana e apparsa sul giornale PanoramaSport. Questo dunque è il motivo di questa mail di cui desidererei un suo gradito riscontro.

Pino Montagna - Bari (Whatsapp e Facebook)

Hai ragione. Ma con te non mi sono mai incontrato mentre Uvil è passato più volte da Bologna e - come hai visto - ci siamo incontrati a Tirana. I collaboratori come te hanno costruito la fama di Calciomondo, il mitico calcio internazionale guerinesco che ha avuto più imitatori della Settimana Enigmistica. E alcuni ne hanno ricavato una spinta professionale straordinaria. Come Stefano Bizzotto che, ragazzino, abitando a Bolzano, si offrì di raccontare settimanalmente il campionato austriaco. Come Furio Zara che in un momen-

to della sua vita fu corrispondente per il campionato tedesco. I pionieri degli anni Settanta sono tutti nella mia Squadra. Che era anche una Scuola. Indimenticabili.

Due copertine
di Calciomondo dedicate
a Falcao e a Maradona

STORIA DI UN'AMICIZIA COLLAUDATA DOLCEMENTE

TU NAPOLI IO INTER A FORZA DI BABÀ

Può un edicolante partenopeo, Carmine, tifosissimo del Napoli, avere fra i suoi clienti più fedeli un irriducibile supporter dell'Inter, Emilio? Carmine va in vacanza al seguito della squadra biancoazzurra, a Dimaro; Emilio già ci andava nel lontano 1975, al seguito della Beneamata, a San Pellegrino Terme (la foto lo testimonia senza alcun dubbio). Quest'anno Carmine ha "martirizzato" Emilio, visto l'andamento della squadra nerazzurra che, alla fine, è rimasta con... zero titoli (cit. Josè Morinho): gli ha offerto babà,

PIANTO PER UN RAGAZZO MORTO CHE SOGNAVA DI FARE IL CALCIATORE

L'ESTATE FRAGILE DI DODÒ E IL RICORDO DI DEL PIERO

Caro Italo, nella foresta dei destini infranti, abitano zolfanelli di anime in combutta con l'infinito, piccoli tralci di vite spezzate dalla tramontana dei sogni estinti, chiavi ossidate dall'oblio che non aprono più porte, ma porti sepolti sotto la bambagia rugginosa del Tempo gaglioffo, un cappio che penzola dalle nuvole in sospeso sul precipizio di buchi neri a passeggio nell'Universo buio, là dove vanno a morire le stelle, stanche di brillare gratis sugli sguardi di uomini incapaci di comprenderne il lucore innocente, avvinghiati, ormai, dalla cecità ottusa del Male di vivere. Nella foresta delle Parole perdute nel vento, abitano lettere senza destinatario, libri senza pagine, giardini senza fiori, mattine senza alba, dolci senza zucchero, falò senza fuoco, case senza memoria, mestoli senza zuppa, spiagge senza mare, poeti senza rime, lacrime senza sale, alfabeti senza consonanti. Ma in quella stessa foresta, se si ha il coraggio di smerigliare l'iride, senza paura di perdersi nel gorgo del rimpianto, ci puoi trovare anche le favole stonate di bambini che hanno perso, per sempre, l'innocenza delle carezze, strangolati dagli schiaffi di occhi sciacquati nello stupore del ribrezzo, piccole creature per le quali l'amore è ormai un abbraccio addormentato, vergogna ubriaca di adulti in un catino di scirocco capriccioso, il fischio sordo di un acquazzone in esangui bocconi di niente, grammatica salmodiata di astinenze stropicciate in fondo alla notte, quando un battito di ciglia soffia via candele a dondolo sui respiri del sorriso rauco e addomesticato dal vuoto.
In quella foresta, troverai la favola stonata di Domenico, o come dicean tutti Dodò, frugolo undicenne col sole in tasca e il futuro tra i polpastrelli leggeri, crogiolo di passioni e gentilezza, la scuola come un morbido giaciglio da accarezzare per conoscere il mondo, i mondi e non gli immondi, prodigo di consigli e di aiuto per i compagni, l'uzzolo allegro per le lingue straniere, i libri amati e coccolati, barche a vela dei suoi sogni, dentro i quali perdersi e ritrovarsi, sempre, prigioniero felice di quelle pagine che trasudano curiosità, abbarbicato a quelle lettere profumate di sapere e sapori, nelle quali un orologio di sughero è al polso di una lucertola di cera con due code, mentre sullo sfondo risuonano le melodie sapide di un violino di cartapesta. Che bella famiglia, quella di Dodò, con due genitori amorevoli che lo scaldano dentro una matassa di affetto, in quella fetta di Calabria distesa tra le campagne intorno a Crotone. Mamma Francesca è uno scoglio che può arginare il male, lo incoraggia e sostiene, parlandogli di libri che salvano dal fango dell'ignoranza, della cultura come grimaldello prezioso per scardinare le ingiustizie, della schiena dritta da mostrare a qualche coetaneo sbruffone che ne invidia i successi scolastici, dei rischi vischiosi annidati negli anfratti più oscuri della droga e della criminalità, cancri viscidi dai quali stare ben alla larga, occhio lungo e gamba svelta per svicolare il torbido e non perdere il lume della ragione. E poi c'è Giovanni, il papà, bracciante agricolo, uomo colmo di dolcezze e certezze, anche lui un faro sempre acceso nelle giornate di Dodò, abituato alle asprezze della terra, che ti regala vita solo se tu le garantisci impegno e sacrificio, valori che non mancano mai nel corredo educativo di suo figlio. Giovanni e Domenico condividono l'amore per il calcio, spesso il padre riesce a ritagliarsi scampoli di tempo per danzare qualche passo di valzer con la sfera di cuoio, con quel gigante buono di suo figlio, gioca con lui a dar forma alle nubi, scorrazzando tra i ciuffi dispettosi di campetti al limitare del borgo, vezzi di luce in universi di colori slabbrati, gioia bambina che profuma di futuro e corre dritta come uno spillo, attimi di grazia che valgono una vita, finestre spalancate sul destino sconosciuto in un abbraccio che somiglia ad un tamburo battente. Era d'estate... Per i sogni di Dodò, spettinati e pavesati di gioia insopprimibile, cataratte dell'anima di un ragazzo sulla soglia dell'adolescenza tutta da gustare, Alex Del Piero è il Sacro Graal, mito da ammirare, polpastrelli curiosi che si adagiano dolcemente sulla superficie lucida di un poster, la gentilezza del fuoriclasse che si fa corolla in un tornado di emozioni a braccetto con lo sconfinato amore per il Gioco, altalena soffice da cullare ad ogni stormir di

sfogliatelle, pere, di volta in volta, a secondo dell'andamento calcistico. Carmine ha fatto divenire Santo... Orsolini (del Bologna) e accoglieva Emilio all'edicola con la canzone "Pedro" (di Raffaella Carrà), chiara allusione all'attaccante della Lazio, autore di un gol alla Beneamata. Ma Carmine, come giusto che sia, non è mai andato oltre i limiti del lecito, del buongusto, dell'amicizia, sapendo della permalosità di Emilio. Che ha sorriso (a malincuore) sempre, difendendo l'Inter, sempre e comunque...
È ovvio che attende la rivincita con i tifosi del Napoli (i più accaniti, perché meno abituati alla vittoria...), del Milan e di tutte le altre squadre, sottolineando il palmares della squadra nerazzurra, l'unica compagine italiana ad aver realizzato il triplete, l'unica compagine italiana mai retrocessa in serie B! Ieri, oggi e sempre "Forza Inter"!!

Emilio Vittozzi - Ischia

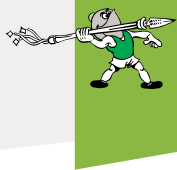
RICORDANDO ANCHE IL TORO E ORMEZZANO

MAESTRO, A FORZA DI LEGGERVI MI SON MESSO A SCRIVERE I MIEI OTTANTASEI SONNIFERI

Egregio Dottor Italo, dal 28 giugno 2025, sono entrati in zona pupille, a prima vista, gli 86 Sonniferi promessi. È forse un atto che lei meritava e non meritava. Lo merita perché lei, col Dottor Vulcano, G.P.O., ha trapiantato la Malattia dello Scrivano in me, fin dal 1976, con quei Guerini simboli di meravigliosa pace nei campi verdi di battaglia subalpina, tra il TORO di RADICE e gli eterni rivali in pigiama, ostili. Non merita gli 86 sonniferi, perché gli stessi han l'azione di sbadigli dopo la decima riga, e lei, Professor Italo, è Uomo di geniale Azione, non può permettersi pause di riflessione.
Farò dormire, insieme a lei, il Grande Dottor Champ, al secolo Lorenzo Marchisio, che un giorno del 1985, in Dogana, mi spinse alla processione dei dormienti, iniziai al "Piemonte Sportivo", primo numero il 25 marzo 1986. Il terzo è un Ragazzo del Gruppo Stellantis, al quale l'Alvaro degli ultimi due anni alla DSV di Orbassano, si permetteva di favorire il sonno, dalle 12, fino alle 14, è il DOTTOR BRONTOLO, al secolo Alberto Flori.
Ecco, questa è la prefazione. Sono onorato di aver anche faticato. Le partite vanno da Italia-Germania Est 3-0 del 22.11.1969, a Bologna-Milan 1-0 , per la Coppa Italia, descritta, spero, in Italiano. Lei, il Dottor Champ, il Dottor Brontolo, non vi negherete alla Lettura. Perché siete semplicemente degni anche di soffrire.

Alviero Bartocci - Torino

fronda. Ma quel 25 giugno, i sogni sono andati a raccattare scartoffie nel retrobottega, non possono mica stare tutto il giorno dietro a quel ragazzino sempre di corsa e così, non invitati da nessuno, gli incubi pensano di palesarsi in pompa magna ai Campi di Contrada Margherita, dove tante persone stanno giocando sotto i riflettori, in un crogiolo di gioia e spensieratezza. Gli incubi indossano l'abito di gala, un fucile calibro 12, un convitato di pietra che dà fuoco alle polveri e in pochi secondi l'orrore sale in cattedra: spari, proiettili vaganti, sangue, strepiti alla luna, fuggi fuggi generale, paura e follia, un morto a terra, nove feriti sul campetto di battaglia, teatro dell'assurdo in una guerra senza eserciti. Corre Giovanni, corre con il cuore in gola, corre verso il suo Domenico, riverso in una pozza di plasma fanciullo, corre al Pronto Soccorso di Crotone, corre al reparto di Neurochirurgia dell'ospedale di Catanzaro. Non corre più Dodò, operato al fegato e al cervello, imprigionato in un coma satanasso e vigliacco, una camicia di forza che lascia la speranza a morire d'inedia sulla battigia degli affetti, fino a quel 20 settembre, chiamata senza appello del Destino cinico e baro, l'atroce sgomento di due genitori erosi dal dolore di perdere così il loro adorato figliolo. La Morte, una morte così, come se ne possono fare una ragione, quei due genitori, costretti a vedere il mondo con la lente sbagliata di un cannocchiale, microcosmo che si spappola nella ferocia di vesti stracciate in faccia all'Orrore? La Morte, una morte così, disegna una mappa di cicatrici nella paura che traversa le vene, è un fardello opprimente che ingrigisce i capelli, è l'ago rugginoso in un pagliaio in frantumi, è una fiumana di nostalgia dentro il Tempo infame, è il rumore bianco parente del Nulla, masticato e sputato all'angolo, attore sfigurato in una pièce in cerca d'autore, sballottato come un'ancia tra i marosi. Avranno mai pace gli occhi prosciugati di Giovanni e Francesca? Occhi concitati, omissivi, pungenti come quelle maglie di lana che urticano la pelle, voci dall'abisso sull'orlo dell'orrido, ombre crepuscolari in un dedalo frastagliato di begonie avvizzite, silenzi che sanguinano, sterpi che bruciano l'anima, perché nessuno può consolare quel deserto di conchiglie chiuso in una bara bianca, spettro in una Via Crucis nella quale l'ora più buia non è mai quella che precede una nuova alba, solco di una prua nelle onde, catafratta di un uscio sbattuto sui denti. Fine pena: mai.
Era d'estate... Sono passati sedici anni, da quell'orrifico 25 giugno del 2009, ma nessuno si è dimenticato di Dodò, e come potrebbe? Non se ne sono dimenticati Francesca e Giovanni che, anche quando il cielo si fa muto, restano lì a guardare, ombre spogliate di carne sacra, vertigine che porta via il cosmo delle tue risa, finalmente fanno pace coi tuoi occhi, perché è vero che il tempo ci rincorre, ma è vero anche che amare è respirare dentro gli sguardi e sparire in mezzo al blu, pupille bruciate dal sole che dentro gli sta. Non se ne sono dimenticati i suoi migliori amici, Maurizio e Daniela, che sanno reagire a un addio, riscrivendo l'alfabeto di ogni ricordo, musica che va e in un istante è meraviglia, candele mai spente nell'occhio nero della rondine, pescatori di spugne imbevute d'aceto e perle rare, coscienze sottili destatesi per ridere ancora con te, ancora un po', perché l'innocenza fa inciampare il mondo e gli adulti non sono altro che bambini che si dolgono d'esser cresciuti troppo in fretta. Non se ne è dimenticato Alex Del Piero, che ha voluto incontrare Francesca e Giovanni, perché un fuoriclasse bacia l'incrocio dei pali con una veronica d'ambrosia, un poeta racconta sempre la verità da un altare di follia, ma un Uomo tratteggia l'opaca fragilità del nostro tempo, la sua corazza per questo tempo spappolato ribolle come magma, perché contro la volgarità del linguaggio, lo stile è l'unica arma, perché nulla ethica sine aesthetica, perché è responsabile, dal latino respondere, ovvero si assume il dovere di una risposta. Non se ne sono dimenticati parenti, amici e conoscenti, che ogni 17 ottobre festeggiano con l'iniziativa "Buon compleanno Dodò", un arpione che abbraccia lo scoglio della rimembranza, eppure resta che qualcosa è accaduto, forse un niente, che è tutto, perché dopo la pioggia la terra è un frutto appena sbucciato ed è duro il silenzio e non rigato nel vetro dell'azzurro, quando l'eternità cade dalla barca solitaria della penombra ed a quel punto l'alba si accenderà, cosicché su ogni ricordo che dolga di tormento, scenderanno carezze vellutate, come foglie d'autunno in un pozzo che riflette il cielo.
Non ce ne siamo dimenticati neanche noi, esuli figli di Eva, eppure non si placa la sempreverde nostalgia di non sai cosa, perché bisogna usarlo bene, il nostro dolore, affinché non diventi merce avariata che attiri avvoltoi al pasto della pietà, perché il Tempo porta con sé l'acqua, la vita, il dolce rumore del male, a volte accarezza, a volta scudiscia, a volte scivola addosso leggero, a volte ti corrode fin dentro l'anima, sempre e per sempre.

Paolo Pupo - Orvieto

indiscreto

TUCIDIDE

IL CALCIO INGLESE HA GIÀ SPESO OLTRE UN MILIARDO E MEZZO SUL MERCATO: MA PUÒ FARLO

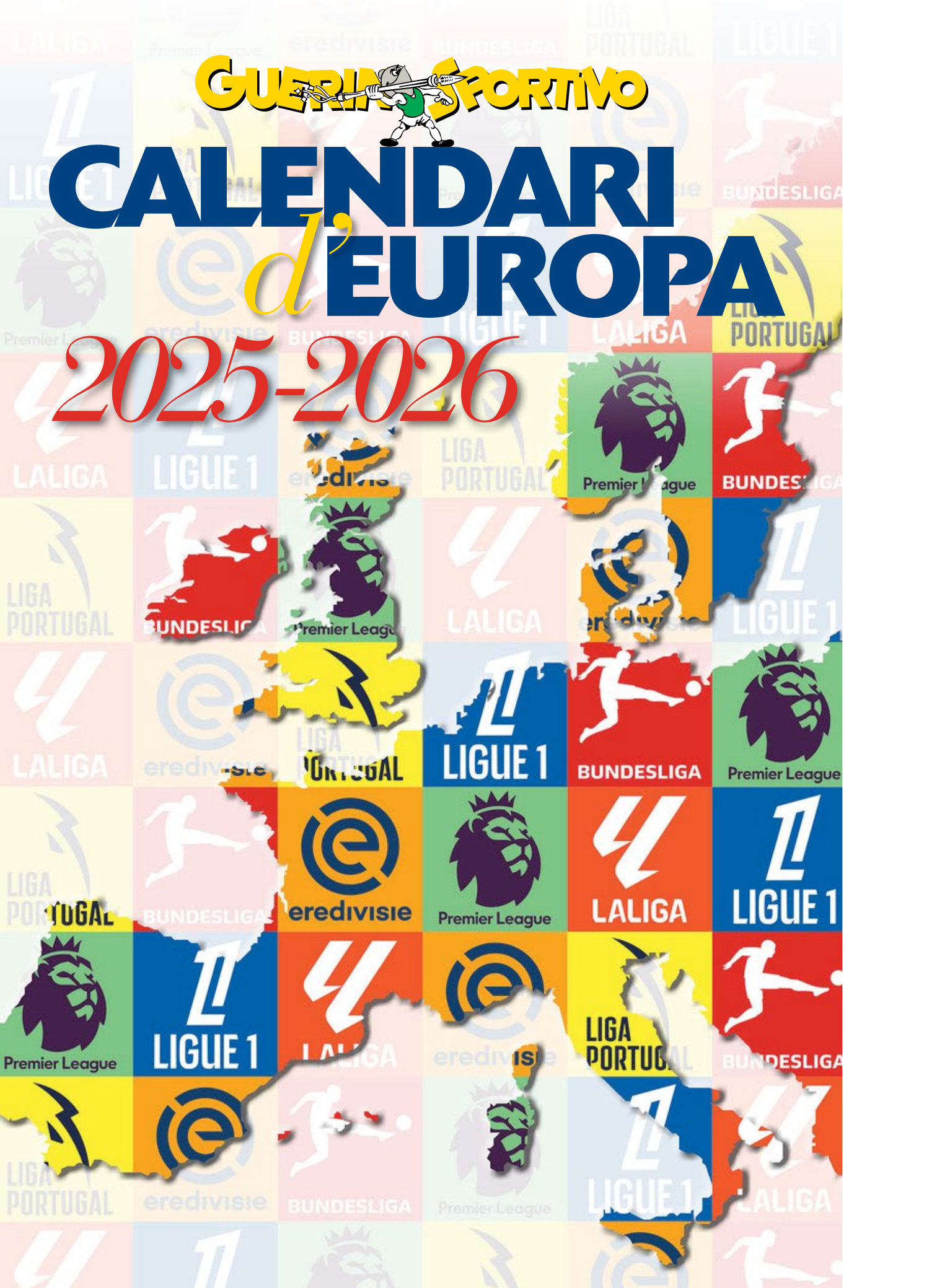
È vero che i soldi non dettano sempre la classifica, altrimenti il Napoli non avrebbe vinto lo scudetto davanti a società più danarose e indebitate, ma spesso è così. Ci sarà un motivo se 9 club su 20 della Premier League figurano nelle coppe europee. E le cifre di mercato (mancano le operazioni di agosto) lo confermano in misura evidente: a fine luglio il calcio inglese ha investito un miliardo e mezzo sfruttando l'onda lunga dei diritti televisivi che da quelle parti quotano oltre 4 miliardi di euro. La parte del leone spetta ai campioni del Liverpool che, già dominanti, hanno messo sul piatto oltre 300 milioni per rinforzarsi con 4 acquisti pesanti, di cui 3 provenienti dalla Bundesliga: 128 milioni per Wirtz dal Bayer Leverkusen, diventato il giocatore più costoso della storia britannica; 90 milioni per Ekitike dall'Eintracht Francoforte; 48 milioni per Kerkez dal Bournemouth; 40 milioni per Frimpong dal Bayer Leverkusen. In totale 306 milioni.

Ma a questa somma, già mostruosa di suo, vanno aggiunti i bonus che dovrebbero pesare per altri 30 milioni. Il coach Arne Slot, sconfitto dal Milan di Allegri nell'amichevole di Hong Kong, non può certo lamentarsi.
La risposta da Londra non s'è fatta attendere con investimenti pari se non superiori al mezzo miliardo: Chelsea e Arsenal hanno speso all'incirca 200 milioni a testa, il Tottenham s'è fermato momentaneamente a 100 milioni. Attorno ai 300 milioni la spesa dei due club di Manchester: 150 milioni sul versante dello United, poco meno su quello del City. Fuori dall'Inghilterra, i costi maggiori sono stati sostenuti da Real Madrid, Bayern e Juventus con oltre 100 milioni.
Impossibile reggere il confronto con il sistema della Premier League che poggia le basi su una articolate e vincente politica di marketing, avviata 25 anni fa. Niente avviene a caso. Cinque gli obiettivi perseguiti con intelligenza: 1) la lotta senza quartiere agli hooligans, 2) la costruzione o la riqualificazione degli stadi, quasi sempre sold-out, 3) la continua espansione in Cina, Giappone ed Emirati Arabi, 4) la colossale vendita dei diritti tv all'estero oltre che nell'isola, 5) la conseguente competitività dei club grazie ad una forza economica sconosciuta altrove.
Secondo alcuni editorialisti inglesi, non è tutto oro ciò che luccica. Perché, a loro parere, le società stanno spendendo oltre il lecito e, andando avanti di questo passo, finiranno per ritrovarsi con bilanci in rosso per due motivi: da un lato il costo di giocatori, spesso sopravvalutati, dall'altro il peso enorme degli ingaggi. E quest'ultimo fattore incide sulle operazioni in uscita con grande soddisfazione dei competitor europei. E infatti c'è chi comincia a guardare ai bilanci con prudenza e preoccupazione.
In Italia la Lega di Serie A, guidata dal duo Simonelli-De Siervo, sta recuperando terreno, soprattutto sul piano della produzione televisiva. E infatti l'International Broadcast Centre di Lissone riceve settimanalmente visite da rappresentanti delle altre leghe per la bontà dl progetto, la rapida realizzazione e l'evoluzione tecnologica. Ma ci sono due grossi ostacoli da superare per migliorare la competitività del nostro campionato e proiettarlo all'estero: i lacci della burocrazia e i veti delle sovrintendenze sull'impiantistica sportiva. Basti pensare a cosa sta succedendo a Milano dove gli ambientalisti, miopi sugli scandali immobiliari di faccendieri senza scrupoli, fanno di tutto per rallentare la costruzione del nuovo stadio. Il Meazza, amici cari, è vetusto e anche pericoloso. Per Uefa e Fifa non è all'altezza delle competizioni internazionali. Quanto a Milan e Inter, che forse avrebbero fatto meglio ad accordarsi su altra area, la mancanza d'uno stadio di proprietà comporta minori introiti di almeno 60 milioni a testa. E la città rischia di perdere una commessa da oltre un miliardo di soldi privati che, con l'indotto, può alzare di colpo il pin del territorio metropolitano e dare lavoro ad oltre 1500 persone per 5 anni. Possiamo rinunciarci? Ma è così anche in altre città. Per prima cosa sarebbe bene sveltire le pratiche facendo riferimento a un solo ufficio, per seconda cancellare l'intervento delle sovrintendenze in ambito sportivo. Ma la burocrazia è potere.

Una veduta aerea dello stadio Meazza di Milano. Per Uefa e Fifa l'impianto non è all'altezza delle competizioni internazionali

Per la Serie A il problema maggiore è dato dai lacci della burocrazia alla costruzione di nuovo stadi

BMW
MOTORRAD
ENTRA NELLA
PERFORM ZONE
NUOVA BMW R 1300 RS
Soffermarsi sulle performance fa comodo,
ma non a noi. La nuova BMW R 1300 RS
unisce potenza, comfort e dinamismo
per offrirti massimo piacere di guida
e controllo totale per domare ogni curva.
#NEVERSTOPCHALLENGING
VIENI A SCOPRIRLA
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE
E PRENOTA IL TUO TEST RIDE
MAKE LIFE A RIDE

GUERIN SPORTIVO
CALENDARI
d'EUROPA
2025-2026

PREMIER LEAGUE

1	16-8-25	
LIVERPOOL-BOURNEMOUTH (15-8)		
ASTON VILLA-NEWCASTLE		
BRIGHTON-FULHAM		
SUNDERLAND-WEST HAM		
TOTTENHAM-BURNLEY		
WOLVES-MANCHESTER CITY		
CHELSEA-CRYSTAL PALACE (17-8)		
NOTTINGHAM-BRENTFORD (17-8)		
MANCHESTER UTD-ARSENAL (17-8)		
LEEDS-EVERTON (18-8)		

2	23-8-25	
WEST HAM-CHELSEA (22-8)		
MAN CITY-TOTTENHAM		
BOURNEMOUTH-WOLVES		
BRENTFORD-ASTON VILLA		
BURNLEY-SUNDERLAND		
ARSENAL-LEEDS		
CRYSTAL P.-NOTTINGHAM (24-8)		
EVERTON-BRIGHTON (24-8)		
FULHAM-MANCHESTER UTD (24-8)		
NEWCASTLE-LIVERPOOL (25-8)		

3	30-8-25	
ASTON VILLA-CRYSTAL P. (29-8)		
CHELSEA-FULHAM		
MANCHESTER UTD-BURNLEY		
SUNDERLAND-BRENTFORD		
TOTTENHAM-BOURNEMOUTH		
WOLVERHAMPTON-EVERTON		
LEEDS-NEWCASTLE		
BRIGHTON-MAN CITY (31-8)		
NOTTINGHAM-WEST HAM (31-8)		
LIVERPOOL-ARSENAL (31-8)		

4

13-9-25		
ARSENAL-NOTTINGHAM		
BOURNEMOUTH-BRIGHTON		
CRYSTAL PALACE-SUNDERLAND		
EVERTON-ASTON VILLA		
FULHAM-LEEDS		
NEWCASTLE-WOLVES		
WEST HAM-TOTTENHAM		
BRENTFORD-CHELSEA		
BURNLEY-LIVERPOOL (14-9)		
MAN CITY-MAN UTD (14-9)		

5

20-9-25		
LIVERPOOL-EVERTON		
BOURNEMOUTH-NEWCASTLE		
BRIGHTON-TOTTENHAM		
BURNLEY-NOTTINGHAM		
WEST HAM-CRYSTAL PALACE		
WOLVERHAMPTON-LEEDS		
MANCHESTER UTD-CHELSEA		
FULHAM-BRENTFORD		
SUNDERLAND-ASTON VILLA (21-9)		
ARSENAL-MAN CITY (21-9)		

6

27-9-25		
BRENTFORD-MANCHESTER UTD		
ASTON VILLA-FULHAM		
CHELSEA-BRIGHTON		
CRYSTAL PALACE-LIVERPOOL		
LEEDS-BOURNEMOUTH		
MANCHESTER CITY-BURNLEY		
NOTTINGHAM-SUNDERLAND		
TOTTENHAM-WOLVES (28-9)		
NEWCASTLE-ARSENAL (28-9)		
EVERTON-WEST HAM (28-9)		

7

4-10-25		
ARSENAL-WEST HAM		
ASTON VILLA-BURNLEY		
BOURNEMOUTH-FULHAM		
BRENTFORD-MANCHESTER CITY		
CHELSEA-LIVERPOOL		
EVERTON-CRYSTAL PALACE		
LEEDS-TOTTENHAM		
MAN UTD-SUNDERLAND		
NEWCASTLE-NOTTINGHAM		
WOLVES-BRIGHTON		

8

18-10-25		
BRIGHTON-NEWCASTLE		
BURNLEY-LEEDS		
CRYSTAL P.-BOURNEMOUTH		
FULHAM-ARSENAL		
LIVERPOOL-MANCHESTER UTD		
MANCHESTER CITY-EVERTON		
NOTTINGHAM-CHELSEA		
SUNDERLAND-WOLVES		
TOTTENHAM-ASTON VILLA		
WEST HAM-BRENTFORD		

9

25-10-25		
ARSENAL-CRYSTAL PALACE		
ASTON VILLA-MAN CITY		
BOURNEMOUTH-NOTTINGHAM		
BRENTFORD-LIVERPOOL		
CHELSEA-SUNDERLAND		
EVERTON-TOTTENHAM		
LEEDS-WEST HAM		
MANCHESTER UTD-BRIGHTON		
NEWCASTLE-FULHAM		
WOLVES-BURNLEY		

10

1-11-25		
BRIGHTON-LEEDS		
BURNLEY-ARSENAL		
CRYSTAL PALACE-BRENTFORD		
FULHAM-WOLVES		
LIVERPOOL-ASTON VILLA		
MAN CITY-BOURNEMOUTH		
NOTTINGHAM-MAN UTD		
SUNDERLAND-EVERTON		
TOTTENHAM-CHELSEA		
WEST HAM-NEWCASTLE		

11

8-11-25		
ASTON VILLA-BOURNEMOUTH		
BRENTFORD-NEWCASTLE		
CHELSEA-WOLVES		
CRYSTAL PALACE-BRIGHTON		
EVERTON-FULHAM		
MANCHESTER CITY-LIVERPOOL		
NOTTINGHAM-LEEDS		
SUNDERLAND-ARSENAL		
TOTTENHAM-MANCHESTER UTD		
WEST HAM-BURNLEY		

12

22-11-25		
ARSENAL-TOTTENHAM		
BOURNEMOUTH-WEST HAM		
BRIGHTON-BRENTFORD		
BURNLEY-CHELSEA		
FULHAM-SUNDERLAND		
LEEDS-ASTON VILLA		
LIVERPOOL-NOTTINGHAM		
MANCHESTER UTD-EVERTON		
NEWCASTLE-MANCHESTER CITY		
WOLVES-CRYSTAL PALACE		

13

29-11-25		
ASTON VILLA-WOLVES		
BRENTFORD-BURNLEY		
CHELSEA-ARSENAL		
CRYSTAL PALACE-MAN UTD		
EVERTON-NEWCASTLE		
MANCHESTER CITY-LEEDS		
NOTTINGHAM-BRIGHTON		
SUNDERLAND-BOURNEMOUTH		
TOTTENHAM-FULHAM		
WEST HAM-LIVERPOOL		

14

3-12-25		
ARSENAL-BRENTFORD		
BOURNEMOUTH-EVERTON		
BRIGHTON-ASTON VILLA		
BURNLEY-CRYSTAL PALACE		
FULHAM-MANCHESTER CITY		
LEEDS-CHELSEA		
LIVERPOOL-SUNDERLAND		
MANCHESTER UTD-WEST HAM		
NEWCASTLE-TOTTENHAM		
WOLVES-NOTTINGHAM		

15

6-12-25		
ASTON VILLA-ARSENAL		
BOURNEMOUTH-CHELSEA		
BRIGHTON-WEST HAM		
EVERTON-NOTTINGHAM		
FULHAM-CRYSTAL PALACE		
LEEDS-LIVERPOOL		
MAN CITY-SUNDERLAND		
NEWCASTLE-BURNLEY		
TOTTENHAM-BRENTFORD		
WOLVES-MANCHESTER UTD		

PREMIER LEAGUE

16	13-12-25	
ARSENAL-WOLVES		
BRENTFORD-LEEDS		
BURNLEY-FULHAM		
CHELSEA-EVERTON		
CRYSTAL PALACE-MAN CITY		
LIVERPOOL-BRIGHTON		
MAN UTD-BOURNEMOUTH		
NOTTINGHAM-TOTTENHAM		
SUNDERLAND-NEWCASTLE		
WEST HAM-ASTON VILLA		

17	20-12-25	
ASTON VILLA-MANCHESTER UTD		
BOURNEMOUTH-BURNLEY		
BRIGHTON-SUNDERLAND		
EVERTON-ARSENAL		
FULHAM-NOTTINGHAM		
LEEDS-CRYSTAL PALACE		
MANCHESTER CITY-WEST HAM		
NEWCASTLE-CHELSEA		
TOTTENHAM-LIVERPOOL		
WOLVES-BRENTFORD		

18	27-12-25	
ARSENAL-BRIGHTON		
BRENTFORD-BOURNEMOUTH		
BURNLEY-EVERTON		
CHELSEA-ASTON VILLA		
CRYSTAL PALACE-TOTTENHAM		
LIVERPOOL-WOLVES		
MANCHESTER UTD-NEWCASTLE		
NOTTINGHAM-MAN CITY		
SUNDERLAND-LEEDS		
WEST HAM-FULHAM		

19	30-12-25	
ARSENAL-ASTON VILLA		
BRENTFORD-TOTTENHAM		
BURNLEY-NEWCASTLE		
CHELSEA-BOURNEMOUTH		
CRYSTAL PALACE-FULHAM		
LIVERPOOL-LEEDS		
MANCHESTER UTD-WOLVES		
NOTTINGHAM-EVERTON		
SUNDERLAND-MAN CITY		
WEST HAM-BRIGHTON		

20	3-1-26	
ASTON VILLA-NOTTINGHAM		
BOURNEMOUTH-ARSENAL		
BRIGHTON-BURNLEY		
EVERTON-BRENTFORD		
FULHAM-LIVERPOOL		
LEEDS-MANCHESTER UTD		
MANCHESTER CITY-CHELSEA		
NEWCASTLE-CRYSTAL PALACE		
TOTTENHAM-SUNDERLAND		
WOLVES-WEST HAM		

21	7-1-26	
ARSENAL-LIVERPOOL		
BOURNEMOUTH-TOTTENHAM		
BRENTFORD-SUNDERLAND		
BURNLEY-MANCHESTER UTD		
CRYSTAL PALACE-ASTON VILLA		
EVERTON-WOLVERHAMPTON		
FULHAM-CHELSEA		
MANCHESTER CITY-BRIGHTON		
NEWCASTLE-LEEDS		
WEST HAM-NOTTINGHAM		

22	17-1-26	
ASTON VILLA-EVERTON		
BRIGHTON-BOURNEMOUTH		
CHELSEA-BRENTFORD		
LEEDS-FULHAM		
LIVERPOOL-BURNLEY		
MAN UTD-MAN CITY		
NOTTINGHAM-ARSENAL		
SUNDERLAND-CRYSTAL P.		
TOTTENHAM-WEST HAM		
WOLVES-NEWCASTLE		

23	24-1-26	
ARSENAL-MANCHESTER UTD		
BOURNEMOUTH-LIVERPOOL		
BRENTFORD-NOTTINGHAM		
BURNLEY-TOTTENHAM		
CRYSTAL PALACE-CHELSEA		
EVERTON-LEEDS		
FULHAM-BRIGHTON		
MANCHESTER CITY-WOLVES		
NEWCASTLE-ASTON VILLA		
WEST HAM-SUNDERLAND		

24	31-1-26	
ASTON VILLA-BRENTFORD		
BRIGHTON-EVERTON		
CHELSEA-WEST HAM		
LEEDS-ARSENAL		
LIVERPOOL-NEWCASTLE		
MANCHESTER UTD-FULHAM		
NOTTINGHAM-CRYSTAL P.		
SUNDERLAND-BURNLEY		
TOTTENHAM-MAN CITY		
WOLVES-BOURNEMOUTH		

25	7-2-26	
ARSENAL-SUNDERLAND		
BOURNEMOUTH-ASTON VILLA		
BRIGHTON-CRYSTAL PALACE		
BURNLEY-WEST HAM		
FULHAM-EVERTON		
LEEDS-NOTTINGHAM		
LIVERPOOL-MANCHESTER CITY		
MANCHESTER UTD-TOTTENHAM		
NEWCASTLE-BRENTFORD		
WOLVES-CHELSEA		

26	11-2-26	
ASTON VILLA-BRIGHTON		
BRENTFORD-ARSENAL		
CHELSEA-LEEDS		
CRYSTAL PALACE-BURNLEY		
EVERTON-BOURNEMOUTH		
MANCHESTER CITY-FULHAM		
NOTTINGHAM-WOLVES		
SUNDERLAND-LIVERPOOL		
TOTTENHAM-NEWCASTLE		
WEST HAM-MANCHESTER UTD		

27	21-2-26	
ASTON VILLA-LEEDS		
BRENTFORD-BRIGHTON		
CHELSEA-BURNLEY		
CRYSTAL PALACE-WOLVES		
EVERTON-MANCHESTER UTD		
MANCHESTER CITY-NEWCASTLE		
NOTTINGHAM-LIVERPOOL		
SUNDERLAND-FULHAM		
TOTTENHAM-ARSENAL		
WEST HAM-BOURNEMOUTH		

Tijjani Reijnders (27 anni) del Manchester City

28	28-2-26	
ARSENAL-CHELSEA		
BOURNEMOUTH-SUNDERLAND		
BRIGHTON-NOTTINGHAM		
BURNLEY-BRENTFORD		
FULHAM-TOTTENHAM		
LEEDS-MANCHESTER CITY		
LIVERPOOL-WEST HAM		
MANCHESTER UTD-CRYSTAL P.		
NEWCASTLE-EVERTON		
WOLVES-ASTON VILLA		

29	4-3-26	
ASTON VILLA-CHELSEA		
BOURNEMOUTH-BRENTFORD		
BRIGHTON-ARSENAL		
EVERTON-BURNLEY		
FULHAM-WEST HAM		
LEEDS-SUNDERLAND		
MAN CITY-NOTTINGHAM		
NEWCASTLE-MANCHESTER UTD		
TOTTENHAM-CRYSTAL PALACE		
WOLVES-LIVERPOOL		

30	14-3-26	
ARSENAL-EVERTON		
BRENTFORD-WOLVES		
BURNLEY-BOURNEMOUTH		
CHELSEA-NEWCASTLE		
CRYSTAL PALACE-LEEDS		
LIVERPOOL-TOTTENHAM		
MAN UTD-ASTON VILLA		
NOTTINGHAM-FULHAM		
SUNDERLAND-BRIGHTON		
WEST HAM-MANCHESTER CITY		

31	21-3-26	
ASTON VILLA-WEST HAM		
BOURNEMOUTH-MAN UTD		
BRIGHTON-LIVERPOOL		
EVERTON-CHELSEA		
FULHAM-BURNLEY		
LEEDS-BRENTFORD		
MANCHESTER CITY-CRYSTAL P.		
NEWCASTLE-SUNDERLAND		
TOTTENHAM-NOTTINGHAM		
WOLVES-ARSENAL		

32	11-4-26	
ARSENAL-BOURNEMOUTH		
BRENTFORD-EVERTON		
BURNLEY-BRIGHTON		
CHELSEA-MANCHESTER CITY		
CRYSTAL PALACE-NEWCASTLE		
LIVERPOOL-FULHAM		
MANCHESTER UTD-LEEDS		
NOTTINGHAM-ASTON VILLA		
SUNDERLAND-TOTTENHAM		
WEST HAM-WOLVES		

33	18-4-26	
ASTON VILLA-SUNDERLAND		
BRENTFORD-FULHAM		
CHELSEA-MANCHESTER UTD		
CRYSTAL PALACE-WEST HAM		
EVERTON-LIVERPOOL		
LEEDS-WOLVERHAMPTON		
MANCHESTER CITY-ARSENAL		
NEWCASTLE-BOURNEMOUTH		
NOTTINGHAM-BURNLEY		
TOTTENHAM-BRIGHTON		

34	25-4-26	
ARSENAL-NEWCASTLE		
BOURNEMOUTH-LEEDS		
BRIGHTON-CHELSEA		
BURNLEY-MANCHESTER CITY		
FULHAM-ASTON VILLA		
LIVERPOOL-CRYSTAL PALACE		
MANCHESTER UTD-BRENTFORD		
SUNDERLAND-NOTTINGHAM		
WEST HAM-EVERTON		
WOLVES-TOTTENHAM		

35	2-5-26	
ARSENAL-FULHAM		
ASTON VILLA-TOTTENHAM		
BOURNEMOUTH-CRYSTAL P.		
BRENTFORD-WEST HAM		
CHELSEA-NOTTINGHAM		
EVERTON-MANCHESTER CITY		
LEEDS-BURNLEY		
MANCHESTER UTD-LIVERPOOL		
NEWCASTLE-BRIGHTON		
WOLVES-SUNDERLAND		

36	9-5-26	
BRIGHTON-WOLVERHAMPTON		
BURNLEY-ASTON VILLA		
CRYSTAL PALACE-EVERTON		
FULHAM-BOURNEMOUTH		
LIVERPOOL-CHELSEA		
MANCHESTER CITY-BRENTFORD		
NOTTINGHAM-NEWCASTLE		
SUNDERLAND-MANCHESTER UTD		
TOTTENHAM-LEEDS		
WEST HAM-ARSENAL		

37	17-5-26	
ARSENAL-BURNLEY		
ASTON VILLA-LIVERPOOL		
BOURNEMOUTH-MAN CITY		
BRENTFORD-CRYSTAL PALACE		
CHELSEA-TOTTENHAM		
EVERTON-SUNDERLAND		
LEEDS-BRIGHTON		
MAN UTD-NOTTINGHAM		
NEWCASTLE-WEST HAM		
WOLVERHAMPTON-FULHAM		

38	24-5-26	
BRIGHTON-MANCHESTER UTD		
BURNLEY-WOLVERHAMPTON		
CRYSTAL PALACE-ARSENAL		
FULHAM-NEWCASTLE		
LIVERPOOL-BRENTFORD		
MANCHESTER CITY-ASTON VILLA		
NOTTINGHAM-BOURNEMOUTH		
SUNDERLAND-CHELSEA		
TOTTENHAM-EVERTON		
WEST HAM-LEEDS		

LIGA

1		17-8-25	
GIRONA-RAYO VALLECANO	(15-8)		
VILLARREAL-REAL OVIEDO	(15-8)		
ALAVES-LEVANTE	(16-8)		
MAIORCA-BARCELLONA	(16-8)		
VALENCIA-REAL SOCIEDAD	(16-8)		
CELTA-GETAFE			
ATHLETIC BILBAO-SIVIGLIA			
ESPANYOL-ATL. MADRID			
ELCHE-BETIS	(18-8)		
REAL MADRID-OSASUNA	(19-8)		

2		24-8-25	
BETIS-ALAVES	(22-8)		
MAIORCA-CELTA VIGO	(23-8)		
ATLETICO MADRID-ELCHE	(23-8)		
LEVANTE-BARCELLONA	(23-8)		
OSASUNA-VALENCIA			
REAL SOCIEDAD-ESPANYOL			
VILLARREAL-GIRONA			
REAL OVIEDO-REAL MADRID			
A. BILBAO-R. VALLECANO	(25-8)		
SIVIGLIA-GETAFE	(25-8)		

3		31-8-25	
ELCHE-LEVANTE	(29-8)		
VALENCIA-GETAFE	(29-8)		
ALAVES-ATL. MADRID	(30-8)		
R. OVIEDO-R. SOCIEDAD	(30-8)		
GIRONA-SIVIGLIA	(30-8)		
REAL MADRID-MAIORCA	(30-8)		
CELTA VIGO-VILLARREAL			
BETIS-ATHLETIC BILBAO			
ESPANYOL-OSASUNA			
R. VALLECANO-BARCELLONA			

4	14-9-25	
ATHL. BILBAO-ALAVES		
ATL. MADRID-VILLARREAL		
BARCELLONA-VALENCIA		
CELTA VIGO-GIRONA		
ESPANYOL-MAIORCA		
GETAFE-R. OVIEDO		
LEVANTE-BETIS		
OSASUNA-R. VALLECANO		
REAL SOCIEDAD-REAL MADRID		
SIVIGLIA-ELCHE		

5	21-9-25	
ALAVES-SIVIGLIA		
BARCELLONA-GETAFE		
BETIS-REAL SOCIEDAD		
ELCHE-R. OVIEDO		
GIRONA-LEVANTE		
MAIORCA-ATL. MADRID		
REAL MADRID-ESPANYOL		
VALENCIA-ATHL. BILBAO		
R. VALLECANO-CELTA VIGO		
VILLARREAL-OSASUNA		

6	24-9-25	
CELTA VIGO-BETIS (27-8)		
ATHL. BILBAO-GIRONA		
ATL. MADRID-R. VALLECANO		
ESPANYOL-VALENCIA		
GETAFE-ALAVES		
LEVANTE-REAL MADRID		
OSASUNA-ELCHE		
R. OVIEDO-BARCELLONA		
REAL SOCIEDAD-MAIORCA		
SIVIGLIA-VILLARREAL		

7	28-9-25	
ATL. MADRID-REAL MADRID		
BARCELLONA-REAL SOCIEDAD		
BETIS-OSASUNA		
ELCHE-CELTA VIGO		
GETAFE-LEVANTE		
GIRONA-ESPANYOL		
MAIORCA-ALAVES		
VALENCIA-R. OVIEDO		
R. VALLECANO-SIVIGLIA		
VILLARREAL-ATHL. BILBAO		

8	5-10-25	
ALAVES-ELCHE		
ATHL. BILBAO-MAIORCA		
CELTA VIGO-ATL. MADRID		
ESPANYOL-BETIS		
GIRONA-VALENCIA		
OSASUNA-GETAFE		
R. OVIEDO-LEVANTE		
REAL MADRID-VILLARREAL		
R. SOCIEDAD-R. VALLECANO		
SIVIGLIA-BARCELLONA		

9	19-10-25	
ALAVES-VALENCIA		
ATL. MADRID-OSASUNA		
BARCELLONA-GIRONA		
CELTA VIGO-R. SOCIEDAD		
ELCHE-ATHL. BILBAO		
GETAFE-REAL MADRID		
LEVANTE-R. VALLECANO		
R. OVIEDO-ESPANYOL		
SIVIGLIA-MAIORCA		
VILLARREAL-BETIS		

10	26-10-25	
ATHL. BILBAO-GETAFE		
BETIS-ATL. MADRID		
ESPANYOL-ELCHE		
GIRONA-R. OVIEDO		
MAIORCA-LEVANTE		
OSASUNA-CELTA VIGO		
REAL MADRID-BARCELLONA		
REAL SOCIEDAD-SIVIGLIA		
VALENCIA-VILLARREAL		
R. VALLECANO-ALAVES		

11	2-11-25	
ALAVES-ESPANYOL		
ATL. MADRID-SIVIGLIA		
BARCELLONA-ELCHE		
BETIS-MAIORCA		
GETAFE-GIRONA		
LEVANTE-CELTA VIGO		
R. OVIEDO-OSASUNA		
REAL MADRID-VALENCIA		
REAL SOCIEDAD-ATHL. BILBAO		
VILLARREAL-R. VALLECANO		

12	9-11-25	
ATHL. BILBAO-R. OVIEDO		
ATL. MADRID-LEVANTE		
CELTA VIGO-BARCELLONA		
ELCHE-REAL SOCIEDAD		
ESPANYOL-VILLARREAL		
GIRONA-ALAVES		
MAIORCA-GETAFE		
SIVIGLIA-OSASUNA		
VALENCIA-BETIS		
R. VALLECANO-REAL MADRID		

13	23-11-25	
ALAVES-CELTA VIGO		
BARCELLONA-ATHL. BILBAO		
BETIS-GIRONA		
ELCHE-REAL MADRID		
ESPANYOL-SIVIGLIA		
GETAFE-ATL. MADRID		
OSASUNA-REAL SOCIEDAD		
R. OVIEDO-R. VALLECANO		
VALENCIA-LEVANTE		
VILLARREAL-MAIORCA		

14	30-11-25	
ATL. MADRID-R. OVIEDO		
BARCELLONA-ALAVES		
CELTA VIGO-ESPANYOL		
GETAFE-ELCHE		
GIRONA-REAL MADRID		
LEVANTE-ATHL. BILBAO		
MAIORCA-OSASUNA		
REAL SOCIEDAD-VILLARREAL		
SIVIGLIA-BETIS		
R. VALLECANO-VALENCIA		

15	7-12-25	
ALAVES-REAL SOCIEDAD		
ATHL. BILBAO-ATL. MADRID		
BETIS-BARCELLONA		
ELCHE-GIRONA		
ESPANYOL-R. VALLECANO		
OSASUNA-LEVANTE		
R. OVIEDO-MAIORCA		
REAL MADRID-CELTA VIGO		
VALENCIA-SIVIGLIA		
VILLARREAL-GETAFE		

GUERIN SPORTIVO SPAGNA

LIGA

16	14-12-25	
ALAVES-REAL MADRID		
ATL. MADRID-VALENCIA		
BARCELLONA-OSASUNA		
CELTA VIGO-ATHL. BILBAO		
GETAFE-ESPANYOL		
LEVANTE-VILLARREAL		
MAIORCA-ELCHE		
REAL SOCIEDAD-GIRONA		
SIVIGLIA-R. OVIEDO		
R. VALLECANO-BETIS		

17	21-12-25	
ATHL. BILBAO-ESPANYOL		
BETIS-GETAFE		
ELCHE-R. VALLECANO		
GIRONA-ATL. MADRID		
LEVANTE-REAL SOCIEDAD		
OSASUNA-ALAVES		
R. OVIEDO-CELTA VIGO		
REAL MADRID-SIVIGLIA		
VALENCIA-MAIORCA		
VILLARREAL-BARCELLONA		

18	4-1-26	
ALAVES-R. OVIEDO		
CELTA VIGO-VALENCIA		
ELCHE-VILLARREAL		
ESPANYOL-BARCELLONA		
MAIORCA-GIRONA		
OSASUNA-ATHL. BILBAO		
REAL MADRID-BETIS		
REAL SOCIEDAD-ATL. MADRID		
SIVIGLIA-LEVANTE		
R. VALLECANO-GETAFE		

19	11-1-26	
ATHL. BILBAO-REAL MADRID		
BARCELLONA-ATL. MADRID		
GETAFE-REAL SOCIEDAD		
GIRONA-OSASUNA		
LEVANTE-ESPANYOL		
R. OVIEDO-BETIS		
SIVIGLIA-CELTA VIGO		
VALENCIA-ELCHE		
R. VALLECANO-MAIORCA		
VILLARREAL-ALAVES		

20	18-1-26	
ATL. MADRID-ALAVES		
BETIS-VILLARREAL		
CELTA VIGO-R. VALLECANO		
ELCHE-SIVIGLIA		
ESPANYOL-GIRONA		
GETAFE-VALENCIA		
MAIORCA-ATHL. BILBAO		
OSASUNA-R. OVIEDO		
REAL MADRID-LEVANTE		
REAL SOCIEDAD-BARCELLONA		

21	25-1-26	
ALAVES-BETIS		
ATL. MADRID-MAIORCA		
BARCELLONA-R. OVIEDO		
GIRONA-GETAFE		
LEVANTE-ELCHE		
REAL SOCIEDAD-CELTA VIGO		
SIVIGLIA-ATHL. BILBAO		
VALENCIA-ESPANYOL		
R. VALLECANO-OSASUNA		
VILLARREAL-REAL MADRID		

22	1-2-26	
ATHL. BILBAO-REAL SOCIEDAD		
BETIS-VALENCIA		
ELCHE-BARCELLONA		
ESPANYOL-ALAVES		
GETAFE-CELTA VIGO		
LEVANTE-ATL. MADRID		
MAIORCA-SIVIGLIA		
OSASUNA-VILLARREAL		
R. OVIEDO-GIRONA		
REAL MADRID-R. VALLECANO		

23	8-2-26	
ALAVES-GETAFE		
ATHL. BILBAO-LEVANTE		
ATL. MADRID-BETIS		
BARCELLONA-MAIORCA		
CELTA VIGO-OSASUNA		
REAL SOCIEDAD-ELCHE		
SIVIGLIA-GIRONA		
VALENCIA-REAL MADRID		
R. VALLECANO-R. OVIEDO		
VILLARREAL-ESPANYOL		

24	15-2-26	
ELCHE-OSASUNA		
ESPANYOL-CELTA VIGO		
GETAFE-VILLARREAL		
GIRONA-BARCELLONA		
LEVANTE-VALENCIA		
MAIORCA-BETIS		
R. OVIEDO-ATHL. BILBAO		
REAL MADRID-REAL SOCIEDAD		
SIVIGLIA-ALAVES		
R. VALLECANO-ATL. MADRID		

25	22-2-26	
ALAVES-GIRONA		
ATHL. BILBAO-ELCHE		
ATL. MADRID-ESPANYOL		
BARCELLONA-LEVANTE		
BETIS-VALLECANO		
CELTA VIGO-MAIORCA		
GETAFE-SIVIGLIA		
OSASUNA-REAL MADRID		
REAL SOCIEDAD-R. OVIEDO		
VILLARREAL-VALENCIA		

26	1-3-26	
BARCELLONA-VILLARREAL		
BETIS-SIVIGLIA		
ELCHE-ESPANYOL		
GIRONA-CELTA VIGO		
LEVANTE-ALAVES		
MAIORCA-REAL SOCIEDAD		
R. OVIEDO-ATL. MADRID		
REAL MADRID-GETAFE		
VALENCIA-OSASUNA		
R. VALLECANO-ATHL. BILBAO		

Jude Bellingham (22 anni) del Real Madrid

27	8-3-26	
ATHL. BILBAO-BARCELLONA		
ATL. MADRID-REAL SOCIEDAD		
CELTA VIGO-REAL MADRID		
ESPANYOL-R. OVIEDO		
GETAFE-BETIS		
LEVANTE-GIRONA		
OSASUNA-MAIORCA		
SIVIGLIA-R. VALLECANO		
VALENCIA-ALAVES		
VILLARREAL-ELCHE		

28	15-3-26	
ALAVES-VILLARREAL		
ATL. MADRID-GETAFE		
BARCELLONA-SIVIGLIA		
BETIS-CELTA VIGO		
GIRONA-ATHL. BILBAO		
MAIORCA-ESPANYOL		
R. OVIEDO-VALENCIA		
REAL MADRID-ELCHE		
REAL SOCIEDAD-OSASUNA		
R. VALLECANO-LEVANTE		

29	22-3-26	
ATHL. BILBAO-BETIS		
BARCELLONA-R. VALLECANO		
CELTA VIGO-ALAVES		
ELCHE-MAIORCA		
ESPANYOL-GETAFE		
LEVANTE-R. OVIEDO		
OSASUNA-GIRONA		
REAL MADRID-ATL. MADRID		
SIVIGLIA-VALENCIA		
VILLARREAL-REAL SOCIEDAD		

30	6-4-26	
ALAVES-OSASUNA		
ATL. MADRID-BARCELLONA		
BETIS-ESPANYOL		
GETAFE-ATHL. BILBAO		
GIRONA-VILLARREAL		
MAIORCA-REAL MADRID		
R. OVIEDO-SIVIGLIA		
REAL SOCIEDAD-LEVANTE		
VALENCIA-CELTA VIGO		
R. VALLECANO-ELCHE		

31	12-4-26	
ATHL. BILBAO-VILLARREAL		
BARCELLONA-ESPANYOL		
CELTA VIGO-R. OVIEDO		
ELCHE-VALENCIA		
LEVANTE-GETAFE		
MAIORCA-R. VALLECANO		
OSASUNA-BETIS		
REAL MADRID-GIRONA		
REAL SOCIEDAD-ALAVES		
SIVIGLIA-ATL. MADRID		

32	19-4-26	
ALAVES-MAIORCA		
ATL. MADRID-ATHL. BILBAO		
BETIS-REAL MADRID		
ESPANYOL-LEVANTE		
GETAFE-BARCELLONA		
OSASUNA-SIVIGLIA		
R. OVIEDO-ELCHE		
VALENCIA-GIRONA		
R. VALLECANO-R. SOCIEDAD		
VILLARREAL-CELTA VIGO		

33	22-4-26	
ATHL. BILBAO-OSASUNA		
BARCELLONA-CELTA VIGO		
ELCHE-ATL. MADRID		
GIRONA-BETIS		
LEVANTE-SIVIGLIA		
MAIORCA-VALENCIA		
R. OVIEDO-VILLARREAL		
REAL MADRID-ALAVES		
REAL SOCIEDAD-GETAFE		
R. VALLECANO-ESPANYOL		

34	3-5-26	
ALAVES-ATHL. BILBAO		
BETIS-R. OVIEDO		
CELTA VIGO-ELCHE		
ESPANYOL-REAL MADRID		
GETAFE-VALLECANO		
GIRONA-MAIORCA		
OSASUNA-BARCELLONA		
SIVIGLIA-REAL SOCIEDAD		
VALENCIA-ATL. MADRID		
VILLARREAL-LEVANTE		

35	10-5-26	
ATHL. BILBAO-VALENCIA		
ATL. MADRID-CELTA VIGO		
BARCELLONA-REAL MADRID		
ELCHE-ALAVES		
LEVANTE-OSASUNA		
MAIORCA-VILLARREAL		
R. OVIEDO-GETAFE		
REAL SOCIEDAD-BETIS		
SIVIGLIA-ESPANYOL		
R. VALLECANO-GIRONA		

36	13-5-26	
ALAVES-BARCELLONA		
BETIS-ELCHE		
CELTA VIGO-LEVANTE		
ESPANYOL-ATHL. BILBAO		
GETAFE-MAIORCA		
GIRONA-REAL SOCIEDAD		
OSASUNA-ATL. MADRID		
REAL MADRID-R. OVIEDO		
VALENCIA-VALLECANO		
VILLARREAL-SIVIGLIA		

37	17-5-26	
ATHL. BILBAO-CELTA VIGO		
ATL. MADRID-GIRONA		
BARCELLONA-BETIS		
ELCHE-GETAFE		
LEVANTE-MAIORCA		
OSASUNA-ESPANYOL		
R. OVIEDO-ALAVES		
REAL SOCIEDAD-VALENCIA		
SIVIGLIA-REAL MADRID		
R. VALLECANO-VILLARREAL		

38	24-5-26	
ALAVES-R. VALLECANO		
BETIS-LEVANTE		
CELTA VIGO-SIVIGLIA		
ESPANYOL-REAL SOCIEDAD		
GETAFE-OSASUNA		
GIRONA-ELCHE		
MAIORCA-R. OVIEDO		
REAL MADRID-ATH. BILBAO		
VALENCIA-BARCELLONA		
VILLARREAL-ATL. MADRID		

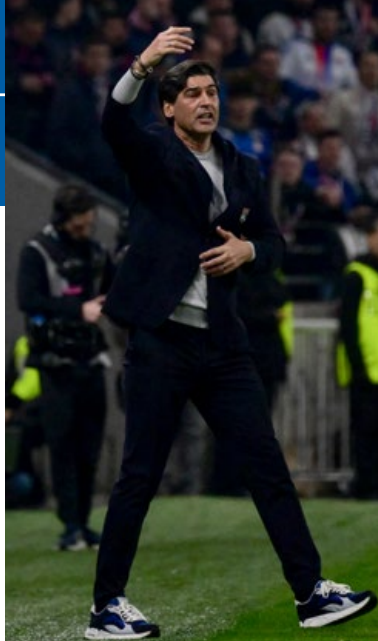
LIGUE 1

1	17-8-25		
RENNES-MARSIGLIA	(15-8)		
LENS-LIONE	(16-8)		
MONACO-LE HAVRE	(16-8)		
NIZZA-TOLOSA	(16-8)		
BREST-LILLA			
ANGERS-PARIS FC			
AUXERRE-LORIENT			
METZ-STRASBURGO			
NANTES-PSG			

2	24-8-25		
PARIS SG-ANGERS	(22-8)		
MARSIGLIA-PARIS FC	(23-8)		
NIZZA-AUXERRE	(23-8)		
LIONE-METZ	(23-8)		
LORIENT-RENNES			
LE HAVRE-LENS			
STRASBURGO-NANTES			
TOLOSA-BREST			
LILLA-MONACO			

3	31-8-25		
LENS-BREST	(29-8)		
LORIENT-LILLA	(30-8)		
NANTES-AUXERRE	(30-8)		
TOLOSA-PSG	(30-8)		
ANGERS-RENNES			
LE HAVRE-NIZZA			
MONACO-STRASBURGO			
PARIS FC-METZ			
LIONE-MARSIGLIA			

Paulo Fonseca (52 anni), allenatore del Lione

LIGUE 1

4	14-9-25	
AUXERRE-MONACO		
BREST-PARIS FC		
LILLA-TOLOSA		
MARSIGLIA-LORIENT		
METZ-ANGERS		
NIZZA-NANTES		
PARIS SG-LENS		
RENNES-LIONE		
STRASBURGO-LE HAVRE		

5	21-9-25	
AUXERRE-TOLOSA		
BREST-NIZZA		
LE HAVRE-LORIENT		
LENS-LILLA		
LIONE-ANGERS		
MARSIGLIA-PARIS SG		
MONACO-METZ		
NANTES-RENNES		
PARIS FC-STRASBURGO		

6	28-9-25	
ANGERS-BREST		
LILLA-LIONE		
LORIENT-MONACO		
METZ-LE HAVRE		
NIZZA-PARIS FC		
PARIS SG-AUXERRE		
RENNES-LENS		
STRASBURGO-MARSIGLIA		
TOLOSA-NANTES		

7	5-10-25	
AUXERRE-LENS		
BREST-NANTES		
LE HAVRE-RENNES		
LILLA-PARIS SG		
LIONE-TOLOSA		
METZ-MARSIGLIA		
MONACO-NIZZA		
PARIS FC-LORIENT		
STRASBURGO-ANGERS		

8	19-10-25	
ANGERS-MONACO		
LENS-PARIS FC		
LORIENT-BREST		
MARSIGLIA-LE HAVRE		
NANTES-LILLA		
NIZZA-LIONE		
PARIS SG-STRASBURGO		
RENNES-AUXERRE		
TOLOSA-METZ		

9	26-10-25	
ANGERS-LORIENT		
AUXERRE-LE HAVRE		
BREST-PARIS SG		
LEN-MARSIGLIA		
LILLA-METZ		
LIONE-STRASBURGO		
MONACO-TOLOSA		
PARIS FC-NANTES		
RENNES-NIZZA		

10	29-10-25	
LE HAVRE-BREST		
LORIENT-PARIS SG		
MARSIGLIA-ANGERS		
METZ-LENS		
NANTES-MONACO		
NIZZA-LILLA		
PARIS FC-LIONE		
STRASBURGO-AUXERRE		
TOLOSA-RENNES		

11	2-11-25	
AUXERRE-MARSIGLIA		
BREST-LIONE		
LENS-LORIENT		
LILLA-ANGERS		
MONACO-PARIS FC		
NANTES-METZ		
PARIS SG-NIZZA		
RENNES-STRASBURGO		
TOLOSA-LE HAVRE		

12	9-11-25	
ANGERS-AUXERRE		
LE HAVRE-NANTES		
LIONE-PARIS SG		
LORIENT-TOLOSA		
MARSIGLIA-BREST		
METZ-NIZZA		
MONACO-LENS		
PARIS FC-RENNES		
STRASBURGO-LILLA		

13	23-11-25	
AUXERRE-LIONE		
BREST-METZ		
LENS-STRASBURGO		
LILLA-PARIS FC		
NANTES-LORIENT		
NIZZA-MARSIGLIA		
PARIS SG-LE HAVRE		
RENNES-MONACO		
TOLOSA-ANGERS		

14	30-11-25	
ANGERS-LENS		
LE HAVRE-LILLA		
LIONE-NANTES		
LORIENT-NIZZA		
MARSIGLIA-TOLOSA		
METZ-RENNES		
MONACO-PARIS SG		
PARIS FC-AUXERRE		
STRASBURGO-BREST		

LIGUE 1

15	7-12-25	
AUXERRE-METZ		
BREST-MONACO		
LE HAVRE-PARIS FC		
LILLA-MARSIGLIA		
LORIENT-LIONE		
NANTES-LENS		
NIZZA-ANGERS		
PARIS SG-RENNES		
TOLOSA-STRASBURGO		

16	14-12-25	
ANGERS-NANTES		
AUXERRE-LILLA		
LENS-NIZZA		
LIONE-LE HAVRE		
MARSIGLIA-MONACO		
METZ-ARIS PSG		
PARIS FC-TOLOSA		
RENNES-BREST		
STRASBURGO-LORIENT		

17	4-1-26	
BREST-AUXERRE		
LE HAVRE-ANGERS		
LILLA-RENNES		
LORIENT-METZ		
MARSIGLIA-NANTES		
MONACO-LIONE		
NIZZA-STRASBURGO		
PARIS SG-PARIS FC		
TOLOSA-LENS		

18	18-1-26	
ANGERS-MARSIGLIA		
LENS-AUXERRE		
LIONE-BREST		
MONACO-LORIENT		
NANTES-PARIS FC		
PARIS SG-LILLA		
RENNES-LE HAVRE		
STRASBURGO-METZ		
TOLOSA-NIZZA		

19	25-1-26	
AUXERRE-PARIS SG		
BREST-TOLOSA		
LE HAVRE-MONACO		
LILLA-STRASBURGO		
MARSIGLIA-LENS		
METZ-LIONE		
NANTES-NIZZA		
PARIS FC-ANGERS		
RENNES-LORIENT		

20	1-2-26	
ANGERS-METZ		
LENS-LE HAVRE		
LIONE-LILLA		
LORIENT-NANTES		
MONACO-RENNES		
NIZZA-BREST		
PARIS FC-MARSIGLIA		
STRASBURGO-PARIS SG		
TOLOSA-AUXERRE		

21	8-2-26	
ANGERS-TOLOSA		
AUXERRE-PARIS FC		
BREST-LORIENT		
LE HAVRE-STRASBURGO		
LENS-RENNES		
METZ-LILLA		
NANTES-LIONE		
NIZZA-MONACO		
PARIS SG-MARSIGLIA		

22	15-2-26	
LE HAVRE-TOLOSA		
LILLA-BREST		
LIONE-NIZZA		
LORIENT-ANGERS		
MARSIGLIA-STRASBURGO		
METZ-AUXERRE		
MONACO-NANTES		
PARIS FC-LENS		
RENNES-PARIS SG		

23	22-2-26	
ANGERS-LILLA		
AUXERRE-RENNES		
BREST-MARSIGLIA		
LENS-MONACO		
NANTES-LE HAVRE		
NIZZA-LORIENT		
PARIS SG-METZ		
STRASBURGO-LIONE		
TOLOSA-PARIS FC		

24	1-3-26	
LE HAVRE-PARIS SG		
LILLA-NANTES		
LORIENT-AUXERRE		
MARSIGLIA-LIONE		
METZ-BREST		
MONACO-ANGERS		
PARIS FC-NIZZA		
RENNES-TOLOSA		
STRASBURGO-LENS		

25	8-3-26	
AUXERRE-STRASBURGO		
BREST-LE HAVRE		
LENS-METZ		
LILLA-LORIENT		
LIONE-PARIS FC		
NANTES-ANGERS		
NIZZA-RENNES		
PARIS SG-MONACO		
TOLOSA-MARSIGLIA		

26	15-3-26	
ANGERS-NIZZA		
LE HAVRE-LIONE		
LORIENT-LENS		
MARSIGLIA-AUXERRE		
METZ-TOLOSA		
MONACO-BREST		
PARIS SG-NANTES		
RENNES-LILLA		
STRASBURGO-PARIS FC		

Khvicha Kvaratskhelia (24 anni) del Paris SG

27

	22-3-26	
AUXERRE-BREST		
LENS-ANGERS		
LIONE-MONACO		
MARSIGLIA-LILLA		
NANTES-STRASBURGO		
NIZZA-PARIS SG		
PARIS FC-LE HAVRE		
RENNES-METZ		
TOLOSA-LORIENT		

28

	5-4-26	
ANGERS-LIONE		
BREST-RENNES		
LE HAVRE-AUXERRE		
LILLA-LENS		
LORIENT-PARIS FC		
METZ-NANTES		
MONACO-MARSIGLIA		
PARIS SG-TOLOSA		
STRASBURGO-NIZZA		

29

	12-4-26	
AUXERRE-NANTES		
BREST-STRASBURGO		
LENS-PARIS SG		
LIONE-LORIENT		
MARSIGLIA-METZ		
NIZZA-LE HAVRE		
PARIS FC-MONACO		
RENNES-ANGERS		
TOLOSA-LILLA		

30

	19-4-26	
ANGERS-LE HAVRE		
LENS-TOLOSA		
LILLA-NIZZA		
LORIENT-MARSIGLIA		
METZ-PARIS FC		
MONACO-AUXERRE		
NANTES-BREST		
PARIS SG-LIONE		
STRASBURGO-RENNES		

31

	26-4-26	
ANGERS-PARIS SG		
BREST-LENS		
LE HAVRE-METZ		
LIONE-AUXERRE		
LORIENT-STRASBURGO		
MARSIGLIA-NIZZA		
PARIS FC-LILLA		
RENNES-NANTES		
TOLOSA-MONACO		

32

	3-5-26	
AUXERRE-ANGERS		
LILLA-LE HAVRE		
LIONE-RENNES		
METZ-MONACO		
NANTES-MARSIGLIA		
NIZZA-LENS		
PARIS FC-BREST		
PARIS SG-LORIENT		
STRASBURGO-TOLOSA		

33

	9-5-26	
ANGERS-STRASBURGO		
AUXERRE-NIZZA		
LE HAVRE-MARSIGLIA		
LENS-NANTES		
METZ-LORIENT		
MONACO-LILLA		
PARIS SG-BREST		
RENNES-PARIS FC		
TOLOSA-LIONE		

34

	16-5-26	
BREST-ANGERS		
LILLA-AUXERRE		
LIONE-LENS		
LORIENT-LE HAVRE		
MARSIGLIA-RENNES		
NANTES-TOLOSA		
NIZZA-METZ		
PARIS FC-PARIS SG		
STRASBURGO-MONACO		

BUNDESLIGA

1

	23-8-25		17-1-26	
BAYERN-RB LIPSIA (22-8)				
EINTRACHT FRANCOFORTE-WERDER BREMA				
FRIBURGO-AUGSBURG				
HEIDENHEIM-WOLFSBURG				
BAYER LEVERKUSEN-HOFFENHEIM				
UNION BERLINO-STOCCARDA				
ST. PAULI-BORUSSIA DORTMUND				
MAINZ 05-COLONIA (24-8)				
BORUSSIA MÖNCH.-AMBURGO (24-8)				

2

	30-8-25		24-1-26	
AMBURGO-ST. PAULI (29-8)				
WERDER BREMA-BAYER LEVERKUSEN				
HOFFENHEIM-EINTRACHT FRANCOFORTE				
RB LIPSIA-HEIDENHEIM				
STOCCARDA-BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH				
AUGSBURG-BAYERN				
WOLFSBURG-MAINZ 05 (31-8)				
BORUSSIA DORTMUND-UNION BERLINO (31-8)				
COLONIA-FRIBURGO (31-8)				

3

		13-9-25		31-1-26	
BAYER LEVERKUSEN-EINTRACHT FR.	(12-9)				
FRIBURGO-STOCCARDA					
HEIDENHEIM-BORUSSIA DORTMUND					
MAINZ 05-RB LIPSIA					
UNION BERLINO-HOFFENHEIM					
WOLFSBURG-COLONIA					
BAYERN-AMBURGO					
ST. PAULI-AUGSBURG	(14-9)				
BORUSSIA MÖNCH.-WERDER BREMA	(14-9)				

4

		20-9-25		7-2-26	
STOCCARDA-ST. PAULI	(19-9)				
AMBURGO-HEIDENHEIM					
AUGSBURG-MAINZ 05					
WERDER BREMA-FRIBURGO					
HOFFENHEIM-BAYERN					
RB LIPSIA-COLONIA					
EINTRACHT FR.-UNION BERLINO	(21-9)				
BAYER LEV.-BORUSSIA MÖNCH.	(21-9)				
BORUSSIA DORTMUND-WOLFSBURG	(21-9)				

5

		27-9-25		14-2-26	
BAYERN-WERDER BREMA	(26-9)				
HEIDENHEIM-AUGSBURG					
MAINZ 05-BORUSSIA DORTMUND					
ST. PAULI-BAYER LEVERKUSEN					
WOLFSBURG-RB LIPSIA					
BORUSSIA MÖNCH.-EINTRACHT FR.					
FRIBURGO-HOFFENHEIM	(28-9)				
COLONIA-STOCCARDA	(28-9)				
UNION BERLINO-AMBURGO	(28-9)				

6

	4-10-25		21-2-26	
AMBURGO-MAINZ 05				
AUGSBURG-WOLFSBURG				
WERDER BREMA-ST. PAULI				
BORUSSIA DORTMUND-RB LIPSIA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-BAYERN				
HOFFENHEIM-COLONIA				
BAYER LEV.-UNION BERLINO				
BORUSSIA MÖNCH.-FRIBURGO				
STOCCARDA-HEIDENHEIM				

7

	18-10-25		28-2-26	
BAYERN-BORUSSIA DORTMUND				
COLONIA-AUGSBURG				
FRIBURGO-EINTRACHT FRANCOFORTE				
HEIDENHEIM-WERDER BREMA				
MAINZ 05-BAYER LEVERKUSEN				
RB LIPSIA-AMBURGO				
ST. PAULI-HOFFENHEIM				
UNION BERLINO-BORUSSIA MÖNCH.				
WOLFSBURG-STOCCARDA				

8

	25-10-25		7-3-26	
AMBURGO-WOLFSBURG				
AUGSBURG-RB LIPSIA				
WERDER BREMA-UNION BERLINO				
BORUSSIA DORTMUND-COLONIA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-ST. PAULI				
HOFFENHEIM-HEIDENHEIM				
BAYER LEVERKUSEN-FRIBURGO				
BORUSSIA MÖNCH.-BAYERN				
STOCCARDA-MAINZ 05				

Harry Kane (32 anni) del Bayern

9

	1-11-25		14-3-26	
AUGSBURG-BORUSSIA DORTMUND				
BAYERN-BAYER LEVERKUSEN				
COLONIA-AMBURGO				
HEIDENHEIM-EINTRACHT FR.				
MAINZ 05-WERDER BREMA				
RB LIPSIA-STOCCARDA				
ST. PAULI-BORUSSIA MÖNCH.				
UNION BERLINO-FRIBURGO				
WOLFSBURG-HOFFENHEIM				

10

	8-11-25		21-3-26	
AMBURGO-BORUSSIA DORTMUND				
WERDER BREMA-WOLFSBURG				
EINTRACHT FRANCOFORTE-MAINZ 05				
FRIBURGO-ST. PAULI				
HOFFENHEIM-RB LIPSIA				
BAYER LEVERKUSEN-HEIDENHEIM				
BORUSSIA MÖNCH.-COLONIA				
STOCCARDA-AUGSBURG				
UNION BERLINO-BAYERN				

11

	22-11-25		4-4-26	
AUGSBURG-AMBURGO				
BAYERN-FRIBURGO				
COLONIA-EINTRACHT FRANCOFORTE				
BORUSSIA DORTMUND-STOCCARDA				
HEIDENHEIM-BORUSSIA MÖNCH.				
MAINZ 05-HOFFENHEIM				
RB LIPSIA-WERDER BREMA				
ST. PAULI-UNION BERLINO				
WOLFSBURG-BAYER LEVERKUSEN				

12

	29-11-25		11-4-26	
AMBURGO-STOCCARDA				
BAYERN-ST. PAULI				
WERDER BREMA-COLONIA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-WOLFSBURG				
FRIBURGO-MAINZ 05				
HOFFENHEIM-AUGSBURG				
BAYER LEV.-BORUSSIA DORTMUND				
BORUSSIA MÖNCH.-RB LIPSIA				
UNION BERLINO-HEIDENHEIM				

13

	6-12-25		18-4-26	
AMBURGO-WERDER BREMA				
AUGSBURG-BAYER LEVERKUSEN				
COLONIA-ST. PAULI				
BORUSSIA DORTMUND-HOFFENHEIM				
HEIDENHEIM-FRIBURGO				
MAINZ 05-BORUSSIA MÖNCH.				
RB LIPSIA-EINTRACHT FRANCOFORTE				
STOCCARDA-BAYERN				
WOLFSBURG-UNION BERLINO				

14

	13-12-25		25-4-26	
BAYERN-MAINZ 05				
WERDER BREMA-STOCCARDA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-AUGSBURG				
FRIBURGO-BORUSSIA DORTMUND				
HOFFENHEIM-AMBURGO				
BAYER LEVERKUSEN-COLONIA				
BORUSSIA MÖNCH.-WOLFSBURG				
ST. PAULI-HEIDENHEIM				
UNION BERLINO-RB LIPSIA				

15

	20-12-25		2-5-26	
AMBURGO-EINTRACHT FRANCOFORTE				
AUGSBURG-WERDER BREMA				
COLONIA-UNION BERLINO				
BORUSSIA D.-BORUSSIA MÖNCH.-				
HEIDENHEIM-BAYERN				
MAINZ 05-ST. PAULI				
RB LIPSIA-BAYER LEVERKUSEN				
STOCCARDA-HOFFENHEIM				
WOLFSBURG-FRIBURGO				

16

	10-1-26		9-5-26	
BAYERN-WOLFSBURG				
WERDER BREMA-HOFFENHEIM				
EINTRACHT FR.-BORUSSIA DORTMUND				
FRIBURGO-AMBURGO				
HEIDENHEIM-COLONIA				
BAYER LEVERKUSEN-STOCCARDA				
BORUSSIA MÖNCH.-AUGSBURG				
ST. PAULI-RB LIPSIA				
UNION BERLINO-MAINZ 05				

17

	14-1-26		16-5-26	
AMBURGO-BAYER LEVERKUSEN				
AUGSBURG-UNION BERLINO				
COLONIA-BAYERN				
BORUSSIA DORTMUND-WERDER BREMA				
HOFFENHEIM-BORUSSIA MÖNCH.				
MAINZ 05-HEIDENHEIM				
RB LIPSIA-FRIBURGO				
STOCCARDA-EINTRACHT FRANCOFORTE				
WOLFSBURG-ST. PAULI				

LIGA PORTUGAL

1		10-8-25		18-1-26	
CASA PIA-SPORTING LISBONA	(8-8)				
NACIONAL-GIL VICENTE	(9-8)				
AROUCA-AFS	(9-8)				
PORTO-VITORIA GUIMARÃES	(9-8)				
FAMALICÃO-SANTA CLARA					
BRAGA-TONDELA					
MOREIRENSE-ALVERCA					
ESTORIL-ESTRELA	(11-8)				
BENFICA-RIO AVE	(23-9)				

2	17-8-25		25-1-26	
AFS-CASA PIA				
ALVERCA-BRAGA				
ESTRELA-BENFICA				
GIL VICENTE-PORTO				
VITORIA GUIMARÃES-ESTORIL				
RIO AVE-NACIONAL				
SANTA CLARA-MOREIRENSE				
SPORTING LISBONA-AROUCA				
TONDELA-FAMALICÃO				

GIL VICENTE
BRAGA
VITORIA GUIMARÃES
FAMALICÃO
Barcelos
Braga
Guimarães
Vila Nova de Famalicão
Moreira de Cónegos
Vila do Conde
Vila das Aves
Porto
Arouca
Tondela
MOREIRENSE
RIO AVE
ESTRELA
TONDELA
AVS
Azzorre
Ponte Delgada
PORTO
Alverca do Ribatejo
Amadora
Estoril
LISBONA
AROUCA
ALVERCA
SANTA CLARA
Funchal
Madeira
ESTORIL
CASA PIA
BENFICA
NACIONAL
SPORTING

LIGA PORTUGAL

3	24-8-25		1-2-26	
AROUCA-RIO AVE				
BENFICA-TONDELA				
BRAGA-AFS				
ESTORIL-SANTA CLARA				
ESTRELA-ALVERCA				
FAMALICÃO-GIL VICENTE				
PORTO-CASA PIA				
MOREIRENSE-V. GUIMARÃES				
NACIONAL-SPORTING LISBONA				

4	31-8-25		8-2-26	
AFS-FAMALICÃO				
ALVERCA-BENFICA				
CASA PIA-NACIONAL				
GIL VICENTE-MOREIRENSE				
VITORIA GUIMARÃES-AROUCA				
RIO AVE-BRAGA				
SANTA CLARA-ESTRELA				
SPORTING LISBONA-PORTO				
TONDELA-ESTORIL				

5	14-9-25		15-2-26	
ALVERCA-TONDELA				
AROUCA-CASA PIA				
BENFICA-SANTA CLARA				
BRAGA-GIL VICENTE				
ESTORIL-AFS				
ESTRELA-VITORIA GUIMARÃES				
FAMALICÃO-SPORTING LISBONA				
PORTO-NACIONAL				
MOREIRENSE-RIO AVE				

6	21-9-25		22-2-26	
AFS-BENFICA				
CASA PIA-FAMALICAO				
GIL VICENTE-ESTORIL				
VITORIA GUIMARÃES-BRAGA				
NACIONAL-AROUCA				
RIO AVE-PORTO				
SANTA CLARA-ALVERCA				
SPORTING LISBONA-MOREIRENSE				
TONDELA-ESTRELA				

7	28-9-25		1-3-26	
ALVERCA-VITORIA GUIMARÃES				
AROUCA-PORTO				
BENFICA-GIL VICENTE				
BRAGA-NACIONAL				
ESTORIL-SPORTING LISBONA				
ESTRELA-AFS				
FAMALICÃO-RIO AVE				
MOREIRENSE-CASA PIA				
SANTA CLARA-TONDELA				

8	5-10-25		8-3-26	
AFS-ALVERCA				
AROUCA-FAMALICÃO				
CASA PIA-ESTORIL				
PORTO-BENFICA				
GIL VICENTE-ESTRELA				
VITORIA GUIMARÃES-SANTA CLARA				
NACIONAL-MOREIRENSE				
RIO AVE-TONDELA				
SPORTING LISBONA-BRAGA				

9	26-10-25		15-3-26	
ALVERCA-GIL VICENTE				
BENFICA-AROUCA				
BRAGA-CASA PIA				
ESTORIL-NACIONAL				
ESTRELA-RIO AVE				
FAMALICÃO-VITORIA GUIMARÃES				
MOREIRENSE-PORTO				
SANTA CLARA-AFS				
TONDELA-SPORTING LISBONA				

10	2-11-25		22-3-26	
AFS-TONDELA				
AROUCA-MOREIRENSE				
CASA PIA-ESTRELA				
PORTO-BRAGA				
GIL VICENTE-SANTA CLARA				
VITORIA GUIMARÃES-BENFICA				
NACIONAL-FAMALICÃO				
RIO AVE-ESTORIL				
SPORTING LISBONA-ALVERCA				

André Villas-Boas (47 anni), presidente del Porto, e il tecnico Francesco Farioli (36)

11

	9-11-25		4-4-26	
AFS-GIL VICENTE				
ALVERCA-RIO AVE				
BENFICA-CASA PIA				
BRAGA-MOREIRENSE				
ESTORIL-AROUCA				
ESTRELA-NACIONAL				
FAMALICÃO-PORTO				
SANTA CLARA-SP. LISBONA				
TONDELA-VITORIA GUIMARÃES				

12

	30-11-25		12-4-26	
AROUCA-BRAGA				
CASA PIA-ALVERCA				
PORTO-ESTORIL				
GIL VICENTE-TONDELA				
VITORIA GUIMARÃES-AFS				
MOREIRENSE-FAMALICÃO				
NACIONAL-BENFICA				
RIO AVE-SANTA CLARA				
SPORTING LISBONA-ESTRELA				

13

	7-12-25		19-4-26	
AFS-RIO AVE				
ALVERCA-NACIONAL				
BENFICA-SPORTING LISBONA				
ESTORIL-MOREIRENSE				
ESTRELA-AROUCA				
FAMALICÃO-BRAGA				
V. GUIMARÃES-GIL VICENTE				
SANTA CLARA-CASA PIA				
TONDELA-PORTO				

14

	14-12-25		26-4-25	
AROUCA-ALVERCA				
BRAGA-SANTA CLARA				
CASA PIA-GIL VICENTE				
FAMALICÃO-ESTORIL				
PORTO-ESTRELA				
MOREIRENSE-BENFICA				
NACIONAL-TONDELA				
RIO AVE-V. GUIMARÃES				
SPORTING LISBONA-AF				

15

	21-12-25		3-5-26	
AFS-NACIONAL				
ALVERCA-PORTO				
BENFICA-FAMALICÃO				
ESTORIL-BRAGA				
ESTRELA-MOREIRENSE				
GIL VICENTE-RIO AVE				
V. GUIMARÃES-SP. LISBONA				
SANTA CLARA-AROUCA				
TONDELA-CASA PIA				

16

	28-12-25		10-5-26	
AROUCA-GIL VICENTE				
BRAGA-BENFICA				
CASA PIA-V. GUIMARÃES				
ESTORIL-ALVERCA				
FAMALICÃO-ESTRELA				
PORTO-AFS				
MOREIRENSE-TONDELA				
NACIONAL-SANTA CLARA				
SPORTING LISBONA-RIO AVE				

17

	4-1-26		17-5-26	
AFS-MOREIRENSE				
ALVERCA-FAMALICÃO				
BENFICA-ESTORIL				
ESTRELA-BRAGA				
GIL VICENTE-SP. LISBONA				
V.GUIMARÃES-NACIONAL				
RIO AVE-CASA PIA				
SANTA CLARA-PORTO				
TONDELA-AROUCA				

EREDIVISIE

1	10-8-25		
FORTUNA SITTARD-G.A. EAGLES (8-8)			
NEC NIJMEGEN-EXCELSIOR (9-8)			
FEYENOORD-NAC BREDA (9-8)			
HEERENVEEN-VOLENDAM (9-8)			
PSV-SPARTA ROTTERDAM (9-8)			
PEC ZWOLLE-TWENTE			
AJAX-TELSTAR			
AZ ALKMAAR-GRONINGEN			
UTRECHT-HERACLES			

2	17-8-25		
TELSTAR-PEC ZWOLLE (15-8)			
EXCELSIOR-FEYENOORD (16-8)			
HERACLES-NEC NIJMEGEN (16-8)			
GRONINGEN-HEERENVEEN (16-8)			
G.A. EAGLES- AJAX			
SPARTA ROTTERDAM-UTRECHT			
TWENTE-PSV			
VOLENDAM-AZ ALKMAAR			
NAC BREDA-F. SITTARD			

3	24-8-25		
G.A. EAGLES-SPARTA ROTTERDAM (23-8)			
PSV-GRONINGEN (23-8)			
TELSTAR-VOLENDAM (23-8)			
AZ ALKMAAR-PEC ZWOLLE			
HEERENVEEN-TWENTE			
NEC NIJMEGEN-NAC BREDA			
UTRECHT-EXCELSIOR			
AJAX-HERACLES			
FEYENOORD-F. SITTARD (17-9)			

Peter Bosz (61 anni) del PSV premiato come miglior tecnico Eredivisie '24-25

4		31-8-25	
GRONINGEN-HERACLES	(29-8)		
VOLENDAM-AJAX	(30-8)		
HEERENVEEN-G.A. EAGLES	(30-8)		
PSV-TELSTAR	(30-8)		
EXCELSIOR-TWENTE	(30-8)		
F. SITTARD-NEC NIJMEGEN			
SPARTA ROTTERDAM-FEYENOORD			
PEC ZWOLLE-UTRECHT			
NAC BREDA-ALKMAAR			

5		14-9-25	
AJAX-PEC ZWOLLE	(13-9)		
G.A. EAGLES-VOLENDAM	(13-9)		
NEC NIJMEGEN-PSV	(13-9)		
FEYENOORD-HEERENVEEN	(13-9)		
TWENTE-NAC BREDA	(13-9)		
EXCELSIOR-SPARTA ROTTERDAM			
HERACLES-AZ ALKMAAR			
UTRECHT-GRONINGEN			
TELSTAR-FORTUNA SITTARD			

6		21-9-25	
SPARTA ROTTERDAM-TWENTE	(19-9)		
VOLENDAM-EXCELSIOR	(20-9)		
GRONINGEN-TELSTAR	(20-9)		
F. SITTARD-UTRECHT	(20-9)		
NAC BREDA-HERACLES	(20-9)		
PEC ZWOLLE-G.A. EAGLES			
HEERENVEEN-NEC NIJMEGEN			
PSV-AJAX			
AZ ALKMAAR-FEYENOORD			

7		28-9-25	
TWENTE-F. SITTARD	(26-9)		
GRONINGEN-FEYENOORD	(27-9)		
AJAX-NAC BREDA	(27-9)		
VOLENDAM-PEC ZWOLLE	(27-9)		
EXCELSIOR-PSV	(27-9)		
NEC NIJMEGEN-AZ ALKMAAR			
HERACLES-SPARTA ROTTERDAM			
UTRECHT-HEERENVEEN			
TELSTAR-G.A. EAGLES			

8		5-10-25	
NAC BREDA-GRONINGEN	(3-10)		
SPARTA ROTTERDAM-AJAX	(4-10)		
F. SITTARD-VOLENDAM	(4-10)		
PEC ZWOLLE-PSV	(4-10)		
HEERENVEEN-EXCELSIOR	(4-10)		
TWENTE-HERACLES			
AZ ALKMAAR-TELSTAR			
FEYENOORD-UTRECHT			
G.A. EAGLES-NEC NIJMEGEN			

9		19-10-25	
HERACLES-FEYENOORD	(18-10)		
PSV-G.A. EAGLES	(18-10)		
UTRECHT-VOLENDAM	(18-10)		
AJAX-AZ ALKMAAR	(18-10)		
NAC BREDA-PEC ZWOLLE	(18-10)		
TELSTAR-HEERENVEEN			
EXCELSIOR-FORTUNA SITTARD			
GRONINGEN-SPARTA ROTTERDAM			
NEC NIJMEGEN-TWENTE			

10		26-10-25	
HEERENVEEN-NAC BREDA	(24-10)		
F. SITTARD-GRONINGEN	(25-10)		
VOLENDAM-HERACLES	(25-10)		
SPARTA ROTTERDAM-TELSTAR	(25-10)		
PEC ZWOLLE-NEC NIJMEGEN	(25-10)		
TWENTE-AJAX			
FEYENOORD-PSV			
G.A. EAGLES-EXCELSIOR			
AZ ALKMAAR-UTRECHT			

11		2-11-25	
PSV-FORTUNA SITTARD	(1-11)		
NAC BREDA-G.A. EAGLES	(1-11)		
FEYENOORD-VOLENDAM	(1-11)		
AJAX-HEERENVEEN	(1-11)		
TELSTAR-EXCELSIOR	(1-11)		
HERACLES-PEC ZWOLLE			
GRONINGEN-TWENTE			
SP. ROTTERDAM-AZ ALKMAAR			
UTRECHT-NEC NIJMEGEN			

12		9-11-25	
TWENTE-TELSTAR	(7-11)		
EXCELSIOR-HERACLES	(8-11)		
VOLENDAM-NAC BREDA	(8-11)		
F. SITTARD-HEERENVEEN	(8-11)		
PEC ZWOLLE-SP. ROTTERDAM	(8-11)		
UTRECHT-AJAX			
AZ ALKMAAR-PSV			
NEC NIJMEGEN-GRONINGEN			
G.A. EAGLES-FEYENOORD			

13		23-11-25	
AJAX-EXCELSIOR			
NAC BREDA-PSV			
VOLENDAM-TWENTE			
FEYENOORD-NEC NIJMEGEN			
GRONINGEN-PEC ZWOLLE			
HEERENVEEN-AZ ALKMAAR			
HERACLES-G.A. EAGLES			
SP. ROTTERDAM-F. SITTARD			
TELSTAR-UTRECHT			

14		30-11-25	
AJAX-GRONINGEN			
EXCELSIOR-NAC BREDA			
G.A. EAGLES-UTRECHT			
NEC NIJMEGEN-SP. ROTTERDAM			
PSV-VOLENDAM			
FORTUNA SITTARD-HERACLES			
TELSTAR-FEYENOORD			
TWENTE-AZ ALKMAAR			
PEC ZWOLLE-HEERENVEEN			

EREDIVISIE

15 — 7-12-25

Partita		
AZ ALKMAAR-G.A. EAGLES		
EXCELSIOR-GRONINGEN		
VOLENDAM-NEC NIJMEGEN		
FEYENOORD-PEC ZWOLLE		
HEERENVEEN-PSV		
HERACLES-TELSTAR		
FORTUNA SITTARD-AJAX		
SP. ROTTERDAM-NAC BREDA		
UTRECHT-TWENTE		

16 — 14-12-25

Partita		
AJAX-FEYENOORD		
AZ ALKMAAR-EXCELSIOR		
NAC BREDA-UTRECHT		
GRONINGEN-VOLENDAM		
PSV-HERACLES		
SP. ROTTERDAM-HEERENVEEN		
TELSTAR-NEC NIJMEGEN		
TWENTE-G.A. EAGLES		
PEC ZWOLLE-F. SITTARD		

17 — 21-12-25

Partita		
NAC BREDA-TELSTAR		
EXCELSIOR-PEC ZWOLLE		
VOLENDAM-SPARTA ROTTERDAM		
FEYENOORD-TWENTE		
G.A. EAGLES-GRONINGEN		
HERACLES-HEERENVEEN		
NEC NIJMEGEN-AJAX		
F. SITTARD-AZ ALKMAAR		
UTRECHT-PSV		

18 — 11-1-26

Partita		
AZ ALKMAAR-VOLENDAM		
G.A. EAGLES-FORTUNA SITTARD		
GRONINGEN-NAC BREDA		
HEERENVEEN-FEYENOORD		
NEC NIJMEGEN-UTRECHT		
PSV-EXCELSIOR		
SPARTA ROTTERDAM-HERACLES		
TELSTAR-AJAX		
TWENTE-PEC ZWOLLE		

19 — 18-1-26

Partita		
AJAX-G.A. EAGLES		
NAC BREDA-NEC NIJMEGEN		
EXCELSIOR-TELSTAR		
VOLENDAM-UTRECHT		
FEYENOORD-SPARTA ROTTERDAM		
HEERENVEEN-GRONINGEN		
HERACLES-TWENTE		
FORTUNA SITTARD-PSV		
PEC ZWOLLE-AZ ALKMAAR		

20 — 25-1-26

Partita		
AJAX-VOLENDAM		
FEYENOORD-HERACLES		
G.A. EAGLES-HEERENVEEN		
GRONINGEN-F. SITTARD		
NEC NIJMEGEN-PEC ZWOLLE		
PSV-NAC BREDA		
TELSTAR-AZ ALKMAAR		
TWENTE-EXCELSIOR		
UTRECHT-SPARTA ROTTERDAM		

21 — 1-2-26

Partita		
AZ ALKMAAR-NEC NIJMEGEN		
NAC BREDA-TWENTE		
EXCELSIOR-AJAX		
VOLENDAM-G.A. EAGLES		
HEERENVEEN-UTRECHT		
HERACLES-F. SITTARD		
PSV-FEYENOORD		
SP. ROTTERDAM-GRONINGEN		
PEC ZWOLLE-TELSTAR		

22 — 8-2-26

Partita		
AZ ALKMAAR-AJAX		
NAC BREDA-EXCELSIOR		
G.A. EAGLES-TELSTAR		
GRONINGEN-PSV		
NEC NIJMEGEN-HERACLES		
F. SITTARD-SPARTA ROTTERDAM		
TWENTE-HEERENVEEN		
UTRECHT-FEYENOORD		
PEC ZWOLLE-VOLENDAM		

23 — 15-2-26

Partita		
AJAX-FORTUNA SITTARD		
EXCELSIOR-AZ ALKMAAR		
VOLENDAM-PSV		
FEYENOORD-G.A. EAGLES		
GRONINGEN-UTRECHT		
HEERENVEEN-PEC ZWOLLE		
HERACLES-NAC BREDA		
SP. ROTTERDAM-NEC NIJMEGEN		
TELSTAR-TWENTE		

24 — 22-2-26

Partita		
AJAX-NEC NIJMEGEN		
AZ ALKMAAR-SP. ROTTERDAM		
NAC BREDA-VOLENDAM		
FEYENOORD-TELSTAR		
G.A. EAGLES-HERACLES		
PSV-HEERENVEEN		
FORTUNA SITTARD-EXCELSIOR		
TWENTE-GRONINGEN		
UTRECHT-PEC ZWOLLE		

25 — 1-3-26

Partita		
EXCELSIOR-G.A. EAGLES		
VOLENDAM-GRONINGEN		
HEERENVEEN-SP. ROTTERDAM		
HERACLES-PSV		
NEC NIJMEGEN-F. SITTARD		
TELSTAR-BREDA		
TWENTE-FEYENOORD		
UTRECHT-AZ ALKMAAR		
PEC ZWOLLE-AJAX		

26 — 8-3-26

Partita		
NAC BREDA-FEYENOORD		
EXCELSIOR-HEERENVEEN		
G.A. EAGLES-TWENTE		
GRONINGEN-AJAX		
HERACLES-UTRECHT		
NEC NIJMEGEN-VOLENDAM		
PSV-AZ ALKMAAR		
FORTUNA SITTARD-TELSTAR		
SP. ROTTERDAM-PEC ZWOLLE		

John Heitinga (41 anni), allenatore dell'Ajax

27	15-3-26	
AJAX-SPARTA ROTTERDAM		
AZ ALKMAAR-HERACLES		
VOLENDAM-FORTUNA SITTARD		
FEYENOORD-EXCELSIOR		
G.A. EAGLES-BREDA		
HEERENVEEN-TELSTAR		
PSV-NEC NIJMEGEN		
TWENTE-UTRECHT		
PEC ZWOLLE-GRONINGEN		

28	22-3-26	
FEYENOORD-AJAX		
GRONINGEN-AZ ALKMAAR		
HERACLES-EXCELSIOR		
NEC NIJMEGEN-HEERENVEEN		
FORTUNA SITTARD-TWENTE		
SP. ROTTERDAM-VOLENDAM		
TELSTAR-PSV		
UTRECHT-G.A. EAGLES		
PEC ZWOLLE-NAC BREDA		

29	5-4-26	
AJAX-TWENTE		
AZ ALKMAAR-F. SITTARD		
NAC BREDA-SP. ROTTERDAM		
EXCELSIOR-NEC NIJMEGEN		
VOLENDAM-FEYENOORD		
G.A. EAGLES-PEC ZWOLLE		
HEERENVEEN-HERACLES		
PSV-UTRECHT		
TELSTAR-GRONINGEN		

30	12-4-26	
AZ ALKMAAR-HEERENVEEN		
GRONINGEN-G.A. EAGLES		
HERACLES-AJAX		
NEC NIJMEGEN-FEYENOORD		
F. SITTARD-NAC BREDA		
SPARTA ROTTERDAM-PSV		
TWENTE-VOLENDAM		
UTRECHT-TELSTAR		
PEC ZWOLLE-EXCELSIOR		

31	23-4-26	
NAC BREDA-AJAX		
EXCELSIOR-UTRECHT		
FEYENOORD-GRONINGEN		
G.A. EAGLES-AZ ALKMAAR		
HEERENVEEN-F. SITTARD		
HERACLES-VOLENDAM		
PSV-PEC ZWOLLE		
TELSTAR-SPARTA ROTTERDAM		
TWENTE-NEC NIJMEGEN		

32	3-5-26	
AJAX-PSV		
AZ ALKMAAR-TWENTE		
VOLENDAM-HEERENVEEN		
GRONINGEN-EXCELSIOR		
NEC NIJMEGEN-TELSTAR		
F. SITTARD-FEYENOORD		
SP. ROTTERDAM-G.A. EAGLES		
UTRECHT-NAC BREDA		
PEC ZWOLLE-HERACLES		

33	10-5-26	
AJAX-UTRECHT		
NAC BREDA-HEERENVEEN		
EXCELSIOR-VOLENDAM		
FEYENOORD-AZ ALKMAAR		
G.A. EAGLES-PSV		
GRONINGEN-NEC NIJMEGEN		
F. SITTARD-PEC ZWOLLE		
TELSTAR-HERACLES		
TWENTE-SPARTA ROTTERDAM		

34	17-5-26	
AZ ALKMAAR-NAC BREDA		
VOLENDAM-TELSTAR		
HEERENVEEN-AJAX		
HERACLES-GRONINGEN		
NEC NIJMEGEN-G.A. EAGLES		
PSV-TWENTE		
SPARTA ROTTERDAM-EXCELSIOR		
UTRECHT-FORTUNA SITTARD		
PEC ZWOLLE-FEYENOORD		